



**AssoSoftwareDayPress**  
venerdì, 06 dicembre 2019

## Dicono di Noi

06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27	<i>Federica Micardi</i>	7
<hr/>			

Il mondo produttivo si rifiuta di votare la revisione degli Isa

## Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		9
<hr/>			
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		10
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 29	<i>MARCO OTTAVIANO</i>	11
<hr/>			
05/12/2019	<b>Agenda Digitale</b>		12
<hr/>			
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		16
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 39	<i>PAGINA A CURA DI LUIGI OLIVERI</i>	18
<hr/>			
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		20
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 38	<i>FRANCA FACCINI</i>	22
<hr/>			

Assocertificatori contro Spid "pubblico": "Vanificati i nostri investimenti"

Con la p.a. si comunica con app IO

Con la p.a. si comunica con app IO

Cybersecurity nazionale: i prossimi step per attuare la legge 133/2019

Diritti di rogito cum grano salis

Diritti di rogito cum grano salis

Una rivoluzione per le tasse auto

Una rivoluzione per le tasse auto

## Agricoltura e Dogane

06/12/2019	<b>Il Messaggero</b> Pagina 16		24
<hr/>			
06/12/2019	<b>Il Messaggero</b> Pagina 36		25
<hr/>			
06/12/2019	<b>La Repubblica</b> Pagina 11		27
<hr/>			
05/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		29
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 33	<i>LUIGI CHIARELLO</i>	30
<hr/>			
06/12/2019	<b>La Repubblica</b> Pagina 4	<i>DI ROBERTO PETRINI</i>	32
<hr/>			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	<i>M.Mo.G.Par.</i>	34
<hr/>			

Agenzie fiscali, fumata nera sulle nomine

Appalti pilotati al Tesoro: arrestati due imprenditori

Appalti pilotati e assunzioni Dieci arresti

Fisco, Maggiore verso la riconferma alla direzione delle Entrate

Frodi sugli aiuti agli indigenti

Manovra, è scontro sulle tasse Il Tesoro cerca mezzo miliardo

Saltano le nomine di Entrate e Dogane

## Contabilità e Bilancio

06/12/2019	<b>EutekneInfo</b>		35
<hr/>			

Dal 2020, IVIE e IVAFE anche per enti non commerciali e società semplici

## Fatturazione Elettronica

06/12/2019 <b>italiaoggi.it</b> Avvisi Tari in formato cartaceo		39
06/12/2019 <b>Italia Oggi</b> Pagina 43 Avvisi Tari in formato cartaceo	LUIGI D' APRANO*	41
06/12/2019 <b>EutekneInfo</b> Corrispettivi documentabili anche con e-fattura		43
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9 Custom, ricavi a +40% Nuovi piani di sviluppo su healthcare ed export	Ilaria Vesentini	45
05/12/2019 <b>Agenda Digitale</b> Fatture passive, ecco come e quando registrarle		47
06/12/2019 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 35 I poli		49
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2 Il distretto hi-tech dell' Umbria fa da ponte tra scuola e lavoro	Claudio Tucci	50
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2 In dieci mesi lo Stato incassa 3 miliardi in più di Iva		52
06/12/2019 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 35 Kering guarda a Moncler La moda italiana nel mirino	MARIA SILVIA SACCHI	53
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 39 Mercati Italia - Altre Piazze del Giovedì		55
06/12/2019 <b>La Nazione</b> Pagina 23 Moncler piace al colosso Kering E il titolo corre		60
05/12/2019 <b>Agenda Digitale</b> Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, che dovranno fare le aziende coinvolte		61
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 26 Reati tributari, subito la stretta sulle dichiarazioni infrannuali	Antonio Iorio	64
05/12/2019 <b>Agenda Digitale</b> Scontrino elettronico: servirà a contrastare il nero? Ecco da cosa dipende		66
06/12/2019 <b>EutekneInfo</b> Vendite a distanza «sopra soglia» con emissione della fattura		69

## Fisco e Dichiarazioni

06/12/2019 <b>La Stampa</b> Pagina 3 "Ecco l' Agenda 2023" Il piano di Conte per ripartire a gennaio	ILARIO LOMBARDO	71
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3 «Sgravi e semplificazioni per rigenerare le città»	Massimo Frontera	73
06/12/2019 <b>Il Messaggero</b> Pagina 2 Anche per la Tari arriverà la tariffa sociale		75
06/12/2019 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 1 Appalti, Robin tax, ritenute e plastica: imprese in rivolta		76
06/12/2019 <b>Italia Oggi</b> Pagina 43 Aree non più edificabili, rimborsi Imu come l' Ici	ANDREA GIGLIOLI	77
06/12/2019 <b>italiaoggi.it</b> Aree non più edificabili, rimborsi Imu come l' Ici		78

06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 31	<i>GIULIANO MANDOLESI</i>	79
	Cinque finestre per il mod. 730		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		81
	Cinque finestre per il mod. 730		
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 22	<i>Gian Paolo Manzella</i>	83
	cinque mosse per un mise al passo coi tempi		
06/12/2019	<b>La Nazione</b> Pagina 10		85
	Dalla Tari alla Rc auto familiare Ecco le novità del decreto fiscale		
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 32	<i>GIULIA PROVINO</i>	86
	Entrate, 359,8 mld di gettito		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		87
	Entrate, 359,8 mld di gettito		
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7	<i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	88
	Il fisco chiede il conto di Chrysler a Fca: contestati 1,5 miliardi		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		90
	Irpef locale, 150 mln agli enti		
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 38	<i>MATTEO BARBERO</i>	91
	Irpef locale, 150 mln agli enti		
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 4	<i>DOMENICO CACOPARDO</i>	92
	M5s con forte nostalgia dell' Iri		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		94
	M5s con forte nostalgia dell' Iri		
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 1		96
	Manovra, manca ancora l' accordo Sulle correzioni oggi nuovo vertice		
06/12/2019	<b>Il Messaggero</b> Pagina 2		97
	Manovra, scontro al vertice Italia Viva: tagliate le tasse Conte: trovare 500 milioni		
06/12/2019	<b>La Nazione</b> Pagina 33		99
	Meningite 'B', un gesto per vivere sereni		
06/12/2019	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	<i>Enrico Marro</i>	101
	Muro di Renzi, manovra in stallo		
06/12/2019	<b>EutekneInfo</b>		102
	Nei primi 10 mesi del 2019 gettito in crescita dell' 1,5%		
06/12/2019	<b>EutekneInfo</b>		103
	Nuove scadenze per il 730 dal 2021		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		105
	Occhio agli utili		
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 32	<i>DEBORA ALBERICI*</i>	106
	Occhio agli utili		
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	<i>Marco MobiliMarco Rogari</i>	107
	Plastic e sugar tax, caccia a 400 milioni L' intesa ancora non c' è		
06/12/2019	<b>La Stampa</b> Pagina 21	<i>FRANCESCO SPINI</i>	109
	Pop Bari chiede aiuto al sistema Il Fondo depositi vuole il piano		
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 30	<i>CLAUDIO CARLINI</i>	111
	Premi Inail fuori dal forfetario		
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		113
	Premi Inail fuori dal forfetario		
06/12/2019	<b>Il Messaggero</b> Pagina 9		115
	Prodi e la generazione fortunata il film sul prof che guarda avanti		
06/12/2019	<b>EutekneInfo</b>		117
	Sismabonus acquisti anche per le società immobiliari		
06/12/2019	<b>Il Messaggero</b> Pagina 3		119
	Slitta a settembre la scadenza della dichiarazione		

06/12/2019	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 29		120
Sono un novantenne fiorentino. Il 12 dicembre del 1969 avevo soltanto 40 anni.			
05/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		121
Sugli immobili tasse per 40 miliardi di euro l' anno			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	<i>Livia Salvini</i>	122
Una tassa che peserà sui consumatori			

## Industria 4.0

06/12/2019	<b>La Repubblica</b> Pagina 46		124
"Petrolio" scava tra i segreti di Amazon			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	<i>Nicoletta Picchio</i>	125
«Priorità investimenti green deal e digitale»			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3		127
A Frosinone la scuola è «a misura» di impresa			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 35	<i>Guido Romeo</i>	129
Alfabetizzazione digitale d' Italia, missione urgente e necessaria			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15	<i>Nicoletta Picchio</i>	131
Alleanza nella sanità fra Confindustria, Federmanager e Fasi			
06/12/2019	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 46	<i>MARIO SCONCERTI</i>	133
Allegri in contropiede			
06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		136
Class.Mi al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 15		137
Class.Mi al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		138
Come proteggere le infrastrutture critiche italiane? Crosta (Italtel): 'Mix 5G-IoT-AI chiave di volta'			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 34	<i>Giulia Crivelli</i>	141
I clienti del lusso di ogni età si affidano a Facebook			
06/12/2019	<b>La Nazione</b> Pagina 34		143
Il robot aiuta il cardiocirurgo E la valvola mitralica va a posto			
05/12/2019	<b>Agenda Digitale</b>		144
Innovazione, perché oggi l' Italia non ha una spina dorsale digitale			
05/12/2019	<b>Agenda Digitale</b>		148
Intelligenza artificiale per la PA, così migliora il rapporto coi cittadini			
05/12/2019	<b>Digital 4 Biz</b>		153
IoT, 10 trend 2020 da conoscere per portare l' Internet of Things in azienda			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 9	<i>FILIPPO MERLI</i>	161
L' affondo degli industriali veneti sul governo			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		163
L' auto a guida autonoma di Alibaba chiede la licenza in California			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 10	<i>BONIFACIO BORRUSO</i>	164
L' Istituto Maugeri di Pavia, completamente risanato, riparte stavolta con un grande ospedale al Sud			
05/12/2019	<b>Digital 4 Biz</b>		166
la formazione è guidata dagli Analytics			
05/12/2019	<b>Agenda Digitale</b>		168
La scuola alla svolta Intelligenza artificiale, ecco l' apprendimento su misura			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		175
La svolta di Juniper Networks: il business si fa data-driven			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		178
Non solo biometria, negli aeroporti cinesi "decolla" l' intelligenza artificiale			

06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 20	<i>Antonella Olivieri</i>	179
<hr/>			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		181
<hr/>			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5		183
<hr/>			
05/12/2019	<b>Digital 4 Biz</b>		185
<hr/>			
05/12/2019	<b>Digital 4 Biz</b>		192
<hr/>			

## Lavoro e Previdenza

06/12/2019	<b>italiaoggi.it</b>		199
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 22		200
<hr/>			
06/12/2019	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	<i>Cristina Casadei</i>	201
<hr/>			
06/12/2019	<b>Italia Oggi</b> Pagina 8	<i>TINO OLDANI</i>	203
<hr/>			
06/12/2019	<b>La Repubblica</b> Pagina 26		205
<hr/>			

## Privacy e GDPR

06/12/2019	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 28	<i>SEBASTIANO MAFFETTONE</i>	206
<hr/>			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		208
<hr/>			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		209
<hr/>			
05/12/2019	<b>Corriere Comunicazioni</b>		210
<hr/>			

## Il Sole 24 Ore Dicono di Noi

### INDICI DI AFFIDABILITÀ

## Il mondo produttivo si rifiuta di votare la revisione degli Isa

*Il presidente della commissione apre a modifiche condizionate*

Federica Micardi

Forte presa di posizione delle rappresentanze del mondo produttivo che partecipano alla Commissione Isa. Ieri, per la prima volta, gli indici revisionati per il 2019 sono stati approvati solo dalle rappresentanze istituzionale; la commissione è composta da 70 esperti di cui 18 appartengono ad agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Dipartimento delle finanze e Sose. Va detto che lo svolgimento del voto della Commissione Isa ha una valenza politica, ma non blocca l' iter di revisione. Rete imprese e il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno deciso di non partecipare al voto, e hanno pubblicato un documento per spiegare la loro scelta e per chiedere di «riconsiderare le modalità di relazione con gli interlocutori istituzionali». Le altre rappresentanze si sono astenute. La decisione di non approvare la revisione degli Isa non ha tanto a che vedere con le modifiche previste ma dipende piuttosto da quanto non è stato fatto. Nel documento, firmato da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Cndcec e Confesercenti, si sottolinea, per esempio, la necessità di intervenire sul meccanismo applicativo del coefficiente individuale, perché il coefficiente positivo nelle annualità pregresse - gli Isa prendono in considerazione otto anni - penalizza, con la richiesta di adeguamenti eccessivi, i soggetti maggiormente performanti, qualora si trovassero ad avere risultati meno brillanti a causa, per esempio, della perdita di un cliente importante o della rottura di un macchinario. Sono due, in sostanza, le richieste avanzate dalle rappresentanze del mondo produttivo e professionale: riconoscere il sistema premiale a chi ne ha diritto e sterilizzare il risultato 2018, così da evitare la filosofia del «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato». Il presidente della Commissione, Vincenzo Atella, - che è anche Ad di Sose - si è impegnato a sponsorizzare un emendamento che sterilizzi il risultato insufficiente degli Isa 2018 se con gli Isa 2019 corretti si ottiene la sufficienza. In merito, però, Sose vuole prima vedere i risultati degli Isa 2018 - che avrà a disposizione da metà gennaio - per farsi un' idea della loro "credibilità". Dal presidente Atella è stata anche fatta un' apertura per discutere sulle criticità e intervenire; c' è però un vincolo importante: il software deve essere pronto entro aprile, per evitare le proroghe a cui abbiamo assistito quest' anno e per riconoscere i tempi tecnici a chi cura la fase applicativa (Sogei e **AsoSoftware**). Nel documento c' è poi la richiesta espressa che venga rafforzata la terzietà della Sose, partner che ha il compito di trovare le soluzioni metodologiche per superare le criticità, una terzietà che Sose rivendica sia per l' ascolto costante che ha con le rappresentanze di categoria (almeno 200 riunioni l' anno), sia per il Centro studi altamente qualificato costituito anche per dare valenza scientifica



## Il Sole 24 Ore Dicono di Noi

---

alle scelte metodologiche fatte. Roberto Falcone, presidente della Lapet (tributaristi), plaude a una trovata unità di squadra in Commissione Isa e spiega che l' astensione dal voto era necessaria perché non si possono accettare passivamente proposte che possono risultare lesive dei diritti del contribuente . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Assocertificatori contro Spid "pubblico": "Vanificati i nostri investimenti"

*L'associazione punta il dito con l'emendamento alla Legge di Bilancio che affida a PagoPA il rilascio delle identità digitali: "Così si ostacolano le opportunità di sviluppo di un sistema che ha iniziato a catalizzare l'attenzione dei cittadini"*

Assocertificatori in campo contro le modifiche inserite nella Legge di Bilancio alla governance di **Spid**. Un emendamento alla legge di Bilancio 2020 rivede profondamente la governance di **Spid**, rimodulandone il modello organizzativo attuale e ponendo in carico alla Presidenza del Consiglio, tramite la società **PagoPA**, il rilascio delle identità digitali. "Con l'emendamento alla legge di Bilancio sull'identità digitale cambieremo la governance - spiega nelle scorse settimane la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano - dovrà essere unica ed erogata gratuitamente dallo Stato, e non più dagli Identity provider, a chi ottiene la carta d'identità elettronica". Secondo l'associazione che raggruppa la maggior parte degli operatori digitali italiani, però, "il modello che si verrebbe a realizzare rappresenterebbe una grave vanificazione degli investimenti fin qui stanziati dagli operatori di mercato, associata ad una importante perdita di chance, proprio nel momento in cui il servizio **Spid** ha cominciato a catalizzare l'interesse dei cittadini". "Parimenti - prosegue Assocertificatori - non sembra corretto evocare l'esigenza della gratuità di **Spid** per i cittadini come una delle motivazioni della scelta, quando tale gratuità è già garantita e fino ad oggi non ha richiesto alcun finanziamento pubblico". Secondo le aziende giustificare il cambio di governance puntando il sito contro "l'inefficienza degli operatori di mercato" non trova alcun fondamento come dimostrano i numeri: **Spid** è attiva per circa 5 milioni di cittadini ed ha visto una crescita di oltre 1,6 milioni nei primi 10 mesi del 2019 (pari ad un + 47% in un solo anno) ed è stata rilasciata finora gratuitamente ai cittadini. "Gli Identity Provider si sono impegnati a mantenere tale gratuità a tempo indeterminato", spiegano. "Per tali ragioni, non appare corretto individuare presunte 'inefficienze degli operatori di mercato' ma, al contrario, sembrerebbe opportuno rimarcare il contributo di questi operatori al Paese, in un contesto di lenta adozione di **Spid** da parte dei service provider pubblici - concludono - Assocertificatori non ha mai fatto mancare verso il Governo e la PA il proprio supporto in termini di risorse, know how ed investimenti e resta in prima linea per partecipare attivamente, nel rispetto delle prerogative del Governo e del Parlamento, al processo di Trasformazione Digitale dell'Italia, dei suoi cittadini, delle sue imprese e della sua Pubblica Amministrazione". @RIPRODUZIONE RISERVATA.



Da gennaio

## Con la p.a. si comunica con app IO

A partire dal 1° gennaio 2020 l' App IO potrà essere scaricata gratuitamente da Android e IOS. Il progetto IO è un importante pilastro della visione di cittadinanza digitale del governo italiano. Lo scopo è rendere più semplice e familiare l' interazione tra i cittadini e i servizi della pubblica amministrazione centrale e locale (comuni, regioni, agenzie centrali) per le attività quotidiane come ricevere comunicazioni e aggiornamenti, ottenere e gestire documenti (atti, notifiche, certificati), ricordare e gestire le scadenze, effettuare pagamenti digitali e eleggere il proprio domicilio digitale. È con una nota tecnica che il team Digitale informa della fine della fase di sperimentazione e della partenza ai primi di gennaio 2020 dell' App IO. Il cittadino potrà accedere alla app con le proprie credenziali **Spid**: nell' uso quotidiano potrà poi sbloccare l' app con un semplice codice Pin o il riconoscimento biometrico (impronta digitale o riconoscimento del volto). L' utente non dovrà registrarsi attivamente ai singoli servizi: potrà essere raggiunto direttamente dai servizi che lo riguardano e che conoscono il suo codice fiscale. Il cittadino potrà in ogni momento disattivare i servizi che non sono di suo interesse, che da quel momento non potranno più raggiungerlo attraverso l' app. All' interno di IO è possibile effettuare pagamenti digitali grazie all' integrazione con **pagoPA**, salvando i metodi di pagamento preferiti (carte di credito e presto bancomat, PayPal, etc.) da usare per i pagamenti verso la pubblica amministrazione. Inquadrando semplicemente un QR code, con l' app IO è possibile pagare anche qualsiasi avviso cartaceo emesso nel circuito **pagoPA**. Il nome IO racchiude le due anime del progetto: creare un' interfaccia unica verso i servizi pubblici; mettere a disposizione servizi personalizzati, confezionati su misura per ogni singola persona che li riceve.

© Riproduzione riservata.



# Italia Oggi

## Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

da gennaio

### Con la p.a. si comunica con app IO

MARCO OTTAVIANO

A partire dal 1° gennaio 2020 l' App IO potrà essere scaricata gratuitamente da Android e IOS. Il progetto IO è un importante pilastro della visione di cittadinanza digitale del governo italiano. Lo scopo è rendere più semplice e familiare l' interazione tra i cittadini e i servizi della pubblica amministrazione centrale e locale (comuni, regioni, agenzie centrali) per le attività quotidiane come ricevere comunicazioni e aggiornamenti, ottenere e gestire documenti (atti, notifiche, certificati), ricordare e gestire le scadenze, effettuare pagamenti digitali e eleggere il proprio domicilio digitale. È con una nota tecnica che il team Digitale informa della fine della fase di sperimentazione e della partenza ai primi di gennaio 2020 dell' App IO. Il cittadino potrà accedere alla app con le proprie credenziali **Spid**: nell' uso quotidiano potrà poi sbloccare l' app con un semplice codice Pin o il riconoscimento biometrico (impronta digitale o riconoscimento del volto). L' utente non dovrà registrarsi attivamente ai singoli servizi: potrà essere raggiunto direttamente dai servizi che lo riguardano e che conoscono il suo codice fiscale. Il cittadino potrà in ogni momento disattivare i servizi che non sono di suo interesse, che da quel momento non potranno più raggiungerlo attraverso l' app. All' interno di IO è possibile effettuare pagamenti digitali grazie all' integrazione con **pagoPA**, salvando i metodi di pagamento preferiti (carte di credito e presto bancomat, PayPal, etc.) da usare per i pagamenti verso la pubblica amministrazione. Inquadrando semplicemente un QR code, con l' app IO è possibile pagare anche qualsiasi avviso cartaceo emesso nel circuito **pagoPA**. Il nome IO racchiude le due anime del progetto: creare un' interfaccia unica verso i servizi pubblici; mettere a disposizione servizi personalizzati, confezionati su misura per ogni singola persona che li riceve.

© Riproduzione riservata.



# Agenda Digitale

## Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

### Cybersecurity nazionale: i prossimi step per attuare la legge 133/2019

*Per l'attuazione del complesso processo previsto dalla legge, i tempi previsti sono di poco inferiori a un anno, ma ci sono molti aspetti critici da valutare nella fase di implementazione che investirà i prossimi mesi. Facciamo il punto*

Mentre a livello internazionale si discute della caduta dei perimetri della cyber security, intesi come limiti oltre i quali non ci si deve preoccupare, e si sta prendendo coscienza dell'impossibilità di confidare su confini "sicuri", perché tali confini non esisteranno più, in Italia è stata approvata la legge sul perimetro nazionale della cybersecurity, dopo un grande lavoro di cucitura tra i diversi governi, i diversi ministri e i diversi destini dell' **AGID**, e con la collaborazione decisiva del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS). Per l'attuazione del complesso processo previsto dalla legge, i tempi previsti sono di poco inferiori a un anno, ma, come sappiamo, un conto sono le previsioni di legge e un altro conto sono le capacità di attuazione da parte delle amministrazioni, per di più distratte o peggio ancora stratonate da un governo che si muove con orizzonte politico precario. Gli aspetti critici da valutare nella fase di implementazione che investirà i prossimi mesi sono parecchi, come vedremo, ma prima di addentrarci negli aspetti cruciali della legge, vogliamo sgombrare il campo dall'equivoco ingenerato dal termine "perimetro", perché la legge non resuscita, come si sarebbe indotti a credere, il concetto di perimetro in senso statico, ma introduce una categoria di servizi e apparati rilevanti e definisce soggetti privati e pubblici che debbono collaborare in modo dinamico al fine di assicurare la maggiore sicurezza possibile dal punto di vista cyber. Il perimetro cyber - per dirla con Roberto Baldoni capo della Cybersecurity come vice direttore del DIS - sarà l'asticella che può aiutare a compiere un salto di qualità al mercato dei prodotti e servizi di cyber security, rafforzando il profilo normativo che impone elevati standard di sicurezza per i servizi essenziali e per il procurement della PA; un perimetro dinamico e graduale, per tener conto dell'evoluzione del mercato e delle nuove minacce che maturano nel contesto internazionale. E questo pur in un contesto in cui l'internet delle cose e la diffusione di servizi e infrastrutture 5G determineranno la fine di questi perimetri di sicurezza, portandoci in una dimensione della rete con illimitati punti di accesso e quindi con superfici di attacco, come si dice, molto più estese delle attuali.

Indice degli argomenti

La messa in opera della nuova legge sul perimetro di sicurezza cibernetica Qual è il processo che la legge 133/2019 pone in atto? Ecco in estrema sintesi: vengono individuati enti pubblici e privati che gestiscono reti di importanza strategica; da questi enti vengono segnalati i problemi di sicurezza delle reti e delle apparecchiature relative; l'Autorità (Presidenza del Consiglio e Ministero dello Sviluppo Economico) stabilisce principi e linee guida di intervento che riguardano gli acquisti, l'



## Agenda Digitale

### Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

---

organizzazione e le responsabilità interne; che riguardano gli acquisti, l'organizzazione e le responsabilità interne; il Centro Nazionale di valutazione e Certificazione (CNCV) istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, valuta le segnalazioni sugli acquisti "critici", indirizza le procedure d'acquisto di tali beni e servizi, individua i laboratori in grado di effettuare test e certificazioni, si raccorda con i Centri autonomi della Difesa e degli Interni. La produzione dei decreti attuativi dei punti 1, 2 e 3 ricade sostanzialmente sulla Presidenza del Consiglio e quindi sul DIS che dovrà approntarli. E' probabile che questa sequenza verrà rispettata, nonostante le limitazioni delle risorse. La sicurezza come investimento Occorre infatti stigmatizzare che in questa legge si continua a ripetere l'antico ritornello dell'amministrazione emergenziale italiana, che si dichiara in emergenza da decenni (e quindi nei fatti e nella logica non può continuare ad esserlo), ripetendo che alcune attività vanno fatte "nell'ambito delle risorse finanziarie e umane disponibili a legislazione vigente". Ma per fare bene ciò che la legge prevede, occorrono risorse finanziarie aggiuntive e soprattutto nuove risorse umane con esperienza internazionale. Semmai sarebbe bene prevedere, nella fase di implementazione che investe i prossimi mesi, incentivi concreti (risorse finanziarie e risorse umane) da mettere a disposizione delle amministrazioni incluse nel perimetro cyber e incentivi agli investimenti delle imprese private che a loro volta entreranno a farne parte. La sicurezza, infatti, è un investimento, non un lusso. La sicurezza fa risparmiare risorse, non le fa perdere, non le fa bruciare o evaporare. Gli investimenti si fanno a fronte dei risparmi futuri e come tali si finanziano, anche da parte dell'amministrazione pubblica, il cui orizzonte deve essere collocato in un futuro a cui poter giungere con una strada da percorrere nei prossimi anni, non nelle prossime settimane. I settori più critici nella filiera della sicurezza Tra i settori più critici dell'intera filiera della sicurezza cyber c'è quello della sanità, anche perché ci sono 20 sistemi informativi diversi uno per Regione (in realtà sono centinaia poiché la maggioranza delle Regioni non ha unificato i sistemi delle diverse ASL). Per l'ambiente è perfino difficile parlare di sistemi informativi e servizi on line, poiché esistono solo a macchia di leopardo. Qui, nell'ambiente, il lavoro da fare potrebbe essere impostato ex novo, con una legge che attribuisca a ISPRA il compito di definire il sistema informativo dell'ambiente, e ciò renderebbe il compito della tutela della sicurezza dei dati e della privacy assai più agevole di quanto risulterà se si lasceranno proliferare i sistemi regionali. La scelta potrebbe essere di comprendere questi settori, per le componenti più importanti in termini di sicurezza, con gradualità, in modo da inserirli nel perimetro nazionale una volta maturate le condizioni operative del CVCN e indirizzati i sistemi regionali verso una convergenza di standard. Il Centro di Valutazione e Certificazione Nazionale, gli aspetti critici Un aspetto critico della massima importanza della l. 133/2019 è costituito dal fatto che l'operatività del terzo punto sopra richiamato, che costituisce la macchina operativa più rilevante prevista dalla nuova norma, ricade ampiamente sul CVCN istituito presso il MISE. Questo ministero ha patito le alternanze politiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Il Centro era previsto dal DPCM 17 febbraio 2017, è stato poi istituito due anni dopo da Di Maio

## Agenda Digitale

### Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

---

ministro pro tempore ed è stato oggetto di una successiva comunicazione dell' ISCTI (Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell' Informazione) alla Commissione Finanze del Senato in questi termini: "Il Centro è stato istituito presso l' ISCTI del Miseln considerazione della complessità della realizzazione del CVCN, il Centro si svilupperà con la necessaria gradualità sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, avvalendosi soprattutto nella fase iniziale di collaborazioni con Università e Centri di Ricerca nell' ottica di porre solide basi ad una iniziativa così strategica. Al di là degli aspetti tecnici di realizzazione del Centro l' impatto delle sue attività dipenderà da una serie di fattori, in particolare la definizione di un quadro normativo che individui le infrastrutture critiche e strategiche - problematica comunque già all' attenzione del DIS - e stabilisca specifici obblighi per l' acquisizione di prodotti e sistemi destinati alle predette infrastrutture. Tale quadro dovrà tenere anche conto delle disposizioni sulla realizzazione del "framework" di certificazione europea, contenute del cosiddetto "Cyber Act", come già detto di prossima adozione nell' Unione Europea". Si noti come dall' ISCTI vengano messe le mani avanti: da un lato il Centro verrà avviato con risorse limitate (torniamo al punto!) e quindi con una gradualità determinata dai vincoli esterni, dall' altro il suo funzionamento è legato alla definizione dei Decreti della presidenza del Consiglio e alle previsioni delle norme europee. Su questo ultimo punto ISCTI manifesta una giusta preoccupazione, che va al di là dei confini del Paese e investe il quadro europeo del mercato unico. Il Regolamento 881/2019 su ENISA e la certificazione si pone l' obiettivo di creare "un quadro per l' introduzione di sistemi europei di certificazione della sicurezza cyber al fine di garantire un livello adeguato di sicurezza dei prodotti, servizi e processi ICT nell' Unione, oltre che al fine di evitare la frammentazione del mercato interno per quanto riguarda i sistemi di certificazione della sicurezza cyber nell' Unione". Lo sviluppo di un sistema di certificazione europeo. Questo ultimo obiettivo, al momento, rientra nelle competenze generali della direttiva NIS e si trova al di fuori della portata della nuova legge 133/2019 che si concentra sui servizi e sulle infrastrutture critiche per la sicurezza del Paese da includere nel perimetro cyber. Il regolamento europeo prevede tutte le funzioni dell' ENISA in estremo dettaglio e ciò avrebbe dovuto essere l' oggetto di un provvedimento autonomo di tipo finanziario e organizzativo. Sull' altro lato, per garantire la non frammentazione del mercato europeo occorre un autonomo provvedimento nel quale fossero definite in modo altrettanto puntuale le modalità e le procedure di certificazione europee. Esse, infatti sono delineate in modo troppo complesso e confuso nel Regolamento, con una pluralità di soggetti le cui competenze si sovrappongono, lasciando spazio a futuri contenziosi a livello internazionale e quindi anche ad azioni protezionistiche dei singoli Stati in contrasto con il mercato unico. Lo sviluppo di un sistema di certificazione europeo, che spinga le autorità nazionali a collaborare e la regolazione a convergere, può dare un contributo decisivo alla crescita il mercato unico della cybersecurity, ma si tratta ancora di obiettivi da delineare e sviluppare concretamente con processi di convergenza e di collaborazione a livello europeo. Tutto il nesso tra perimetro nazionale e perimetro europeo è ancora

## Agenda Digitale

### Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

---

da disegnare ed è terreno assai delicato per i motivi sopra ricordati. Da questo punto di vista, la legge n. 133/2109 con l' approccio gradualista e dinamico al perimetro nazionale, segue una impostazione che dimostra di conoscere i limiti dell' amministrazione (nazionale e comunitaria) e di puntare alla difesa delle competenze strategiche nel campo della sicurezza cybernetica. Ogni paese dell' Unione Europea che si illudesse di poter risolvere il tema della protezione delle risorse critiche con un approccio autarchico e con una definizione statica del perimetro nazionale, in un contesto in cui gli attacchi alla sicurezza vengono pianificati e perseguiti su scala globale, diverrebbe la preda prediletta degli squali del web. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Corte conti li ammette, invece, per gare interamente svolte su piattaforme informatiche

## Diritti di rogito cum grano salis

*Non dovuti se l'ente utilizza strumenti telematici di acquisto*

Diritti di rogito non dovuti solo nel caso in cui il comune abbia utilizzato strumenti telematici di acquisto, ma da esigere se si siano utilizzati strumenti telematici di negoziazione. La deliberazione della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna 14 novembre 2019, n. 68 sta creando una serie di problemi operativi ai comuni e ai segretari comunali, perché giunge a interpretazioni non condivisibili, che estendono a dismisura la portata dell'articolo 13 del dl 52/2012, convertito nella legge 94/2012. Tale disposizione stabilisce: «Per i contratti relativi agli acquisti di beni e servizi degli enti locali, ove i beni o i servizi da acquistare risultino disponibili mediante strumenti informatici di acquisto, non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604», cioè non si acquisiscono i diritti di rogito. La sezione Emilia-Romagna sostiene che la portata innovativa dell'articolo 13 del dl 52/2012 consista nell'aver legittimato ex lege la non esigibilità dei diritti, in presenza «di un procedimento di gara interamente svolto su piattaforme informatiche e attraverso strumenti di acquisto informatici». Tale assunto, tuttavia, non è condivisibile. Infatti, come già rilevato, estende la portata della norma oltre il suo espresso dettato letterale. L'articolo 13 del dl 52/2013, infatti, si riferisce espressamente agli «strumenti informatici di acquisto» e non al «procedimento di gara interamente svolto su piattaforme informatiche». La differenza, evidentemente sfuggita alla sezione, non è di poco conto. E la si coglie leggendo l'articolo 3, comma 1, del dlgs, che in varie lettere contiene le definizioni necessarie per capire gli istituti regolati. La lettera zzz) indica in cosa consista un «sistema telematico»: «un sistema costituito da soluzioni informatiche e di telecomunicazione che consentono lo svolgimento delle procedure di cui al presente codice». Ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del codice dei contratti, «a decorrere dal 18 ottobre 2018, le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al presente codice svolte dalle stazioni appaltanti sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici». Se si applicasse pedissequamente l'indicazione della sezione Emilia-Romagna, allora i diritti di segreteria non sarebbero mai esigibili. Ma, le cose non stanno così. L'articolo 3, comma 1, del codice definisce anche: alla lettera ccc) gli «strumenti di acquisto»: «strumenti di acquisizione che non richiedono apertura del confronto competitivo»; e alla lettera dddd) «strumenti di negoziazione», strumenti di acquisizione che richiedono apertura del confronto competitivo. Nei primi, per intendersi, rientrano le convenzioni quadro con la **Consip**, o i sistemi di acquisti senza gara (ordine diretto) nel MePa. Nei secondi, invece, rientrano tutti gli strumenti negoziali gestiti da **Consip** o Mepa o centrali di committenza ove vi sia una negoziazione. Infine, la lettera eeee) qualifica come «strumenti telematici di acquisto» e «strumenti



telematici di negoziazione», tutti gli «strumenti di acquisto e di negoziazione gestiti mediante un sistema telematico». Questo essendo il quadro delle modalità di gestione delle acquisizioni di beni e servizi (la questione non riguarda gli appalti di lavori), tornando all' attenta lettura della previsione letterale dell' articolo 13 del dl 52/2012, esso, visto che parla (impropriamente, ma è norma antecedente il codice del 2016) di «strumenti informatici (rectius, telematici nda) di acquisto», non può che riferirsi alle previsioni dell' articolo 3, comma 1, del codice dei contratti, riferite agli strumenti telematici di acquisto: cioè, dunque, convenzioni quadro, accordi quadro stipulati da centrali di committenza quando gli appalti specifici vengono aggiudicati senza riapertura del confronto competitivo e mercato elettronico realizzato da centrale di committenza nel caso di acquisti effettuati a catalogo (con ordine diretto, senza confronto competitivo). È solo con gli strumenti di acquisto che manca materialmente una procedura di gara e quindi si può fondare l' assenza del presupposto per l' esazione dei diritti di segreteria. Non convince nemmeno l' altro assunto della Sezione, secondo il quale resti obbligatoria la forma pubblica amministrativa dei contratti, qualora il sistema di gara sia stato quello della procedura aperta (ex asta pubblica) o ristretta (ex licitazione privata). L' articolo 32, comma 14, del codice dei contratti, riconosciuto anche dalla Sezione come norma speciale, dispone che «il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell' ufficiale rogante della stazione appaltante o mediante scrittura privata». La norma, quindi, ammette espressamente l' alternatività piena tra la forma pubblica e quella della scrittura privata. © Riproduzione riservata.

La Corte conti li ammette, invece, per gare interamente svolte su piattaforme informatiche

## Diritti di rogito cum grano salis

*Non dovuti se l'ente utilizza strumenti telematici di acquisto*

Diritti di rogito non dovuti solo nel caso in cui il comune abbia utilizzato strumenti telematici di acquisto, ma da esigere se si siano utilizzati strumenti telematici di negoziazione. La deliberazione della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna 14 novembre 2019, n. 68 sta creando una serie di problemi operativi ai comuni e ai segretari comunali, perché giunge a interpretazioni non condivisibili, che estendono a dismisura la portata dell'articolo 13 del dl 52/2012, convertito nella legge 94/2012. Tale disposizione stabilisce: «Per i contratti relativi agli acquisti di beni e servizi degli enti locali, ove i beni o i servizi da acquistare risultino disponibili mediante strumenti informatici di acquisto, non trova applicazione quanto previsto dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604», cioè non si acquisiscono i diritti di rogito. La sezione Emilia-Romagna sostiene che la portata innovativa dell'articolo 13 del dl 52/2012 consista nell'aver legittimato ex lege la non esigibilità dei diritti, in presenza «di un procedimento di gara interamente svolto su piattaforme informatiche e attraverso strumenti di acquisto informatici». Tale assunto, tuttavia, non è condivisibile. Infatti, come già rilevato, estende la portata della norma oltre il suo espresso dettato letterale. L'articolo 13 del dl 52/2013, infatti, si riferisce espressamente agli «strumenti informatici di acquisto» e non al «procedimento di gara interamente svolto su piattaforme informatiche». La differenza, evidentemente sfuggita alla sezione, non è di poco conto. E la si coglie leggendo l'articolo 3, comma 1, del dlgs, che in varie lettere contiene le definizioni necessarie per capire gli istituti regolati. La lettera zzz) indica in cosa consista un «sistema telematico»: «un sistema costituito da soluzioni informatiche e di telecomunicazione che consentono lo svolgimento delle procedure di cui al presente codice». Ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del codice dei contratti, «a decorrere dal 18 ottobre 2018, le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al presente codice svolte dalle stazioni appaltanti sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici». Se si applicasse pedissequamente l'indicazione della sezione Emilia-Romagna, allora i diritti di segreteria non sarebbero mai esigibili. Ma, le cose non stanno così. L'articolo 3, comma 1, del codice definisce anche: alla lettera ccc) gli «strumenti di acquisto»: «strumenti di acquisizione che non richiedono apertura del confronto competitivo»; e alla lettera ddd) «strumenti di negoziazione», strumenti di acquisizione che richiedono apertura del confronto competitivo.

PAGINA A CURA DI LUIGI OLIVERI

The image shows a screenshot of a newspaper article from 'Italia Oggi' dated 14 November 2019. The article is titled 'Diritti di rogito cum grano salis' and has a sub-headline 'Non dovuti se l'ente utilizza strumenti telematici di acquisto'. The text discusses the legal implications of the 2012 decree regarding the use of telematic tools in public procurement. It mentions the 'Corte dei conti' and the 'Emilia-Romagna' section. There is a small photograph of a building with a sign that says 'CORTE DEI CONTI'. The article is written by Luigi Oliveri.

## Italia Oggi

### Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

---

Nei primi, per intendersi, rientrano le convenzioni quadro con la **Consip**, o i sistemi di acquisti senza gara (ordine diretto) nel MePa. Nei secondi, invece, rientrano tutti gli strumenti negoziali gestiti da **Consip** o Mepa o centrali di committenza ove vi sia una negoziazione. Infine, la lettera eeee) qualifica come «strumenti telematici di acquisto» e «strumenti telematici di negoziazione», tutti gli «strumenti di acquisto e di negoziazione gestiti mediante un sistema telematico». Questo essendo il quadro delle modalità di gestione delle acquisizioni di beni e servizi (la questione non riguarda gli appalti di lavori), tornando all' attenta lettura della previsione letterale dell' articolo 13 del dl 52/2012, esso, visto che parla (impropriamente, ma è norma antecedente il codice del 2016) di «strumenti informatici (rectius, telematici nda) di acquisto», non può che riferirsi alle previsioni dell' articolo 3, comma 1, del codice dei contratti, riferite agli strumenti telematici di acquisto: cioè, dunque, convenzioni quadro, accordi quadro stipulati da centrali di committenza quando gli appalti specifici vengono aggiudicati senza riapertura del confronto competitivo e mercato elettronico realizzato da centrale di committenza nel caso di acquisti effettuati a catalogo (con ordine diretto, senza confronto competitivo). È solo con gli strumenti di acquisto che manca materialmente una procedura di gara e quindi si può fondare l' assenza del presupposto per l' esazione dei diritti di segreteria. Non convince nemmeno l' altro assunto della Sezione, secondo il quale resti obbligatoria la forma pubblica amministrativa dei contratti, qualora il sistema di gara sia stato quello della procedura aperta (ex asta pubblica) o ristretta (ex licitazione privata). L' articolo 32, comma 14, del codice dei contratti, riconosciuto anche dalla Sezione come norma speciale, dispone che «il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell' ufficiale rogante della stazione appaltante o mediante scrittura privata». La norma, quindi, ammette espressamente l' alternatività piena tra la forma pubblica e quella della scrittura privata. © Riproduzione riservata.

Gli emendamenti al decreto legge n. 124/2019 migliorano il controllo sui pagamenti

## Una rivoluzione per le tasse auto

*Pagobollo, esenzioni agli invalidi, archivio fiscale all' Aci*

Pagobollo, archivio tasse auto ed esenzione dal tributo per veicoli ibridi ed elettrici utilizzati da soggetti invalidi. Tre questioni racchiuse negli emendamenti approvati che fanno del decreto fiscale (dl n.124/2019) un provvedimento all' insegna delle tasse automobilistiche. Pagobollo. Il primo è quello che ha inserito l' art. 38-bis con il quale è stato introdotto dal 1° gennaio 2020 l' obbligo di pagamento della tassa automobilistica regionale attraverso il sistema dei pagamenti elettronici PagoP.a. In realtà si tratta di un sistema che è stato già adottato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano che per il pagamento delle tasse automobilistiche utilizzano ormai da un anno il Pago-bollo, un sistema inserito nella piattaforma nazionale Pago-P.a. che è stato creato dall' **Agid** con la collaborazione dell' Automobilm Club d' Italia-Aci. La scelta del nuovo sistema di pagamento è sicuramente funzionale ad un migliore controllo dei pagamenti da parte degli enti impositori e garantisce anche che gli importi riscossi vengano regolarmente riversati alla regione competente, con buona pace delle complicate compensazioni tra le regioni. Questo non significa che i proprietari del veicolo, come anche gli usufruttuari, gli acquirenti con patto di riservato dominio e gli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria, non possano più pagare le tasse auto dal tabaccaio, come ormai sono abituati a fare; sono i tabaccai che devono attivarsi, se non lo hanno già fatto, per aderire al sistema Pagobollo. Ognuno, poi, può ormai tranquillamente pagare da casa con carta di credito e bonifico on-line e scegliere il prestatore di servizio di pagamento economicamente più favorevole. Archivio tasse auto. Il secondo emendamento è quello all' art. 51 al quale vengono aggiunti tre commi che consentono, in sostanza, all' Aci che gestisce il Pubblico registro automobilistico, Pra, di acquisire anche i dati delle tasse automobilistiche. Detti dati sono poi resi disponibili all' Agenzia delle entrate, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, le quali provvedono a far confluire in modo simultaneo e sistematico i dati dei propri archivi delle tasse automobilistiche nel citato sistema informativo. Questi soggetti continuano, ovviamente, a gestire i propri archivi delle tasse automobilistiche, l' Agenzia delle entrate lo fa per la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia, dove il tributo è ancora erariale, e possono sempre avvalersi del soggetto gestore del pubblico registro automobilistico, e cioè dell' Aci, che in tal modo assolve «transitoriamente alla funzione di integrazione e coordinamento dei relativi archivi» senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Tale compito, in realtà, era già svolto da anni dall' Agenzia delle entrate che, tramite la Sogei, gestisce il Sistema di gestione dell' archivio delle tasse auto (Sgata), che, nato per gestire le tasse auto erariali, ha finito poi per raccogliere i dati dei pagamenti della tassa automobilistica di tutte le regioni e delle province autonome. Queste loro volta



tuttora utilizzano i dati dello Sgata per l'aggiornamento dei propri archivi. Nulla di nuovo, quindi, se non che il continuo scambio di dati verrà gestito da un nuovo soggetto, l' Aci, e non più dalla Sogei che, per ironia della sorte, viene privata di questo ruolo in base a norme inserite proprio nell' art. 51 che, al contrario, consente alla Sogei di offrire servizi informatici non solo al ministero dell' economia e delle finanze e all' Agenzia delle entrate, ma anche a una serie di pubbliche amministrazioni e società pubbliche da esse controllate, strumentali al raggiungimento degli obiettivi a esse assegnati. Esenzioni. Il terzo emendamento è quello confluito nell' art. 53-bis che, seppure riguarda beni e servizi soggetti ad aliquota Iva ridotta, ha riflessi sulla tassa auto, in quanto l' art. 17 del dpr n. 39 del 1953 «Testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche» al comma 1, lett. f-bis), include tra i veicoli esenti «i motoveicoli e gli autoveicoli di cui al numero 31) della tabella A, parte II, allegata al decreto del presidente della repubblica 26 ottobre 1972, n. 633». Ebbene, l' emendamento in esame interviene sulla Tabella Iva e introduce, in sostanza, agevolazioni fiscali per i veicoli a motore ibrido e veicoli elettrici con potenza fino a 150 kW che sono utilizzati da soggetti invalidi, superando così la vigente disposizione che limitava l' agevolazione alle auto con cilindrata fino a 2000 e 2800 centimetri cubici se a benzina o diesel. Analogo intervento è stato fatto su norme come l' art. 8 della legge n. 449 del 1997 che richiamano l' esenzione dalla tassa automobilistica, che questa volta oltre a beneficiare gli invalidi, va anche a beneficio dell' ambiente. © Riproduzione riservata.

Gli emendamenti al decreto legge n. 124/2019 migliorano il controllo sui pagamenti

## Una rivoluzione per le tasse auto

*Pagobollo, esenzioni agli invalidi, archivio fiscale all' Aci*

FRANCA FACCINI

Pagobollo, archivio tasse auto ed esenzione dal tributo per veicoli ibridi ed elettrici utilizzati da soggetti invalidi. Tre questioni racchiuse negli emendamenti approvati che fanno del decreto fiscale (dl n.124/2019) un provvedimento all' insegna delle tasse automobilistiche. Pagobollo. Il primo è quello che ha inserito l' art. 38-bis con il quale è stato introdotto dal 1° gennaio 2020 l' obbligo di pagamento della tassa automobilistica regionale attraverso il sistema dei pagamenti elettronici PagoP.a. In realtà si tratta di un sistema che è stato già adottato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano che per il pagamento delle tasse automobilistiche utilizzano ormai da un anno il Pago-bollo, un sistema inserito nella piattaforma nazionale Pago-P.a. che è stato creato dall' **Agid** con la collaborazione dell' Automobil Club d' Italia-Aci. La scelta del nuovo sistema di pagamento è sicuramente funzionale ad un migliore controllo dei pagamenti da parte degli enti impositori e garantisce anche che gli importi riscossi vengano regolarmente riversati alla regione competente, con buona pace delle complicate compensazioni tra le regioni. Questo non significa che i proprietari del veicolo, come anche gli usufruttuari, gli acquirenti con patto di riservato dominio e gli utilizzatori a titolo di locazione finanziaria, non possano più pagare le tasse auto dal tabaccaio, come ormai sono abituati a fare; sono i tabaccai che devono attivarsi, se non lo hanno già fatto, per aderire al sistema Pagobollo. Ognuno, poi, può ormai tranquillamente pagare da casa con carta di credito e bonifico on-line e scegliere il prestatore di servizio di pagamento economicamente più favorevole. Archivio tasse auto. Il secondo emendamento è quello all' art. 51 al quale vengono aggiunti tre commi che consentono, in sostanza, all' Aci che gestisce il Pubblico registro automobilistico, Pra, di acquisire anche i dati delle tasse automobilistiche. Detti dati sono poi resi disponibili all' Agenzia delle entrate, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, le quali provvedono a far confluire in modo simultaneo e sistematico i dati dei propri archivi delle tasse automobilistiche nel citato sistema informativo. Questi soggetti continuano, ovviamente, a gestire i propri archivi delle tasse automobilistiche, l' Agenzia delle entrate lo fa per la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia, dove il tributo è ancora erariale, e possono sempre avvalersi del soggetto gestore del pubblico registro automobilistico, e cioè dell' Aci, che in tal modo assolve «transitoriamente alla funzione di integrazione e coordinamento dei relativi archivi» senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.



## Italia Oggi

### Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

---

Tale compito, in realtà, era già svolto da anni dall' Agenzia delle entrate che, tramite la Sogei, gestisce il Sistema di gestione dell' archivio delle tasse auto (Sgata), che, nato per gestire le tasse auto erariali, ha finito poi per raccogliere i dati dei pagamenti della tassa automobilistica di tutte le regioni e delle province autonome. Queste loro volta tuttora utilizzano i dati dello Sgata per l' aggiornamento dei propri archivi. Nulla di nuovo, quindi, se non che il continuo scambio di dati verrà gestito da un nuovo soggetto, l' Aci, e non più dalla Sogei che, per ironia della sorte, viene privata di questo ruolo in base a norme inserite proprio nell' art. 51 che, al contrario, consente alla Sogei di offrire servizi informatici non solo al ministero dell' economia e delle finanze e all' Agenzia delle entrate, ma anche a una serie di pubbliche amministrazioni e società pubbliche da esse controllate, strumentali al raggiungimento degli obiettivi a esse assegnati. Esenzioni. Il terzo emendamento è quello confluito nell' art. 53-bis che, seppure riguarda beni e servizi soggetti ad aliquota Iva ridotta, ha riflessi sulla tassa auto, in quanto l' art. 17 del dpr n. 39 del 1953 «Testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche» al comma 1, lett. f-bis), include tra i veicoli esenti «i motoveicoli e gli autoveicoli di cui al numero 31) della tabella A, parte II, allegata al decreto del presidente della repubblica 26 ottobre 1972, n. 633». Ebbene, l' emendamento in esame interviene sulla Tabella Iva e introduce, in sostanza, agevolazioni fiscali per i veicoli a motore ibrido e veicoli elettrici con potenza fino a 150 kW che sono utilizzati da soggetti invalidi, superando così la vigente disposizione che limitava l' agevolazione alle auto con cilindrata fino a 2000 e 2800 centimetri cubici se a benzina o diesel. Analogo intervento è stato fatto su norme come l' art. 8 della legge n. 449 del 1997 che richiamano l' esenzione dalla tassa automobilistica, che questa volta oltre a beneficiare gli invalidi, va anche a beneficio dell' ambiente. © Riproduzione riservata.

## Il Messaggero

### Agricoltura e Dogane

#### Agenzie fiscali, fumata nera sulle nomine

I VERTICI ROMA C' erano anche le nomine dei vertici delle agenzie fiscali sul tavolo del Consiglio dei ministri convocato per ieri sera. Ma alla fine si è usciti con un nulla di fatto. Si trattava di applicare le norme del cosiddetto spoils system, che prevedono la cessazione degli alti funzionari 90 giorni dopo l'insediamento del nuovo governo, che ha giurato appunto lo scorso 5 settembre. In bilico erano soprattutto i vertici delle agenzie fiscali, ma nella serata di ieri si profilava la conferma del generale della Guardia di Finanza Antonino Maggiore al vertice dell' Agenzia delle Entrate. Nelle settimane scorse erano circolate voci un una sua possibile sostituzione (si parlava di un ritorno di Ernesto Ruffini) ma Maggiore aveva anche ottenuto il sostegno esplicito di rappresentanti di governo come il segretario al ministero dell' Economia Alessio Villarosa. La conferma appariva probabile anche per Riccardo Carpino, attuale direttore dell' Agenzia del Demanio. Mentre si profilava un avvicendamento al vertice dell' Agenzia delle **Dogane** e dei Monopoli, dove l' attuale direttore dell' ufficio antifrode e controlli, Maurizio Montemagno, potrebbe prendere il posto di Benedetto Mineo, che si era insediato un anno fa.

Nessuno scossone invece tra le poltrone più importanti del ministero dell' Economia: direzione generale del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Dipartimento Finanze e Amministrazione generale del personale e dei servizi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Messaggero

### Agricoltura e Dogane

#### Appalti pilotati al Tesoro: arrestati due imprenditori

*Ai domiciliari anche otto tra manager, funzionari e dipendenti dei Monopoli Il pm: corruzione e truffa allo Stato La polizia sequestra 10 milioni di euro*

L'INCHIESTA Appalti e preziose informazioni riservate in cambio di regali: viaggi, telefonini, gadget tecnologici e posti di lavoro. Sono dieci le ordinanze di misure cautelari emesse ieri su richiesta della procura di Roma. In carcere sono finiti due costruttori, Ernesto e Gianfranco Brozzetti, mentre otto, tra funzionari pubblici e manager, sono ai domiciliari. Secondo il pm Alberto Pioletti, gli indagati sono responsabili, a vario titolo, di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, turbata libertà degli incanti e truffa ai danni dello Stato. I Brozzetti sono stati raggiunti anche da un provvedimento di sequestro preventivo di quasi 10 milioni di euro. Ai domiciliari, tra gli altri, anche Paolo Ajmone Cat, manager di Banca Mediolanum all'epoca dei fatti, e oggi all'estero. Ma anche Leo Checcaglini ex manager di Philip Morris, ai domiciliari anche l'imprenditore Gianni Nazzareno. L'indagine, degli uomini della Squadra mobile e dell'ufficio Antifrode dell'Agencia delle Entrate, ha riguardato i rapporti tra gli imprenditori e funzionari per l'aggiudicazione degli appalti relativi alla gestione e ristrutturazione degli immobili affittati ad enti pubblici di via dei Normanni, in parte adibito a sede del Dipartimento delle Finanze del Mef, e di via Costi, adibito a sede dell'Agencia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Roma e Territorio. Spicca la figura di Massimo Pietrangeli, ex dirigente Agencia delle dogane e dei monopoli e presidente del Fondo di previdenza del Mef e attualmente alla direzione centrale Tabacchi. Il ministero dell'Economia e Finanze, che ha subito avviato le procedure per la sospensione dei dipendenti delle Agenzie fiscali destinatari di misure cautelari, ha espresso «massima disponibilità» a collaborare con gli inquirenti e si dichiara «parte lesa».

**LE GARE** Le gare di appalto venivano affidate sempre alla stessa società: la Vapa Appalti Srl, riconducibile ai Brozzetti, che per i pm risulta aver conseguito le commesse in virtù di proposte inizialmente molto vantaggiose. Gli immobili appartengono a fondi immobiliari le cui quote sono interamente del Fondo di Previdenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli imprenditori puntavano all'acquisto di immobili da destinare a sede di pubbliche amministrazioni e alla gestione, in un secondo momento, della ristrutturazione, facendone lievitare il valore e, di conseguenza, il canone di locazione. Nel sistema corruttivo è coinvolta anche Cristiana Pattumelli, compagna di Pietrangeli, e già membro del cda del fondo di previdenza del Mef, che, in cambio di favori, puntava a ottenere un posto di lavoro più prestigioso nella pubblica amministrazione. Ai domiciliari, in uno dei filoni dell'indagine, anche due ex dirigenti (ora in pensione) dei Monopoli che avrebbero rivelato, in cambio di assunzioni di soggetti da loro segnalati,



## Il Messaggero

### Agricoltura e Dogane

---

notizie e documenti a Leo Checcaglini, un ex manager di una società multinazionale, di Philip Morris Italia. Accordi che venivano «facilitati» dalla intermediazione di Pietrangeli. Per soddisfare le pressanti richieste di un nuovo posto di lavoro per la moglie, «non ha avuto alcuna remora ad asservire la propria funzione pubblica alle richieste corruttive del manager» della società. Netta la replica di Philip Morris Italia: «L' azienda intende precisare che Checcaglini non è, né è mai stato, dipendente dell' azienda o Direttore Affari Istituzionali». La nota precisa anche che l' indagato ha «avuto con l' azienda un rapporto di consulenza esterna». Valentina Errante Giuseppe Scarpa © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Repubblica

## Agricoltura e Dogane

### L'inchiesta

## Appalti pilotati e assunzioni Dieci arresti

*In cella due imprenditori che gestivano la manutenzione di alcuni palazzi del Fisco*

di Maria Elena Vincenzi Chi tramava per far fare carriera alla moglie, chi, invece, faceva assumere parenti, amici e amici di amici. Chi si accontentava di un telefonino di ultima generazione, chi di altri gadget tecnologici. Il tutto in cambio di favoritismi nell'aggiudicazione di appalti o rivelazioni di notizie segrete. Sono dieci le persone arrestate ieri (due in carcere e otto ai domiciliari) dagli investigatori della squadra mobile, coordinati dal pubblico ministero Alberto Pioletti. Il gruppo è ritenuto responsabile, a vario titolo, di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, turbata libertà degli incanti e truffa ai danni dello Stato. A tirare le fila i costruttori Ernesto e Gianfranco Brozzetti (entrambi in carcere) raggiunti anche da un provvedimento di sequestro preventivo di quasi 10 milioni di euro. Ai domiciliari, tra gli altri, anche Paolo Ajmone Cat, manager di Banca Mediolanum all'epoca dei fatti, in questo momento all'estero. L'indagine ha riguardato i rapporti tra gli imprenditori e i funzionari per l'aggiudicazione degli appalti relativi alla gestione e ristrutturazione di immobili affittati ad enti pubblici. Uno in via dei Normanni, sede del Dipartimento delle Finanze del Mef, l'altro in via Costi che ospita l'Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Roma e Territorio. Altra figura-chiave del procedimento è Massimo Pietrangeli, ex dirigente Agenzia delle **dogane** e dei monopoli, nonché presidente del Fondo di previdenza del Mef e attualmente alla direzione centrale Tabacchi, che chiedeva nuovi incarichi per la compagna, Cristiana Pattumelli, anche lei indagata, e dirigente esterna della direzione Lazio dell'Agenzia dell'Entrate. In base a quanto accertato le gare di appalto venivano affidate sempre alla stessa società: la Vapa Appalti Srl, riconducibile ai Brozzetti, che, dall'esame della documentazione acquisita, risulta aver conseguito le commesse in virtù di proposte inizialmente molto vantaggiose. Gli immobili appartengono a fondi immobiliari le cui quote sono interamente del Fondo di Previdenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli imprenditori prima cercavano di acquistare immobili da destinare a uffici pubblici e poi si occupavano della ristrutturazione facendo lievitare il valore e, quindi, il canone di affitto. Ai domiciliari, in uno dei filoni dell'indagine, anche due ex dirigenti (ora in pensione) dei Monopoli che avrebbero passato documenti e notizie riservate a Leo Checcaglini, ex consulente esterno di Philip Morris, in cambio di assunzioni di parenti e amici. Accordi che venivano "facilitati" dalla intermediazione di Pietrangeli. Quest'ultimo, pur di soddisfare le pressanti richieste di un nuovo posto di lavoro



# La Repubblica

## Agricoltura e Dogane

---

per la moglie, « non ha avuto - scrive il gip Nicolò Marino alcuna remora ad asservire la propria funzione pubblica alle richieste corruttive del manager». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Fisco, Maggiore verso la riconferma alla direzione delle Entrate

*In Consiglio dei ministri porte aperte a una nomina nel segno della continuità. Mentre per le Dogane la scelta potrebbe ricadere su una figura interna*

Antonino Maggiore Vertice delle Agenzie delle entrate, verso la conferma per Antonino Maggiore . Nomina nel segno della continuità al vertice dell'agenzia delle entrate mentre per l' Agenzia delle **dogane** la scelta potrebbe ricadere su una figura interna, quella di Maurizio Montemagno , direttore antifrode e controlli. Sul filo di lana dello spoils system in scadenza il 6 dicembre, il consiglio dei ministri, convocato per stasera dovrebbe disegnare l' assetto delle Agenzie fiscali. Tramontata la candidatura di Ernesto Maria Ruffini , già direttore dell' Agenzia delle entrate, sul tavolo del consiglio dei ministri è arrivata una rosa di nomi tra cui quello del consigliere economico del ministero dell' economia Raffaele Russo e dall' interno dell' Agenzia il vicedirettore Paolo Savini . La nomina di Ruffini dato per favorito, e individuato come personalità vicina a ItaliaViva, è stata frenata da una forte presa di posizione del Movimento 5 stelle. Il sottosegretario all' economia Alessio Villarosa , M5S, con una nota, venerdì 29 novembre aveva rinnovato la fiducia a Antonino Maggiore, "un nome di garanzia, di grande esperienza e di onestà, impegnata quotidianamente da sempre per l' interesse dei cittadini". Ruffini era stato nominato direttore dell' Agenzia delle entrate nel giugno 2017, con il governo di Paolo Gentiloni ed è rimasto in carica fino al 4 settembre 2018, quando è stato sostituito dal governo di Giuseppe Conte proprio con Antonino Maggiore. Per l' Agenzia delle **dogane** la scelta è invece interna. In questo caso era data molto accreditata la conferma dell' attuale direttore Benedetto Mineo ma ha prevalso l' indicazione di un nome nuovo sebbene che arriva all' interno dell' Agenzia, quello di Maurizio Montemagno, una carriera all' interno dell' Agenzia delle **dogane**, da maggio Montemagno è direttore della Direzione antifrode e controlli, in precedenza da settembre 2010 a dicembre 2014 ha ricoperto il ruolo di direttore dell' Ufficio delle **dogane** di Roma 1. Mineo è stato nominato nel 2018 al posto del precedente direttore Giovanni Kessler . Per queste scelte puo' aver giocato un ruolo la decisione del tribunale del lavoro di Roma (si veda ItaliaOggi del 21/11/19) che ha rinviato alla corte costituzionale proprio le procedure di spoils system per la nomina dei direttori dell' Agenzia fiscali, chiedendo di pronunciarsi se da considerare non di diretta diramazione politica ma bensì ruoli di vertici interni all' amministrazione.



# Italia Oggi

## Agricoltura e Dogane

Corte dei conti Ue: la gran parte dei prodotti pagati con fondi pubblici è tornata sul mercato

### Frodi sugli aiuti agli indigenti

Aiuti al reddito degli agricoltori eccessivi e fuori bersaglio

LUIGI CHIARELLO

Indennizzi dispendiosi, uso falsato degli aiuti e una vera e propria frode ai danni dell'Unione e dell'erario nazionale, mediante partite di giro sugli aiuti agli indigenti: la pagella che la Corte dei Conti europea ha stilato ieri sugli strumenti di sostegno al reddito degli agricoltori è da brividi. Si parla di 2,6 mld di euro, messi a disposizione dalla Politica agricola comune per aiutare gli operatori del primario ad assicurarsi da cali di prezzo, choc di mercato e perdite di produzione. E per far fronte agli squilibri tra domanda e offerta. Bene, secondo la Corte Ue, queste misure «hanno avuto impatto modesto e non uniforme» e «hanno raggiunto solo in parte gli obiettivi perseguiti». Un dato? «Meno del 10% degli agricoltori assicurati ha beneficiato del sostegno Ue». Di più: «Alcune misure eccezionali non sono state mirate e possono condurre al pagamento di compensazioni eccessive». Attenzione: sotto accusa sono finiti sia meccanismi specifici, come le assicurazioni e i fondi di mutualizzazione utili a stabilizzare i redditi, sia misure eccezionali per stabilizzare il mercato in caso di gravi turbative. Tra queste ci sono gli aiuti agli indigenti. In proposito, la Corte dei conti ha rilevato che «il sostegno Ue per il ritiro di prodotti da destinare alla distribuzione gratuita è stato dispendioso». Di più: «In alcuni casi, le tariffe versate sono state notevolmente superiori ai prezzi di mercato, determinando compensazioni eccessive». Dunque, hanno finito per essere distorsive. Poi l'accusa non da poco: «La maggior parte dei prodotti ritirati dal mercato per esser destinati alla libera distribuzione, alla fine tornavano sul mercato sotto una forma diversa (come succo in Grecia e Spagna), mentre solo una minima parte raggiungeva i più bisognosi». L'embargo russo. C'è poi il caso più eclatante da un punto di vista politico, legato al contro-embargo russo, deciso nel 2014, quando Mosca vietò l'import di alcuni prodotti agricoli dall'Ue, in risposta alle sanzioni varate dall'Unione per l'occupazione della Crimea e la guerra in Donbass. Bene, in relazione a questa crisi, tra il 2014 e il 2018 sono stati spesi 513 mln a sostegno dei prodotti ortofrutticoli. Ma secondo i contabili Ue «l'Unione non ha stabilito parametri oggettivi per valutarne l'utilizzo». Ad esempio, scrive la Corte dei conti Ue: «Il 61% del sostegno è stato destinato a produttori di mele (specie in Polonia), anche se le esportazioni di mele sono rimaste costanti o sono addirittura aumentate». E ancora: «Misure eccezionali sono state attuate per fronteggiare la sovrapproduzione strutturale europea di pesche e pesche noci, invece che per puntuali perturbazioni del mercato». Dunque, lo strumento è stato usato in modo falsato. L'atto d'accusa. Per la corte europea «la maggior parte degli agricoltori non prende neppure in considerazione



## Italia Oggi

### Agricoltura e Dogane

---

la possibilità di ridurre il rischio, dato che si aspetta di ricevere un consistente aiuto pubblico in caso di crisi». E ancora: «Il sostegno per l' assicurazione fornito dall' Ue non è erogato a chi ne ha più bisogno». Infine, dito puntato su Italia e Francia: «Nei due stati (che fanno più ricorso a questi strumenti), la Corte ha osservato una concentrazione nel **vitivinicolo**. Settore in cui il capitale assicurato può raggiungere i 115mila euro per ettaro, ma molti beneficiari, data la loro capacità finanziaria e il profilo di rischio, avrebbero stipulato assicurazioni sulla produzione anche senza le sovvenzioni Ue». © Riproduzione riservata.

# La Repubblica

## Agricoltura e Dogane

### Manovra, è scontro sulle tasse Il Tesoro cerca mezzo miliardo

DI ROBERTO PETRINI

ROMA - Giornata ad alta tensione con scontro finale, e solo qualche spiraglio di intesa, sulle tre tasse della discordia: plastic tax, sugar tax e auto aziendali. Ma toccherà a Gualtieri trovare nella notte 500 milioni per coprire il mancato gettito o valutare un rinvio. Protagonista della giornata Matteo Renzi che è tornato all' assalto delle tre tasse: «Sono un autogol per le aziende del settore». Nel frattempo i suoi, al Senato, hanno presentato una serie di subemendamenti che cancellano del tutto le imposte. Si è dovuto convocare d' urgenza, un vertice a Palazzo Chigi con Conte e il ministro dell' Economia Roberto Gualtieri, rientrato in tutta fretta da Bruxelles dove ha condotto la trattativa sul fondo salva-stati. Braccio di ferro per due ore, poi la decisione di un rinvio a stamattina, prima che la Commissione Bilancio arrivi al voto delle tre tasse "incriminate". Al termine gioca tutto il peso del suo ruolo Giuseppe Conte che in serata ha chiesto ai tecnici del ministero dell' Economia e della Ragioneria dello Stato di fare «un ulteriore sforzo» per trovare le risorse per ridurre le imposte rimaste nella legge di bilancio. I renziani non sembrano soddisfatti anche se con Marattin ieri sera hanno assunto toni concilianti: «Clima positivo, abbiamo fiducia nella maggioranza». Mentre il Pd giudica «inaccettabile» ogni proposta di modifica. L' ennesima questione spinosa che ora passa nelle mani di Gualtieri che, come si ricorderà, è sempre stato contrario alla plastic tax e all' intervento sulle auto aziendali e che ora è intenzionato a disinnescare anche questa ulteriore grana. Tuttavia non al costo di cancellare completamente sugar e plastic sulle quali si è preso un impegno politico, anche in relazione alla loro natura "ecologica". A fronte dunque della richiesta renziana di rinviare al 2021 sugar e plastic con il costo di 500 milioni, si ragiona solo sul posticipo di una delle due imposte o, in alternativa, di una riduzione dell' effetto di entrambe che tuttavia non potrebbero scomparire. Del resto la plastic tax è già stata dimezzata rispetto alla versione iniziale del governo, proprio grazie ad una lunga mediazione del Tesoro, e il suo gettito è sceso del 70 per cento (da circa 1 miliardo a 300 milioni, come ha ricordato ieri il viceministro dell' Economia Misiani). Lo stesso si è fatto per la tassa sulle auto aziendali, quasi azzerata (il gettito è sceso dai 347 milioni iniziali ai soli 16 attuali), mentre solo sulla sugar tax, che vale circa 200 milioni, non si è intervenuti. Il pacchetto che ammorbidisce due delle tre tasse è contenuto nell' emendamento presentato dal governo alla legge



# La Repubblica

## Agricoltura e Dogane

---

di Bilancio nei giorni scorsi. Tant' è che per compensare il mancato gettito è stata introdotta una tassa sulle concessioni governative ed è rispuntata una clausola di salvaguardia sulle **accise** sui carburanti che dovrà essere disinnescata per l' anno 2021. Plastic e sugar tax nel mirino dei renziani Il vertice con Conte non cancella le divisioni tra i partiti.

## Il Sole 24 Ore Agricoltura e Dogane

FISCO

### Saltano le nomine di Entrate e Dogane

*Aldo Polito (Entrate) e De Robertis (Dogane) verso la reggenza*

M.Mo.G.Par.

Ancora una fumata nera per la nomine dei direttori delle Agenzie fiscali. Il Consiglio dei ministri di ieri non ha avviato la nomina dei nuovi direttori di Entrate, **Dogane** e Demanio né ha confermato quelli in carica. La partita dello spoil system si conclude per ora con un nulla di fatto, dopo che già nel Cdm di lunedì 2 dicembre non si era arrivati a un' indicazione sul punto. A meno di un intervento in extremis con un altro Consiglio dei ministri proprio nel giorno di scadenza dall' incarico ossia lunedì 9 dicembre, si profila così una gestione transitoria in attesa delle decisioni della politica. Alle Entrate con un interim ad Aldo Polito, attuale vicario ma anche direttore centrale risorse umane e organizzazione. Più complessa la situazione alle **Dogane** e Monopoli dove la "reggenza" potrebbe essere affidata a Roberta De Robertis, attualmente a capo dell' area doganale dell' Agenzia. E sarà una situazione particolare da gestire con un interim, perché alla luce dell' inchiesta che ha travolto alcune posizioni apicali dell' Agenzia in questione e dell' imminente rischio di Brexit con una complicata mole di adempimenti da ritardare. Non sono bastati 90 giorni per mettere a posto i tasselli dei vertici dell' Agenzia, anche perché nella maggioranza è partito il gioco dei veti incrociati. Proprio mentre negli ultimi giorni era molto vicina alla meta la candidatura di Ernesto Maria Ruffini per un ritorno all' agenzia delle Entrate, è partito il fuoco di fila all' interno della maggioranza con il sottosegretario all' Economia, Alessio Villarosa (M5S), che ha chiesto espressamente la conferma dell' attuale direttore Antonino Maggiore, nominato appena nell' agosto di un anno fa proprio in sostituzione del precedente numero uno fortemente voluto da Matteo Renzi. Questo ha portato nelle ultime ore a propendere per una possibile conferma di Maggiore ma non si è trovata una quadra sul nome. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## EutekneInfo

### Contabilità e Bilancio

## Dal 2020, IVIE e IVAFE anche per enti non commerciali e società semplici

*L' emendamento governativo al Ddl. di bilancio prevede anche la riapertura dell' estromissione agevolata e della rivalutazione dei beni di impresa*

L' emendamento al Ddl. di bilancio 2020 , presentato dal Governo il 4 dicembre 2019 in Commissione Bilancio del Senato, oltre a modificare la disciplina dei fringe benefit in caso di auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti (si veda " Fringe benefit tassato in base a quanto inquina l' auto in uso promiscuo " di ieri) e a rivedere la disciplina della c.d. imposta sulla plastica, prevedendo alcune esclusioni, individua alcune ulteriori misure fiscali significative per la pianificazione dell' attività degli studi per il 2020. Si tratta, in primo luogo, della riapertura dell' estromissione agevolata degli immobili dell' imprenditore individuale, già prevista dalla legge di bilancio 2019 per ridurre il carico fiscale che grava sull' operazione. L' emendamento governativo dispone, al riguardo, che le disposizioni agevolative di cui all' art. 1 comma 121 della L. 208/2015 si applichino anche alle estromissioni di beni, posseduti alla data del 31 ottobre 2019, poste in essere dal 1° gennaio 2020 al 31 maggio 2020. La disciplina agevolativa si sostanzia in un' imposta sostitutiva sulle plusvalenze pari all' 8%, la quale deve essere corrisposta per il 60% entro il 30 novembre 2020 e per il rimanente 40% entro il 30 giugno 2021 . Per i soggetti che si avvalgono della disposizione, gli effetti dell' estromissione agevolata decorrono dal 1° gennaio 2020. Ulteriore modifica riguarda poi la riapertura della rivalutazione dei beni di impresa prevista dal Ddl. di bilancio 2020, misura con riferimento alla quale si dispone la facoltà di rateizzazione del versamento delle imposte sostitutive in un massimo di 3 rate di pari importo su 3 annualità per gli importi complessivi fino a 3 milioni di euro; per gli importi superiori a tale soglia è ammessa la facoltà di rateizzazione in 6 rate di pari importo. La misura porrebbe quindi rimedio alla penalizzante formulazione normativa originaria che prevedeva il versamento in un' unica soluzione. Di rilevanza significativa è poi l' estensione, con decorrenza dal 2020 , dell' ambito soggettivo dell' IVIE (imposta sul valore degli immobili situati all' estero) e dell' IVAFE (imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all' estero). Nello specifico, si prevede che soggetti passivi delle imposte siano i soggetti indicati nell' art. 4 del DL 167/90; in altre parole, oltre alle persone fisiche già tenute ad assolvere le imposte al ricorrere dei presupposti di carattere oggettivo (proprietà o altro diritto reale su immobili situati all' estero e detenzione di attività finanziarie estere), vi sarebbero tenuti anche gli enti non commerciali e le società semplici ed equiparate, residenti in Italia, già tenuti alla compilazione del quadro RW ai fini del monitoraggio fiscale. Da ultimo, l' emendamento, nell' eliminare la misura del Ddl. di bilancio 2020 riguardante l' **ammortamento** dei beni gratuitamente devolvibili per le concessionarie autostradali (si veda " Per le concessioni autostradali **ammortamento** ridotto all' 1% " dell'



## EutekneInfo

### Contabilità e Bilancio

---

11 novembre 2019), introduce un' addizionale IRES del 3% sui redditi derivanti dallo svolgimento di attività in concessione. Va fin da subito rilevato che, in deroga all' art. 3 della L. 212/2000 (Statuto del contribuente), la nuova addizionale opera a decorrere dal periodo d' imposta in corso al 31 dicembre 2019; in altre parole, ove la modifica fosse confermata in sede parlamentare, la stessa troverebbe applicazione già dal 2019 per i soggetti "solari". Addizionale IRES del 3% sui redditi derivanti da attività in concessione Più nello specifico, la norma dispone che, al fine di realizzare interventi volti al miglioramento della rete infrastrutturale e dei trasporti, per i periodi di imposta 2019, 2020 e 2021, l' aliquota IRES del 24% è maggiorata di tre punti percentuali sul reddito complessivo netto derivante da attività svolte sulla base di: - concessioni autostradali ; - concessioni di gestione aeroportuale; - autorizzazioni e concessioni portuali; - concessioni per lo sfruttamento di acque minerali; - concessioni di produzione o distribuzione di energia elettrica; - concessioni ferroviarie; - concessioni di frequenze radiofoniche, radiotelevisive e delle comunicazioni. Come già previsto per l' addizionale IRES del 3,5% applicabile agli intermediari finanziari, i soggetti che hanno esercitato l' opzione per la tassazione di gruppo e i soggetti che hanno esercitato, in qualità di partecipati, l' opzione per la trasparenza fiscale di cui all' art. 115 del TUIR determinano autonomamente il reddito da assoggettare all' addizionale e provvedono al relativo versamento; i soggetti che hanno esercitato, in qualità di partecipanti, l' opzione per la trasparenza fiscale di cui al citato art. 115 determinano il reddito da assoggettare all' addizionale senza tener conto della quota di reddito imputato dalla società partecipata.

## Il Sole 24 Ore Contabilità e Bilancio

### La protesta dei concessionari contro la stretta Ires del 3%

*Manovra e tasse. Utilitalia ed Eletticità futura scrivono al premier: a rischio gli investimenti Più cauto il giudizio delle autostrade che vedono allontanarsi il giro di vite sugli ammortamenti*

Laura Serafini

L' aumento di tre punti percentuali dell' Ires a carico dei concessionari dello Stato incontra forte preoccupazione nei settori coinvolti. A partire dal comparto della distribuzione elettrica, uno dei principali acceleratori di quella transizione energetica che il governo vuole spingere verso la sostenibilità e invece di essere sorretto in questo modo viene penalizzato. Utilitalia e Eletticità Futura hanno scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per spiegare le criticità della norma. Anzitutto che l' intervento tocca operatori impegnati con investimenti rilevanti, necessari per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità industriale che lo stesso governo sollecita e promuove. Poi, la sorpresa e le perplessità in considerazione della dichiarazione di incostituzionalità pronunciata dalla Corte costituzionale nel 2015 proprio su norme simili. C' è inoltre da considerare - ricordano le associazioni - il rischio che una norma simile finisca con il colpire non solo le imprese, ma anche gli utenti che dovrebbero concorrere all' inevitabile incremento degli oneri fiscali a carico di un sistema comunque regolato. La questione della costituzionalità non è un aspetto secondario e, ancora una volta, scaturisce dalla scelta di colpire solo alcuni settori in concessione. Tra gli altri comparti coinvolti i concessionari autostradali e aeroportuali, le concessioni portuali, quelle per lo sfruttamento delle acque minerali, le concessioni ferroviarie. Il comparto autostradale non stappa certo lo champagne, ma a guardare bene l' intervento sull' Ires è un' opzione meno dolorosa rispetto all' ipotesi vagliata nei mesi scorsi e che colpiva l' **ammortamento** dei beni devolvibili gratuitamente. L' Aiscat, l' associazione delle concessionarie autostradali, preferisce aspettare la versione definitiva della norma per commentare, visto che l' incremento è già salito dal 2 a 3% in pochi giorni. «Prendiamo atto del nuovo aumento delle tasse - osservano fonti dell' associazione -. Le nostre valutazioni sono in corso, ma un fatto è certo: questo incremento fiscale almeno non va a paralizzare gli investimenti del settore, come invece sarebbe accaduto con la proposta che riduceva la deducibilità dell' **ammortamento** finanziario dei beni devolvibili gratuitamente all' 1 per cento e che non avrebbe consentito di rendere bancabili i piani finanziari». In fermento anche il settore aeroportuale. Per Assoaeroporti «il prospettato aumento dell' Ires a carico dei gestori di pubblici servizi, attualmente allo studio nell' ambito della legge di Bilancio, rappresenta l' ennesimo "balzello" che va a gravare sulle imprese aeroportuali, deprimendone lo sviluppo e la competitività». Siamo «fortemente preoccupati da una proposta che, lungi dall' arrecare benefici al settore del trasporto





L' Arera per assicurare la migliore comunicazione con l' utente sconfessa i principi del Cad

## Avvisi Tari in formato cartaceo

*A meno che non sia stato scelto il supporto elettronico*

Le nuove delibere Arera stanno facendo molto discutere in questi giorni sulla improvvisa difficoltà di orientare il servizio di raccolta dei rifiuti verso criteri di efficienza, efficacia e trasparenza. Se, da un lato la delibera n. 443/2019 è destinata al riordino del meccanismo di determinazione dei costi del servizio e indirettamente delle tariffe Tari da applicare ai contribuenti, l' altra delibera (n. 444/2019) affronta un altro degli argomenti demandati dalla legge 205/2017 all' Autorità, ovvero la trasparenza nel servizio di gestione dei rifiuti. Secondo quanto impartito nella delibera n. 444 la trasparenza dovrà agire in senso bidirezionale tra gestore del servizio e gestore della riscossione (qualora soggetti diversi) al fine di assicurare all' utente/contribuente la totalità delle informazioni riguardanti, da un lato, il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e dall' altro le modalità di determinazione delle tariffe e la relativa riscossione. Tra le tante novità c' è però da sottolineare una precisazione fatta dall' Autorità nella delibera n. 444 che, probabilmente nel tentativo di assicurare la miglior comunicazione possibile all' utente/contribuente, traslascia obiettivi di razionalizzazione della spesa e dell' efficienza amministrativa per affermare un principio forse in contrasto con altre norme vigenti. Si legge, infatti, nell' art. 4 dell' allegato alla citata delibera che «il gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani ovvero il gestore dell' attività di gestione tariffe e rapporti con gli utenti è tenuto ad inviare agli utenti un documento di riscossione in formato cartaceo, fatta salva la scelta dell' utente di ricevere il documento medesimo in formato elettronico». Continua il secondo comma del medesimo articolo: «il documento di riscossione deve contenere specifiche indicazioni che consentano agli utenti di optare per la sua ricezione in formato elettronico, con la relativa procedura di attivazione». Dalla lettura del testo normativo, appare evidente come con la seconda delibera si pone l' obiettivo primario della trasparenza delle informazioni anche mettendo a rischio l' efficiente ed economica gestione amministrativa della riscossione. Prevedere, infatti, l' obbligo di base dell' invio di un documento di riscossione cartacea, anziché prediligere, come vorrebbero le norme del **Cad**, l' invio di un documento informatico e limitando quello cartaceo solo a coloro che espressamente ne avrebbero manifestato l' esigenza, rappresenta sicuramente la realizzazione di un percorso meno traumatico che dovrà portare comunque alla digitalizzazione finale dei documenti, ma che potrebbe anche condurre a un brusco ritorno indietro rispetto agli enti che già si erano adoperati per l' invio elettronico degli avvisi. Qualora ciò si verificasse tale obbligo potrebbe avere anche ripercussioni economiche sul Pef, in quanto la spedizione cartacea di un documento ha sicuramente costi maggiori rispetto a quello informatico sia in termini di stampa che di spese di recapito, senza contare la necessità di riorganizzare



## italiaoggi.it

### Fatturazione Elettronica

---

i processi informatici per permettere all' utente/contribuente di manifestare la propria volontà di ricevere il documento in formato elettronico. Si auspicano, pertanto, anche su tale aspetto, precisazioni e chiarimenti da parte dell' Autorità, in modo da poter correttamente e concretamente porre in essere quando da essa disposto.

\*componente osservatorio tecnico e docente Anutel © Riproduzione riservata.

# Italia Oggi

## Fatturazione Elettronica

L' Arera per assicurare la migliore comunicazione con l' utente sconfessa i principi del Cad

### Avvisi Tari in formato cartaceo

*A meno che non sia stato scelto il supporto elettronico*

Le nuove delibere Arera stanno facendo molto discutere in questi giorni sulla improvvisa difficoltà di orientare il servizio di raccolta dei rifiuti verso criteri di efficienza, efficacia e trasparenza. Se, da un lato la delibera n. 443/2019 è destinata al riordino del meccanismo di determinazione dei costi del servizio e indirettamente delle tariffe Tari da applicare ai contribuenti, l' altra delibera (n. 444/2019) affronta un altro degli argomenti demandati dalla legge 205/2017 all' Autorità, ovvero la trasparenza nel servizio di gestione dei rifiuti. Secondo quanto impartito nella delibera n. 444 la trasparenza dovrà agire in senso bidirezionale tra gestore del servizio e gestore della riscossione (qualora soggetti diversi) al fine di assicurare all' utente/contribuente la totalità delle informazioni riguardanti, da un lato, il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e dall' altro le modalità di determinazione delle tariffe e la relativa riscossione. Tra le tante novità c' è però da sottolineare una precisazione fatta dall' Autorità nella delibera n. 444 che, probabilmente nel tentativo di assicurare la miglior comunicazione possibile all' utente/contribuente, traslascia obiettivi di razionalizzazione della spesa e dell' efficienza amministrativa per affermare un principio forse in contrasto con altre norme vigenti. Si legge, infatti, nell' art. 4 dell' allegato alla citata delibera che «il gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani ovvero il gestore dell' attività di gestione tariffe e rapporti con gli utenti è tenuto ad inviare agli utenti un documento di riscossione in formato cartaceo, fatta salva la scelta dell' utente di ricevere il documento medesimo in formato elettronico». Continua il secondo comma del medesimo articolo: «il documento di riscossione deve contenere specifiche indicazioni che consentano agli utenti di optare per la sua ricezione in formato elettronico, con la relativa procedura di attivazione». Dalla lettura del testo normativo, appare evidente come con la seconda delibera si pone l' obiettivo primario della trasparenza delle informazioni anche mettendo a rischio l' efficiente ed economica gestione amministrativa della riscossione. Prevedere, infatti, l' obbligo di base dell' invio di un documento di riscossione cartacea, anziché prediligere, come vorrebbero le norme del **Cad**, l' invio di un documento informatico e limitando quello cartaceo solo a coloro che espressamente ne avrebbero manifestato l' esigenza, rappresenta sicuramente la realizzazione di un percorso meno traumatico che dovrà portare comunque alla digitalizzazione finale dei documenti, ma che potrebbe anche condurre a un brusco ritorno indietro rispetto agli enti che già

LUIGI D' APRANO\*



## Italia Oggi

### Fatturazione Elettronica

---

si erano adoperati per l' invio elettronico degli avvisi. Qualora ciò si verificasse tale obbligo potrebbe avere anche ripercussioni economiche sul Pef, in quanto la spedizione cartacea di un documento ha sicuramente costi maggiori rispetto a quello informatico sia in termini di stampa che di spese di recapito, senza contare la necessità di riorganizzare i processi informatici per permettere all' utente/contribuente di manifestare la propria volontà di ricevere il documento in formato elettronico. Si auspicano, pertanto, anche su tale aspetto, precisazioni e chiarimenti da parte dell' Autorità, in modo da poter correttamente e concretamente porre in essere quando da essa disposto. \*componente osservatorio tecnico e docente Anutel © Riproduzione riservata.

## EutekneInfo

## Fatturazione Elettronica

## Corrispettivi documentabili anche con e-fattura

*Se emessa entro 12 giorni dall'effettuazione, da valutare il rilascio di un documento al cliente*

A poco meno di un mese dall'estensione dell'obbligo generalizzato di memorizzazione e trasmissione tematica dei corrispettivi, per la generalità dei commercianti al minuto e degli altri soggetti ex art. 22 del DPR 633/72 (anche qualora abbiano realizzato, nel 2018, un volume d'affari inferiore o pari a 400.000 euro), permangono alcune incertezze sugli obblighi documentali da osservare. Il primo elemento da rammentare è che i nuovi obblighi di memorizzazione **elettronica** e trasmissione telematica dei corrispettivi (art. 2 del DLgs. 127/2015) non impongono ai soggetti passivi di dotarsi di un Registratore telematico, essendo possibile - particolarmente per coloro che effettuano un numero limitato di operazioni giornaliere - avvalersi della procedura web gratuita dell'Agenzia delle Entrate, anche mediante dispositivo mobile, come evidenziato nella Guida dell'Agenzia stessa (si veda "Possibili soluzioni «miste» per lo scontrino elettronico" del 24 ottobre 2019). Va tenuto, altresì, in considerazione che è possibile, per il soggetto passivo, documentare le operazioni con emissione della **fattura**. L'art. 3 comma 2 del DPR 696/96 dispone che il rilascio dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale non sia obbligatorio nell'ipotesi in cui per la stessa operazione sia emessa la **fattura**. La sua portata può ragionevolmente essere estesa per affermare l'alternatività tra l'emissione della **fattura** e gli obblighi telematici ex art. 2 del DLgs. 127/2015 (risposta a interpello n. 149/2019). I nuovi termini di emissione delle fatture (entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione ex art. 21 comma 4 del DPR 633/72) di fatto comportano che, nonostante l'operazione si consideri effettuata ai fini IVA, a ciò non corrisponda sempre l'emissione immediata di un documento. In passato la questione riguardava principalmente il caso di corrispettivo non riscosso, giacché per le prestazioni di servizi il momento di effettuazione ai fini IVA corrisponde al pagamento del corrispettivo medesimo. Nella situazione attuale il tema dell'alternativa tra corrispettivi telematici e fatture può verificarsi, invece, anche qualora il corrispettivo sia pagato subito: si pensi al prestatore che si reca presso il domicilio del cliente (es. idraulico) e, realizzata materialmente la propria prestazione, ne incassa il corrispettivo, senza che vi sia necessità di documentare immediatamente il proprio servizio, potendo emettere la **fattura** in formato elettronico entro 12 giorni dall'avvenuto incasso. Assumendo che il prestatore non sia dotato di Registratore telematico, la procedura alternativa, come detto, consisterebbe nel documentare l'avvenuto incasso del corrispettivo attraverso l'emissione del c.d. "documento commerciale" mediante la procedura web dell'Agenzia delle Entrate, per non incorrere in una possibile duplicazione dei dati se sarà in seguito emessa la **fattura**. Altrimenti, in assenza di trasmissione telematica dei corrispettivi, sarebbe consigliabile il rilascio al cliente



## EutekneInfo

### Fatturazione Elettronica

---

di una quietanza ex art. 1199 c.c., priva di rilevanza fiscale, mediante la quale attestare di aver percepito il compenso per la prestazione eseguita. Un' ulteriore possibilità da valutare potrebbe consistere nel rilascio di una copia analogica della **fattura** che verrà in seguito trasmessa al Sistema di Interscambio. Resta, però, da sottolineare che l' obbligo di consegna della copia analogica al cliente sorge solamente negli stessi termini in cui è dovuta l' emissione del documento in formato elettronico. Come ulteriore soluzione, dovrebbe ancora essere possibile il rilascio di una ricevuta , integrata ai sensi dell' art. 3 comma 3 del DPR 696/96, la quale consentirebbe la successiva emissione di **fattura (elettronica)** differita, entro il giorno 15 del mese successivo a quello di incasso del corrispettivo ( art. 21 comma 4 lett. a) del DPR 633/72), come di recente indicato nella risposta a interpello n. 7/2019. Sul tema, l' Agenzia delle Entrate si è espressa, nella risposta a interpello n. 486/2019 , in riferimento alle ipotesi dei clienti abituali che usano pagare il corrispettivo dei servizi alberghieri ricevuti con cadenze prestabilite o a fine mese, specificando che: - ogni singolo servizio va tracciato mediante l' emissione di un documento commerciale con la dicitura "corrispettivo non riscosso"; - è rilasciato al momento dell' incasso un documento commerciale con il riepilogo dell' ammontare dei servizi resi oppure, se richiesta, una **fattura** riepilogativa. Tuttavia, se si considera che i servizi alberghieri sono già rendicontati con l' emissione di una **fattura** contestuale al pagamento (o nei 12 giorni successivi), l' emissione del documento commerciale al momento del c.d. "check out" sembrerebbe superflua .

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

#### Custom, ricavi a +40% Nuovi piani di sviluppo su healthcare ed export

*High tech company. La società di Parma leader mondiale nel ticketing aeroportuale chiude il bilancio 2019 a 183 milioni di fatturato con 60 assunzioni in più. Il ceo Stradi: «Nuove branch in America, Russia e Africa»*

Ilaria Vesentini

Parma Sei milioni di investimenti in data intelligence, per ampliare l' offerta con soluzioni di acquisizione e gestione dati tagliate su misura di manifattura, logistica, medicale, commercio. Altri 16 milioni di euro puntati sul nuovo quartier generale green ed ecosostenibile ormai pronto a Parma, dove saranno concentrare le attuali tre sedi sparse nel territorio emiliano. Alle spalle un anno straordinario che ha portato a un aumento dei ricavi del 40% e a 60 nuove assunzioni su un organico complessivo arrivato oggi a 680 addetti. E davanti il traguardo del mezzo miliardo di euro di fatturato, da raggiungere nel giro di cinque anni a suon di internazionalizzazione e soluzioni eco-friendly. Sono i numeri inconsueti, anche per la dinamica via Emilia, della Custom Spa, fondata nel 1992 a Fontevivo di Parma da due amici - Carlo Stradi e Alberto Campanini - partiti in un garage per produrre stampanti personalizzate in base alle esigenze del cliente (da qui il marchio aziendale). Oggi Custom è una "high tech solution company" che integra competenze, know-how e tecnologia fornendo in tutto il mondo hardware e software di stampa, scansione e data intelligence per l' automazione dei servizi al pubblico e dei processi di digitalizzazione: dai registratori di cassa ai Pos intelligenti che rilasciano scontrini fiscali nei negozi e inviano in diretta i dati telematici per la **fattura elettronica**; dai lettori di codici a barre integrati con mobile computer ai chioschi multifunzionali in parcheggi, stadi, musei; dal ticketing aeroportuale (dove Custom è leader mondiale) ai terminali per il gaming e le lotterie; dall' **elettronica** di consumo con brand proprio fino alla nuova gamma lanciata in queste settimane: le nuove Labels Printers per stampare qualsiasi tipo di etichetta, codici a barre, Qr-code, Data Matrix in una o due dimensioni su qualsiasi materiale e per ogni tipologia di imballo con un enorme vantaggio per l' intera filiera logistica in termini di semplificazione e velocizzazione dei processi. Semplificare e velocizzare la vita dei clienti sono i due verbi che meglio riassumono la strategia con cui da 27 anni Strada e Campanini riescono a mettere all' angolo, nei mercati in cui entrano, colossi consolidati del calibro di Zebra, Honeywell, Oracle. «Lavoriamo in segmenti specializzati e verticali molto diversi - precisa Davide Guerra, chief marketing&business transformation officer di Custom - tra industria, retail, trasporti, hospitality, entertainment, lottery, healthcare, banking e questo non solo ci consente di diversificare il rischio ma di cogliere i trend di sviluppo di ogni singolo settore. Negli ultimi dieci anni siamo passati da 40 a 183 milioni di euro di fatturato (225 milioni l' aggregato



## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

di gruppo, ndr), per questo riteniamo sia alla nostra portata l'obiettivo fissato nel piano industriale di superare i 500 milioni di euro nel 2025. Si tratterà soprattutto di crescita geografica, perché oggi ci presentiamo al mercato con un portafoglio completo e differenziato di soluzioni, integrato trasversalmente dalle tecnologie di data intelligence». Gli investimenti in ricerca e sviluppo, con un team di 200 ingegneri e 100 sviluppatori di software al lavoro e 30 brevetti già registrati, sono stati affiancati negli ultimi anni da una fitta campagna di acquisizioni e partnership. L'operazione più recente, in ordine di tempo, è l'alleanza con Ingram Micro, il più grande distributore al mondo di computer e tecnologie. L'accordo con la multinazionale californiana, firmato lo scorso ottobre, abbraccia tutte le principali linee di prodotto di Parma (sistemi di stampa e scansione, mobile computing, terminali all-in-one, Pc-Pos), che saranno distribuite attraverso i 115mila rivenditori di Ingram Micro nell'area Emea, dando una forte spinta allo sviluppo estero. «L'intesa è un passo importante della strategia al 2025 che punta a rafforzare la nostra presenza internazionale diretta proponendoci come punto di riferimento nelle soluzioni smart ed ecosostenibili per automatizzare e digitalizzare i processi di vendita al dettaglio», sottolinea il presidente e Ceo Carlo Stradi. E annuncia «l'apertura di nuove branch oltreconfine con territory manager locali per implementare le quote di mercato non solo in Europa, ma anche in America, Brasile, Russia, Africa e Far East». Oggi il gruppo ha stabilimenti produttivi in Romania (di proprietà), Cina, India e Brasile, oltre a Parma dove si concentrano tutta la R&S, la prototipazione e le lavorazioni più complesse e vende in 76 Paesi, con una quota export del 56% che si punta ad alzare al 76% nel prossimo quinquennio. Se il retail continua a rappresentare il nocciolo duro del business (40% dei ricavi), seguito da industria, trasporti e logistica, è nell'healthcare che Custom sta preparando il debutto: «Le nostre soluzioni di lettura, gestione, trasmissione dati, stampa codici ed etichette rendono più efficiente e sicuro qualsiasi processo in ambito medicale», fa notare Guerra, chiamato nell'ottobre 2018 dalla proprietà per imprimere la svolta verso la dimensione multinazionale nell'era dei big data, avendo il manager 30 anni di esperienza in ambito Automation ID per competitor globali quali Zebra a Datalogic. E il via da gennaio 2020 alla lotteria degli scontrini sarà un'altra occasione per Custom per farsi conoscere al grande pubblico tricolore, perché più di un registratore telematico di cassa su tre in Italia porta inciso il marchio parmense. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

## Fatture passive, ecco come e quando registrarle

*La registrazione delle fatture di acquisto deve avvenire con la data di ricevimento e con riferimento al periodo di esigibilità e detrazione: vediamo i dettagli*

DOMANDA Premesso che non è più obbligo protocollare i documenti fatture passive, ad oggi nel mio ufficio si fa ugualmente. A novembre ho ricevuto fatture di ottobre e fatture di novembre, tutte registrate e protocollate progressivamente e nella chiusura Iva di ottobre i protocolli sono stati sballati diciamo così. Secondo lei è corretto il mio modo di operare o le fatture di novembre registrate a novembre era meglio se le avessi registrate dopo il 16 novembre, chiudendo prima l' Iva di ottobre e non avendo quindi problemi di protocollo? Il commercialista mi ha detto che ogni qualvolta ricevo un documento devo registrarlo e non aspettare dopo il 16. Secondo quesito: Iva di settembre chiusa il 16 ottobre, a novembre ricevo **fattura** di settembre( in ritardo) come devo comportarmi? La registro a novembre con detraibilità novembre o settembre? Se a settembre cosa devo fare, ri- aprire l' Iva e chiuderla? Simona Tengatti RISPOSTA Le norme che disciplinano le modalità e i termini di registrazione delle fatture passive e della detrazione dell' Iva sono: l' articolo 1 del DPR 100/1998, che prevede: "Entro il giorno 16 di ciascun mese, il contribuente determina la differenza tra l' ammontare complessivo dell' imposta sul valore aggiunto esigibile nel mese precedente, risultante dalle annotazioni eseguite o da eseguire nei registri relativi alle fatture emesse o ai corrispettivi delle operazioni imponibili, e quello dell' imposta, risultante dalle annotazioni eseguite, nei registri relativi ai beni ed ai servizi acquistati, sulla base dei documenti di acquisto di cui è in possesso e per i quali il diritto alla detrazione viene esercitato nello stesso mese ai sensi dell' articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Entro il medesimo termine di cui al periodo precedente può essere esercitato il diritto alla detrazione dell' imposta relativa ai documenti di acquisto ricevuti e annotati entro il 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell' operazione, fatta eccezione per i documenti di acquisto relativi ad operazioni effettuate nell' anno precedente"; l' articolo 19, comma 1, DPR 633/1972, secondo cui "il diritto alla detrazione dell' imposta relativa ai beni e servizi acquistati o importati sorge nel momento in cui l' imposta diviene esigibile ed è esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa all' anno in cui il diritto alla detrazione è sorto ed alle condizioni esistenti al momento della nascita del diritto medesimo". Ne consegue che, indipendentemente dalla numerazione delle fatture di acquisto , che è stata "derubricata" ad attività interna amministrativa, Lei può registrare le fatture ricevute in ordine del loro arrivo, differenziandole in base al periodo di esigibilità. Per esempio, se Lei riceve il 4 novembre 2019 una **fattura** di acquisto per una operazione effettuata (con riferimento all' art.6 DPR 633/1972, ossia consegna beni o pagamento avvenuto) nel mese di ottobre



## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

---

2019, potrà registrarla con la data di ricevimento e con riferimento al periodo di esigibilità ottobre 2019. In pratica nella prima quindicina di novembre 2019 Lei registrerà sia fatture con esigibilità ottobre che novembre, sarà il software che effettuerà la liquidazione a distinguere le fatture in base al mese/trimestre di esigibilità e a farle concorrere nella liquidazione del corretto periodo di esigibilità. Se dovesse ricevere a novembre una **fattura** con data di esigibilità settembre lei potrà registrarla indicando come periodo di esigibilità il primo disponibile (nel senso di non liquidato definitivamente) posto che Lei può esercitare la detrazione "al più tardi con la dichiarazione relativa all' anno in cui il diritto alla detrazione é sorto ed alle condizioni esistenti al momento della nascita del diritto medesimo" fatta eccezione per le fatture relative ad operazioni effettuate nell' anno 2019 ma ricevute dopo il 31 dicembre 2019, per cui opera la disposizione (irragionevole, a mio avviso e in conflitto con l' art.19 sopra citato) per cui la detrazione è consentita nell' anno 2020 e non nell' anno 2019. Per porre domande a Salvatore De Benedictis sul tema "Fatturazione Elettronica e Conservazione Digitale" è possibile scrivere a: [esperto@agendadigitale.eu](mailto:esperto@agendadigitale.eu) Potranno essere presi in esame solo i quesiti sottoscritti con cognome e nome @RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Sole 24 Ore Fatturazione Elettronica

formazione 4.0

### Il distretto hi-tech dell' Umbria fa da ponte tra scuola e lavoro

*Le aziende del territorio pronte ad assumere 13mila profili tecnici e innovativi*

Claudio Tucci

Il tema dell' edizione di quest' anno è stato l' intelligenza artificiale, declinato in tutte le sue forme e applicazioni; e come nel 2018 sono stati formati una ventina di neolaureati under30, selezionati in base a criteri di merito. Siamo a Orvieto, dove ha sede Vetrya, l' azienda quotata in borsa, circa 200 dipendenti, leader nello sviluppo di servizi digitali, applicazioni e soluzioni broadband. «Con la nuova edizione della Summer School di Vetrya Academy abbiamo provato a dare il nostro contributo ad avvicinare un po' di più scuola e mondo del lavoro - racconta il dg di Vetrya Katia Sagrafena -. L' obiettivo è creare un ponte fra studenti, aziende e territorio: abbiamo esordito una decina di anni fa portando i primi Ipad in classe; oggi siamo partner di università, Its, scuole; ospitiamo anche insegnanti nelle nostre strutture che vogliono aggiornare le proprie competenze su digitale e innovazione. Tra le ultime iniziative messe in campo c' è il Corporate Campus, sempre da Orvieto: 40mila metri quadrati, con spazi ad hoc dedicate a Industria 4.0, applicazioni di intelligenza artificiale, smart agriculture, oltre a un' area di condivisione per gli studenti, formazione digitale degli anziani e un percorso di "disintossicazione" digitale». In Umbria, da qui a inizio 2020, sono previste circa 13mila assunzioni; una fetta principale riguarderà proprio le professioni informatiche e tecnico-scientifiche, legate alla trasformazione in atto nel mondo del lavoro. Anche qui, tuttavia, in un caso su tre (ma per alcuni profili si supera anche il 50%) gli ingressi programmati sono considerati, dagli stessi imprenditori, difficili per mancanza di candidati o per la preparazione inadeguata. Il tema è strategico. Una risposta a mismatch e innovazione arriva dagli Its, dove meccatronica, robotica, automazione industriale, additive manufacturing, reverse engineering si "approfondiscono" all' ennesima potenza: «L' utilizzo dei cloud, la presenza di big data chiamano in causa "nuovi lavori" come il data scientist che, con le sue capacità di analizzare e interpretare quelle informazioni, sta diventando sempre più una figura professionale centrale e quindi richiesta nel mondo aziendale - spiegano Nicola Modugno e Oscar Proietti dell' Its Umbria Academy, un' eccellenza, da anni, del settore -. E ancora: l' utilizzo di piattaforme digitali come il Bim, acronimo appunto di Building Information Modeling, che, senza una comprensione piena da parte del comparto, diventerà una delle figure professionali più richieste nel settore dell' edilizia e delle produzioni ad essa associate. Una rivoluzione copernicana come, in passato, fu quella del **Cad** rispetto alla consolidata esperienza del tecnigrafo». La forza degli Its «sta proprio nel coniugare soft skill e innovazione delle hard skill - chiosa la vice ministra Pd dell' Istruzione, umbra, Anna Ascani -. In buona sostanza, si tratta di percorsi che favoriscono



## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

lo sviluppo di competenze funzionali all'occupabilità. Non è un caso che i diplomati Ists, come l'esperienza dell'Umbria dimostra, vadano letteralmente a ruba». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Fatturazione Elettronica

LE entrate

### In dieci mesi lo Stato incassa 3 miliardi in più di Iva

Sfiora i 3 miliardi di euro il maggior gettito Iva degli scambi interni dei primi 10 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un buon segnale per l' Erario che contava con l' e-fattura di recuperare maggiori incassi sull' imposta, da sempre, ritenuta più evasa. Complessivamente l' imposta sul valore aggiunto ha garantito all' Erario 2,7 miliardi in più pari a +2,8%, con gli scambi interni in crescita del 3,4 per cento (+2,996 miliardi). Ottobre è stato anche il mese dell' autotassazione, vista la proroga al 30 settembre dei versamenti per contribuenti lsa e forfettari. Le imposte versate sono stati pari a un' Irpef da 2,235 miliardi (+553 milioni di euro) e un' Ires da 1, 349 miliardi di euro. Sul fronte controlli gli incassi crescono del 16,7% e sono stati pari a 9,8 miliardi di euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Corriere della Sera

## Fatturazione Elettronica

Lusso

### Kering guarda a Moncler La moda italiana nel mirino

*Il ceo e primo socio Ruffini: diversi contatti ma al momento nulla di concreto sul tavolo*

MARIA SILVIA SACCHI

Il colosso francese Kering, di François-Henri Pinault, avrebbe messo gli occhi su Moncler, noto marchio di piumini divenuto un caso di successo grazie a Remo Ruffini, l'imprenditore che rilevò il brand da un fallimento portandolo a oltre 1,4 miliardi di ricavi (e 332 milioni di utili netti). L' indiscrezione è stata lanciata mercoledì a tarda sera da Bloomberg e ha avuto l'effetto di accendere una miccia: Moncler è salita fino a guadagnare l'11%, trascinando anche gli altri titoli del settore (da Ferragamo a Tod's). Dopo l'acquisizione di Tiffany da parte di Lvmh, maggior gruppo del lusso mondiale guidato da Bernard Arnault, ci si attende, infatti, una nuova ondata di operazioni e tutti stanno cercando di capire come si muoveranno Kering, che è il primo concorrente di Lvmh, e Richemont, che dal passaggio di Tiffany a Lvmh subisce una sfida diretta nel suo campo principale, la gioielleria. In questo quadro Moncler sarebbe perfetta per completare l'offerta di Kering, che ha come suo asset principale Gucci, da cui dipende l'83% del margine operativo del gruppo. Anzi, sotto il profilo dei numeri Moncler potrebbe diventare la nuova Gucci (la società della doppia "G" fattura oltre 8 miliardi). La risposta di Ruffini ai rumors della notte è arrivata solo a metà giornata e non è di semplice interpretazione. L'imprenditore ha, infatti, confermato di avere rapporti con Kering, ma ha precisato che questo avviene nell'ambito di contatti e interlocuzioni periodici che «intrattiene con investitori e altri operatori del settore su potenziali opportunità strategiche per promuovere lo sviluppo di Moncler». Concludendo che «allo stato» non vi è «alcuna ipotesi concreta allo studio». Significa che è solo una questione di tempo? Ovvero di quanto occorrerà perché Pinault e Ruffini si mettano d'accordo sul prezzo? È l'opzione verso la quale propende la maggioranza degli analisti. Gli esperti di Citi, per esempio, ritengono che quelli in corso siano qualcosa di più che «semplici colloqui». Mentre Equita ipotizza che Ruffini possa accettare la proposta rimanendo in minoranza e che Kering possa offrire un premio del 30% sui prezzi attuali, poco oltre 50 euro per azione (ieri l'ultimo prezzo è stato a 41,36 euro, +6,52%). L'imprenditore, dal canto suo, è abituato a lavorare con soci: nel tempo ha avuto al suo fianco Carlyle (nel 2008) ed Eurazeo (nel 2011), prima di arrivare in Borsa nel 2013. E Pinault è abituato a lasciare autonomia ai marchi. Oppure l' indiscrezione di cui si parla è un tentativo non cercato da Ruffini? Moncler è una società quotata e l'imprenditore ne è il maggior azionista, ma non di controllo: ha il



## Corriere della Sera

### Fatturazione Elettronica

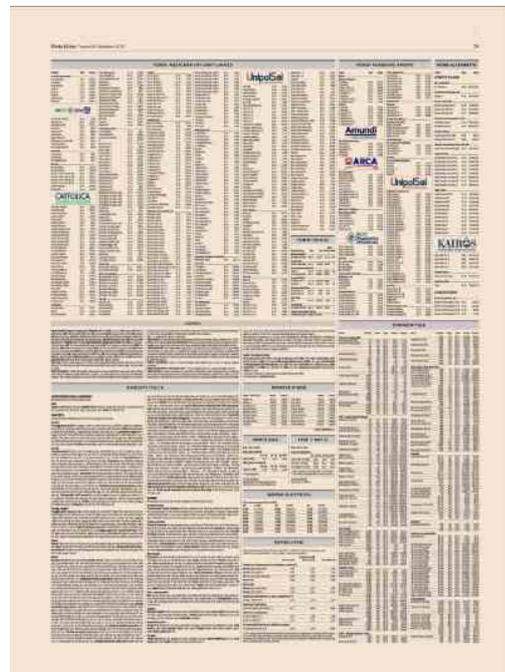
---

22,5% attraverso la Ruffini partecipazioni. Più del 68% è nelle mani del mercato. Nonostante questi numeri è impossibile pensare a un'operazione ostile, visto che non è immaginabile una Moncler senza Ruffini, uomo peraltro ancora giovane (ha 58 anni). Bisognerà attendere. Poche settimane fa, parlando agli studenti del master moda e lusso di Rcs Academy, Ruffini aveva sostenuto che «il mondo del lusso si sta polarizzando, se succede quello che è successo nell'automotive si vedono le tante sinergie». E, ancora, raccontando di come si stanno muovendo italiani, americani e francesi, ha detto che «la gara la stanno vincendo Lvmh e Kering», spiegando come, per esempio, in Cina la percezione della marca sia «dettata dalla location» e le migliori location siano appannaggio dei grandi gruppi. Cosa bisogna fare in questa situazione? «Essere molto creativi. Essere unici», è stata la risposta. Chissà se da soli o in compagnia.

## Il Sole 24 Ore Fatturazione Elettronica

### Mercati Italia - Altre Piazze del Giovedì

Commissione Unica Nazionale Rilevazione del 05/12/2019 (prezzi kg/). Suini Suini da macello kg 160-176 1,80. Suinetti lattonzoli kg 7 **cad.** 51,25; kg 15 4,38; kg 25 3,16; kg 30 2,82; kg 40 2,34; kg 50 2,07; kg 65 1,91; kg 80 1,87; kg 100 1,80. Scrofe da macello 0,83. Mantova Listino della CdC di Mantova (prezzi in , Iva escl.) del 05/12/2019. Caseari Formaggi: grana padano formaggio "scelto 01", forme intere, franco caseificio o magazzino: stagionatura di 10 mesi 7,15-7,25; da 14 mesi e oltre 8,20-8,35; di 20 mesi e oltre 8,65-8,80. GRANA (bollo provvisorio di origine del Grana Padano) - stagionatura 60-90 giorni fuori sale 6,05-6,15. parmigiano reggiano formaggio "scelto 01", forme intere, franco caseificio o magazzino: stagionatura di 12 mesi e oltre 9,50-9,70; di 18 mesi e oltre 10,50-10,75; di 24 mesi e oltre 11,30-11,55; di 30 mesi e oltre 11,80-12,20. Burro zangolato di creme fresche per la burrificazione 1,45; mantovano pastorizzato 1,65; mantovano fresco classificazione CEE 3,35; siero di latte raffreddato per uso indust. 12,50-14; siero di latte per uso zootecnico 4-4,50. Cereali



The image shows a complex table of market prices for various agricultural products. The table is organized into several columns and rows, with different sections for different types of goods. Some of the visible sections include 'CANTIERICA', 'AROUND', 'ARICA', and 'KALINGA'. The table contains numerous numerical values representing prices per kilogram or other units, along with some descriptive text for the products. The layout is dense and typical of a financial or market data publication.

Frumento tenero di forza p.s. non inf. a 80kg 205-210; panificabile sup. p.s. non inf. a 80kg 191-196; superfino p.s. non inf. a 78 non quot.; fino p.s. non inf. a 78 189-194; buono mercantile p.s. non inf. a 76 183-187; mercantile p.s. non inf. a 74 179-184; mercantile p.s. inf. a 73 175-178. Frumento duro fino 254-259; 220 238-243; mercantile 223-230; altri usi non quot.. Granoturco naz. contrattato a Mantova sano e secco:zoot. aflat.B1 non quot.; a frattura farinosa, ibridi e sim. (u. max 14%) 166-168; a frattura farinosa, ibridi e sim. da fuori provincia (u. max 14%) 171-173; estero franco arrivo - comunitario 171-173; estero franco arrivo - non comunitario 179-181. Granella verde um. 25% uso foraggero non quot.; trinciati di mais I raccolto non quot.. Semi oleosi semi di soia nazionale um. 13% 339-341; semi di soia esteri (f.co arrivo) non quot.; semi di soia geneticamente modif. (f.co partenza porto) 344-348. Orzo nostrano in natura p.s. min. 55 sino a 60 155-161; nostrano in natura p.s. oltre 60 sino a 63 166-170; nostrano in natura p.s. oltre 63 sino a 65 170-173; nostrano in natura p.s. oltre 65 sino a 70 173-178; orzo estero p.s.63/64 182-185; orzo estero p.s. oltre 66 186-191. Farina di estrazione di soia tostata prod naz. convenzionale 370-372; derivante da o.g.m. 330-331; decorticata nazionale derivante da o.g.m. 338-340; estera convenzionale non quot.; derivante da o.g.m. 331-333; decorticata estera derivante da o.g.m. 338-340. Sottoprodotti del frumento (f.co arrivo): crusca in sacchi consegna con motrice 171-174; autotreno completo, altre province 166-168; rinfusa consegna con motrice 141-144; autotreno completo, altre province 130-132. Tritello in sacchi (consegna con motrice) 175-178; rinfusa (consegna con motrice) 149-152. Farinaccio in sacchi 175-178; rinfusa 154-157. Foraggi e paglia Foraggio secco maggengo I taglio 2019 in cascina 120-125; fieno di II taglio 2019

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

in cascina 115-120; fieno di III taglio 2019 in cascina 90-95; fieno di IV taglio 2019 in cascina 80-85; erba medica fienata di I taglio 2019 in cascina 95-110; erba medica fienata di II taglio 2019 e succ. in cascina 135-140; maggengo I taglio 2019 in campo non quot.; maggengo I taglio 2019 in cascina non quot.; fieno di II taglio 2019 in campo non quot.; erba medica fienata di I taglio 2019 in campo non quot.; erba medica fienata di I taglio 2019 in cascina non quot.; Paglia di frumento pressata da mietitrebbia in campo (rotoballe) non quot.; da mietitrebbia in cascina (rotoballe) 45-55. Foraggi e paglia prov. da fuori provincia; Fieno di I taglio 2019 125-140. Erba medica II taglio 2019 145-150; erba medica III taglio e successivi 2019 155-160. Paglia di frumento 2019 (rotoballe) 80-85; paglia di frumento 2019 (balloni quadrati) 90-95. Risoni Risoni Vialone nano (resa 50-56) 535-575; Carnaroli (resa 55-61) 395-435; Arborio (resa 52-57) 355-385. Riso: Vialone nano 1240-1290; Carnaroli 930-990; Arborio 890-940. Sottoprodotti della lavorazione del riso: Corpetto 385-390; Mezzagrana 340-380; Granaverde 235-260; Farinaccio non quot.; Pula 96-97; Pula vergine 116-117. Bovini Bestiame bovino (a peso morto) da macello: vacche razze da carne (R2-R3-U2-U3) oltre 340 kg. 2,30-2,40; pezzate nere o altre razze (O2-O3) da 300 a 350 kg. 2,15-2,25; pezzate nere o altre razze (O2-O3) da 351 kg. e oltre 2,30-2,40; pezzate nere o altre razze (P3) da 270 a 300 kg. 1,95-2,05; pezzate nere o altre razze (P3) da 301 kg. e oltre 2,10-2,20; pezzate nere o altre razze (P2) da 240 a 270 kg. 1,85-1,95; pezzate nere o altre razze (P2) da 271 kg. e oltre 1,90-2; pezzate nere o altre razze (P1) fin a 210 kg. 1,45-1,55; pezzate nere o altre razze (P1) da 211 a 240 kg. 1,55-1,65; pezzate nere o altre razze (P1) da 241 kg. e oltre 1,65-1,75. Vitelloni da macello a peso morto Limousine (U2-U3-E2-E3) da 350 a 380 kg 4,53-4,68; Limousine da 381 a 400 kg 4,41-4,51; Limousine da 401 kg e oltre 4,41-4,48; Charolaise o incr. francesi da 380 a 420 kg 4,39-4,44; Charolaise o incr. francesi da 421 a 450 kg 4,37-4,42; Charolaise o incr. francesi da 451 kg e oltre 4,37-4,42; incr. fr. o irl. o Aubrac o Saler (R2-R3-U2-U3) da 360 a 420 kg 4,14-4,24; incr. fr. o irl. o Aubrac o Saler da 421 a 450 kg 4,14-4,24; incr. fr. o irl. o Aubrac o Saler da 451 kg e oltre 4,09-4,22; incroci nazionali pie blue bega(U2-U3) da 320 kg. e oltre 4,17-4,27; polacchi o pezz. rossi o incr. naz. (R2-R3) da 280 a 320 kg 3,08-3,15; polacchi o pezz. rossi o incr. naz. da 321 a 350 kg 2,98-3,06; polacchi o pezz. rossi o incr. naz. da 351 kg e oltre 2,88-2,97; polacchi o b.n. nazionali (O2-O3) da 270 a 340 kg 2,95-3,10; polacchi o b.n. nazionali (P2-P3) da 250 a 300 kg 2,73-2,88. Scottone da macello a peso morto Limousine (U2-U3-E2-E3) da 230 a 270 kg 4,90-5; Limousine da 271 a 300 kg 4,70-4,80; Limousine da 301 kg e oltre 4,64-4,70; Charolaise o incr. fr. da 260 a 300 kg 4,50-4,60; Charolaise o incr. fr. da 301 a 340 kg 4,46-4,56; Charolaise o incr. fr. da 341 kg e oltre 4,44-4,54; incr. naz. con tori pie blue belga 3,45-3,65; incr. naz. con tori pie blue belga IT/IT 4,55-4,65; incr. naz. o irl. o pezz. rossa (R2-R3-U2-U3) da 240 a 280 kg 3,97-4,12; incr. naz. o irl. o pezz. rossa da 281 a 320 kg 3,95-4,10; incr. naz. o irl. o pezz. rossa da 321 kg e oltre 3,98-4,08; b.n. naz. o incr. naz. (O2-O3) da 260 a 300 kg 2,45-2,65; b.n. naz.

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

o incr. naz. (P2-P3) da 240 a 270 kg 2,18-2,38. Vacche da macello a peso vivo vacche di I qualità (O2-O3-R2-R3) 0,96-1,06; vacche di II qualità (P2-P3) 0,75-0,85; vacche di III qualità (P1) 0,60-0,70. Vitelloni da macello a peso vivo incroci naz. con tori pie blue belga 2,33-2,55; con tori da carne (Limousine, Charolaise, piemontese) 1,98-2,08; limousine 2,72-2,82; charolaise 2,61-2,67; incroci francesi 2,47-2,57; simmenthal bavaresi non quot.; polacchi non quot.; pezzati neri nazionali 1,61-1,71; tori pezzati neri da monta 1,09-1,29. Scottone da macello a peso vivo pezzate nere naz. 1,11-1,27; incroci naz. con tori pie blue belga 1,90-1,97; incroci naz. con tori pie blue belga IT./IT. 2,60-2,70; con tori da carne (Limousine, Charolaise, piemontese) 2,03-2,21; limousine 2,80-2,92; charolaise 2,49-2,59. Vitelli a carne bianca da 260 a 300 kg. pezzati neri nazionali 5,10-5,20; Incroci nazionali 1 5,90-6,50; incroci nazionali 2 5,50-5,90. Capi da allevamento da latte (iscritti al libro genealogico): manzette pezzate nere da ingravidare ( al capo) 600-800; manze pezzate nere gravide da 3 a 7 mesi 1030-1230; oltre i 7 mesi 1230-1430; vacche da latte pez. nere primipare 1530-1730; vacche da latte pez. nere secondipare 1430-1630; vacche da latte pez. nere di terzo parto e oltre 800-1000. Capi iscritti al libro genealogico (Parmigiano Reggiano) manzette pezzate nere da ingravidare 700-900; manze pezzate nere gravide da 3 a 7 mesi 1200-1400; oltre i 7 mesi 1400-1600; vacche da latte pez. nere primipare 1700-1900; vacche da latte pez. nere secondipare 1600-1800; vacche da latte pez. nere di terzo parto e oltre 900-1100. Vitelli svezzati maschi incroci francesi da carne 160/180 kg non quot.; svezzati maschi Simmenthal-austriaci 180/200 kg non quot.; svezzati - maschi incroci Pie Blue Belga 180/200 kg non quot.; incroci bianchi/rossi dei paesi dell' Est da 270 a 330 kg. maschi non quot.; da ristallo - maschi - Limousine 240/280 kg 3,29-3,37; da ristallo - maschi - Limousine 281/320 kg 3,19-3,26; da ristallo - maschi - Limousine 321/360 kg 2,92-3; da ristallo - maschi - Limousine 361/400 kg 2,72-2,80; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Aubrac 290/330 kg 2,92-2,99; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Aubrac 331/380 kg 2,76-2,83; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Aubrac 381/430 kg 2,63-2,71; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Aubrac 431/470 kg 2,52-2,59; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Aubrac 471/500 kg 2,42-2,50; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Saler o Aubrac 330/380 kg 2,84-2,92; da ristallo - maschi - incr. Charolaise x Saler o Aubrac 381/420 kg 2,77-2,84; da ristallo - maschi- incr. Charolaise x Saler o Aubrac 421/460 kg 2,59-2,67; da ristallo - maschi- incr. Charolaisie x Saler o Aubrac 461/500 kg 2,51-2,58; Saler e Irlandesi - maschi- 330/380 kg 2,57-2,57; Saler e Irlandesi - maschi- 381/420 kg 2,50-2,50; Saler e Irlandesi - maschi 421/460 kg 2,50-2,50; Limousine - femmine - 270/330 kg 3,01-3,09; Limousine - femmine - 331/360 kg 2,90-2,98; Charolaise - femmine - incr. Charolaise x Aubrac 290/330 kg 2,92-2,99; Charolaise - femmine - incr. Charolaise x Aubrac 331/360 kg 2,74-2,81; femmine incr. Charolaise x Saler 290/330 kg 2,68-2,75; femmine incr. Charolaise x Saler 331/360 kg 2,63-2,71. Vitelli maschi esteri polacchi pezzati neri I qual. 55/70 kg al capo non quot.; Simmenthal austriaci/tedeschi 76/90 kg non quot.; Bianchi e rossi dei paesi dell' est 70/85 kg non quot.. Vitelli maschi pezzati neri da 40 a 45 kg non quot.; da 46 a 55 kg 0,60-1,10; da 56 a 70 kg 0,60-1,10. Vitelli maschi incroci con tori

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

limousine, charolaise e inrà da 46 a 55 kg 1,35-1,75; da 56 a 70 kg 1,55-1,95. Vitelli maschi e femmine incroci con tori pie blue belga da 46 a 55 kg non quot.; da 56 a 70 kg 3-4,10. Torino Rilevazione del 05/12/2019 . Pronta consegna, Iva esclusa (prezzi t/). Frumenti teneri Franco arrivo Torino: Frumento di forza nazionale 80/82 218-226; panificabile superiore 78/80 201-211; panificabile 77/78 191-195; biscottiero 76/77 186-190; altri usi 68/72 non quot.. Estero canadese Western Red Spring n.2 284-286; canadese Utility non quot.; Statunitense Northern Spring 290-292; Comunitario base 76/78 201-203; base 74/76 non quot.; tenero 72/73 non quot.. Farine e cascami Farine di frumento alto tenore glutine (sacco carta) tipo 00 W 350/400 670-710; W 280/300 560-600; W 180/200 460-500; caratt. minime di legge tipo 00 granito 650-690. Semola con caratt. di legge rinfusa 410-415; caratt. superiori 480-485; rimacinata (sacco carta, franco forno) 557-582. Cascami di tenero: farinetta rinfusa non quot.; sacco non quot.; farinaccio rinfusa 155,50-157; sacco 209,50-211; tritello rinfusa 146-147; sacco 197-198; crusca/cruschello rinfusa 137-138; sacco 189-190; crusca foglia larga rinfusa 147-148; sacco 207-208; estero rinfusa non quot.; cubettato nazionale non quot.; germe 470-595. Cascami di duro: farinetta rinfusa non quot.; farinaccio 136,50-140; tritello 134-136; cruschello 130,50-133; cubettato non quot.. Farine di mais: bramata 447-457; fioretto 409-419; farinetta 161-163. Cascami di mais: germe b.20% grassi 203-205; germe tal quale non quot.. Altri cereali Granoturco: nazionale comune ibrido essiccato 173-174; con caratt. non quot.; altri usi non quot.; estero comunitario 175-176; non comunitario non quot.. Sorgho nazionale 167-170. Triticale nazionale non quot.. Orzo nazionale base p.s. 60 167-172; pesante 60/63 179-184; estero comunitario non quot.; francese comune 62/65 188-190; pesante 66/68 195-203. Avena nazionale non quot.; estera tedesca non quot.; francese bianca 203-205; francese nera 213-215. Soia nazionale 333-335; estera non quot.. semi di cotone 268-285; di soia integrale tostata 392-397. Farine di estrazione rinfusa: di colza 252-255; di girasole nazionale 182-189; estera in pellet non quot.; decorticato 249-251; di soia tostata nazionale prot. 43,5/43,75 356-357; prot. 46,5% 366-368; di soia tostata estera prot. 43,5/43,75 355-356; estera prot. 46,5% 365-366; buccette di soia OGM 166-170. Farina disidratata di erba medica pellet prot. 16% 233-240; integrale di erba medica prot. 10% non quot.; Polpe essiccate di barbabietola in pellet 218-221; Amidi: glutine di mais prot. 58% 829-832; semola glutinata di mais 170-171. Risi e sottoprodotti Risi superfini Arborio 960-1000; Baldo 960-1010; Roma 930-980; fini S.Andrea 1010-1040; Ribe 845-875; semifini Padano-Italico 880-930; Carnaroli 990-1040; originario 995-1015. Sottoprodotti: corpetto 382-400; mezzagrana 370-394; granaverde 265-275; farinaccio 175-183; pula 2,50% 102-103; pula 1,70% 116-127. Legumi Nazionali: fagioli borlotti Lamon 3600-3800; borlotti Billò 3600-3800; Esteri: fagioli cannellini bianchi non quot.; corona non quot.; borlotti non quot.. Piselli sgucciati verdi non quot.. Ceci cal. 29/30 31/32 non quot.; cal. 33 e oltre non quot.. Lenticchie non quot.. Sementi da prato Sorghi ibridi plurisfalco non quot.; da granella non quot.; monosfalco da insilaggio non quot.. Erba medica 3000-3800; Loyetto italico 1500-1900; Trifoglio ladino 6000-6400; pratense 3800-4200; Veccia sativa 800-900. Foraggi Fieno maggengo 100-110; agostano 110-120; comunitario 130-140; Lolium

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

multiflorum 110-120. Erba medica 190-200; Paglia di grano nazionale pressata 90-100.

# La Nazione

## Fatturazione Elettronica

### Moncler piace al colosso Kering E il titolo corre

L'ad Ruffini conferma i contatti col gruppo francese Sprint del 6,5% per la griffe italiana del lusso

di Achille Perego MILANO C'è chi già la considera - anche se è lontana dal concretizzarsi - la risposta di Francois-Henri Pinault a Bernard Arnault. Ovvero di Kering a Lvmh, i due giganti francesi del lusso mondiale. A pochi giorni dall'annuncio dell'acquisizione dell'americana Tiffany da parte di Louis Vuitton, ieri il settore delle griffe è tornato a scaldarsi in Borsa. E questa volta a far correre l'immaginario (e i titoli) è stata l' indiscrezione secondo la quale Kering avrebbe messo nel mirino il campione dei piumini, l'italiana Moncler. Mentre il titolo Moncler stava superando il 10% di rialzo in Piazza Affari (per poi chiudere con un più 6,52% a 41,36 euro), Remo Ruffini, ad e principale azionista (con il 22,5% tramite la Ruffini Partecipazioni) di Moncler è intervenuto per gettare acqua sul fuoco pur ammettendo che i contatti con il gruppo francese (68 miliardi di capitalizzazione, 45mila dipendenti e marchi come Gucci e Saint Laurent) ci sono stati. «Periodicamente - ha fatto sapere Ruffini - intratteniamo contatti e interloquiamo con investitori e altri operatori del settore, tra cui il gruppo Kering, su potenziali opportunità strategiche per promuovere ulteriormente lo sviluppo di Moncler, senza che, allo stato, vi siano ipotesi concrete allo studio». L'ipotesi di un'acquisizione di Moncler da parte di Kering conferma il sempre maggiore interesse verso il settore del lusso, uno tra i pochi in continua crescita. In particolare per aziende di successo come Moncler, fondata nel 1952 a Monestier-de-Clermont e che in 67 anni di storia ha vissuto alti e bassi rischiando anche il fallimento. Prima che nel 2003 Ruffini, all'epoca direttore creativo e manager delle aziende del gruppo di cui faceva parte Moncler (la Fin.part) ne rilevasse il 51% e la rilanciasse facendone il campione dei piumini di lusso, con boutique in località esclusive da Beverly Hills a Chamonix e lo sbarco in Cina. Oggi Moncler fattura oltre 1,4 miliardi (+12% le vendite nei primi 9 mesi di quest'anno a 995 milioni) e ha visto il titolo crescere di oltre il 50% da inizio anno. Nel frattempo Moncler ha contagiato tutto il settore del lusso in Borsa con Burberry (+3,1% a Londra), Prada (+1,05% a Hong Kong), Hugo Boss (+1,3% a Francoforte) e in Piazza Affari Ferragamo (+7,3%), Tod's (+5,29) e Brunello Cucinelli (+1,5%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Agenda Digitale

## Fatturazione Elettronica

### Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, che dovranno fare le aziende coinvolte

*Chi sono i soggetti compresi nel Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e i fornitori di prodotti e servizi e quali azioni dovranno mettere in atto per rispondere ai requisiti della normativa. Tutto quello che c'è da sapere*

.I soggetti compresi nel Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, appena diventato legge, e i fornitori di prodotti e servizi dovranno mettere in atto una serie di azioni volte a rispondere ai requisiti della normativa. Di seguito si riporta una analisi relativa agli effetti che il Decreto Legge sul Perimetro può produrre in relazione sia agli attori in esso ricompresi sia per quanto riguarda i fornitori di beni e servizi ICT. I soggetti compresi nel perimetro Il D.L. 105/2019 che istituisce il Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica riguarda i soggetti "pubblici e privati aventi una sede nel territorio nazionale, da cui dipende l' esercizio di una funzione essenziale dello Stato, ovvero la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche fondamentali per gli interessi dello Stato e dal cui malfunzionamento, interruzione, anche parziali, ovvero utilizzo improprio, possa derivare un pregiudizio per la sicurezza nazionale". Tali attori verranno individuati tramite DPCM, su proposta del CISR, entro quattro mesi dall' entrata in vigore della legge di conversione . In virtù della funzione essenziale e strategica che essi svolgono all' interno del Sistema-Paese, i soggetti che rientrano nel Perimetro dovranno garantire l' aderenza rispetto ai criteri e ai livelli di sicurezza imposti dal Decreto Legge. Allo stesso modo, i soggetti che intendono offrire beni e servizi ICT destinati ad essere impiegati in reti e sistemi che svolgono funzioni essenziali per il Paese, dovranno essere in grado ad esempio di superare eventuali test per l' individuazione di vulnerabilità e dimostrare adeguati livelli di sicurezza nell' erogazione delle proprie forniture. Attori del perimetro: principali attività da realizzare I soggetti che saranno inclusi nel Perimetro dovranno mettere in atto una serie di azioni che mirano ad innalzare e armonizzare i propri livelli di sicurezza. Tra queste, le principali sono: Predisposizione e aggiornamento con cadenza almeno annuale dell' elenco delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici comprensivo della relativa architettura e componentistica. A tale scopo, è necessario che gli attori del Perimetro dispongano degli strumenti tecnici e organizzativi per effettuare un censimento degli asset costantemente aggiornato e che abbia un approfondito livello di dettaglio per rispondere ai criteri stabiliti dall' organismo tecnico di supporto al CISR, integrato con un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tali elenchi dovranno essere trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri dai soggetti pubblici e al Ministero dello sviluppo economico dai soggetti di cui all' articolo 29 del **CAD** nonché da quelli privati. Notifica degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi al Gruppo di intervento per la sicurezza informatica



# Agenda Digitale

## Fatturazione Elettronica

---

in caso di incidente (CSIRT). Al fine di identificare tempestivamente gli eventi di sicurezza e gli incidenti per poter procedere alla notifica allo CSIRT, costituito con DPCM dell' 8 agosto 2019 e pubblicato in GU dell' 8 novembre 2019, gli attori del Perimetro devono dotarsi di un processo organico per la gestione della sicurezza che parta dalla prevenzione/identificazione degli eventi fino alla gestione e alla comunicazione degli stessi. Tale processo deve coinvolgere aspetti tecnologici, procedurali e organizzativi ed è composto da diverse attività tra cui: cyber threat intelligence (raccolta, analisi, attribution, reportistica), realizzazione di policy e procedure di incident management (detection, analysis, classification, response, eradication, recovery, closing, notification, lesson learned), realizzazione di centrali operative o sale di controllo dedicate alla gestione e monitoraggio degli eventi di sicurezza cibernetica (es. SOC, CERT). Misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici tenendo conto degli standard definiti a livello internazionale e dell' Unione europea . A tale scopo i soggetti inclusi nel Perimetro devono adottare un approccio trasversale e sistematico a tutti gli elementi della sicurezza delle informazioni che comprendano i seguenti aspetti descritti all' art.1 comma 3, lettera b: struttura organizzativa dedicata alla gestione della sicurezza; politiche di sicurezza e alla gestione del rischio; mitigazione e gestione degli incidenti e alla loro prevenzione, anche attraverso interventi su apparati o prodotti che risultino gravemente inadeguati sul piano della sicurezza; protezione fisica e logica e dei dati; integrità delle reti e dei sistemi informativi; gestione operativa, ivi compresa la continuità del servizio; monitoraggio, test e controllo; formazione e consapevolezza; affidamento di forniture di beni, sistemi e servizi di information and communication technology (ICT), anche mediante definizione di caratteristiche e requisiti di carattere generale, di standard e di eventuali limiti. Tali requisiti potrebbero essere soddisfatti attraverso l' adozione di standard e certificazioni di processo sulla sicurezza delle informazioni. Fornitori di prodotti e servizi: misure da porre in essere Gli attori compresi nel Perimetro, o le centrali di committenza, possono affidare a soggetti esterni la fornitura di beni, sistemi e servizi ICT destinati a essere impiegati sulle reti, sui sistemi informativi e per l' espletamento dei servizi informatici essenziali. Tale eventualità deve essere prontamente comunicata al Centro di Valutazione e Certificazione Nazionale, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, includendo anche la valutazione del rischio associato all' oggetto della fornitura, anche in relazione all' ambito di impiego. Il CVCN potrà quindi effettuare test di hardware e software relativamente ai prodotti o servizi offerti, anche in collaborazione con i soggetti compresi nel Perimetro. Tali test possono condizionare sospensivamente o risolutivamente il contratto e quindi l' esito della fornitura. Le società impegnate nello sviluppo di prodotti o nell' erogazione di servizi devono quindi garantire elevati standard di sicurezza. Questi possono essere dimostrati attraverso lo strumento delle certificazioni, sia di prodotto che di processo, e si configurano anche come elementi abilitanti o in grado di fornire vantaggi competitivi in fase di gara di affidamento. A tale scopo sarebbe opportuno concretizzare una serie di attività prodromiche

## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

---

alle verifiche che potrebbero essere svolte durante tutte le fasi del procurement. Tra le attività principali da includere nel processo, sono da considerare le seguenti: Test di sicurezza (VA-PT) volti anche a determinare l'assenza di vulnerabilità note Code review Adozione di standard e certificazioni volte a garantire la sicurezza non solo del prodotto o del servizio ma anche della catena tecnologica a supporto del processo di fornitura Conclusioni In attesa dei DPCM che descriveranno le modalità con cui dovranno essere poste in essere le varie azioni, è opportuno sottolineare che le attività derivanti dall'entrata in vigore del Decreto Legge si rendono necessarie sia in virtù della loro rilevanza strategica per garantire la sicurezza sia in relazione al regime sanzionatorio previsto. In particolare, su quest'ultimo aspetto, salvo che il fatto costituisca reato, il mancato adempimento alle prescrizioni descritte prevede sanzioni amministrative pecuniarie di vario grado. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

#### DECRETO FISCALE

### Reati tributari, subito la stretta sulle dichiarazioni infrannuali

*Ieri il voto di fiducia alla Camera. Ora l'ok al testo e poi il passaggio al Senato Il calendario dei nuovi illeciti: in prima fila le condotte omissive*

Antonio Iorio

Con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» della legge di conversione del decreto fiscale - che sta concludendo la prima lettura alla Camera dove nella tarda serata di ieri ha ottenuto la fiducia con 310 voti a favore e 199 contrari - entreranno in vigore le modifiche ai reati tributari apportate anche dagli emendamenti. In concreto, per la maggior parte dei contribuenti le nuove e più severe regole, almeno sui reati dichiarativi, si applicheranno con la presentazione della dichiarazione dei redditi del 2019, e quindi, verosimilmente, a novembre 2020. Tuttavia, vi sono parecchi casi che comporteranno l'applicazione anticipata dei nuovi illeciti penali. Si tratta in particolare delle: a) dichiarazioni Iva (fraudolenti e/o infedeli) che si presenteranno al 30 aprile 2020; b) dichiarazioni «infrannuali» presentate successivamente all'entrata in vigore della legge, risultate fraudolente per effetto dell'utilizzo di false fatture o altri documenti equipollenti, in quanto la condotta illecita criminalizza qualunque dichiarazione e non soltanto quelle annuali. È il caso, ad esempio, di dichiarazioni «infrannuali» per messa in liquidazione, trasformazione, fusione, scissione, dichiarazioni di operazioni intracomunitarie eccetera; c) dichiarazioni presentate successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione da parte di coloro che hanno l'esercizio sociale cosiddetto «a cavallo». Per questi casi valgono da subito le nuove regole e, in particolare: in ipotesi dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di documenti per operazioni in tutto in parte inesistenti, si applicheranno le nuove sanzioni da 4 a 8 anni di reclusione (per imponibili superiori a 100mila euro) e non più da 18 mesi a 6 anni; in caso di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici si applicherà la reclusione da 3 a 8 anni (attualmente da 18 mesi a 6 anni); per le dichiarazioni infedeli il reato scatterà al superamento di imposta evasa superiore a 100mila euro e non più 150mila euro (ovvero imponibile superiore a 2 milioni e non più tre milioni) e la nuova pena sarà la reclusione da 2 anni a 4 anni e 6 mesi, in luogo di quella ora prevista da 1 a 3 anni. Vi sono poi tutti i casi di omessa presentazione delle dichiarazioni del sostituto di imposta e dei redditi di quest'anno, scadute rispettivamente alla fine del mese di ottobre 2019 e di novembre 2019. Il reato omissivo, infatti, si consuma non alla data della scadenza bensì decorsi, infruttuosamente,



## Il Sole 24 Ore

### Fatturazione Elettronica

---

90 giorni, che certamente sono successivi all' entrata in vigore delle modifiche apportate dalla legge di conversione al decreto legge 124/2019. Ciò comporta che alle dichiarazioni delle imposte sui redditi e del sostituto di imposta omesse (con imposta evasa superiore a 50mila euro) si applicheranno da subito le nuove regole e, in particolare, la reclusione da 2 a 5 anni in luogo dell' attuale da 18 mesi a 4 anni. Per quanto concerne, invece, coloro che emettono false fatture, trattandosi di un reato che si consuma con il semplice rilascio del documento, le nuove norme troveranno immediata applicazione. In sostanza chi emetterà una falsa **fattura** dopo l' entrata in vigore della legge di conversione, andrà incontro immediatamente alla più grave reclusione da 4 a 8 anni (sempre che gli elementi fittizi siano superiore a 100mila euro per periodo di imposta). Da segnalare, infine, che in sede di conversione in legge del decreto fiscale si intende ripristinare la soglia di 250mila euro (in luogo di 150mila euro prevista inizialmente dal decreto fiscale) e quindi il reato, che si consuma il prossimo 27 dicembre, non ha subito modifiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

## Scontrino elettronico: servirà a contrastare il nero? Ecco da cosa dipende

*A partire dal 2020 lo scontrino elettronico verrà esteso alle attività più piccole. Quali saranno i vantaggi e, soprattutto, sarà uno strumento efficace per combattere l' evasione fiscale? Ci vorrà del tempo per dirlo con certezza. Nel medio-lungo periodo intanto dovrebbe procurare una semplificazione amministrativa*

Lo scontrino elettronico , che verrà esteso a tutti gli esercizi commerciali a partire dal prossimo anno, è stato concepito come uno strumento per contrastare l' economia in nero e l' evasione fiscale .Riuscirà a centrare l' obiettivo o chi evade continuerà a farlo? Vediamo le variabili che potrebbero determinarne il successo.Indice degli argomentiScontrino elettronico, cosa cambia per commercianti e consumatoriA partire dal prossimo anno, lo scontrino elettronico, già entrato in vigore dal 1°luglio scorso per gli esercizi commerciali con un volume di affari superiore ai 400 mila euro annui, verrà esteso anche alle attività più piccole , arrivando così ad interessare complessivamente circa 2 milioni di esercizi commerciali. Faranno eccezione per il momento solo farmacie, tabaccai, edicole, venditori di prodotti agricoli e di servizi di telecomunicazione e aziende di trasporto pubblico, mentre resteranno esentate categorie particolari come i venditori di bibite e panini negli stadi e i gondolieri di Venezia.Lo scopo principale di questo strumento è limitare la tentazione di dichiarare meno rispetto a ciò che è il reale fatturato. Si tratta quindi principalmente di uno strumento per contrastare l' economia in nero e l' evasione fiscale che come la **fattura elettronica** , da prima osteggiato e criticato da tutti, ha poi nei fatti aiutato a far emergere fatturati prima sconosciuti. Un evidente elemento di ragionamento che dimostra come spesso "il legislatore" non ragioni per merito dei temi ma per partito preso e ideologia . Nei fatti quel provvedimento seppur con tanti limiti e problemi della fase iniziale ha portato nelle casse dell' erario importi importanti. L' obiettivo dello scontrino pertanto segue la stessa regola.Per i consumatori cambia ben poco : riceveranno un documento con valenza esclusivamente commerciale, non idoneo a fini di detrazione ma valido per garanzie, cambi e resi merce. Tale documento potrà essere rilasciato al cliente in formato cartaceo o via email e in accordo con il cliente sarà possibile avvalersi del solo formato elettronico. Nel caso in cui il cliente voglia invece avere copia del documento commerciale fiscale, il commerciante è obbligato ad emetterlo, ma gli può essere richiesto soltanto in fase di acquisto.In generale, quindi, il principale vantaggio per gli acquirenti consiste nel poter disporre di una nuova garanzia digitale sui prodotti acquistati, oltre che nel fatto di non dovere più conservare scontrini cartacei (che spesso per la carta chimica con cui sono fatti, sbiadiscono rapidamente) per la presentazione in dichiarazione dei redditi e non ultimo, passare al digitale incide anche sull' aspetto ecologico per ovvie ragioni che non serve indicare.Per



## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

---

gli esercenti, invece, si tratterà di un cambiamento significativo : non saranno sanzionati per la mancata emissione dello scontrino, ma una volta ricevuto il pagamento saranno comunque obbligati a registrare la vendita. I registratori di cassa verranno sostituiti da registratori telematici (in grado di collegarsi a internet), che applicheranno a ogni prodotto un QRCode dell' Agenzia delle Entrate e che, a fine giornata, invieranno automaticamente alla stessa Agenzia il resoconto di tutte le transazioni avvenute. In alternativa si potrà ricorrere alla procedura web gratuita predisposta dall' Agenzia delle Entrate, anche se ciò probabilmente richiederà un po' più di tempo rispetto alla registrazione automatica via cassa. In un modo o nell' altro, i commercianti dovranno implementare questo nuovo modo di procedere e ciò, come già avvenuto nel caso della fatturazione **elettronica**, comporterà - almeno da principio - qualche ritardo e inefficienza . Tuttavia questo meccanismo dovrebbe contribuire a semplificare la contabilità e il controllo di gestione degli esercizi commerciali e nel medio-lungo periodo, sotto il profilo della semplificazione amministrativa, risultare di una certa efficacia. La lotteria degli scontrini funzionerà? Diverso è invece il discorso sotto il profilo fiscale, dove l' efficacia del ricorso allo scontrino elettronico ai fini di un monitoraggio puntuale da parte delle autorità dipenderà principalmente dalla propensione degli acquirenti a richiedere la ricevuta che sappiamo non è così costante e incisiva . D' altronde il primo controllo dell' evasione potrebbe e dovrebbe essere il consumatore! E l' incentivo rappresentato dal poter disporre di una ricevuta **elettronica** ai fini di garanzia non sembra essere sufficiente. Proprio per questo motivo, l' esecutivo ha deciso di associare l' introduzione dello scontrino elettronico alla cosiddetta " lotteria degli scontrini ", un provvedimento che era già stato previsto dalla Legge di Bilancio 2017 del governo Gentiloni, anche se finora non era mai stato attuato. La "lotteria degli scontrini" dovrebbe funzionare così: dal 1° gennaio 2020 gli acquirenti potranno scegliere di partecipare o meno all' estrazione dei 3 premi mensili della lotteria degli scontrini e del premio annuale fino a un milione di euro. Per farlo, dovranno richiedere un "codice lotteria" - scaricabile dal portale della lotteria stessa - e presentarlo al venditore al momento dell' acquisto, che lo inserirà nello scontrino elettronico nel momento dell' emissione. Ciò dovrebbe incentivare i clienti a richiedere lo scontrino in occasioni di ogni loro acquisto, e quindi incrementare l' efficacia della nuova misura. Altrettanto certo che non dovremmo essere incentivati da una lotteria a chiedere lo scontrino ma da una cultura di base che dovrebbe spingersi prima di tutto a non doverlo chiedere, ma quando fosse necessario farlo, convinti che serve ad alimentare le risorse del Paese che poi ritornano, o dovrebbero ritornare, allo stesso cittadino per i servizi che lo stesso usa. Ma funzionerà? La pratica della "lotteria degli scontrini" è nata negli anni Cinquanta a Taiwan ed è stata più di recente introdotta in altri paesi, quali Cina, Repubblica Ceca, Slovacchia, Malta, Lituania, Lettonia, Portogallo e Romania. E contrastanti sono le valutazioni che al momento è possibile trarre dai pochi studi pubblicati al riguardo. Il caso più interessante sembra essere quello del Portogallo, dove questo tipo di lotteria è stata introdotta nel 2014 al fine di contrastare l' evasione fiscale, dopo che erano già stati adottati altri provvedimenti,

## Agenda Digitale

### Fatturazione Elettronica

---

fra i quali il rimborso dell' IVA all' acquirente di determinati beni e servizi (parrucchiere, riparazione autoveicoli, alberghi e catering) che avesse fatto richiesta della ricevuta. E forse proprio per l' insieme dei provvedimenti messi in campo, ancora di recente non è stato possibile verificare concretamente quanta parte dell' evasione fiscale recuperata fosse dovuta alla lotteria degli scontrini. Così come finora è risultato assai difficile stimare in che misura la richiesta della ricevuta da parte degli acquirenti sia principalmente da ricondurre alla possibilità di concorrere all' estrazione di premi. Nel caso dei consumatori portoghesi, infatti, sembrano esservi motivazioni più stringenti di quest' ultima, quali il rimborso dell' IVA, la possibilità di detrazione e il determinarsi di situazioni da credito di imposta. Tra l' altro, il beneficio atteso di un' eventuale vincita della lotteria deve comunque scontare il pagamento di una qualche imposizione fiscale sulla vincita. Ciò che potrebbe a sua volta contribuire a non rendere la lotteria particolarmente allettante agli occhi dei contribuenti. Senza dimenticare che, come già dimostrato da diversi studi empirici, un' ulteriore importante motivazione per un comportamento fiscale corretto risiede nell' aspettativa diffusa che i soldi delle tasse vengano impiegati opportunamente da parte dell' amministrazione statale. E, come ben sappiamo, nel caso italiano la percezione sia di come vengano spese le risorse ottenute attraverso il prelievo fiscale sia della qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione, non risulta essere molto elevata. Perciò è assai probabile che la "lotteria degli scontrini" possa rappresentare un incentivo affinché i consumatori esigano dagli esercenti lo scontrino elettronico solo nei casi in cui sia manifesta l' intenzione dei commercianti di procedere all' emissione dello scontrino stesso. Un altro elemento su cui ragionare è il fatto che l' amministrazione potrà accelerare tempi e modificare modi di eseguire le verifiche. Indubbio che oggi avendo a disposizione **fattura elettronica** e a breve scontrino fiscale, si avrà a disposizione una base dati presuntiva in alcuni casi di settore, certa nei confronti del singolo, che consentirà analisi sicuramente più profonde e veloci. Pensiamo ad una verifica tradizionale che sconta non solo il fatto che ci siano da prima persone che devono eseguire rilevazioni, oggi certamente saranno agevolate e accelerate. Per questo in linea di principio questo passaggio potremmo anche considerarlo positivo e in particolare se, come detto, rapportato alla **fattura** che ha dato i suoi frutti. Altrettanto certo che chi non ha nulla da temere dovrà solo adeguarsi al nuovo modo che alla lunga porterà beneficio anche operativo, diciamo; così come sicuro che chi evadeva (ancora molti purtroppo) continuerà a farlo. Non sono certo questi cambiamenti che fanno cambiare il "brutto vizio" ma certamente inserendo una prescrizione come questa sarà più facile cadere nella rete dell' incrocio di dati e questo dobbiamo considerarlo positivo, almeno quelli che le tasse le pagano tutte. In conclusione, per poter stabilire in che misura l' introduzione sistematica dello scontrino elettronico possa risultare una misura efficace nel contrastare l' evasione fiscale occorrerà aspettare un po' di tempo. Anche se non vi è dubbio che per gli esercenti nel medio-lungo periodo questo strumento dovrebbe comunque procurare una semplificazione delle attività amministrative e di cassa. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## EutekneInfo

## Fatturazione Elettronica

## Vendite a distanza «sopra soglia» con emissione della fattura

*Sebbene il quadro normativo non sia del tutto chiaro, il documento emesso può avere utilità in sede di verifica*

Le vendite a distanza, effettuate nei confronti di soggetti "privati" stabiliti in un altro Stato membro dell' Unione europea sono: - di regola, soggette a IVA nello Stato del cessionario; - soggette a IVA nello Stato del cedente, qualora l' ammontare delle vendite a distanza effettuate dal cedente nello Stato del cessionario sia inferiore a una specifica soglia stabilita da quest' ultimo Stato (è fatta salva, comunque, la facoltà per il cedente di applicare l' imposta nell' altro Stato). Sotto il profilo documentale, la normativa interna contempla l' esonero dall' obbligo di emissione della **fattura** per "le cessioni di beni effettuate per corrispondenza, a domicilio o in forma ambulante" ( art. 22 comma 1 n. 1 del DPR 633/72). Le vendite per corrispondenza sono, altresì, esonerate dall' obbligo di certificazione mediante scontrino o ricevuta fiscale ( art. 2 comma 1 lett. oo) del DPR 696/96). Di riflesso, almeno in via transitoria, sino all' emanazione di un successivo decreto, le suddette operazioni sono escluse dagli obblighi di memorizzazione elettronica e di trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri di cui all' art. 2 comma 1 del DLgs. 127/2015 (attualmente previsti per i soli soggetti che hanno realizzato un volume d' affari superiore a 400.000 euro nel 2018, ma estesi alla generalità dei soggetti passivi a decorrere dal 1° gennaio 2020). Lo ha confermato la risposta a interpello dell' Agenzia delle Entrate n. 198/2019. In assenza di trasmissione telematica, restano fermi gli obblighi ordinari di registrazione dei corrispettivi ex art. 24 del DPR 633/72. Il quadro appena descritto è certamente valevole per quelle vendite a distanza, poste in essere da soggetti passivi nazionali nei confronti di "privati" stabiliti in altri Stati Ue, la cui tassazione avviene con applicazione dell' IVA in Italia (vale a dire le vendite a distanza "sotto soglia"). Più di qualche dubbio concerne invece la possibilità di avvalersi del descritto esonero dagli obblighi di certificazione dei corrispettivi per le vendite a distanza "sopra soglia" con applicazione dell' IVA nello Stato del cessionario (oppure per quelle "sotto soglia" per opzione). A livello sistematico, le operazioni "sopra soglia", con IVA assolta nello Stato di destinazione dei beni, non dovrebbero essere soggette all' obbligo di fatturazione né alla certificazione dei corrispettivi, stante la formulazione ampia delle disposizioni di esonero previste a livello interno (art. 22 comma 1 del DPR 633/72, per l' esonero dalla **fattura**, e art. 2 comma 1 del DPR 696/96, per l' esonero dalla certificazione). Tuttavia, anche se tali norme non pongono specifiche limitazioni rispetto alle operazioni con imposta da assolvere nell' altro Stato Ue, è da considerare che: - l' art. 41 comma 1 lett. b) del DL 331/93 qualifica dette operazioni come cessioni intracomunitarie non imponibili ai fini IVA ( cfr . anche C.M. n. 13/94 ); - l' art. 46 comma



## EutekneInfo

### Fatturazione Elettronica

---

2 del DL 331/93 richiede, a livello generale, che per le suddette operazioni sia emessa la **fattura**; - l' art. 46 comma 3 del DL 331/93 specifica che, per le "cessioni di beni in base a cataloghi, per corrispondenza e simili", la **fattura** non richiede l' indicazione del numero di identificazione IVA del cessionario. Inoltre, essendo qualificate come cessioni intracomunitarie non imponibili, tali operazioni dovrebbero essere riportate nell' ambito del modello INTRA 1- bis e dovrebbero concorrere alla formazione del plafond per gli esportatori abituali. Va, peraltro, rilevato che il trattamento IVA riservato a tali operazioni dalla normativa interna non risulta pienamente conforme all' art. 33 della direttiva 2006/112/Ce, secondo cui le stesse dovrebbero essere considerate "cessioni interne" nello Stato di destinazione e cessioni fuori campo IVA nello Stato di origine, con la conseguenza che gli obblighi documentali dovrebbero essere determinati secondo le regole dello Stato di destinazione dei beni (previa identificazione diretta o nomina di un rappresentante fiscale). In conclusione, considerata l' assenza di un quadro normativo chiaro, appare consigliabile provvedere comunque all' emissione del documento fiscale (eventualmente in formato elettronico, laddove tale soluzione risulti più conveniente), anche al fine di ottenere un elemento probatorio utile nel caso di eventuali contestazioni rispetto al regime IVA applicato. È di tutta evidenza, infatti, che, sebbene le transazioni in argomento siano generalmente pagate mediante strumenti tracciabili, in assenza di un documento fiscale che identifichi la controparte può risultare difficile provare lo status di "privato" del cessionario dei beni, anche nell' ottica della verifica del raggiungimento e/o superamento delle soglie previste dalla normativa in materia. La questione non dovrebbe perdere di attualità neanche a seguito dell' introduzione, dal 2021 , delle regole comunitarie in tema di vendite a distanza di cui alla direttiva 2017/2455/Ue .

## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

Il premier offrirà un tavolo e la verifica del programma agli alleati Dal fisco alla giustizia alla burocrazia: "Creiamo una road map"

### "Ecco l' Agenda 2023" Il piano di Conte per ripartire a gennaio

ILARIO LOMBARDO

ILARIO LOMBARDO roma Per credere davvero che si possa arrivare alla fine della legislatura serve un progetto, comune e condiviso. Dalla riduzione fiscale al completamento della digitalizzazione fino alla riforma della giustizia e al piano per il Sud: Giuseppe Conte ci sta già lavorando e vuole offrirlo agli alleati, a gennaio. C'è anche un nome provvisorio sul quale si sta confrontando con i collaboratori: Agenda 2023. È la scadenza naturale di questo Parlamento. Un orizzonte di tempo che, a detta di tanti, è pura utopia. «Eppure siamo ancora qua - risponde Conte a chi gli rappresenta le fragilità della sua litigiosa coalizione -. Sento ogni giorno voci, giornali e analisti che sembrano proprio tifare per la fine del governo. Invece noi continuiamo a lavorare sulle tante cose che abbiamo ancora da fare». Il futuro di Conte si gioca a gennaio. E il primo a saperlo è proprio lui, assediato ormai quotidianamente da un'orda di veti, sgambetti, minacce, un'irresistibile voglia di riflettori che rende arduo fare sfoggio di ottimismo. E invece, alla vigilia dei primi faticosissimi cento giorni del governo giallorosso, il presidente del Consiglio ha ancora voglia di rilanciare, nonostante i toni ormai sfiduciati di Nicola Zingaretti, la paturnie di Luigi Di Maio, l'anarchia del gruppo M5s e Matteo Renzi che scalpita in cerca di una nuova centralità dopo le inchieste sulla fondazione Open. Non lo ammetterà mai pubblicamente, ma Conte vorrebbe che tutti si comportassero come Leu, per la lealtà dei toni che ammira nel ministro Roberto Speranza. La giornata di ieri è stata emblematica: neanche il tempo di godersi le foto con Donald Trump o il sollievo per aver ottenuto un rinvio a Bruxelles sul fondo salva-Stati, che il premier si è ritrovato a risolvere l'ultima grana tra M5s e Pd sulla giustizia e a convocare un altro vertice per placare Renzi sulle tasse. I due non si prendono. Il leader di Italia Viva snobba le convocazioni, non cerca contatti con il premier e come ha confessato nelle ultime ore a uomini di fiducia, ma anche ad avversari con cui si confronta, considera ormai al tramonto l'esperienza di Conte, convinto che anche Zingaretti non ne possa più dell'alleanza con i grillini. Le voci sono arrivate fino a Palazzo Chigi e vanno a comporre il quadro che Conte ha di fronte: il M5S allo sbando (l'ultima è la designazione non condivisa da Di Maio da parte del gruppo parlamentare del falco anti-Bankitalia Elio Lannutti a presidente della commissione banche), ma anche il Pd diviso tra chi (Dario Franceschini e Lorenzo Guerini) vuole salvare governo e legislatura, e chi pensa come Zingaretti che sia meglio votare. Scavallata la manovra, il premier ha in mente di riunire intorno al tavolo i leader della coalizione e chiarire una volta per tutte se andare avanti o se alla fine questa strana maggioranza è servita solo a neutralizzare l'Iva e poco più. Conte condivide l'idea che vada fatta una verifica del programma,



## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

---

come ha proposto Di Maio, evitando che venga poi infilzato dalle bandierine di ciascuno. Non sarà un contratto, non lo vuole il Pd, ma un' agenda con precisi punti da realizzare e relativa tempistica. «Una road map» è il termine di Conte. Un gruppo è già al lavoro e lo sta affiancando nella definizione degli obiettivi di legislatura. I sottosegretari Marco Turco e Riccardo Fraccaro stanno seguendo diversi dossier. Si parte per il 2020 con la riforma tributaria. L' idea è di scippare alle destre la campagna sulla riduzione fiscale attraverso proposte «choc ma - a differenza della flat tax di Salvini - sostenibili». Allo studio, come nei mesi finali del governo gialloverde, c' è un riordino delle aliquote **Irpef** e relative detrazioni. Conte crede molto nel superbonus che incentiverà l' utilizzo della moneta elettronica aiutando a recuperare una buona fetta di evaso. Un altro capitolo che ha a cuore, da affrontare subito, oltre alla riforma «per un giusto processo» che riequilibri la legge sulla prescrizione, sarà la sburocratizzazione digitale. Poi Conte vuole riprendere in mano maxi-investimenti e cantieri che stava avviando prima della crisi di agosto, e pensare a una seria riforma industriale di cui siano parte corposa la transizione ecologica e gli incentivi green. Sogni e progetti che devono fare i conti con le risorse a disposizione. Ma prima ancora con la voglia politica di tutti di andare avanti. - © RIPRODUZIONE RISERVATA retroscena Di Maio contrario alla designazione di Lannutti (M5s) alla commissione banche LaPresse Giuseppe Conte è presidente del Consiglio dal primo giugno 2018.

## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

#### ASSEMBLEA ASSOIMMOBILIARE

### «Sgravi e semplificazioni per rigenerare le città»

Rovere: «Creare un quadro per investire risorse private e attrarre capitali stranieri»

Massimo Frontera

«Non chiediamo soldi pubblici e non vogliamo assistenza, chiediamo di investire risorse proprie e attrarre i capitali stranieri in Italia per realizzare una vera stagione di rigenerazione urbana». Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, va dritta al cuore delle richieste e delle preoccupazioni degli operatori del real estate, riuniti ieri a Roma per l'assemblea annuale, che nella sessione pubblica ha ospitato, tra gli altri, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e la presidente della Commissione finanze della Camera Carla Ruocco. La presidente degli immobiliare ricorda che il settore ha visto aumentare progressivamente la pressione fiscale fino a contribuire con 40 miliardi di euro l'anno, dopo che nel 2012 ha subito la riduzione ex lege del 15% sui contratti di affitto con la Pa e il blocco dell'indicizzazione. «Misure di dubbia costituzionalità», sottolinea Rovere, che promettevano di essere temporanee e sono invece rimaste. Rovere mostra i grafici e punta il dito sul trend che ha portato il gettito Imu dal 9,2 miliardi del 2012 ai 19 miliardi del 2019 e i prezzi delle case che invece sono calati 25% dall'inizio della crisi. E poi sferra l'attacco: «Il secondo governo Conte ci ha illuso con green new deal, che si è ridotto alla plastic tax», ha detto. «Ridurre la plastica è una cosa positiva per il pianeta - spiega - ma per la salute pubblica la vera emergenza è l'inquinamento dell'aria nelle nostre città, e il contributo del riscaldamento degli edifici all'inquinamento atmosferico supera quello dei trasporti su strada». È sul patrimonio immobiliare, dunque, che si deve intervenire. «I bonus fiscali sono una buona leva, ma vanno estesi sia agli immobili residenziali per la locazione, sia soprattutto agli immobili non residenziali di società e fondi». «Di questo - riferisce il ministro Franceschini - se ne sta parlando in Parlamento, il discorso è aperto». Alcuni emendamenti alla manovra di Bilancio recepiscono alcune richieste di Assoimmobiliare, come la riduzione dal 20% al 12% della "entry tax" per le Siiq consentendo anche agli investitori esteri di coinvestire con società italiane su singoli progetti (senza rinunciare al regime Siiq). Queste misure, calcola Assoimmobiliare, stimolerebbero un nuovo gettito di 230 milioni dovuto a operatori esteri presenti in Italia. Sul fronte delle regole si indica una strada alla politica nazionale. «Nell'inconcludenza di governo e Parlamento, dove languono vari Ddl sul consumo di suolo, alcune regioni hanno lavorato bene - ricorda Rovere - come la Lombardia, dove è stata appena pubblicata una norma sulla rigenerazione urbana, che accoglie contributi di Assoimmobiliare». La norma, in vigore dal 14 dicembre prossimo, snellisce le procedure, prevede sconti sugli oneri di costruzione e, soprattutto, concede



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

incrementi di indice di edificabilità sul costruito fino al 20%. «È il modello da seguire», chiude Rovere. ©  
RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Messaggero

## Fisco e Dichiarazioni

### Anche per la Tari arriverà la tariffa sociale

Nell'ambito di alcune modifiche alla disciplina della tariffa rifiuti (Tari) viene stabilito il principio per cui gli utenti in condizioni economico-sociali disagiate hanno diritto a condizioni tariffarie agevolate. I beneficiari saranno individuati con criteri analoghi a quelli già utilizzati per i bonus sociali già in vigore per quanto riguarda elettricità, gas e servizio idrico. Toccherà all'Autorità energia, reti e ambiente definire le modalità attuative, sulla base dei principi specificati in un Dpcm. Sempre a proposito di tributi locali, la riforma inserita nel decreto permette ai Comuni di usare in modo più facile strumenti di riscossione coattiva come il pignoramento nei conti correnti. Allo stesso tempo però introduce per queste imposte, a partire dall' **Imu**, la possibilità per il contribuente di mettersi in regola con il cosiddetto ravvedimento operoso, evitando sanzioni gravi.



# Il Sole 24 Ore

## Fisco e Dichiarazioni

### MANOVRA 2020

## Appalti, Robin tax, ritenute e plastica: imprese in rivolta

L' aumento di 3 punti percentuali dell' **Ires** a carico dei concessionari dello Stato crea forti preoccupazioni nei settori coinvolti. «La norma impatterà non solo sulle imprese, ma anche sugli utenti» avvertono in una lettera a Conte e Gualtieri le associazioni Utilitalia e Elettricità futura. Sul piede di guerra Assoaeroporti. Confindustria Radio e tv parla di «irragionevolezza e incoerenza». Ma la nuova Robin Tax è solo l' ultimo di una serie di interventi che provocano rabbia e preoccupazione tra le imprese: dalla tassa sulla plastica a quelle su auto aziendali e bevande. Ora è la volta delle imprese di costruzioni, che «da qui a fine anno si giocano il futuro» come dice il presidente dell' Ance, Buia. Decisivi il nuovo regolamento sugli appalti e le norme sulle ritenute contenute nel Dl fiscale. Fra le richieste, una par condicio fra amministrazione e privati, semplificazioni, tempi certi per decisioni pubbliche e pagamenti.



# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

### Aree non più edificabili, rimborsarsi Imu come l' Ici

ANDREA GIGLIOLI

Tra le varie novità che potrebbero costituire la nuova **Imu**, qualora venga confermato il testo della legge di Bilancio per l' anno 2020 ora all' esame delle camere, troviamo al comma 40 dell' articolo 95 la reintroduzione del potere regolamentare per i comuni. Alla lettera c) si prevede il rimborso dell' imposta versata per le aree divenute inedificabili, delegando al comune i limiti e le regole per governare siffatta possibilità. Il restyling dell' **Imu** si compone anche di altri richiami alla vecchia Ici, e viene sempre più da chiedersi che senso abbia avuto abbandonare, nel 2012, un' imposta rodada per passare all' **Imu** e alla **Tasi**, quando sarebbe stato sufficiente tenersi l' Ici ed effettuare solo alcuni correttivi «chirurgici». Ma tant' è. Tornando all' ipotetica reintroduzione del diritto al rimborso per le aree divenute inedificabili, sebbene tale eventualità non potrà che riferirsi alla nuova **Imu** e, quindi, ai periodi d' imposta decorrenti dal 1° gennaio 2020 in poi (pertanto nessun rimborso riguarderà i periodi sino al 31/12/2019 ove vigevano la vecchia **Imu** e la **Tasi**), occorrerà che i comuni siano ben attenti nel governare una facoltà che potrebbe rivelarsi nefasta per le casse comunali. Non sono pochi, infatti, i comuni che, negli ultimi anni, hanno adottato o stanno per adottare varianti urbanistiche «in diminuzione» dell' edificabilità prevista dagli strumenti urbanistici, cancellando migliaia di metri quadri di aree edificabili. Strumenti urbanistici i quali, spesso figli di un periodo ove l' investimento immobiliare suscitava un notevole interesse, avevano previsto ampie zone di espansione, rivelatesi poi irrealizzabili dopo la deflagrazione della bolla finanziaria a fine 2008. La crisi del mercato immobiliare ha costretto a rivedere i piani urbanistici, ma anche le norme urbanistiche regionali sempre più orientate al recupero del patrimonio edilizio esistente piuttosto che al divorare nuovi territori. Il permanere della crisi potrà portare, anche nel futuro più immediato, a rivedere, al ribasso, le ipotesi di sviluppo dei territori e ciò costringerà i comuni a valutare, in modo attento, l' introduzione nei nuovi regolamenti **Imu** della possibilità di rimborso d' imposta per le aree che diverranno inedificabili consapevoli del fatto che le somme dovranno essere restituite entro il termine di 180 giorni dalla presentazione dell' istanza.

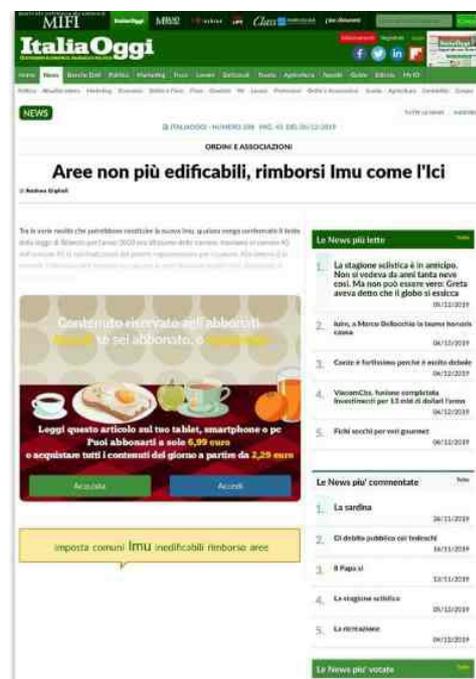


## Aree non più edificabili, rimborsi Imu come l' Ici

Tra le varie novità che potrebbero costituire la nuova **Imu**, qualora venga confermato il testo della legge di Bilancio per l' anno 2020 ora all' esame delle camere, troviamo al comma 40 dell' articolo 95 la reintroduzione del potere regolamentare per i comuni. Alla lettera c) si prevede il rimborso dell' imposta versata per le aree divenute inedificabili, delegando al comune i limiti e le regole per governare siffatta possibilità. Il restyling dell' **Imu** si compone anche di altri richiami alla vecchia Ici, e viene sempre più da chiedersi che senso abbia avuto abbandonare, nel 2012, un' imposta rodada per passare all' **Imu** e alla **Tasi**, quando sarebbe stato sufficiente tenersi l' Ici ed effettuare solo alcuni correttivi «chirurgici». Ma tant' è. Tornando all' ipotetica reintroduzione del diritto al rimborso per le aree divenute inedificabili, sebbene tale eventualità non potrà che riferirsi alla nuova **Imu** e, quindi, ai periodi d' imposta decorrenti dal 1° gennaio 2020 in poi (pertanto nessun rimborso riguarderà i periodi sino al 31/12/2019 ove vigevano la vecchia **Imu** e la **Tasi**), occorrerà che i comuni siano ben attenti nel governare una facoltà che potrebbe rivelarsi nefasta per le casse comunali.

Non sono pochi, infatti, i comuni che, negli ultimi anni, hanno adottato o stanno per adottare varianti urbanistiche «in diminuzione» dell' edificabilità prevista dagli strumenti urbanistici, cancellando migliaia di metri quadri di aree edificabili. Strumenti urbanistici i quali, spesso figli di un periodo ove l' investimento immobiliare suscitava un notevole interesse, avevano previsto ampie zone di espansione, rivelatesi poi irrealizzabili dopo la deflagrazione della bolla finanziaria a fine 2008. La crisi del mercato immobiliare ha costretto a rivedere i piani urbanistici, ma anche le norme urbanistiche regionali sempre più orientate al recupero del patrimonio edilizio esistente piuttosto che al divorare nuovi territori. Il permanere della crisi potrà portare, anche nel futuro più immediato, a rivedere, al ribasso, le ipotesi di sviluppo dei territori e ciò costringerà i comuni a valutare, in modo attento, l' introduzione nei nuovi regolamenti **Imu** della possibilità di rimborso d' imposta per le aree che diverranno inedificabili consapevoli del fatto che le somme dovranno essere restituite entro il termine di 180 giorni dalla presentazione dell' istanza.

componente Osservatorio tecnico e docente Anutel © Riproduzione riservata.



# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

MANOVRA 2020/ Oggi voto sul dl fiscale che ridisegna i termini per gli invii dei modelli

### Cinque finestre per il mod. 730

Per i contribuenti dichiarazioni al fotofinish convenienti

GIULIANO MANDOLESI

Cinque finestre per l' invio del modello **730**. Con un possibile problema di gettito: i contribuenti a debito potrebbero decidere di presentare la dichiarazione all' ultimo momento per ritardare il più possibile (addirittura di tre mesi) il pagamento delle imposte. La proroga del termine di presentazione rischia di essere non un riordino ma un vero e proprio caos fiscale di scadenze multiple per gli intermediari: saltata la disposizione che prevedeva l' estensione della platea degli utilizzatori del **730**, durante l' iter di conversione del decreto fiscale (dl 124/2019, che dopo il voto di fiducia di ieri sarà oggi approvato dalla Camera dei deputati per poi passare al Senato), è stata confermata la parte dell' emendamento sul riordino dei termini di presentazione del dichiarativo prorogando la scadenza per l' invio dello stesso dal 23 luglio al 30 settembre. La norma introdotta con l' articolo 16-bis del dl ha originato però un complesso mix di scadenze per intermediari e Caf. Al fine di garantire che la proroga al 30 settembre non producesse ritardi nei conguagli sia a debito che a credito degli utilizzatori del **730**, il legislatore ha fissato uno scadenario serratissimo che gli intermediari dovranno rispettare per l' invio dei modelli (si veda tabella in pagina). Il cosiddetto «riordino», spezzettando in ben cinque periodi temporali l' invio dei modelli **730**, ha costretto il legislatore ad adeguare anche la disciplina delle operazioni di conguaglio (articolo 19 del decreto Mef 31 maggio 1999, n. 164) non più legate alla mensilità di competenza del mese di luglio (per le pensioni agosto/settembre). I sostituti dovranno infatti indirettamente seguire lo scadenario degli intermediari e non potranno più effettuare i conguagli (a credito o debito) a termine «fisso» ma a termine mobile. Ossia regolando trattenute ed erogazioni di rimborsi con la prima retribuzione utile e, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile. Stessa identica problematica ci sarà anche per gli enti che erogano pensioni, che dovranno effettuare le operazioni di conguaglio a partire dal secondo mese successivo a quello di ricevimento dei dati del prospetto di liquidazione (non più a partire dal mese di agosto o di settembre). Benché nella relazione tecnica dell' emendamento si sottolinei che la proroga non produce effetti negativi in termini di cassa per il bilancio dello Stato poiché la maggioranza dei modelli **730** concludono con un saldo a credito, in realtà il differimento dei termini e delle contestuali operazioni di conguaglio potrebbe indurre i contribuenti a debito a presentare la dichiarazione all' ultimo momento per ritardare il più possibile il pagamento delle imposte. Con il precedente termine di scadenza fissato al 23 luglio infatti



## Italia Oggi

### Fisco e Dichiarazioni

---

coloro che presentavano un 730 con saldo a debito avrebbero versato (il sostituto avrebbe trattenuto il dovuto) le imposte dovute già con la busta paga di competenza di luglio mentre ora, presentando il modello l'ultimo giorno disponibile, il 30 settembre appunto, pagheranno a ottobre, ben tre mesi dopo. La precompilata. In diretta conseguenza dello slittamento dei termini del modello 730 ordinario, ci sarà più tempo anche per presentare la dichiarazione precompilata anch'essa prorogata al 30 settembre. Considerate le nuove scadenze, anche i termini per l'invio di tutti i gravosi adempimenti trasmessi da contribuenti e professionisti per riempire di dati il dichiarativo precompilato (come spese sanitarie, rimborsi, spese universitarie, funebri, per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per interventi volti alla riqualificazione energetica) saranno posticipati dal 28 febbraio al 16 marzo. @Riproduzione riservata.

MANOVRA 2020/ Oggi voto sul dl fiscale che ridisegna i termini per gli invii dei modelli

## Cinque finestre per il mod. 730

*Per i contribuenti dichiarazioni al fotofinish convenienti*

Cinque finestre per l' invio del modello **730**. Con un possibile problema di gettito: i contribuenti a debito potrebbero decidere di presentare la dichiarazione all' ultimo momento per ritardare il più possibile (addirittura di tre mesi) il pagamento delle imposte. La proroga del termine di presentazione rischia di essere non un riordino ma un vero e proprio caos fiscale di scadenze multiple per gli intermediari: saltata la disposizione che prevedeva l' estensione della platea degli utilizzatori del **730**, durante l' iter di conversione del decreto fiscale (dl 124/2019, che dopo il voto di fiducia di ieri sarà oggi approvato dalla Camera dei deputati per poi passare al Senato), è stata confermata la parte dell' emendamento sul riordino dei termini di presentazione del dichiarativo prorogando la scadenza per l' invio dello stesso dal 23 luglio al 30 settembre. La norma introdotta con l' articolo 16-bis del dl ha originato però un complesso mix di scadenze per intermediari e Caf. Al fine di garantire che la proroga al 30 settembre non producesse ritardi nei conguagli sia a debito che a credito degli utilizzatori del **730**, il legislatore ha fissato uno scadenziario serratissimo che gli intermediari dovranno rispettare per l' invio dei modelli (si veda tabella in pagina). Il cosiddetto «riordino», spezzettando in ben cinque periodi temporali l' invio dei modelli **730**, ha costretto il legislatore ad adeguare anche la disciplina delle operazioni di conguaglio (articolo 19 del decreto Mef 31 maggio 1999, n. 164) non più legate alla mensilità di competenza del mese di luglio (per le pensioni agosto/settembre). I sostituti dovranno infatti indirettamente seguire lo scadenziario degli intermediari e non potranno più effettuare i conguagli (a credito o debito) a termine «fisso» ma a termine mobile. Ossia regolando trattenute ed erogazioni di rimborsi con la prima retribuzione utile e, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile. Stessa identica problematica ci sarà anche per gli enti che erogano pensioni, che dovranno effettuare le operazioni di conguaglio a partire dal secondo mese successivo a quello di ricevimento dei dati del prospetto di liquidazione (non più a partire dal mese di agosto o di settembre). Benché nella relazione tecnica dell' emendamento si sottolinei che la proroga non produce effetti negativi in termini di cassa per il bilancio dello Stato poiché la maggioranza dei modelli **730** concludono con un saldo a credito, in realtà il differimento dei termini e delle contestuali operazioni di conguaglio potrebbe indurre i contribuenti a debito a presentare la dichiarazione all' ultimo momento per ritardare il più possibile il pagamento delle imposte. Con il precedente termine di scadenza fissato al 23 luglio infatti coloro che presentavano un **730** con saldo a debito avrebbero versato (il sostituto avrebbe trattenuto il dovuto) le imposte dovute già con la busta paga di competenza di



luglio mentre ora, presentando il modello l' ultimo giorno disponibile, il 30 settembre appunto, pagheranno a ottobre, ben tre mesi dopo. La precompilata. In diretta conseguenza dello slittamento del termini del modello 730 ordinario, ci sarà più tempo anche per presentare la dichiarazione precompilata anch' essa prorogata al 30 settembre. Considerate le nuove scadenze, anche i termini per l' invio di tutti i gravosi adempimenti trasmessi da contribuenti e professionisti per riempire di dati il dichiarativo precompilato (come spese sanitarie, rimborsi, spese universitarie, funebri, per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per interventi volti alla riqualificazione energetica) saranno posticipati dal 28 febbraio al 16 marzo. @Riproduzione riservata.

## Il Sole 24 Ore Fisco e Dichiarazioni

### LE SFIDE DELLA CRESCITA

#### cinque mosse per un mise al passo coi tempi

Gian Paolo Manzella

La questione della politica industriale (o della sua assenza) è all'ordine del giorno. Si rincorrono richiami a ritardi italiani nei confronti dei partner europei, lamenti sulle inadeguatezze politiche, discussioni sul ritorno all'Iri. Eppure, ordinando i tasselli, nelle prime risposte del Mise una direzione c'è. Penso alla conferma nella legge di bilancio di Industria 4.0 come il programma di politica industriale nazionale e alle proposte per dargli un orizzonte pluriennale, arricchirlo con crediti di imposta per ricerca, innovazione e design, avvicinarlo alla platea delle Pmi e rafforzarlo al Sud. Guardo all'impulso che si vuole dare al rapporto tra mondo dell'impresa e nuove tecnologie, con azioni per diffondere intelligenza artificiale e blockchain nell'industria o alle ricadute attese dall'operatività del Fondo nazionale innovazione. E, ancora, all'attenzione per le imprese "tradizionali", testimoniata dal rifinanziamento di misure come il Fondo centrale di garanzia o la Nuova Sabatini e da novità come i voucher per l'innesto di manager per accompagnarle nella transizione digitale o il credito di imposta per la formazione 4.0. Cambiando di prospettiva, l'approccio utilizzato con il cosiddetto Tavolo automotive - che ha riunito gli attori di un settore strategico immerso nella sua trasformazione più difficile - indica la modalità "collegiale" con cui si vuole lavorare. È una direzione condivisibile? Gli imprenditori che incontro in diverse regioni e che hanno investito anche grazie a Industria 4.0, dicono che il rilancio del programma è molto positivo. La strategia per l'intelligenza artificiale, che entra nella sua fase di formalizzazione, è un lavoro di esperti tra i più qualificati del Paese, mentre le sperimentazioni blockchain per tracciare il made in Italy coinvolgono attori di primaria importanza come l'Ibm. Strumenti come l'innovation manager sono ritenuti utili per un mondo Pmi che ancora stenta ad aprirsi al nuovo, mentre il metodo del dialogo è considerato dalle associazioni di categoria essenziale per arrivare a politiche industriali efficaci. Se queste voci ci dicono che i passi compiuti vanno approfonditi e resi più incisivi, altri ce ne sono davanti a noi. Da percorrere molto in fretta. Il primo è darsi una strategia industriale che individui i settori e le filiere del nostro futuro e indichi nuovi strumenti dello Stato per aiutare l'impresa ad affrontare sfide quali le conseguenze della globalizzazione, la green economy, la digitalizzazione. Una strategia che sia frutto del confronto



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

con gli attori del mondo economico, che ci leghi alla politica industriale europea, che racconti l' Italia seconda manifattura d' Europa. Il secondo è rafforzare il nostro sistema d' istruzione, inserendo le competenze del futuro: dal coding al pensiero critico. Nella legge di bilancio in discussione ci sono già richiami quali l' inserimento dei valori di impresa e lavoro nei corsi di educazione civica e il rafforzamento degli Istituti. Il prossimo passo sarà avviare su questi temi una collaborazione Mises-Miur, che mai come in questo tempo deve essere strettissima. Il terzo passo è affrontare la contraddizione di un Paese con ricercatori spesso all' avanguardia e imprese in ritardo di innovazione. Una condizione che, tra le soluzioni possibili, ha l' istituzione di un' Agenzia nazionale - la Germania ci sta attualmente lavorando - per creare raccordi stabili tra imprese e mondo della ricerca. Il quarto è riavviare il dialogo con le imprese multinazionali. Le più recenti vicende sono state un vulnus reputazionale alla capacità italiana di attrarre investimenti esteri. Come ogni ferita va curata. Le grandi imprese internazionali non sono solo investimenti: sono capacità di management e innovazione per il nostro sistema industriale, piattaforme per i nostri prodotti, passaparola per nuovi investitori. Per questo, già nelle prossime settimane, sarà avviato un Tavolo di confronto con rappresentanti di questo mondo imprenditoriale. C' è, infine, un quinto passo, per molti versi la precondizione di tutti gli altri. Ed è restituire il Mises alla sua funzione. Oggi il ministero è sui giornali per la gestione delle crisi molto più che per il suo compito caratterizzante: individuare le direttrici di sviluppo economico del Paese e far lavorare attorno a esse gli attori dell' economia e le istituzioni. A cominciare dagli altri ministeri, passando per Cassa di Risparmio e prestiti e Invitalia, sino alle regioni. In parallelo al rafforzamento di organizzazione e strumenti per il contrasto alle crisi, va costruito, insomma, un luogo di sintesi e indirizzo, che sottragga la politica industriale italiana alle canne d' organo e ai loro conseguenti esiti rapsodici. Cinque passi semplici e difficilissimi, ma è questa la direzione se vogliamo essere, come avrebbe scritto José Ortega y Gasset, «a la altura de los tiempos». Sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione

## Fisco e Dichiarazioni

Via libera della Camera alla fiducia, oggi il voto finale

### Dalla Tari alla Rc auto familiare Ecco le novità del decreto fiscale

ROMA Rc auto familiare, che si potrà chiedere solo alla scadenza della polizza. Carcere per gli evasori più soft per i reati minori, stretta sugli appalti sulle commesse oltre i 200mila euro. Il decreto fiscale collegato alla manovra incassa la fiducia alla Camera con 301 sì (il voto finale è previsto per oggi, il testo passerà poi 'blindato' al Senato per l'ok definitivo). Numerose le novità approvate: si va dalla riscrittura del calendario del **730** (non si amplia la platea, come previsto inizialmente, ma la scadenza per il **730** slitta dal 23 luglio al 30 settembre) allo slittamento della lotteria degli scontrini, dalla proroga per le imprese della compensazione tra debiti e crediti con la Pa alle norme per la parità di genere nei Cda fino alla riduzione della tampon tax, l' Iva sugli assorbenti femminili, che scende al 5% ma solo su quelli 'bio'. Saltano, però, alcune delle modifiche votate nella maratona notturna: restano fuori il bonus per gli airbag da moto, la tassa sui container, il rinvio delle norme di trasparenza per le associazioni e le fondazioni legate ai partiti così come saltano le multe per gli esercenti cge rifiutati il Pos. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini più in difficoltà arriva un bonus sociale per la tassa rifiuti. Per la Tari e gli altri tributi locali, arriva anche il ravvedimento operoso, con i ritardatari che potranno ottenere uno sconto sulle sanzioni. In più chi si è visto la casa pignorata dalla banca negli anni della crisi potrà chiedere un nuovo mutuo per riscattarla. E calerà anche l' assicurazione per auto e motorini: tutti i mezzi di famiglia potranno avere, dal rinnovo della polizza, la classe più favorevole. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



**Dalla Tari alla Rc auto familiare Ecco le novità del decreto fiscale**

Il decreto fiscale collegato alla manovra incassa la fiducia alla Camera con 301 sì (il voto finale è previsto per oggi, il testo passerà poi 'blindato' al Senato per l'ok definitivo). Numerose le novità approvate: si va dalla riscrittura del calendario del 730 (non si amplia la platea, come previsto inizialmente, ma la scadenza per il 730 slitta dal 23 luglio al 30 settembre) allo slittamento della lotteria degli scontrini, dalla proroga per le imprese della compensazione tra debiti e crediti con la Pa alle norme per la parità di genere nei Cda fino alla riduzione della tampon tax, l' Iva sugli assorbenti femminili, che scende al 5% ma solo su quelli 'bio'. Saltano, però, alcune delle modifiche votate nella maratona notturna: restano fuori il bonus per gli airbag da moto, la tassa sui container, il rinvio delle norme di trasparenza per le associazioni e le fondazioni legate ai partiti così come saltano le multe per gli esercenti cge rifiutati il Pos. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini più in difficoltà arriva un bonus sociale per la tassa rifiuti. Per la Tari e gli altri tributi locali, arriva anche il ravvedimento operoso, con i ritardatari che potranno ottenere uno sconto sulle sanzioni. In più chi si è visto la casa pignorata dalla banca negli anni della crisi potrà chiedere un nuovo mutuo per riscattarla. E calerà anche l' assicurazione per auto e motorini: tutti i mezzi di famiglia potranno avere, dal rinnovo della polizza, la classe più favorevole.

# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

def

### Entrate, 359,8 mld di gettito

Sale a 359,8 miliardi il gettito registrato nei primi dieci mesi dell' anno. Tra gennaio e ottobre 2019 le entrate tributarie ammontano a 359,8 mld di euro, con un aumento di 5,4 mld rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente (+1,5%). Dal bollettino del dipartimento delle finanze si evince che nel mese di ottobre si sono registrate entrate per 35 miliardi di euro (+2,3 mld di euro, +7,1%). Anche questo mese, il gettito è stato influenzato dalla proroga al 30/9 dei termini di versamento per i soggetti **Isa**. Per quanto riguarda le entrate mensili derivanti dall' Iva, queste ammontano a quasi 10 miliardi (+627 mln di euro): 8,6 mld derivano dagli scambi interni, di cui 1 miliardo di euro dal meccanismo dello split payment (+82 mln). @Riproduzione riservata.

GIULIA PROVINO



Def

## Entrate, 359,8 mld di gettito

Sale a 359,8 miliardi il gettito registrato nei primi dieci mesi dell' anno. Tra gennaio e ottobre 2019 le entrate tributarie ammontano a 359,8 mld di euro, con un aumento di 5,4 mld rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente (+1,5%). Dal bollettino del dipartimento delle finanze si evince che nel mese di ottobre si sono registrate entrate per 35 miliardi di euro (+2,3 mld di euro, +7,1%). Anche questo mese, il gettito è stato influenzato dalla proroga al 30/9 dei termini di versamento per i soggetti **Isa**. Per quanto riguarda le entrate mensili derivanti dall' Iva, queste ammontano a quasi 10 miliardi (+627 mln di euro): 8,6 mld derivano dagli scambi interni, di cui 1 miliardo di euro dal meccanismo dello split payment (+82 mln). @Riproduzione riservata.

The screenshot shows the ItaliaOggi website interface. The main headline is "Entrate, 359,8 mld di gettito" under the "DIRITTO E FISCO" category. Below the headline, there is a sub-headline "Di" and a date "06/12/2019". The article text begins with "Sale a 359,8 miliardi il gettito registrato nei primi dieci mesi dell'anno. Tra gennaio e ottobre 2019 le entrate tributarie ammontano a 359,8 mld di euro, con un aumento di 5,4 mld rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente (+1,5%).". A sidebar on the right contains "Le News più lette" and "Le News più commentate" sections.

## Il Sole 24 Ore Fisco e Dichiarazioni

### Il fisco chiede il conto di Chrysler a Fca: contestati 1,5 miliardi

*Controlli. Per le Entrate gli asset al cambio di sede nel 2014 valevano 5 miliardi in più di quanto dichiarato - La replica: «Non condividiamo ma siamo fiduciosi di ottenere la riduzione»*

Giuseppe Latour Giovanni Parente

Poco più di cinque miliardi di asset tassabili con la exit tax nel 2014. Per un carico fiscale possibile compreso tra 1,4 e 1,5 miliardi, considerando l'aliquota **Ires** in vigore all'epoca, pari al 27,5 per cento. Ai quali andrebbero aggiunti interessi e sanzioni. È il cuore della richiesta avanzata dall'agenzia delle Entrate a Fiat Chrysler. Una richiesta che però, anche se Fca dovesse aderire integralmente alle contestazioni del fisco, potrebbe addirittura risolversi senza esborsi finanziari: il gruppo, nelle sue comunicazioni di ieri, ha infatti spiegato di avere a disposizione perdite riportabili che potrebbero ridurre o annullare l'impatto finale delle maggiori imposte contestate. In pratica, avrebbe a disposizione un credito da utilizzare per abbattere o sterilizzare gli eventuali pagamenti. Dai dettagli trapelati nella giornata di ieri, nel mirino è finito il trasferimento della sede fiscale di Fca fuori dall'Italia, avvenuto nel 2014. Attualmente, il gruppo presieduto da John Elkann ha sede legale in Olanda e sede fiscale nel Regno Unito. La exit tax, pensata per evitare delocalizzazioni selvagge, colpiva il maggior valore che avevano al momento della chiusura effettiva della sede fiscale italiana

beni aziendali come marchi e avviamento. La sostanza è che Fiat Chrysler ha fatto una propria stima, mentre l'agenzia delle Entrate, che ha riservato sin dall'inizio un'attenzione particolare all'operazione, ha fatto conteggi diversi. Le plusvalenze per Fca valevano meno di 7,5 miliardi, per il fisco italiano circa 12,5 miliardi: la differenza è di circa 5 miliardi, sui quali applicare un'aliquota **Ires** del 27,5 per cento. Con il risultato di arrivare a un possibile versamento compreso tra 1,4 e 1,5 miliardi. Ai quali andrebbero aggiunti interessi e sanzioni. Non è chiaro, per adesso, quanto pesino in questa forbice gli asset di Chrysler, che in quel periodo stava confluendo nel nuovo gruppo: proprio la loro valutazione potrebbe essere al centro della contesa. Le contestazioni, a quanto si apprende, sarebbero state notificate a Fca a ottobre. Da quel momento sarebbe scattato il periodo di sessanta giorni durante i quali il contribuente può avanzare le sue obiezioni e spiegare alle Entrate il comportamento adottato. In questo periodo Fiat Chrysler può decidere se aderire alle contestazioni o attendere, fino a un eventuale contenzioso in tribunale. L'accordo che potrebbe nascere da questa complessa fase è potenzialmente il più ricco della storia del fisco italiano, se consideriamo che, al momento, il record appartiene al gruppo Kering che a maggio



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

scorso si è impegnato a versare circa 1,2 miliardi. Anche se quel caso era molto diverso: le Entrate contestavano la presenza di una stabile organizzazione di una società controllata da Kering in Italia. Fca, comunque, spiega di non condividere affatto «le considerazioni contenute in questa relazione preliminare» e si dice fiduciosa di ottenere «una sostanziale riduzione dei relativi importi». Anche se questa riduzione non dovesse arrivare, comunque, l'impatto sui conti del gruppo automobilistico potrebbe essere ridotto o azzerato. Va infatti rilevato, dicono ancora da Fca, «che qualsivoglia plusvalenza tassabile che fosse accertata sarebbe compensata da perdite pregresse, senza alcun significativo esborso di liquidità o conseguenza sui risultati». A Piazza Affari il titolo ieri ha chiuso la giornata in calo dello 0,8% insieme a quelli di Exor (-1,2%) e Cnh (-1%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In arrivo i contributi compensativi

## Irpef locale, 150 mln agli enti

In arrivo nelle casse dei comuni circa 150 milioni di contributi compensativi del minor gettito dell' addizionale comunale **Irpef**. A distribuirli è il decreto ministero dell' interno emanato dal direttore centrale della finanza locale il 2 dicembre scorso. Il provvedimento è figlio della stagione di sostanziale ripudio del federalismo fiscale, che ha visto l' autonomia impositiva comunale progressivamente cedere spazio a trasferimenti erariali più affini alla logica della finanza derivata. In realtà, all' origine c' è l' art. 3 del dlgs 23/2011, concernente proprio «disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale», il quale ha previsto che, a decorrere dall' anno 2011, il canone di locazione relativo ai contratti aventi a oggetto immobili a uso abitativo e le relative pertinenze locate congiuntamente all' abitazione, può essere assoggettato, in base alla decisione del locatore, a un' imposta operata nella forma della cedolare secca, sostitutiva dell' imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali nonché delle imposte di registro e di bollo sul contratto di locazione. Ciò ha determinato una perdita di gettito per i comuni, che viene compensata per l' importo complessivo di euro 49.843.831,58 come da allegato A del dm di riparto. Minori introiti da addizionale comunale all' **Irpef** sono poi derivati da ulteriori modifiche al testo unico delle imposte sui redditi (dpr 917/1986) e ad altre fattispecie di legge relative alla disciplina dell' imposta sui redditi, il che ha originato altre compensazioni per l' importo complessivo di euro 111.499.900,00 distribuiti nelle quote indicate nell' allegato B. La logica è la stessa che ha portato a incorporare nel fondo di solidarietà comunale le compensazioni per i minori incassi che i sindaci realizzano a seguito dell' esclusione da **Imu** e **Tasi** delle abitazioni principali e degli immobili ad esse equiparati. Il ddl bilancio 2020 prevede, al riguardo, un correttivo al ribasso di tale quota, che a decorrere dal prossimo anno passerebbe da euro 3.767.450.000 ed euro 3.753.279.000. Si segnala, infine, che è stata finalmente pagata la quota finale dell' Fsc per l' anno 2019. Non tutti i comuni hanno ricevuto il saldo, ma la somma erogata si avvicina molto al 100% della voce di spettanza. © Riproduzione riservata.





# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

Patuanelli sogna l'acciaio di stato senza tener conto delle passate dissipazioni pubbliche

### M5s con forte nostalgia dell'Iri

*Non precisa però dove troverà i soldi per poterlo rifare*

Ogni giorno la sua croce, all'interno della perenne croce (i 5stelle) che sovrasta, come ferale minaccia, gli italiani. Tornano alla ribalta Taranto, l'ArcelorMittal e l'Ilva in un groviglio di questioni tutte affrontabili, come furono efficacemente affrontate da Carlo Calenda, che, tuttavia, né Luigi Di Maio né Stefano Patuanelli sono riusciti a sbrogliare. Anzi le hanno imbrogliate di più del necessario, passando dall'abolizione dello scudo penale, sino alla demenziale idea di tornare all'acciaio di stato. L'attualità più grave del dossier Ilva non è costituita dall'ipotesi di 4.700 esuberi (1.300 di meno di quelli denunciati un mese fa), ma dalla reazione del ministro dello sviluppo economico: « presenteremo (il ministero, ndr) un nostro piano che farà diventare Ilva un esempio di impianto industriale siderurgico, con uso di tecnologie sostenibili, per arrivare a una produzione di 8 milioni di tonnellate e tutelare i livelli occupazionali lo stato è disponibile a investire e accompagnare l'azienda in questo percorso di transizione». Nessun accenno al problema dei problemi che, oggi, assorbe tutti gli altri: l'ingresso nel mercato degli acciai cinesi, venduti a prezzi molto più bassi di quelli correnti (un vero e proprio dumping volto a spazzare via le altrui siderurgie, al fine di conquistare il primato, politico, nel settore), ha creato un eccesso di produzione, anche perché la crisi generale, che presto potrebbe qualificarsi come recessione, ha contratto gli ordini. Perciò un'azienda ben governata, con l'occhio fisso al conto economico, non può sovrapprodurre per lasciare gli acciai a deposito: deve ridimensionare le produzioni allineandole con le richieste del mercato. Per questa ragione, qualche tempo fa ArcelorMittal aveva messo sull'avviso sindacati e governo, accettando di non fermare nessun altoforno, in attesa della definizione di un accordo. Maurizio Landini, il cui radicalismo già tanti danni ha prodotto ai lavoratori italiani (vedi la sua gestione del caso Fiat) richiama, non certo in buona fede, l'intesa raggiunta un anno fa per 8 milioni di tonnellate, quando il mercato tirava in modo ben diverso da oggi e, prevedibilmente, domani. Qui c'è il centro reale del problema. A esso, Stefano Patuanelli oppone un piano di stato che garantisca gli 8 milioni di tonnellate e i livelli occupazionali dei nostri giorni. In parole povere: anche se non si ritiene possibile vendere più di 6 milioni di tonnellate di acciaio, lo stato di Patuanelli metterà i soldi dei contribuenti per far sì che se ne producano 8 milioni. Per chi? Per i depositi? O per vendere sottocosto, sperperando i quattrini degli italiani? E lo stato perché intende investire?

DOMENICO CACOPARDO



## Italia Oggi

### Fisco e Dichiarazioni

---

Capisco che, per trattenere l' ArcelorMittal si adottino norme incentivanti, ma supportare economicamente un' azienda che produce 15 miliardi di dollari di utile l' anno, mi sembra una pazzia. Dello scudo penale, manco a parlarne. Chi sa, sa che il primo valore economico e sociale da tutelare è l' azienda. Un sindacato consapevole ha cooperato in passato per il superamento delle crisi aziendali, salvando l' azienda, i posti di lavoro fisiologici e ricorrendo agli ammortizzatori sociali per gli esuberi. Per l' Ilva, si tratterebbe di governare la transizione verso un impianto ambientalizzato capace di produrre profitti, mercé un' accorta politica produttiva e commerciale, di cui sono capaci i manager privati. Illudersi di bloccare l' Ilva all' attualità significa volerla chiudere. Per lo stato, se intervenisse, sarebbe un dissanguamento senza risultati. Ma chi comprende questo genere di problemi nelle stanze ministeriali? Peraltro, l' incapacità di governare situazioni complesse e di mercato è un fatto naturale quando si parla di grillini e delle loro azioni governative. Del resto, un pericolo ben maggiore aleggia su di noi. Patuanelli infatti ha evocato la possibilità di riesumare l' Iri. Un' idea stravagante allo stato delle cose: avremmo perciò, secondo il ministro, l' acciaio di stato, le lavatrici di stato, la cioccolata di stato e via di seguito. Che il bilancio dello stato non supporti una situazione debitoria che è quasi insostenibile, non conta. Conta solo la visione infantile dell' economia e della società che, con il voto, gli italiani hanno portato al successo e al governo. Un governo in agonia a un esame anche superficiale dei dissensi quotidiani. [www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it) © Riproduzione riservata.

Patuanelli sogna l'acciaio di stato senza tener conto delle passate dissipazioni pubbliche

### M5s con forte nostalgia dell'Iri

*Non precisa però dove troverà i soldi per poterlo rifare*

Stefano Patuanelli Ogni giorno la sua croce, all' interno della perenne croce (i 5stelle) che sovrasta, come feroce minaccia, gli italiani. Tornano alla ribalta Taranto, l' ArcelorMittal e l' Ilva in un groviglio di questioni tutte affrontabili, come furono efficacemente affrontate da Carlo Calenda, che, tuttavia, né Luigi Di Maio né Stefano Patuanelli sono riusciti a sbrogliare. Anzi le hanno imbrogliate di più del necessario, passando dall' abolizione dello scudo penale, sino alla demenziale idea di tornare all' acciaio di stato. L' attualità più grave del dossier Ilva non è costituita dall' ipotesi di 4.700 esuberi (1.300 di meno di quelli denunciati un mese fa), ma dalla reazione del ministro dello (absit iniuria verbis) sviluppo economico: « presenteremo (il ministero, ndr) un nostro piano che farà diventare Ilva un esempio di impianto industriale siderurgico, con uso di tecnologie sostenibili, per arrivare a una produzione di 8 milioni di tonnellate e tutelare i livelli occupazionali lo stato è disponibile a investire e accompagnare l' azienda in questo percorso di transizione». Nessun accenno al problema dei problemi che, oggi, assorbe tutti gli altri: l' ingresso nel mercato degli acciai cinesi, venduti a prezzi molto più bassi di quelli correnti (un vero e proprio dumping volto a spazzare via le altrui siderurgie, al fine di conquistare il primato, politico, nel settore), ha creato un eccesso di produzione, anche perché la crisi generale, che presto potrebbe qualificarsi come recessione, ha contratto gli ordini. Perciò un' azienda ben governata, con l' occhio fisso al conto economico, non può sovrapprodurre per lasciare gli acciai a deposito: deve ridimensionare le produzioni allineandole con le richieste del mercato. Per questa ragione, qualche tempo fa ArcelorMittal aveva messo sull' avviso sindacati e governo, accettando di non fermare nessun altoforno, in attesa della definizione di un accordo. Maurizio Landini, il cui radicalismo già tanti danni ha prodotto ai lavoratori italiani (vedi la sua gestione del caso Fiat) richiama, non certo in buona fede, l' intesa raggiunta un anno fa per 8 milioni di tonnellate, quando il mercato tirava in modo ben diverso da oggi e, prevedibilmente, domani. Qui c' è il centro reale del problema. A esso, Stefano Patuanelli oppone un piano di stato che garantisca gli 8 milioni di tonnellate e i livelli occupazionali dei nostri giorni. In parole povere: anche se non si ritiene possibile vendere più di 6 milioni di tonnellate di acciaio, lo stato di Patuanelli metterà i soldi dei contribuenti per far sì che se ne producano 8 milioni. Per chi? Per i depositi? O per vendere sottocosto, sperperando i quattrini degli italiani? E lo stato perché intende investire? Capisco che, per trattenere l' ArcelorMittal si adottino norme incentivanti, ma supportare economicamente un' azienda che produce 15 miliardi di dollari di utile l' anno, mi sembra una pazzia. Dello scudo penale, manco a parlarne. Chi sa, sa che il primo valore economico e sociale da tutelare è l' azienda. Un sindacato consapevole



ha cooperato in passato per il superamento delle crisi aziendali, salvando l'azienda, i posti di lavoro fisiologici e ricorrendo agli ammortizzatori sociali per gli esuberi. Per l'Ilva, si tratterebbe di governare la transizione verso un impianto ambientalizzato capace di produrre profitti, mercé un' accorta politica produttiva e commerciale, di cui sono capaci i manager privati. Illudersi di bloccare l'Ilva all'attualità significa volerla chiudere. Per lo stato, se intervenisse, sarebbe un dissanguamento senza risultati. Ma chi comprende questo genere di problemi nelle stanze ministeriali? Peraltro, l'incapacità di governare situazioni complesse e di mercato è un fatto naturale quando si parla di grillini e delle loro azioni governative. Del resto, un pericolo ben maggiore aleggia su di noi. Patuanelli infatti ha evocato la possibilità di riesumare l'Iri. Un'idea stravagante allo stato delle cose: avremmo perciò, secondo il ministro, l'acciaio di stato, le lavatrici di stato, la cioccolata di stato e via di seguito. Che il bilancio dello stato non supporti una situazione debitoria che è quasi insostenibile, non conta. Conta solo la visione infantile dell'economia e della società che, con il voto, gli italiani hanno portato al successo e al governo. Un governo in agonia a un esame anche superficiale dei dissensi quotidiani. [www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it) © Riproduzione riservata.

## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

#### DDL DI BILANCIO

### Manovra, manca ancora l' accordo Sulle correzioni oggi nuovo vertice

*Sul regolamento appalti l' Ance sollecita una svolta: «Pari diritti con la Pa» I distributori di energia scrivono a Conte: il rincaro lres colpisce anche gli utenti Caccia ai fondi per bloccare la plastic tax. Fiducia della Camera al Dl fiscale*

Ci sono almeno altri 400 milioni da trovare per bloccare la plastic tax (o quanto meno farla slittare in versione addolcita al 1° gennaio 2021) e alleggerire, se non addirittura azzerare, la sugar tax. A indicare come sarà possibile individuare le coperture, che si andranno ad aggiungere agli 1,7 miliardi per il prossimo anno già recuperati con il "mini" maxi-emendamento al Ddl di bilancio depositato dal Governo al Senato, dovrà essere il ministro dell' Economia Gualtieri. Una risposta che dovrà essere comunicata questa mattina nel nuovo vertice di maggioranza sulla manovra che seguirà quello di ieri sera in cui non è stata trovata un' intesa sulle nuove correzioni alle cosiddette microtasse. Nella serata di ieri, intanto, la Camera ha confermato la fiducia al governo sul Dl fiscale con 310 voti a favore e 199 contrari; oggi pomeriggio il voto finale sul testo. Mobili e Rogaria pag. 2.



## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

#### Duello sui conti pubblici

### Manovra, scontro al vertice Italia Viva: tagliate le tasse Conte: trovare 500 milioni

*A Palazzo Chigi maggioranza spaccata oggi nuova riunione per raggiungere l'intesa Prende consistenza l'ipotesi di rinviare al 2021 gli aggravi su plastica e zucchero*

LA GIORNATA ROMA Un nuovo stallo sulla manovra. Un altro vertice, ancora liti, un infinito braccio di ferro. «Se si continua così, ci sta che si vada a votare davvero», chiosa a sera Matteo Renzi. Nel giorno in cui la Camera vota la fiducia al decreto fiscale con 310 sì, Italia Viva torna ad alzare la posta sulla legge di bilancio. La richiesta è quella di abrogare del tutto la plastic tax, la sugar tax e la tassa sulle auto aziendali. Il centrodestra minaccia di votare la proposta di Iv: la maggioranza sarebbe battuta. E in serata, dopo due ore di vertice assai tese, scende in campo Giuseppe Conte e chiede ai tecnici del ministero dell' Economia di fare «un ulteriore sforzo» per trovare le risorse per ridurre le imposte rimaste in quella che «già adesso è una legge di bilancio che non aumenta la tassazione». BRACCIO DI FERRO La notte appena passata è servita per cercare le risorse, poco più di 500 milioni. Ma c'è anche l'idea di rinviare di un anno, dunque al 2021, la plastic e la sugar tax. L'ennesimo braccio di ferro si consuma al Senato, dove ancora non si è iniziato a votare in commissione sul testo della manovra, atteso lunedì in Aula. In mattinata la maggioranza siede attorno a un tavolo per trovare un'intesa sulle modifiche.

Italia viva si presenta battagliera e rilancia i suoi emendamenti per abrogare del tutto la tassa sulla plastica e la tassa sulle auto aziendali, sebbene siano state drasticamente ridotte dall'esecutivo. I renziani vogliono cancellare anche la tassa sulle bevande zuccherate, cara al M5S. Di fronte al no degli alleati, i senatori renziani abbandonano il tavolo. La tensione si alza. Il presidente del Consiglio convoca tutti nel pomeriggio a Palazzo Chigi, al ritorno del ministro dell' Economia Roberto Gualtieri dall' Ecofin. L'agenzia di rating Fitch dirama la propria «preoccupazione» sul clima di «incertezza politica» creato dalle «tensioni politiche» nella maggioranza: è un fattore di rischio - avverte - per una economia che resta praticamente in stagnazione. Ed è nelle divisioni della maggioranza che prova a incunarsi l'opposizione. I CONTROEMENDAMENTI La Lega, che ha presentato suoi emendamenti soppressivi della plastic tax, valuta di mettere la firma sotto le proposte di Iv. Già alla Camera i renziani hanno votato contro il carcere agli evasori del decreto fiscale: la differenza è che in Senato i numeri sono risicati e se Iv si smarca, manca la maggioranza. A ridosso del vertice a Palazzo Chigi Matteo Renzi fa capire che non intende deporre le armi: «Le tasse



## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

---

contro la plastica e lo zucchero funzionano mediaticamente per i populistici - avverte con implicito riferimento al M5s - ma sono un autogol per le aziende» e rischiano di «far licenziare 5.000 persone». Al vertice con Conte e Gualtieri, la delegazione di Iv punta i piedi: le urla si sentono anche fuori dalla stanza. Finisce in un nulla di fatto: ci si rivedrà a ore e intanto si lavora a una mediazione. La tassa sulla plastica, prevista da aprile, potrebbe slittare almeno alla metà del prossimo anno, anche se Iv punta a un rinvio al 2021. Conte non ci sta a far vincere la narrazione di una manovra di tasse: «Siamo tutti d' accordo che va fatto un ulteriore sforzo per abbassare le tasse», afferma chiedendo un supplemento di lavoro al ministero dell' Economia. Ma il tempo corre. Conte ha dunque dato mandato al ministro dell' Economia di mettersi a lavoro per trovare risorse per coprire il mancato introito derivante da un eventuale slittamento. Da qui la decisione di aggiornarsi a questa mattina alle 8, prima dell' incontro tra il presidente del Consiglio e il rappresentante speciale dell' Onu per la Libia Ghassan Salamé. Maurizio Lupi fa già sapere che è pronto a ricorrere alla Consulta se alla Camera non sarà dato tempo adeguato per esaminare la legge di bilancio. E a Palazzo Madama ancora si ragiona di emendamenti. Roberto Speranza lavora per aumentare di almeno mille le borse di studio per le specializzazioni in medicina. Dario Franceschini ipotizza di estendere anche agli alberghi il «bonus facciate» al 90%. Il M5s propone un emendamento per equiparare gli stipendi dei vigili del fuoco a quelli delle altre forze dell' ordine e rilancia la proposta di un bonus fino a 250 euro per gli airbag delle moto. Elio Lannutti denuncia però il «veto del Pd sull' emendamento per far pagare 5 miliardi di Imu alla Chiesa» Barbara Jerkov © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione

## Fisco e Dichiarazioni

### Meningite 'B', un gesto per vivere sereni

Francesco Angelillo: «Per proteggere i bambini, è importante che i genitori conoscano il vaccino contro il meningococco specifico»

MILANO Immaginate un mondo senza B. Non sarebbe più possibile parlare di baci, non ci si direbbe buongiorno, i bambini dovrebbero trovare un sinonimo per definirli. Eppure, c'è una situazione per cui "dimenticare" la B diventa un obiettivo per la salute, in particolare dei bimbi. È quando si parla dell' infezione causata dal meningococco, un batterio a forma di chicco di caffè, che può assumere caratteristiche diverse definite proprio da una lettera. Così, a fianco dei ceppi A, C, W e Y, c'è anche il tipo B per il quale, come per gli altri, esiste un vaccino. Per informare su questa opportunità è in corso su Tv, social network e quotidiani la campagna internazionale di sensibilizzazione "Missing B", sostenuta da GSK che in Italia è stata realizzata con l' autorizzazione del ministero della Salute e il patrocinio di Comitato nazionale contro la meningite (Liberi dalla meningite), Sip (Società italiana di pediatria), Siti (Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica), Fimp (Federazione italiana medici pediatri), Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) e Wfpha (World Federation of Public Health Associations). Per ricordare quanto è importante la prevenzione ci sono tre bambini: Sa(b)rina, **Isa(b)ella** e Ro(b)erto, Presidente durante scene di vita quotidiana felice che potrebbero essere interrotte a causa della malattia. L' obiettivo è ricordare quanto previsto dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale e quanto riporta il board del Calendario per la vita: «La vaccinazione contro il meningococco B rappresenta una necessità epidemiologica, ma anche etica e comunicativa, non eludibile». 'MissingB' è una campagna «garbata e delicata - è il parere di Francesco Angelillo, presidente della Siti - seppure riguarda una patologia grave. Comunicare nel modo giusto è importante, perché l' aggressività comunicativa può essere controproducente. Ed è importante che i genitori sappiano di avere la possibilità di proteggere i figli». Questo pensiero viene ripreso anche da Amelia Vitiello, Presidente del Comitato Nazionale contro la Meningite, che da anni si impegna per far sì che le persone possano scegliere dopo aver ottenuto la "conoscenza" su un tema così complesso. Il suo appello è accorato: «occorre che le persone, prima di scegliere per i loro piccoli, siano informate su questa malattia e sulle possibilità di prevenzione con il vaccino - ha sottolineato la Vitiello -. Non deve succedere che anche una sola mamma perda un figlio perché non sapeva dell' opportunità di proteggerlo con il vaccino. È importante che i genitori possano scegliere con la giusta conoscenza e con solide basi scientifiche e se e perché vaccinare il bambino per la meningite da meningococco». In Italia, fortunatamente, i casi di infezione da meningococco non sono molti: circa 200 l' anno. Ma



## La Nazione

### Fisco e Dichiarazioni

---

purtroppo l' infezione può essere letale in circa un caso su dieci e lasciare esiti invalidanti in una percentuale ancora più alta. Franca Ferri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Corriere della Sera

## Fisco e Dichiarazioni

Iv: azzerare misure su plastica, zucchero e auto aziendali. L' ipotesi rinvio Conte replica all' ex premier: crisi al 50 per cento? È un pessimista cosmico

### Muro di Renzi, manovra in stallo

Enrico Marro

ROMA Ennesimo vertice di maggioranza, ieri sera a Palazzo Chigi, per ricomporre i litigi sulla manovra di Bilancio all' esame del Senato. Ed ennesimo nulla di fatto. Inevitabile che l' agenzia di rating Fitch osservi come la durata del governo sia a rischio per le continue tensioni tra 5 Stelle e Pd. Cui ieri si sono aggiunte quelle con Italia viva. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è stato infatti costretto a convocare la maggioranza dopo che Italia viva di Matteo Renzi ha abbandonato i lavori della commissione e presentato dei subemendamenti al maxiemendamento del governo con l' obiettivo di azzerare le nuove tasse (plastic tax, sugar tax e stretta sulle auto aziendali) non accontentandosi della mezza marcia indietro già offerta dal governo. Ma se l' esecutivo accogliesse la richiesta di Iv, dovrebbe rinunciare al gettito residuo: 5-600 milioni solo nel 2020. Iv propone coperture strutturali che attingono anche ai fondi per il Reddito di cittadinanza: una provocazione per i 5 Stelle. Il vertice è stato aggiornato a oggi. Conte, riferiscono a Palazzo Chigi, «ha chiesto alle strutture del ministero dell' Economia di fare un ulteriore sforzo». Si ragiona su un possibile rinvio dell' entrata in vigore della plastic tax.

Lo stesso Conte ha definito Renzi «pessimista cosmico» dopo che l' ex premier, intervistato a «Piazzapulita» su La7, aveva detto che «il governo ha il 50 per cento delle possibilità di cadere». Se verrà trovata la soluzione, in commissione al Senato si dovrebbe cominciare a votare. Il ddl di Bilancio è atteso lunedì nell' aula, dove il governo chiederà il voto di fiducia. Sarà il secondo, dopo quello ottenuto ieri (con 310 sì e 199 no) su l' altro pezzo della manovra: il decreto legge fiscale. Il provvedimento è stato corretto in numerosi punti alla Camera rispetto al testo iniziale del governo. C' è l' ampliamento della legge Bersani per l' assicurazione Rc auto, con tutti i mezzi posseduti in famiglia che potranno beneficiare, dal rinnovo della polizza, della classe di merito più favorevole senza distinzioni tra auto e moto. Slitta invece a luglio 2020 il debutto della lotteria degli scontrini mentre sono saltate le multe per i commercianti che non si dotino del Pos. Ci sarà tempo fino al 30 settembre per presentare il **730**. Scende al 5% l' Iva sugli assorbenti biodegradabili. Sono saltati invece gli incentivi per l' airbag sulle moto, ma potrebbero essere recuperati nel ddl di Bilancio.



## Nei primi 10 mesi del 2019 gettito in crescita dell' 1,5%

Il Dipartimento delle Finanze ha pubblicato ieri il Bollettino delle entrate tributarie del periodo gennaio-ottobre 2019. I dati, evidenziati anche dal MEF con un comunicato stampa, registrano un incremento di 5.432 milioni di euro delle entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il gettito ammonta a 359.830 milioni di euro (+1,5%). Nel mese di ottobre si evidenzia un incremento di gettito pari a 2.313 milioni di euro (+7,1%) rispetto allo stesso mese dell' anno precedente, influenzato dalle entrate delle imposte autoliquidate con un gettito **IRPEF** di 2.235 milioni di euro (+553 milioni di euro) e **IRES** di 1.349 milioni di euro (+102 milioni di euro). Tali dati, spiega il MEF, sono legati alla proroga al 30 settembre dei termini di versamento di tutte le imposte autoliquidate per i soggetti **ISA**. Le imposte dirette risultano pari a 193.011 milioni di euro, con un incremento di 2.964 milioni di euro (+1,6%) rispetto al medesimo periodo del 2018. Il gettito **IRPEF** mostra una crescita del 2,1% (+3.232 milioni di euro). Le imposte indirette, che ammontano a 166.819 milioni di euro, registrano una variazione positiva di 2.468 milioni di euro (+1,5%). Il risultato è legato all' andamento del gettito dell' IVA (+2.772 milioni di euro, +2,8%). L' imposta di bollo, invece, mostra un calo di 404 milioni di euro (-7,1%) dovuto anche alle nuove disposizioni, in vigore dal 1° gennaio 2019, che hanno modificato le modalità di versamento dell' imposta sulle **fatture elettroniche**. In calo anche l' imposta di registro: -191 milioni di euro (-4,7%). Infine, le entrate tributarie erariali derivanti dall' attività di accertamento e controllo si attestano a 9.845 milioni di euro (+1.406 milioni di euro, +16,7%) di cui: 5.283 milioni di euro (+26,2%) dalle imposte dirette e 4.562 milioni di euro (+7,3%) dalle imposte indirette.



## Nuove scadenze per il 730 dal 2021

*Ieri la Camera ha votato la questione di fiducia sul Ddl. di conversione del decreto fiscale*

Con 310 voti a favore e 199 contrari, la Camera ha votato ieri la fiducia posta dal Governo sull' approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, del Ddl. di conversione del DL 124/2019 (decreto fiscale), nel testo predisposto dalla Commissione Finanze a seguito del rinvio deliberato due giorni fa dall' Aula. Il voto finale sul provvedimento è previsto per oggi pomeriggio. Tra le novità introdotte nel testo del decreto, poi oggetto di ulteriore modifica nel rinvio dalla Camera in Commissione, figura il riordino dei termini di presentazione del **730** e dell' assistenza fiscale. L' art. 16- bis , inserito in sede referente e le cui misure decorreranno dal 1° gennaio 2021 , interviene su una serie di disposizioni del DM 164/99 e differisce al 30 settembre il termine per la presentazione del modello **730**, oltre a rimodulare i termini entro cui professionisti abilitati, CAF-dipendenti e sostituti d' imposta devono effettuare le comunicazioni ai contribuenti e all' Agenzia delle Entrate e a introdurre un termine mobile per effettuare il conguaglio d' imposta. Nel dettaglio, i contribuenti potranno adempiere all' obbligo di **dichiarazione dei redditi** presentando l' apposita **dichiarazione** e le schede per destinare due, cinque e otto per mille dell' IRPEF: - entro il 30 settembre (rispetto al vigente 7 luglio) dell' anno successivo a quello cui si riferisce la **dichiarazione**, al proprio sostituto d' imposta, che intende prestare l' assistenza fiscale; - entro il 30 settembre (rispetto al vigente 23 luglio) dell' anno successivo a quello cui si riferisce la **dichiarazione**, a un CAF-dipendenti, unitamente alla documentazione necessaria all' effettuazione delle operazioni di controllo. I professionisti abilitati e i CAF-dipendenti, invece, fermo restando il termine del 10 novembre per trasmettere le dichiarazioni integrative, concluderanno le attività di comunicazione all' Agenzia delle Entrate del risultato finale delle dichiarazioni, di consegna al contribuente della copia della **dichiarazione dei redditi** elaborata e del relativo prospetto di liquidazione, nonché di trasmissione all' Agenzia delle Entrate delle dichiarazioni predisposte entro: - il 15 giugno di ciascun anno, per le dichiarazioni presentate dal contribuente entro il 31 maggio; - il 29 giugno , per quelle presentate dal 1° al 20 giugno; - il 23 luglio , per quelle presentate dal 21 giugno al 15 luglio; - il 15 settembre , per quelle presentate dal 16 luglio al 31 agosto; - il 30 settembre , per quelle presentate dal 1° al 30 settembre. Le stesse scadenze sono previste per la trasmissione in via telematica all' Agenzia, da parte dei sostituti d' imposta, delle dichiarazioni elaborate e dei relativi prospetti di liquidazione, nonché del due, cinque e otto per mille. Ancora, viene differito dal 7 al 16 marzo il termine per trasmettere le Certificazioni Uniche, incluse quelle attestanti in contributi dovuti all' INPS. Per quanto riguarda le operazioni di conguaglio , la nuova disposizione stabilisce che il sostituto



## EutekneInfo

### Fisco e Dichiarazioni

---

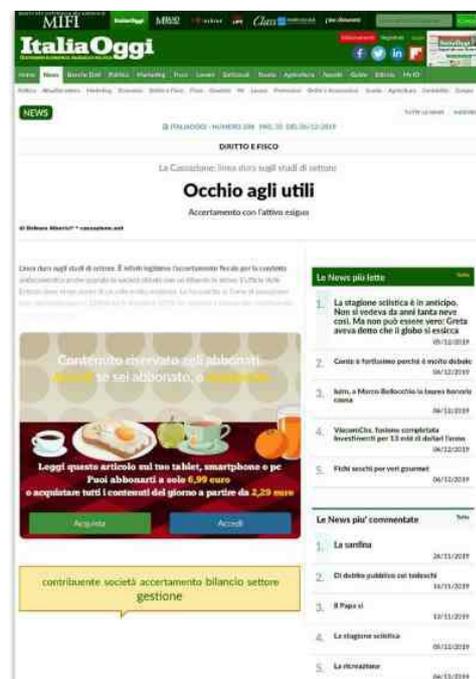
d' imposta deve effettuare il conguaglio d' imposta a termine mobile e non più fisso come avviene attualmente (retribuzione di competenza del mese di luglio) ovvero con la prima retribuzione utile e, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile. Con il rinvio del testo in Commissione, è invece " saltata " l' estensione della platea dei contribuenti che avrebbero potuto utilizzare il modello **730**. Periodicità trimestrale per l' esterometro, ma con nuovo termine per l' invio In ambito IVA, inoltre, l' ultima correzione riguarda la trasmissione telematica dell' esterometro, che in base alla misura approvata a seguito del rinvio in Commissione andrà effettuata con cadenza trimestrale entro la fine del mese successivo al trimestre di riferimento (si veda " Nuova periodicità per esterometro e imposta di bollo su fatture elettroniche " del 3 dicembre). Numerose altre modifiche, approvate nei giorni scorsi sotto forma di emendamenti in Commissione, sono identiche nel testo su cui la Camera ha votato la fiducia. Tra gli ultimi si ricordano la modifica del regime fiscale degli utili corrisposti alle società semplici (si veda " Gli utili percepiti da società semplici seguono il regime fiscale del socio " di ieri) e della decorrenza del nuovo regime degli impatriati introdotto dal DL 34/2019 convertito, oltre al rinvio di sei mesi, dal 1° gennaio al 1° luglio 2020, della lotteria degli scontrini . Ancora, gli emendamenti approvati in Commissione hanno quasi del tutto riscritto l' art. 4 del DL 124/2019 relativo al versamento delle ritenute negli appalti (si veda " Resta il controllo del committente sul versamento diretto delle ritenute " del 4 dicembre). Sono poi state "corrette" le misure in materia di penale tributario (si veda " Mano dura sulle frodi, ritocchi penali per **dichiarazione** omessa o infedele " del 3 dicembre), modificando anche i limiti per la confisca per sproporzione.

## La Cassazione: linea dura sugli studi di settore

## Occhio agli utili

*Accertamento con l' attivo esiguo*

Linea dura sugli studi di settore. È infatti legittimo l' accertamento fiscale per la condotta antieconomica anche quando la società chiude con un bilancio in attivo. L' ufficio delle Entrate deve tener conto di un utile molto modesto. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l' ordinanza n. 31814 del 5 dicembre 2019, ha respinto il ricorso del contribuente. La piccola impresa, una start-up, aveva ricevuto un atto impositivo con il quale veniva chiesto il versamento della maggiore **Ires**. Subito si era difesa sostenendo che l' attività era appena iniziata e che quindi era normale lo scostamento dagli studi. In più aveva chiarito che la condotta non potesse considerarsi antieconomica dal momento che il bilancio era sempre stato chiuso in attivo, di poco ma in attivo. Le obiezioni avanzate dalla difesa non hanno fatto breccia presso i giudici del Palazzaccio che hanno confermato il verdetto della Ctr di Napoli. Gli Ermellini hanno spiegato che l' antieconomicità della gestione di un' impresa non può verificarsi solo quando essa concluda il proprio esercizio annuale con una perdita, ma anche quando chiuda il bilancio con un utile talmente esiguo, a fronte di ingenti investimenti sostenuti, da far ritenere senz' altro sconsigliato il rischio d' impresa sopportato in rapporto al risultato conseguito. Nel caso sottoposto all' esame della Corte, i costi sostenuti dalla contribuente nell' anno di riferimento sono stati dichiarati dalla società come pari a 980.049,00 euro, i ricavi sono stati dichiarati ammontanti a 809.905,00 euro, significativamente inferiori, pertanto, e il profitto è stato indicato in dichiarazione come conseguito in misura pari a 10.104,00 euro. La Cassazione ha confermato per questi motivi che la gestione aziendale si è rivelata antieconomica. La valutazione della Ctr, peraltro, è stata fondata anche su ulteriori elementi. Ha rilevato il giudice dell' appello, per esempio, che le rimanenze finali sono state stimate dalla contribuente come di valore doppio rispetto a quelle iniziali. Ancora, nonostante i precari risultati di gestione conseguiti, la società ha continuato ad assumere ulteriori dipendenti. Nell' enunciare questo principio i Supremi giudici hanno chiarito un altro punto fondamentale, e cioè che il dato che l' accertamento sia «basato» sullo studio di settore non esclude che esso possa trovare anche altre giustificazioni come, per esempio, riscontrate irregolarità contabili o la ritenuta antieconomicità della gestione aziendale. Un accertamento tributario può dirsi basato su uno studio di settore, però, sol quando trovi in esso il suo fondamento prevalente. © Riproduzione riservata.



# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

### La Cassazione: linea dura sugli studi di settore

## Occhio agli utili

### Accertamento con l' attivo esiguo

Linea dura sugli studi di settore. È infatti legittimo l' accertamento fiscale per la condotta antieconomica anche quando la società chiude con un bilancio in attivo. L' ufficio delle Entrate deve tener conto di un utile molto modesto. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l' ordinanza n. 31814 del 5 dicembre 2019, ha respinto il ricorso del contribuente. La piccola impresa, una start-up, aveva ricevuto un atto impositivo con il quale veniva chiesto il versamento della maggiore **Ires**. Subito si era difesa sostenendo che l' attività era appena iniziata e che quindi era normale lo scostamento dagli studi. In più aveva chiarito che la condotta non potesse considerarsi antieconomica dal momento che il bilancio era sempre stato chiuso in attivo, di poco ma in attivo. Le obiezioni avanzate dalla difesa non hanno fatto breccia presso i giudici del Palazzaccio che hanno confermato il verdetto della Ctr di Napoli. Gli Ermellini hanno spiegato che l' antieconomicità della gestione di un' impresa non può verificarsi solo quando essa concluda il proprio esercizio annuale con una perdita, ma anche quando chiuda il bilancio con un utile talmente esiguo, a fronte di ingenti investimenti sostenuti, da far ritenere senz' altro sconveniente il rischio d' impresa sopportato in rapporto al risultato conseguito. Nel caso sottoposto all' esame della Corte, i costi sostenuti dalla contribuente nell' anno di riferimento sono stati dichiarati dalla società come pari a 980.049,00 euro, i ricavi sono stati dichiarati ammontanti a 809.905,00 euro, significativamente inferiori, pertanto, e il proetto è stato indicato in dichiarazione come conseguito in misura pari a 10.104,00 euro. La Cassazione ha confermato per questi motivi che la gestione aziendale si è rivelata antieconomica. La valutazione della Ctr, peraltro, è stata fondata anche su ulteriori elementi. Ha rilevato il giudice dell' appello, per esempio, che le rimanenze nali sono state stimate dalla contribuente come di valore doppio rispetto a quelle iniziali. Ancora, nonostante i precari risultati di gestione conseguiti, la società ha continuato ad assumere ulteriori dipendenti. Nell' enunciare questo principio i Supremi giudici hanno chiarito un altro punto fondamentale, e cioè che il dato che l' accertamento sia «basato» sullo studio di settore non esclude che esso possa trovare anche altre giustificazioni come, per esempio, riscontrate irregolarità contabili o la ritenuta antieconomicità della gestione aziendale. Un accertamento tributario può dirsi basato su uno studio di settore, però, sol quando trovi in esso il suo fondamento prevalente. © Riproduzione riservata.

DEBORA ALBERICI\*



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

#### IL VERTICE SULLA MANOVRA

### Plastic e sugar tax, caccia a 400 milioni L' intesa ancora non c' è

*I renziani: vanno azzerate Conte e Gualtieri provano a cercare le coperture*

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA Almeno altri 400 milioni da trovare per bloccare la plastic tax, o quanto meno farla slittare in versione addolcita al 1° gennaio 2021, e alleggerire, se non addirittura azzerare, la sugar tax. A indicare come sarà possibile individuare le coperture, che si andranno ad aggiungere agli 1,7 miliardi per il prossimo anno già recuperati con il "mini" maxi-emendamento al Ddl di bilancio depositato dal Governo al Senato, dovrà essere il ministro dell' Economia, Roberto Gualtieri. Una risposta che dovrà essere comunicata questa mattina nel nuovo vertice di maggioranza sulla manovra che seguirà quello di ieri sera in cui non è stata trovata un' intesa sulle nuove correzioni alle cosiddette microtasse. Italia Viva ha continuato a puntare i piedi per bloccare le tasse su plastica, auto aziendali e bevande zuccherate presentando sub-emendamenti soppressivi delle misure e accendendo le riunioni che si sono susseguite a Palazzo Madama. Ad "aprire" lavorando per un compromesso è stato Giuseppe Conte. «Tutti d' accordo che va fatto un ulteriore sforzo per ridurre la tassazione», hanno affermato fonti di Palazzo Chigi al termine del vertice facendo anche sapere che il premier «ha chiesto alle strutture del Mef e alla Ragioneria» di dare un ulteriore contributo «affinché quella che è già adesso una manovra che non aumenta la tassazione, non possa essere distorta per un paio di limitate misure collegate a tasse di scopo». E, ha evidenziato Palazzo Chigi, «anche gli esponenti delle varie forze di maggioranza hanno concordato» sul risu ltato. Il principale braccio di ferro resta quello sulla plastic tax. Un compromesso sembra più vicino facendo leva su uno slittamento del restyling targato Gualtieri che già riduce del 70% l' impatto originario della tassa, anche attraverso il dimezzamento del prelievo da un euro a 50 centesimi al chilo. La prima ipotesi sarebbe quella di posticipare il decollo della misura dal 1° aprile all' estate del 2020, ma Iv sarebbe disponibile a prendere in considerazione solo un rinvio al 1° gennaio 2021. Che costerebbe circa 235 milioni (312 su base annua) e ai quali occorrerebbe aggiungere altri 230 milioni per cancellare la sugar tax e, in ogni caso, almeno 150 per renderla più soft. Il correttivo presentato da Iv al Senato cancella la tassa sulla plastica attingendo anche dai fondi del Reddito di cittadinanza, caro al M5S, che ieri ha lamentato il veto di "renziani" e Pd al loro emendamento per far pagare 5 miliardi di Imu alla Chiesa. Per fare uscire oggi la manovra dallo stallo in commissione Bilancio occorrerà quindi attendere l' esito del nuovo vertice. Attraverso i sub-emendamenti al "mini" maxi-emendamento del Governo i Cinque stelle sono tornati alla carica sul bonus fino a 250 euro per l' acquisto di airbag e moto e hanno chiesto



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

di equiparare gli stipendi dei Vigili del fuoco a quelli delle Forze dell'ordine. Anche il Pd ha presentato alcuni ritocchi, in primis sugli enti locali per dare, tra l'altro, la possibilità alle Province di effettuare assunzioni a tempo indeterminato rispettando rigidi tetti. Il ministero del Lavoro ha garantito di aver presentato un emendamento per finanziare con 50 milioni l'alternanza scuola-lavoro. Possibile anche l'estensione del "bonus facciate" agli alberghi. Tra le altre modifiche in arrivo almeno 20 milioni di fondi per la non autosufficienza e il finanziamento di 1.500 borse in più per gli specializzandi di medicina. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

l' istituto cooperativo verso il salvataggio. polemiche per il caso nordlb

## Pop Bari chiede aiuto al sistema Il Fondo depositi vuole il piano

*Dalla banca solo un' istanza generica di intervento e vaghe linee guida Nuova riunione prima di Natale. Il nodo della ricapitalizzazione di Mcc*

FRANCESCO SPINI

francesco spini milano Messa alle strette ormai da mesi, la Banca Popolare di Bari lancia l' Sos e si rivolge al Fondo interbancario per la tutela dei depositi (Fitd). La richiesta formale è stata presa in esame ieri dal comitato di gestione del fondo consortile delle banche, che prenderà parte all' operazione di salvataggio insieme con il Mediocredito Centrale, controllato da Invitalia (quella che secondo il governo dovrebbe diventare la nuova Iri) e dunque dal ministero dell' Economia. Il quadro però è tutt' altro che completo per poter programmare il salvataggio. La banca, secondo fonti finanziarie, ha presentato un' istanza generica di intervento. Anziché un piano vero e proprio sono state inoltrate delle linee guida descritte come vaghe e generiche, non l' articolato dettagliato che sarebbe necessario. Le procedure del fondo, infatti, da statuto sono rigorose. Finché non c' è un piano pluriennale da fare asseverare da un consulente terzo, accompagnato da valutazioni di opportunità di intervento in coerenza con il minor costo per il fondo stesso, non si può fare nulla. E così è stato ieri: il comitato non ha potuto fornire alcuna risposta, in quanto non c' è un piano che possa dirsi tale, né è ancora definito il ruolo di Mediocredito Centrale che dovrebbe assorbire metà del fabbisogno, non ancora individuato ma che non dovrebbe discostarsi dal miliardo di euro. L' istituto controllato da Invitalia al momento non ha i mezzi per programmare un suo ruolo dentro lo schema di intervento. Dunque, prima di tutto, andrà ricapitalizzato. Del progetto di soccorso si stanno occupando Banca d' Italia e ministero dell' Economia. Quest' ultimo sta dialogando anche con Bruxelles per capire se e come potrà usare le agevolazioni fiscali previste dal Dl Crescita come incentivo per le fusioni, senza incorrere nella contestazione di aiuti di Stato. A tale proposito si inserisce la polemica, innescata dai 5 Stelle, sul salvataggio della banca tedesca NordLB: la Commissione Ue ha dato il via libera alla ricapitalizzazione dell' istituto con intervento pubblico in quanto «conforme alle regole di mercato», nell' ambito di un piano che «non costituisce aiuto di Stato». Una decisione «illogica» secondo Piernicola Pedicini, europarlamentare pentastellato: «La ricapitalizzazione della banca tedesca NordLB non è considerata aiuto di Stato, mentre per Tercas lo era?», si chiede. Per quanto riguarda la manovra del Fondo interbancario su Bari, tutto è rimandato a una nuova riunione che è già stata convocata per prima di Natale. Di certo la storia della Popolare di Bari come banca cooperativa modello una-testa-un-voto, feudo della famiglia Jacobini, è agli sgoccioli: sarà trasformata in spa. Mentre la politica e le banche dibattono per salvare i risparmi di azionisti (i titoli due giorni



## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

---

fa sono stati sospesi dal listino Hi-Mtf) e obbligazionisti, anche la magistratura marca stretto la banca. E, come ha scritto La Repubblica, la Procura di Bari ha iscritto nel registro degli indagati l' attuale amministratore delegato, Vincenzo De Bustis: le indagini riguardano una fallita operazione di rafforzamento patrimoniale con una società di Malta. - © RIPRODUZIONE RISERVATA La Popolare di Bari è guidata dall' ad Vincenzo De Bustis.

# Italia Oggi

## Fisco e Dichiarazioni

La risposta dell' Agenzia delle entrate per i contribuenti che transitano nel regime

### Premi Inail fuori dal forfetario

*L' assicurazione contro gli infortuni non è imponibile*

CLAUDIO CARLINI

I premi Inail versati per la propria posizione assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro sono esclusi nella determinazione del reddito imponibile dei soggetti «forfetari». Per i contribuenti che transitano nell' unico regime dei minimi sopravvissuto, il regime forfetario ex art. 1, commi 54-89, legge 190/2014, tra l' altro «regime fiscale naturale» per ditte individuali e liberi professionisti, è quindi ammessa la deduzione dei soli contributi previdenziali con l' esclusione dei premi Inail. È quanto concluso dall' AdE, ponendo tra l' altro fine a un' annosa diatriba dottrinale, in risposta all' interpello n. 913-780 del 2/12/2019 formulato da una ditta individuale in regime forfetario di cui alla legge n. 190 del 2014 e ss.mm. obbligata al versamento sia dei contributi previdenziali Inps sia dell' assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. In particolare veniva richiesto dall' istante di poter operare la deduzione dal proprio reddito d' impresa anche dei premi Inail versati per la propria posizione assicurativa, al rigo LM35 del Mod. Redditi PF, unitamente ai contributi Inps. L' AdE fonda le proprie ragioni dall' analisi del comma 64 articolo 1 della legge 190/2014 «Il reddito imponibile si determina applicando all' ammontare dei ricavi o dei compensi percepiti il coefficiente di redditività nella misura indicata nell' allegato n. 4 annesso alla presente legge, diversificata a seconda del codice ATECO che contraddistingue l' attività esercitata. Sul reddito imponibile si applica un' imposta sostitutiva dell' imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell' imposta regionale sulle attività produttive, di cui al decreto legislativo 15/12/1997, n. 446, pari al 15%. I contributi previdenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge [...] si deducono dal reddito determinato ai sensi del presente comma». La lettura della norma, in effetti, facendo riferimento ai soli contributi previdenziali, non sembrerebbe lasciar spazio a interpretazioni a più ampio raggio, non fosse altro circa quanto statuito dall' art. 10, lett. e) **Tuir** secondo cui sono deducibili dal reddito complessivo «i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, ivi compresi quelli per la ricongiunzione di periodi assicurativi», stessa linea, tra l' altro, adoperata nella stesura delle istruzioni ministeriali per la compilazione del Modello Redditi PF: «Nel rigo LM35, colonna 1, va indicato l' ammontare dei contributi previdenziali e assistenziali versati nel presente periodo d' imposta in ottemperanza a disposizioni di legge». La considerazione della legge 190/2014 si pone quindi in avanti o alla pari al **Tuir** nell' interpretazione



## Italia Oggi

### Fisco e Dichiarazioni

---

gerarchica delle fonti di diritto tributario. Se di fatto non sussistono dubbi circa la natura non previdenziale dei premi Inail gli stessi sono pacificamente collocabili tra costi di natura assistenziale. In verità l' AdE si era già occupata in passato di una casistica simile rinvenibile al punto 9 della circolare n. 15/e del 20/4/2005. Nella fattispecie veniva ammessa la possibilità di dedurre dal reddito complessivo dell' imprenditore agricolo i premi relativi all' assicurazione obbligatoria per gli infortuni versata dallo stesso per la propria posizione assicurativa esclusa la quota riferita ai lavoratori dipendenti. © Riproduzione riservata.

La risposta dell' Agenzia delle entrate per i contribuenti che transitano nel regime

## Premi Inail fuori dal forfetario

*L' assicurazione contro gli infortuni non è imponibile*

I premi Inail versati per la propria posizione assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro sono esclusi nella determinazione del reddito imponibile dei soggetti «forfetari». Per i contribuenti che transitano nell' unico regime dei minimi sopravvissuto, il regime forfetario ex art. 1, commi 54-89, legge 190/2014, tra l' altro «regime fiscale naturale» per ditte individuali e liberi professionisti, è quindi ammessa la deduzione dei soli contributi previdenziali con l' esclusione dei premi Inail. È quanto concluso dall' AdE, ponendo tra l' altro fine a un' annosa diatriba dottrinale, in risposta all' interpello n. 913-780 del 2/12/2019 formulato da una ditta individuale in regime forfetario di cui alla legge n. 190 del 2014 e ss.mm. obbligata al versamento sia dei contributi previdenziali Inps sia dell' assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. In particolare veniva richiesto dall' istante di poter operare la deduzione dal proprio reddito d' impresa anche dei premi Inail versati per la propria posizione assicurativa, al rigo LM35 del Mod. Redditi PF, unitamente ai contributi Inps. L' AdE fonda le proprie ragioni dall' analisi del comma 64

articolo 1 della legge 190/2014 «Il reddito imponibile si determina applicando all' ammontare dei ricavi o dei compensi percepiti il coefficiente di redditività nella misura indicata nell' allegato n. 4 annesso alla presente legge, diversificata a seconda del codice ATECO che contraddistingue l' attività esercitata. Sul reddito imponibile si applica un' imposta sostitutiva dell' imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell' imposta regionale sulle attività produttive, di cui al decreto legislativo 15/12/1997, n. 446, pari al 15%. I contributi previdenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge [...] si deducono dal reddito determinato ai sensi del presente comma». La lettura della norma, in effetti, facendo riferimento ai soli contributi previdenziali, non sembrerebbe lasciar spazio a interpretazioni a più ampio raggio, non fosse altro circa quanto statuito dall' art. 10, lett. e) **Tuir** secondo cui sono deducibili dal reddito complessivo «i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, ivi compresi quelli per la riconsunzione di periodi assicurativi», stessa linea, tra l' altro, adoperata nella stesura delle istruzioni ministeriali per la compilazione del Modello Redditi PF: «Nel rigo LM35, colonna 1, va indicato l' ammontare dei contributi previdenziali e assistenziali versati nel presente periodo d' imposta in ottemperanza a disposizioni di legge». La considerazione della legge 190/2014 si pone quindi in avanti o alla pari al **Tuir** nell' interpretazione gerarchica delle fonti di diritto tributario. Se di fatto non sussistono dubbi circa la natura non previdenziale dei premi Inail gli stessi sono pacificamente collocabili tra costi di natura assistenziale. In verità



l' AdE si era già occupata in passato di una casistica simile rinvenibile al punto 9 della circolare n. 15/e del 20/4/2005. Nella fattispecie veniva ammessa la possibilità di dedurre dal reddito complessivo dell' imprenditore agricolo i premi relativi all' assicurazione obbligatoria per gli infortuni versata dallo stesso per la propria posizione assicurativa esclusa la quota riferita ai lavoratori dipendenti. © Riproduzione riservata.

## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

#### Prodi e la generazione fortunata il film sul prof che guarda avanti

IL CASO Un pianoforte in sottofondo che suona l' Inno alla gioia, foto, spezzoni video, ritagli di giornali e su tutto la voce di Romano Prodi che racconta e si racconta. Questo è Ottanta!. Un film di Nene Grignaffini e Francesco Conversano, presentato ieri sera al Maxxi e sono arrivati in tanti per omaggiare il Prof. Davanti alla telecamera, per oltre un' ora, seduto davanti alla libreria di casa a Bologna, c' è il protagonista arrivato a 80 anni con la gioia dei suoi ricordi e con il loro peso. Che talvolta è rimasto «molto grande» come nel caso, e Prodi lo confessa apertamente, della fine del suo primo governo. «Il primo maggio del 98 entriamo nel gruppo dei Paesi dell' euro - osserva il Prof - e il mio amico Giulio Santagata mi dice: ora comincia la stagione della caccia. E la lepre sei tu». Cinque giorni più tardi Prodi è a Washington da Clinton, in Italia succede la tragedia di Sarno e «sui giornali italiani, che ritenevo amichevoli, leggo cose così: Prodi si diverte in America, mentre il nostro Paese soffre. In quel momento ho capito che era davvero cominciata la caccia». A sparare è Bertinotti «ma lo ha potuto fare perché i due partiti maggiori della coalizione di governo volevano riprendersi il potere. Io ero un ospite o un estraneo». Ma non è affatto un film nostalgico Ottanta. Semmai è un film sulla tenacia. Sulla continua insistenza di Prodi nell' analizzare la grande crescita dell' Italia negli anni della sua formazione e nel cercare di capire perché quello sviluppo non solo economico ma anche sociale e politico s' è interrotto e come si fa a riattivarlo. Parla dei suoi maestri come Beniamino Andreatta e nel racconto di che cos' era una classe dirigente, e di come la trasmissione della conoscenza culturale e dell' impegno civile sia stato il motore della grandezza italiana, c' è la chiave del futuro. «La scuola l' abbiamo abbastanza demolita», spiega Prodi, convinto che invece l' Italia può rimettersi in pista recuperando la sua vocazione alla curiosità, all' innovazione, al sapere che dà forza. Ecco le immagini di lui e Flavia giovani e innamorati, poi il matrimonio. E da allora «non c' è tema anche politico e di governo che non abbia discusso con lei. In più, è bella». E via così. Tra privato e pubblico, tra studi e politica, tra l' Iri (che lui chiama «il mio Vietnam») e l' Ulivo di gioia e dolori. Sul ritorno all' Iri chiamato da Ciampi nel 92, fa una considerazione importante: «Se dovessi privatizzare ora, lo farei in modo più lento. Perché coloro che hanno preso in mano le imprese privatizzate non sono stati all' altezza». Oggi, Prodi descrive la sua come «una vita fortunata, ma non è altrettanto fortunata quella delle nuove generazioni». Ma la cocciutaggine del riformista e la fiducia nella la storia non vengono meno, negli occhi del Prof, neppure quando le



## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

---

sue labbra pronunciano parole amare. Al Maxxi per la presentazione del film, Prodi non nasconde l'emozione: «Sono fisicamente commosso, sono in mezzo ad amici che mi stanno festeggiando. Questo è il film di una vita fortunata, partita con la speranza di cambiare il Paese, un auspicio per i giovani affinché possano rioprendersi il futuro». Mario Ajello © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sismabonus acquisti anche per le società immobiliari

*Il chiarimento delle Entrate relativo al comma 1-bis dell' art. 16 del DL 63/2013 dovrebbe potersi estendere anche al comma 1-septies*

Le detrazioni **IRPEF/IRES** spettanti per interventi di riqualificazione energetica ai sensi di commi 344-349 dell' art. 1 della L. n. 296/2006 e dell' art. 14 del DL 63/2013, ivi compresa la detrazione **IRPEF/IRES** per gli interventi "combinati" volti alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica, fino a un massimo di spese ammesse di 136.000 euro per ciascuna unità immobiliare, con gli interventi di miglioramento della classe sismica effettuati su parti comuni di edifici condominiali ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3, di cui al comma 2- quater.1 dell' art. 14, competono anche quando gli interventi si inseriscono in un contesto di demolizione e successiva ricostruzione dell' edificio (con la stessa volumetria o volumetria inferiore), ma non quando a seguito della demolizione l' immobile viene ricostruito con ampliamento (tra le altre, circ. Agenzia delle Entrate 1° luglio 2010 n. 39 e 31 maggio 2019 n. 13 ). L' agevolazione compete, quindi, anche se la ricostruzione avviene con la stessa volumetria dell' edificio demolito, circostanza che, ai sensi della lett. d) dell' art. 3 comma 1 del DPR 380/2001, qualifica l' intervento come "ristrutturazione edilizia" e non come "nuova costruzione". Nelle ipotesi di demolizione e successiva ricostruzione di interi edifici siti in comuni ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3, che determina un miglioramento di classe sismica del nuovo edificio rispetto a quello demolito, può però spettare la detrazione **IRPEF/IRES** prevista dal comma 1-septies dell' art. 16 del DL 63/2013 - c.d. sismabonus acquisti (ivi compreso il caso in cui la ricostruzione avvenga con variazione volumetrica, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento), la quale si applica su un ammontare massimo di spese ammesse di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare con una percentuale del 75% in caso di miglioramento sismico di una classe e dell' 85% in caso di miglioramento sismico di due classi. Questa agevolazione **IRPEF/IRES** richiede però che l' impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare che ha provveduto alla demolizione e ricostruzione alieni le unità immobiliari entro 18 mesi dall' ultimazione dei lavori e la detrazione spetta agli acquirenti delle unità immobiliari sul prezzo di acquisto, fino al massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare. Tenuto conto che l' agevolazione in questione, richiamando quella del precedente comma 1- quater , il quale a sua volta richiama quella di cui ai precedenti commi 1- bis e 1- ter , compete solo per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021 , pare evidente che l' acquirente deve sostenere entro la predetta data la spesa per l' acquisto. Sul punto, pare altresì plausibile ritenere applicabili i chiarimenti resi dall' Agenzia delle Entrate (circ. 18 novembre 2016 n. 43 e 31 maggio 2019 n. 13), con riguardo all' analogo meccanismo della detrazione **IRPEF** a favore



## EutekneInfo

### Fisco e Dichiarazioni

---

di acquirenti di abitazioni ristrutturate, di cui all' art. 16- bis comma 3 del **TUIR**, secondo i quali il promissario acquirente può beneficiare della detrazione sugli acconti pagati entro l' anno, a condizione che alla data di presentazione della **dichiarazione** dei **redditi** nella quale si intende fruire della detrazione siano stati registrati il preliminare di acquisto o il rogito. L' acquirente può poi optare, in luogo della detrazione, per la cessione del credito alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, oppure concordare con il cedente uno sconto sul corrispettivo dovuto di ammontare pari alla detrazione spettante (art. 16 comma 1- octies del DL n. 63/2013). Se è pacifico che l' acquirente possa essere una persona fisica, oppure una impresa che acquista immobili destinati ad essere utilizzati come beni strumentali nell' esercizio dell' attività, qualche dubbio potrebbe sorgere nel caso in cui l' acquirente fosse una impresa che acquista immobili destinati alla rivendita o alla locazione a terzi. La norma non indulge in simili distinguo, tuttavia si ricorda che, con riferimento alla diversa, ma parallela disciplina delle detrazioni **IRPEF/IRES** per gli interventi di riqualificazione energetica, l' Agenzia delle Entrate ha escluso in passato che le imprese potessero avvalersi delle agevolazioni per gli immobili merce e gli immobili destinati alla locazione (posizione che è stata per altro messa pesantemente in discussione dalla giurisprudenza (si veda " Alle imprese ecobonus e sismabonus per tutti gli immobili " del 25 novembre 2019). Tuttavia, con riguardo al meccanismo del c.d. sismabonus, è la stessa Agenzia delle Entrate a dimostrarsi in linea con l' interpretazione più aderente al dato letterale della norma, posto che la ris. 12 marzo 2018 n. 22 è estremamente assertiva nell' affermare che "il Sismabonus possa essere riconosciuto anche per gli interventi riguardanti immobili posseduti da società non utilizzati direttamente ma destinati alla locazione". Seppur il chiarimento si riferisca al comma 1- bis dell' art. 16 del DL 63/2013, per effetto dei rinvii normativi, dovrebbe potersi estendere identicamente anche al comma 1- septies .

## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

#### Slitta a settembre la scadenza della dichiarazione

Un consistente pacchetto di novità inserite nel corso dell' esame del decreto alla Camera riguarda l' uso del modello **730** per la **dichiarazione dei redditi**. Solo una parte delle nuove norme però ha visto davvero la luce. Gli obiettivi erano due: allargare la platea dei contribuenti che possono utilizzare il **730** e allungare i tempi di presentazione. Sul primo punto c' è stato un nulla di fatto: non è passata l' estensione ad alcune categorie di lavoratori autonomi. Confermato invece lo slittamento al 30 settembre del termine oggi fissato al 23 luglio. Questo però non dovrebbe comportare ritardi nei rimborsi dei sostituti d' imposta ai dipendenti, che saranno erogati a partire dal mese di luglio in corrispondenza all' invio delle dichiarazioni; solo chi le manderà più tardi attenderà anche per i rimborsi. Soddisfatti i Caf (centri di assistenza fiscale) che prevedono minore congestione in prossimità delle scadenze.



# Corriere della Sera

## Fisco e Dichiarazioni

**Sono un novantenne fiorentino. Il 12 dicembre del 1969 avevo soltanto 40 anni.**

Sono un novantenne fiorentino. Il 12 dicembre del 1969 avevo soltanto 40 anni. La mattina me ne partii in treno per Milano perché da melomane quale sono mi premeva andare alla Scala dove si dava «Il barbiere di Siviglia» diretto da Claudio Abbado con la regia di Jean Pierre Ponnelle, e con Teresa Berganza e Hermann Prey. Arrivato al teatro nel tardo pomeriggio per procurarmi il biglietto per la sera (allora non c' erano difficoltà per trovar posto), trovai l' annuncio che la rappresentazione non ci sarebbe stata per l' attentato avvenuto poche ore prima. Evitai il pernottamento e me ne tornai alla stazione per prendere il primo treno per Firenze. Non sto a descrivere il dolore e il rammarico che provai per l' attentato. Piero Micheli Per 15 anni, come capo ufficio stampa dell' Istituto, ho pubblicizzato la «formula Iri», inventata nel 1933 da Mattioli e Beneduce. Alla felice «formula» finanziaria (per ogni lira dello Stato, 10 lire dei privati), si aggiunse il miracolo di un gruppo dirigente senza pari, fra cui Sinigaglia alla siderurgia, Velani all' Alitalia e Cova alle Autostrade. La crisi del gruppo iniziò con la creazione di un Ministero delle Partecipazioni Statali. Alla fine degli anni Novanta si decise di privatizzare (per lo più, di «svendere») e fu la fine dell' Iri. Ricrearlo oggi è una illusione: dove sono i programmi, dove i manager, dove la capacità di direzione politica di un nuovo gigante? Carlo Troilo Mi chiedo da dove salti fuori il modo di dire «Ci aggiorniamo» in voga all' atto del congedarsi tra persone (anziani esclusi). Ha ormai soppiantato il «Ci vediamo» e il «Ci sentiamo» con le sue versioni dialettali (se vedem, se sentim, in milanese). Ma vedersi e sentirsi non è altra cosa dall' aggiornarsi? Non implica partecipazione, come cantava Gaber a proposito della libertà? Alex Prato.



## Sugli immobili tasse per 40 miliardi di euro l' anno

*Assoimmobiliare: la manovra del Governo Monti ha comportato la crescita di oltre il 200% dell' Imu sugli immobili diversi dall' abitazione principale*

"La manovra del Governo Monti ha comportato la crescita di oltre il 200% dell' **Imu** sugli immobili diversi dall' abitazione principale e tale aggravio ha portato il peso della tassazione complessiva sul settore a circa 40 miliardi di euro l' anno". Lo ha sottolineato Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, nel corso dell' assemblea annuale, aggiungendo che "Esiste un' evidente correlazione negativa tra il pesante inasprimento della tassazione immobiliare a partire dal 2012 e il prezzo delle abitazioni". "La conseguenza di questa pesantissima tassazione - ha proseguito - è stata una ulteriore decrescita dei prezzi delle case, già crollati a seguito della crisi, e di conseguenza un' erosione strutturale dei risparmi delle famiglie, che sono appunto investiti per circa il 60% in immobili. Ed è evidente che la perdita di valore dei risparmi impatti negativamente sulla propensione al consumo e quindi sul Pil del Paese".



## Il Sole 24 Ore Fisco e Dichiarazioni

### IL PRECEDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

#### Una tassa che peserà sui consumatori

Livia Salvini

Un emendamento alla manovra (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 dicembre) prevede l'innalzamento di tre punti - a valere già dal 2019 - dell'aliquota **Ires** delle concessionarie pubbliche, in diversi settori tra cui quello delle concessioni autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali, per le concessioni di produzione e distribuzione di energia elettrica, per quelle relative alle frequenze radiofoniche, televisive e delle comunicazioni. L'addizionale richiama subito alla mente quella prevista, nella misura del 6,5 per cento, dall'articolo 81, commi 16 e seguenti del DL 112/2008 a carico dei soggetti operanti nel settore petrolifero e comunemente denominata Robin Hood Tax per le sue enfatizzate finalità redistributive. In realtà, la social card che veniva contemporaneamente creata nel 2008 non era affatto finanziata con questa addizionale **Ires**. Nella attuale versione, l'addizionale ha uno scopo specifico, che è quello di realizzare interventi volti al miglioramento della rete infrastrutturale e dei trasporti. È noto, tuttavia, che lo scopo a cui sono destinate le nuove risorse non incide sulla loro natura e legittimità. La Robin Hood tax introdotta nel 2008 fu dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, con la sentenza 10/2005, per violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione. Tale illegittimità venne dichiarata solo pro futuro, bilanciando la tutela di questi principi costituzionali con quello di equilibrio del bilancio previsto dall'articolo 81 della Costituzione. Di recente la Corte è tornata sul punto, ovviamente in senso confermativo, con l'ordinanza 140/2019. La illegittimità fu dichiarata perché la discriminazione impositiva tra il settore produttivo colpito (quello petrolifero) e gli altri non trovava idonea giustificazione. Se pure si poteva ipotizzare che nel settore si conseguissero sovraprofiti, la Robin Hood tax non colpiva solo questi, ma tutta la ordinaria base imponibile **Ires**. Né si potevano addurre finalità solidaristiche del prelievo, dal momento che questo era destinato inevitabilmente ad essere traslato sui consumatori. Questi ragionamenti sembrano perfettamente calzanti anche all'addizionale che oggi viene riproposta. Anzi, quanto all'indubbio aumento dei prezzi e tariffe praticati dai concessionari che conseguirebbe all'applicazione dell'addizionale si può osservare che, almeno, la "vecchia" Robin Hood tax conteneva - sulla carta - un divieto di rivalsa, divieto che nella formulazione attuale non è neanche presente. E se, in alcuni casi, il sistema tariffario vigente potrebbe ostacolare tale traslazione, in altri casi addirittura lo impone. C'è però una differenza della nuova Robin Hood tax rispetto alla vecchia, e di non poco momento: ci si riferisce al fatto che la sua applicazione è prevista per soli tre periodi di imposta (2019, 2020,



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

2021), mentre la vecchia Robin Hood tax era permanente. Talvolta la natura "a termine" di un prelievo è stata valorizzata dalla Corte costituzionale per sminuire la rilevanza dei suoi profili di incostituzionalità e un passo della sentenza 10/2015 sottolinea che uno degli aspetti di irragionevolezza della Robin Hood tax sta nella sua natura permanente, mentre essa intendeva espressamente fare fronte ad una congiuntura economica eccezionale. Si deve dunque ritenere che la nuova Robin Hood tax possa trovare legittimazione costituzionale per il solo fatto di essere temporanea? Non pare possibile fare valutazioni certe: tuttavia, usando le parole della Corte, sembra che neanche questa nuova addizionale possa essere giustificata per il suo fine di «richiedere un particolare contributo solidaristico a soggetti privilegiati, in circostanze eccezionali». Tanto più che questo contributo, alla fine, lo daranno in molti casi gli utenti e i consumatori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Repubblica

## Industria 4.0

Prima scelta di Antonio Dipollina

### "Petrolio" scava tra i segreti di Amazon

Petrolio Rai 2 - 21.20 Nuova collocazione, su Rai 2 e in prima serata, per il programma curato da Duilio Gianmaria: e si parte con una puntata dedicata al fenomeno Amazon con tutti gli annessi e connessi. Ospiti ed esperti in studio commenteranno il reportage sul colosso mondiale che Gianmaria ha realizzato a Seattle, tra **robotica** e algoritmi padroni. Duilio Gianmaria.

The image shows a page from a newspaper's television guide. The main title is 'Televisione'. Below it, there are several columns of text listing TV programs, their start times, and the channels they are broadcast on. The programs are organized by channel and time slot. On the right side of the page, there is a small article snippet with a photo of a person. The article is titled 'Petrolio scava tra i segreti di Amazon' and is dated '16 dicembre 2019'. The article text is partially visible and discusses the program 'Petrolio' on Rai 2, mentioning its host Duilio Gianmaria and the focus on Amazon, robotics, and algorithms.

## Il Sole 24 Ore Industria 4.0

### «Priorità investimenti green deal e digitale»

*Il Business Forum. Gli industriali italiani, tedeschi e francesi consegnano a Conte le proposte per un' Europa più competitiva*

Nicoletta Picchio

ROMA Prima un incontro con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per presentare al premier la dichiarazione congiunta. Poi la conferenza stampa, nella sede di Confindustria, con l' impegno di rivedersi il prossimo anno a Berlino e nel 2021 a Parigi. «È un percorso che continuerà nei prossimi mesi per definire proposte, un bellissimo messaggio per quella politica che tende a dividere e usa l' Europa come alibi per non affrontare i problemi nazionali», ha esordito Vincenzo Boccia, seduto accanto ai numero uno di Bdi, Dieter Kempf, e Medef, Geoffroy Roux de Bézieux, per sintetizzare il risultato del primo Business Forum trilaterale con le organizzazioni imprenditoriali di Germania e Francia. I tre paesi più industrializzati d' Europa si sono uniti per lanciare il messaggio ai governi nazionali e alla nuova Commissione europea che l' Europa è imprescindibile e che occorre dare forza alla Ue, per renderla protagonista sulla scena globale, spingere la crescita e creare occupazione, attuando le riforme strutturali, rafforzandone la sovranità e la competitività. Sono cinque i punti chiave del documento: occorrono massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva nel prossimo decennio; va finanziata l' economia verde con un aumento di investimenti di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro di regole stabile; occorre sostenere la leadership digitale europea; sfruttare in modo più incisivo l' enorme potenziale del mercato unico; promuovere scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere i propri interessi nell' ambito dei conflitti commerciali. Il premier, come ha scritto una nota di Palazzo Chigi, si è augurato che le tre Confindustrie possano «svolgere un ruolo di stimolo costruttivo nei confronti delle istituzioni europee e nazionali». E la nota ha anche sottolineato che il presidente del Consiglio guarda «con attenzione» agli obiettivi indicati nella dichiarazione congiunta, «prioritari anche perché funzionali al ripristino della capacità europea di assicurare crescita e occupazione ai cittadini e salvaguardare la competitività dell' **industria** europea di fronte alle sfide globali». Boccia ha ringraziato Conte per l' attenzione data alle imprese: «Ci ha trattenuto più del dovuto, ha voluto entrare nel merito dei cinque punti, ci ha fatto molte domande. Un atto di sensibilità e rispetto nei confronti della nostra confederazione e dei miei colleghi stranieri». Le tre organizzazioni imprenditoriali, ha annunciato Boccia, hanno in programma di incontrare insieme nei prossimi mesi anche alcuni Commissari europei. Insieme, per far sentire la propria voce a Bruxelles



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

e rimettere al centro crescita e questione industriale. «Non vogliamo smarcarci dagli altri paesi di Business Europe, ma essere un' avanguardia, una punta avanzata. Insieme rappresentiamo grand parte del pil europeo», ha detto Roux de Bézieux, sottolineando che la Ue deve recuperare la propria sovranità, «che non vuol dire un ritorno al protezionismo ma un ruolo più incisivo della Ue». Il presidente del Medef si è soffermato sulla necessità di una «tassazione equa dei giganti del digitale» e sull' importanza della transizione climatica. «Sono orgoglioso di questa due giorni, ci ha consentito di uscire da una situazione che sembrava di solitudine. Ogni paese europeo è troppo piccolo per combattere da solo Usa e Cina, ma compatti abbiamo la possibilità di guardare gli altri negli occhi alla pari», ha detto Kempf, che ha sottolineato l' importanza delle nuove tecnologie, da **Industria 4.0** all' **intelligenza artificiale**. Un argomento su cui è stata posta molta attenzione è stata una revisione delle regole della concorrenza in Europa. «Non penso ad una politica statalista - ha detto Roux de Bézieux - guardavamo con favore alla fusione Alstom-Siemens, e siamo molto favorevoli alla collaborazione tra Fincantieri e Cantieri dell' Atlantico, come a quella tra Fiat e Peugeot. Si tratta di guardare lo scenario a livello globale e rispondere con una politica a lungo termine». Anche perché, come ha sottolineato Boccia, la questione industriale va messa al centro: «È la soluzione per ridurre i divari creare crescita e occupazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Industria 4.0

Il primo Its manifatturiero del Lazio

### A Frosinone la scuola è «a misura» di impresa

*Partito il primo corso nell'Its Meccatronico del Lazio con 28 studenti su Industria 4.0*

Sono 28 ragazzi e ragazze, età media 20 anni, e per tutti loro, al termine del percorso formativo biennale, è pronta l'assunzione nelle realtà produttive del territorio. In qualche caso sarà possibile la prosecuzione degli studi andando all'università: se ciò accade, i costi possono essere sostenuti dall'impresa interessata a "completare" la formazione specialistica della risorsa. Si prevedono esperienze all'estero; e il periodo di studio si annuncia molto "dinamico", alternando lezioni in aula (il minimo indispensabile) a corsi di apprendimento direttamente "on the job". Tutto questo accade a Frosinone, dove da circa un mese è partito il primo Its Meccatronico del Lazio, presieduto da Maurizio Stirpe, imprenditore locale (è a capo dell'azienda Prima Sole Components Spa), e vice presidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali. Gli Its sono istituti tecnici superiori, post diploma; nascono per rispondere alle richieste di imprese e territori; e oggi, in Italia, sono l'unico canale formativo terziario professionalizzante alternativo all'accademia. Pensati da Beppe Fioroni, e fatti decollare da Mariastella Gelmini, queste "super scuole di tecnologia"

gestite da Fondazioni partecipate dal mondo produttivo (spaziano da meccanica a efficienza energetica, passando per mobilità sostenibile e Made in Italy) sfornano numeri di assoluto rilievo: a 12 mesi dal titolo l'80% dei diplomati è già in azienda; e nel 90% dei casi svolgono un'attività lavorativa coerente con il percorso formativo svolto. Le chiavi del successo sono due: formazione subito pratica (almeno il 30% dell'offerta formativa si svolge in azienda) e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (sempre in base alla legge, infatti, almeno il 50% degli "insegnanti" sono imprenditori o loro collaboratori). I 28 studenti che hanno iniziato il primo corso nell'Its Meccatronico del Lazio (in totale 1.800 ore, suddivise in 4 moduli semestrali - alle selezioni si sono presentati in oltre 80) si specializzeranno nei nuovi paradigmi produttivi legati a **Industria 4.0** e con la trasformazione digitale delle imprese del territorio del Lazio meridionale. Il profilo professionale in uscita è quello di «Tecnico superiore per l'innovazione di processi e prodotti meccanici - afferente all'area «Nuove Tecnologie per il Made in Italy» (sistema meccanica e meccatronica). Vale a dire, la risorsa, uscita dall'Its di Frosinone, sarà in grado di coniugare diverse tecnologie, quali la meccanica e l'elettronica, e saprà agire nelle attività di costruzione, testing, documentazione di processi/impianti automatici. La Fondazione Its Meccatronico è partecipata, oltre che da Prima Sole Components Spa, da Bitron Spa (Fr); Europlastics Srl (Fr); Star Srl (Lt); poi c'è Unindustria, l'ITIS Galilei di Pontecorvo, l'



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

università di Cassino e del Lazio meridionale, la provincia di Frosinone, Unindustria Perform Srl. «L' iniziativa è interamente finanziata dai noi imprenditori - ha sottolineato Maurizio Stirpe - e nasce in risposta alla carenza di profili tecnici lamentata dall' **industria** manifatturiera di Frosinone. Ci siamo rimboccati le maniche per offrire un' opportunità al territorio e ai nostri ragazzi visto che al termine dei due anni avranno tutti un posto di lavoro. Il passo successivo? Far partire, il prossimo anno, la nuova classe per la figura di Tecnico superiore per l' Automazione dei sistemi meccatronici, arrivando così a formare oltre 50 ragazzi nel territorio. La regola d' ingaggio è sempre la stessa: formiamo tutti giovani che poi assumiamo». C.I.T. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Industria 4.0

Tra pubblico e privato. Avviate molte iniziative ma la scuola rimane uno dei nodi più impenetrabili

### Alfabetizzazione digitale d' Italia, missione urgente e necessaria

Guido Romeo

In Italia il digitale trova più bit che competenze. La Penisola, fino a qualche anno fa zoppicante sul fronte delle infrastrutture ha scalato le classifiche del Desi, l' indice di digitalizzazione dell' economia e della società. Questi passi avanti ci hanno portato, almeno a livello di connettività e servizi pubblici digitali, quasi in linea con la media europea. «I servizi pubblici online e gli open data sono prontamente disponibili e la diffusione dei servizi medici digitali è ben consolidata - notano gli analisti europei - La copertura a banda larga veloce e la diffusione del suo utilizzo sono in crescita, mentre sono ancora molto lenti i progressi nella connettività superveloce. L' Italia è a buon punto per quanto riguarda l' assegnazione dello spettro 5G». Il gap digitale rimane però profondo sul fronte sociale ed è il nostro vero e più critico handicap che ci trattiene al 24esimo posto tra i 28 paesi dell' Unione europea. L' Istat, nel suo rapporto "Cittadini, imprese e Ict", registra che circa 18 milioni di italiani, il 30% circa di quelli con più di sei anni, non hanno mai usato Internet nell' ultimo anno. Una famiglia su quattro non possiede una connessione a Internet e tra queste il 58%

dichiara che non è connesso perché non lo sa usare, mentre il 21% non usa Internet perché non lo reputa uno strumento interessante. «Ho avuto il privilegio di ereditare lo straordinario lavoro di Diego Piacentini e il team da lui creato con lo scopo di sviluppare e mettere a terra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili dai cittadini - osserva Luca Attias, Commissario straordinario per il digitale -. In questi tre anni siamo riusciti a portare il tema del digitale nell' agenda di Governo e diventare così un acceleratore di consapevolezza all' interno della politica e della pubblica amministrazione. Un secondo passo nella lunga strada per l' alfabetizzazione digitale è stato lanciare l' iniziativa Repubblica Digitale che prevede un percorso di partnership tra pubblico e privato per l' inclusione della popolazione nel corretto utilizzo delle tecnologie e dei servizi digitali. Credo che ora la principale sfida sia quella di riuscire a introdurre in pianta stabile il digitale nella scuola italiana attraverso le giuste competenze digitali di docenti specializzati per fascia d' età». Proprio la scuola italiana sembra uno dei nodi più impenetrabili, eppure indispensabili, per far decollare l' alfabetizzazione digitale del Paese. «Ci sono molte iniziative che stanno dando buoni risultati nate sulla scorta dell' interesse per l' **Industria 4.0**, spesso sostenute da medie e grandi aziende» osserva Mario Mezzanatica, prorettore all' Alta formazione e placement dell' Università di Milano Bicocca.



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

L' ateneo milanese ha recentemente messo a punto un modulo di avvicinamento alla **robotica** e al coding per le prime elementari, ma purtroppo queste iniziative rimangono dei casi sperimentali e dunque isolati. Tra le iniziative dei privati, la più ambiziosa è stata certamente quella messa in campo da Tim nelle ultime settimane che ha visto una scuola mobile toccare 107 province per offrire corsi gratuiti ai cittadini. «Aumentare l' alfabetizzazione digitale è urgente - sottolinea Mezzanica - perché non agire significa aumentare ancora di più il gap tra le competenze fornite dal sistema scolastico nazionale e ciò di cui le aziende hanno bisogno. Il digitale è pervasivo ed è ormai richiesto a tutti i livelli e in tutti i settori. Insieme al digitale bisogna lavorare sulle soft skills». La carenza nelle competenze digitali non genera solo un problema di inclusione sociale (chi non è alfabetizzato non può utilizzare servizi più avanzati anche se disponibili) ma ha anche un impatto negativo sull' economia come sottolineano le analisi del Desi perché la scarsa domanda di servizi online influenza l' offerta e questo comporta una bassa attività di vendita online da parte delle Pmi italiane rispetto a quelle europee. Il problema è destinato ad aumentare con lo sviluppo delle reti 5G che abilitano l' Internet delle cose e servizi di nuova generazione. Per fortuna le imprese italiane, tradizionalmente votate all' export, presentano comunque un punteggio migliore per quanto riguarda l' utilizzo di software per lo scambio di informazioni elettroniche e social media. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## DIRIGENTI

### Alleanza nella sanità fra Confindustria, Federmanager e Fasi

*Dalla collaborazione nasce IWS: servizi per i fondi di sanità integrativa Cuzzilla (Federmanager): uno strumento nuovo per rafforzare i nostri Fondi*

Nicoletta Picchio

ROMA Una società a disposizione dei Fondi di sanità integrativa, per offrire servizi più veloci ed efficienti a manager e imprese. È l'obiettivo di IWS, una società nata dalla collaborazione di tre soggetti, Confindustria, Federmanager e Fasi, ([www.industriawelfaresalute.it](http://www.industriawelfaresalute.it)), per rispondere alle esigenze del paese, caratterizzato da un aumento delle aspettative di vita e dove il tema della salute è sempre di più al centro dei bisogni dei cittadini. In un settore, come quello sanitario, in cui è forte l'innovazione tecnologica e l'avanzare della ricerca, per cui diventa un imperativo essere all'avanguardia nelle risposte ai cittadini. «Il mercato della sanità integrativa è complesso e in grande espansione», spiega Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. «Avevamo bisogno di un nuovo strumento che, con i trend demografici attuali, rafforzasse i nostri Fondi per rispondere alle esigenze del prossimo futuro, come non autosufficienza e cronicità». Ci sono alcune leve importanti che costituiscono un patrimonio di partenza per IWS: innanzitutto, dice Cuzzilla, il grande know how che è rappresentato da oltre 40 anni di attività del Fasi, il fondo che fa capo a Federmanager e che tutela la salute dei dirigenti. In secondo luogo il Fasi «ha un ottimo rapporto con le strutture sanitarie, i professionisti e i medici convenzionati. Una rete di grande valore con cui vogliamo dialogare sempre di più per ottenere la più alta qualità delle prestazioni sanitarie ad un costo davvero competitivo». Infine, dice ancora il presidente di Federmanager, le nuove tecnologie: «l'investimento è già operativo perché con le data science e con le opportunità aperte dall'**intelligenza artificiale** possiamo analizzare la spesa sanitaria, andando a coprire in modo mirato il fabbisogno dei nostri iscritti». La sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta una soluzione da affiancare al Servizio sanitario nazionale per dare ai cittadini tutele importanti, sicurezza, servizi. I contratti di lavoro alimentano in Italia numerosi fondi e casse sanitarie per quasi 15 milioni di assistiti. Confindustria è da sempre in prima linea sia in questo campo, sia dal lato della contrattazione, forte del fatto di rappresentare l'intera filiera della salute privata italiana. Ecco quindi l'impegno diretto in IWS. La nuova società rappresenta l'unico hub della sanità integrativa di matrice non assicurativa a supporto di fondi, casse e assicurazioni: «grazie a questo nuovo soggetto - continua ancora Cuzzilla - possiamo stringere rapporti con broker, assicurazioni, università e tutti gli stakeholder, creando un modello di welfare integrativo che non sia solo efficiente, ma di supporto a Federmanager e Confindustria per



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

sviluppare soluzioni contrattuali nell' interesse di manager e imprese». Si tratta, conclude Cuzzilla, di farlo evolvere al meglio ed è questa la sfida che si pone IWS. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Allegri in contropiede

*Lezioni di calcio del tecnico campione d'Italia I suggerimenti (inascoltati) a Giampaolo e una certezza: «Torno la prossima stagione»*

Massimiliano Allegri, com'è il calcio visto da fuori? «Ci sono due cose sopra le altre: la prima è che i giocatori africani stanno spostando il calcio sul lato fisico. La qualità resta fondamentale, ma la base del calcio sta cambiando. La seconda è che sto rivedendo un grande ritorno del contropiede». **Contropiede?** «Sì, abbiamo seguito per vent'anni Guardiola equivocando. Guardiola raccontava solo la sua eccezione, non era un calcio per tutti. Il Barcellona storico nasce con tre grandi giocatori che pressano alti e spingono le difese avversarie dentro la loro area. Così a sua volta i centrocampisti salgono e si inseriscono e la tua difesa può arrivare a metà campo. Ma devi avere Iniesta, Xavi e Messi. Noi abbiamo preso come lezione comune un argomento che riguardava solo loro». E il contropiede? «È uno dei miei argomenti sensibili. Quando sento Sacchi che parla di tenere il pallone e avere atteggiamenti propositivi non capisco cosa dica e mi arrabbio. Perché non dovrebbe essere propositivo giocare in verticale, perché dovrebbe esserlo fare venti passaggi di un metro? Ho visto venti volte le partite di Sacchi, ricordo quella a San Siro in cui il suo Milan segnò cinque gol al Real. Giocava dritto per dritto, come un fuso. Mentre il Real si scambiava con calma il pallone. Era un Milan verticale, esattamente di contropiede, che non è facile da farsi ma quando riesce è un grande spettacolo». **Cosa pensa del calcio di Klopp?** «La base è la stessa del vero calcio moderno, avere tre attaccanti che pressino continuamente la difesa, la tengano chiusa dentro l'area. Se hai Mané, Salah e Firmino devi andare per forza per linee verticali. Klopp ha capito questo e anche che gli attaccanti vanno protetti in tutto il loro lavoro. Quando era al Dortmund prendeva molti più gol, me lo ricordo. Ma anche lui fa un gioco verticale, scatta continuamente, cerca spazio non di lato ma alle spalle dell'avversario. Non capisco perché ci si debba vergognare di avere inventato noi questo modo di giocare. Una cosa è difendersi per portare via un pareggio, quando il pareggio valeva la metà di una vittoria. Altra cosa è guidare l'attacco dalla difesa, cercare lo spazio in modo diverso. Non è un risparmio, è un altro modo di investire».

MARIO SCONCERTI



Proseguendo nel riesame, ci sono altre scoperte interessanti? «L'importanza dei giocatori e il vero ruolo dell'allenatore». **In che senso il vero ruolo?** «Che non esistono gli schemi, non esiste l' **intelligenza artificiale**, conta l'occhio del tecnico. Da gennaio metteranno i tablet a disposizione della panchina. Saprai quali sono i percorsi di campo più frequentati. Per fare cosa? Per riassumere in una frase quello che ho già visto. Il calcio è un campo, non un universo. Le cose si trovano, si toccano, non importa essere troppo elettronici. Serve un allenatore che sappia fare il suo mestiere la domenica, quello è il giorno in cui bisogna essere tecnici. Il resto tocca ai giocatori, alla loro diversità. Oggi, giro, vedo il calcio dei ragazzi, dei dilettanti, parlo con i loro allenatori e sento cose che mi spaventano, parlano come libri stampati, come le televisioni, sono gli slogan più frequenti riversati su ragazzi che a loro volta scambieranno il calcio con un'altra serie di slogan». **Che cosa intende allora quando parla di semplicità del calcio e di logica dei ruoli?** «Faccio un esempio. Koulibaly, Manolas e Albiol, tre grandi giocatori allenati da un tecnico, Ancelotti che stimo moltissimo. Il professore lì in mezzo era Albiol, per caratteristiche tecniche, cioè per letture di situazioni, per capacità di intuire il progresso delle azioni. Koulibaly è eccezionale fisicamente, meno sotto l'altro aspetto. Manolas è bravissimo sull'uomo, meno ancora propenso di Koulibaly all'idea collettiva. Voglio dire che il calcio secondo me è capire questo, le singole doti applicate alle situazioni singole. Non uno schema fine a se stesso. Un uomo che si integra e si completa con un altro fino a fare un reparto. Questo non te lo dice un numero, un tablet o un algoritmo. O lo senti da solo o non capirai mai la partita. Per questo sono convinto che l'allenatore si riconosca solo il giorno della partita». **Manca ancora qualcosa?** «I dirigenti. Abbiamo vissuto di intuito per molti anni, ora è tempo di costruirli. Non immaginiamo cosa significhi per un allenatore avere al fianco gente come Galliani o Marotta. Per me fu decisivo già Cellino ai tempi del Cagliari. Il calcio è troppo una via di mezzo: si prendono manager bravissimi che non lo conoscono, o gente di calcio che non è un vero manager. Io l'ho detto a Coverciano, dobbiamo aprire al futuro, preparare continuamente la nuova classe dirigente. Servono corsi su corsi, esami duri, riscontri di competenze specifiche. Diamo Coverciano in mano alle grandi menti del calcio: faccio due nomi, Lippi e Capello, hanno fatto tutto nella loro carriera e sono ancora giovani. Basta con gli amici degli amici. Se non avremo buoni dirigenti non avremo nemmeno buoni allenatori. I

Infatti non sappiamo più a chi dare le grandi squadre. Dobbiamo chiedere ai migliori di darci una mano. Aver fiducia nella qualità più che sulla buona volontà». E cosa le hanno risposto? «Semplicemente no». La Nazionale però sta risorgendo... «Ho trovato Salsano qualche giorno fa, l'ho pregato di fare i miei complimenti a Mancini. Sta facendo un lavoro ottimo. E sa perché?». Perché è bravo? «Certamente, ma quello lo è sempre stato. Ma ora è un'altra persona, è diventato severo, serio...». Prima non lo era? «Ma certo che lo era, ora però è cambiato. Ora parla di calcio con tutti, gioca semplice. È un maestro. Mentre il nostro è un mondo di professori». Per esempio? «Non è un esempio, è un ricordo. Questa estate ero a Pescara con Galeone e Giampaolo, fatale che parlassimo di calcio. Dissi a Giampaolo: "Marco, non ti do consigli, ma una cosa voglio dirtela. Sei al Milan, non è da tutti. Non fare una squadra di fighetti perché ti spaccano in due. Non è quello lo stadio per scherzare. Vuoi un fantasista centrale? Non è Suso. Ma Suso è un gran bel giocatore. Sintetizza, adattati. Il calcio è di tutti. Se non hai il regista che cerchi, niente ti vieta di giocare con due mediani nel mezzo". L'importante è la qualità dei giocatori. È lì che un allenatore non deve transigere, sulla competenza dei dirigenti, che è il vero problema del nostro calcio». È la vecchia malattia di essere tutti filosofi? «Se i filosofi sono bravi, perché no? Il problema è il risultato, cioè la realtà. Lo ottieni o no? Io a casa non ho nemmeno un computer, uso l'iPhone come un telefono e basta. Ma se guardo calcio so cosa vedo. E mi nascono mille idee. Siamo ancora più forti noi della tecnologia». Quando tornerà? «La prossima stagione. Non prima». E le sue domeniche? «Le passo a guardare calcio. La mattina in giro per il Piemonte dietro a mio figlio, otto anni, tornei di calcetto. Poi pomeriggio e sera davanti alla televisione. E alla fine della giornata mio figlio mi dice che comunque farà il pilota di Formula 1».

## Class.Mi al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella

Da sinistra, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il direttore ed editore di Class Editori Paolo Panerai, il direttore creativo di Class.Mi Italo Rota e il condirettore di MF e direttore di Milano Finanza.it Roberto Sommella. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Paolo Panerai, direttore ed editore di Class Editori, Italo Rota, direttore creativo di Class.Mi e Roberto Sommella, condirettore di MF e direttore di Milano Finanza.it. L'incontro è avvenuto in seguito al lancio di Class.Mi, il magazine per usare il futuro che esiste, cioè per orientare i cittadini a godere del progresso digitale, ma senza trascurare una visione etica della tecnologia. Tema, quello della necessità di una visione umanistica anche se nuova, che il Presidente Mattarella ha costantemente sottolineato nei suoi recenti interventi pubblici, l'ultimo dei quali il 21 novembre scorso, in cui ha affermato: «È essenziale definire i limiti etici dello sviluppo della tecnologia attraverso la condivisione di approcci che, affermando la posizione di centralità dell'uomo, contribuiscano all'attuazione piena dei principi fondanti della civiltà». Nell'incontro, Panerai e Rota hanno donato al

Presidente Mattarella una composizione tratta dalla installazione presentata alla XII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, che descrive le problematiche dell'etica rispetto ai robot e all'**intelligenza artificiale**. Nella composizione compaiono anche, autografe, le parole del grande scienziato dei big data, professor Mario Rasetti, uno degli editorialisti del nuovo magazine cartaceo e digitale assieme all'architetto Rota, al professor Roberto Cingolani, al professor Roberto Vacca e all'architetto Carlo Ratti, docente del Mit. Ha scritto Rasetti: «È davvero un po' triste e inquietante che la richiesta più forte che oggi viene fatta a chi costruisce robot sia di macchine che si occupano degli anziani o dei bambini: siamo ansiosi di delegare due tra le funzioni caratterizzanti la persona umana, occuparsi dei genitori, prendersi cura dei figli, a delle macchine». © Riproduzione riservata.



# Italia Oggi Industria 4.0

## Class.Mi al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Paolo Panerai, direttore ed editore di Class Editori, Italo Rota, direttore creativo di Class.Mi e Roberto Sommella, condirettore di MF e direttore di Milano Finanza.it. L' incontro è avvenuto in seguito al lancio di Class.Mi, il magazine per usare il futuro che esiste, cioè per orientare i cittadini a godere del progresso digitale, ma senza trascurare una visione etica della tecnologia. Tema, quello della necessità di una visione umanistica anche se nuova, che il Presidente Mattarella ha costantemente sottolineato nei suoi recenti interventi pubblici, l' ultimo dei quali il 21 novembre scorso, in cui ha affermato: «È essenziale definire i limiti etici dello sviluppo della tecnologia attraverso la condivisione di approcci che, affermando la posizione di centralità dell' uomo, contribuiscano all' attuazione piena dei principi fondanti della civiltà». Nell' incontro, Panerai e Rota hanno donato al Presidente Mattarella una composizione tratta dalla installazione presentata alla XII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, che descrive le problematiche dell' etica rispetto ai robot e all' **intelligenza artificiale**. Nella composizione compaiono anche, autografe, le parole del grande scienziato dei big data, professor Mario Rasetti, uno degli editorialisti del nuovo magazine cartaceo e digitale assieme all' architetto Rota, al professor Roberto Cingolani, al professor Roberto Vacca e all' architetto Carlo Ratti, docente del Mit. Ha scritto Rasetti: «È davvero un po' triste e inquietante che la richiesta più forte che oggi viene fatta a chi costruisce robot sia di macchine che si occupano degli anziani o dei bambini: siamo ansiosi di delegare due tra le funzioni caratterizzanti la persona umana, occuparsi dei genitori, prendersi cura dei figli, a delle macchine». © Riproduzione riservata.



## Come proteggere le infrastrutture critiche italiane? Crosta (Italtel): 'Mix 5G-IoT-AI chiave di volta'

*Parla il responsabile dei programmi di ricerca di Italtel: 'Soluzioni basate sull' integrazione consentono un monitoraggio predittivo più efficace e coerente con l' intero sistema delle opere'*

Exprivia-Italtel è in prima linea per la protezione delle infrastrutture critiche. Dalle telco alle reti energetiche fino ad arrivare a ponti, strade e gallerie - solo per citarne alcune - queste infrastrutture giocano un ruolo cruciale nello sviluppo economico, ma anche sociale, di un Paese. Della 'vision' e delle soluzioni dell' azienda ne parliamo con Paolo Crosta (responsabile dei programmi di ricerca di Italtel). Crosta, come cambia l' approccio alla protezione di queste reti alla vigilia del debutto del 5G e delle tecnologie 4.0, come IoT, machine learning e **intelligenza artificiale**? Rispetto all' avvento del 5G i punti di novità sono essenzialmente tre: la bassa latenza garantita, la numerosità/ubiquità di oggetti che possono connettersi alla rete e tra loro, il cosiddetto slicing, ossia la possibilità di 'isolare' una porzione di rete end-to-end per soddisfare i requisiti richiesti da una particolare applicazione. Invece tecnologie avanzate come **intelligenza artificiale** e machine learning sono determinanti per la gestione e l' analisi dei dati raccolti con dispositivi IoT per le attività di monitoraggio delle reti e delle infrastrutture. Il mix tra 5G e sistemi 4.0 è la chiave di volta della protezione evoluta e, non a caso, è alla base della visione di Exprivia-Italtel: siamo convinti che solo battendo la strada dell' integrazione di diverse tecnologie sia infatti possibile mettere in campo soluzioni realmente innovative e utili per gli operatori di settore. Ci può fare un esempio della vostra 'filosofia'? Prendiamo il monitoraggio. Fino ad oggi sembrava fosse sufficiente installare sensori e raccogliere dati per effettuare questo tipo di attività. Ma poi di questi dati cosa se ne può fare? Come portarli a valore? La risposta di Exprivia-Italtel è la seguente: occorre definire un vero e proprio 'progetto di monitoraggio integrato', in tre step. Il primo è proprio relativo ai dati: occorre infatti raccogliere e integrare tutti i dati disponibili a livello di sistema e non solo quelli generati dai singoli 'componenti'. Questo significa raccogliere i dati dai nuovi sensori innovativi, ma anche integrare tutti i dati già esistenti e poco valorizzati finora, provenienti da sensori tradizionali già installati, da archivi cartacei relativi a parametri 'progettuali', lavori di manutenzione/adequamento eseguiti, ispezioni manuali effettuate, da sistemi di pesatura del traffico o di videosorveglianza, ecc. In secondo luogo serve migliorare l' analisi dei dati per estrarre nuovo valore, nella direzione ad esempio di predire andamenti ed eventi, pianificare investimenti, ottimizzare costi, ecc. Questo, ora, si può fare grazie soprattutto alle nuove tecniche di machine learning disponibili, contestualmente alla definizione di modelli adeguati di caratterizzazione delle strutture. Infine, l' ultimo step è relativo alla ubiquità: con le nuove architetture 5G sarà infatti possibile connettere

The screenshot shows a news article on the Digital.it website. The main headline is "Come proteggere le infrastrutture critiche italiane? Crosta (Italtel): 'Mix 5G-IoT-AI chiave di volta'". Below the headline, there is a sub-headline: "Parla il responsabile dei programmi di ricerca di Italtel: 'Soluzioni basate sull'integrazione consentono un monitoraggio predittivo più efficace e coerente con l'intero sistema delle opere'". The article is dated 05 Dic 2019 and is written by Federica Mela. There is a photo of Paolo Crosta, the responsible for research programs at Italtel. The article is part of an interview series. The page also features a navigation menu with 'CORCOM' and 'Digital.it' logos, and a sidebar with 'Argomenti trattati' and 'Articoli correlati'.

## Corriere Comunicazioni

### Industria 4.0

---

la maggioranza delle infrastrutture strategiche a costi sostenibili, consentendo l' inclusione dell' intero sistema di opere laddove ritenuto necessario. L' obiettivo quindi diventa supportare gli operatori non solo nel controllo dello stato delle infrastrutture in tempo reale, ma anche in un nuovo percorso di gestione del ciclo di vita delle infrastrutture e, in prospettiva, anche del sistema di infrastrutture in quanto tale. Che tipo di soluzioni mette a disposizione Exprivia-Italtel e in quali settori? Il primo ambito di soluzioni è quello più tradizionale e riguarda la progettazione della rete, la connettività in fibra o wireless, i sistemi di raccolti dati, le componenti di gateway evoluti su cui poggiare le applicazioni, le soluzioni di cybersecurity; l' altro ambito, invece, riguarda i servizi a valore aggiunto che vanno dalle control room fino a servizi di videoconferenza e instant messaging, anche in modalità chatbot. Con queste soluzioni abbiamo iniziative nel settore della sanità e dell' energia, così come nel settore dei trasporti. In quest' ultimo ambito cosa state facendo? Abbiamo sviluppato una nuova soluzione per il monitoraggio di ponti e viadotti sulla base dei concetti che ho espresso in precedenza. Vogliamo offrire un insieme di servizi innovativi agli operatori del settore, concessionari stradali e autostradali, ma anche PA locali, per supportare una graduale digitalizzazione dei processi ad oggi esistenti. A partire dal monitoraggio statico e dinamico delle strutture in tempo reale, passando per una revisione dei processi di manutenzione in ottica predittiva e di ottimizzazione dei costi, fino ad arrivare ad un servizio di early warning , che certamente è tecnicamente l' obiettivo più sfidante di tutti. Le nuove tecniche di **intelligenza artificiale** consentiranno infatti ad esempio di predire andamenti e classificare comportamenti, identificare e pianificare attività prioritarie, prevedere e gestire anomalie, valutare l' impatto di mutate condizioni ambientali o di maggiori sollecitazioni della struttura. In altri termini l' obiettivo è quello di supportare gli operatori nel passaggio da una visione del monitoraggio come mera 'raccolta dati', a una vista integrata di tutto il sistema delle opere attraverso l' integrazione di tecnologie, di dati, di modelli e di processi di cui parlavo prima. Si tratta oltretutto di un approccio in linea con le strategie del Ministero dei Trasporti. In che senso? Il MIT ha lanciato ad agosto l' Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche (AINOP), basato sulla interoperabilità delle varie Amministrazioni che detengono e gestiscono i dati riferiti ad un' opera e all' esecuzione dei lavori sulla stessa. In base ai dati forniti, AINOP genera un codice identificativo della singola opera che racconta tutto di essa. Si tratta di una cornice preziosa per i player del settore, soprattutto per capire dove e come intervenire. Exprivia-Italtel è fortemente impegnata anche in ambito open innovation. Come può questo approccio aiutare lo sviluppo di soluzioni a sostegno della protezione delle reti critiche? Crediamo che oggi esista un' ampia offerta di tecnologie molto innovative, sviluppate in particolare da startup e centri di ricerca. Occorre però riuscire ad inserire queste eccellenze in un contesto più ampio, non solo tecnico, ma che consideri tutti gli aspetti della questione, a partire dai reali bisogni degli operatori di settore, passando per la definizione di soluzioni end-to-end, fino agli aspetti di go-to-market. Anche sotto questo aspetto

## Corriere Comunicazioni

### Industria 4.0

---

i grandi Gruppi possono essere importanti per generare benefici duraturi per tutti gli stakeholder e quindi anche per il Sistema Paese. Nell' ambito infrastrutture critiche che iniziative di open innovation avete messo in campo? Ad esempio abbiamo selezionato la startup Coherentia, startup innovativa del Politecnico di Milano, per la fornitura di una nuova tipologia di sensori in fibra ottica 'coerente'. Coherentia ha infatti brevettato un sistema di diagnostica che combina le multi-parametriche capacità di monitoraggio delle fibre ottiche (temperatura, deformazioni, vibrazioni meccaniche, ultrasuoni, correnti e tensioni elettriche) ad un innovativo schema di demodulazione coerente dei segnali che consente un monitoraggio temporale e spaziale pressoché continuo dei parametri di interesse. Inoltre abbiamo avviato da tempo una collaborazione estesa con il Politecnico di Milano (elettronici e informatici, civili, aeronautici, meccanici) per sviluppare modelli e algoritmi innovativi sui diversi use case che abbiamo identificato e sui cui basare le nostre nuove soluzioni. In generale riteniamo molto importante approcciare le tematiche con un approccio 'aperto', multi-disciplinare e multi-tecnologico e, quindi, continueremo ad essere molto interessati a integrare le nostre soluzioni con contributi innovativi provenienti dal nostro ecosistema di partner. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

Omnicanalità. Ricerca Ipsos su consumatori tra i 18 e i 65 anni di sei Paesi, tra i quali l'Italia. Instagram è utilizzata soprattutto per individuare nuovi trend e seguire gli influencer

## I clienti del lusso di ogni età si affidano a Facebook

Giulia Crivelli

Ben vengano i big data e l' **intelligenza artificiale** e persino il quantum computing, frontiera prossima ventura per analizzare problemi iper complessi. A volte però servono anche i buoni, "vecchi" sondaggi, persino se a farli è Facebook, che ha contribuito a innescare e continua a guidare la rivoluzione digitale. «Almeno una volta all' anno commissioniamo studi a campione: in questo caso lo ha condotto Ipsos su oltre 4.500 consumatori di prodotti di alta gamma di età compresa tra 18 e 65 anni in sei mercati: Stati Uniti, Francia, Italia, Regno Unito, Hong Kong e Giappone», spiega Evita Barra, che in Facebook e Instagram ricopre il ruolo di "sector lead" per auto e lusso. Facebook acquistò Instagram nel 2012 per un miliardo di dollari e oggi tra le due piattaforme esistono molte sinergie. Studi come quello fatto da Ipsos servono anche alle tante società e marchi che lavorano con Facebook per affinare le rispettive strategie di comunicazione. «Tutti parlano di omnicanalità e spesso ci si riferisce alle modalità di vendita, ma il concetto è ancora più inclusivo, potremmo dire.

L' obiettivo finale sono le vendite, prima però bisogna conoscere il consumatore, anche osservandone i comportamenti su Facebook e Instagram», spiega Evita Barra. In ciascun mercato e per ogni fascia d' età, è stato intervistato il 10% delle persone che gode del reddito più alto e che ha acquistato prodotti di lusso negli ultimi 12 mesi. Anche se siamo in un' era "liquida", dove tutto cambia a velocità impensabili fino a pochi anni fa, qualche "recinto" va costruito. «Abbiamo scelto due audience che sono importanti per il settore lusso: la prima è la cosiddetta next generation, che comprende Gen Z e Millennial, persone tra i 18 e i 34 anni - precisa Evita Barra -. La seconda sono gli high spender, persone che nell' ultimo anno hanno comprato beni di lusso per almeno 10mila dollari». Tra le conferme dello studio, la centralità dei negozi fisici per finalizzare l' acquisto: in generale, l' 80% dei prodotti di lusso viene comprato in boutique, ma la Gen Z (under 25) compra già principalmente online (51%). Da notare poi che gli high spender (38%) sono più propensi a fare acquisti online rispetto al resto dei consumatori di beni di lusso. «I touchpoint digitali, come li chiamiamo in gergo, cioè, nel nostro caso, Facebook, Instagram, Messenger e Whatsapp, però sono fondamentali per influenzare le scelte d' acquisto, che nell' 80% dei casi sono guidate dalle interazioni online - aggiunge Evita Barra -. Non solo: in Europa il 77% di chi acquista capi di lusso consulta lo smartphone mentre si trova in negozio e i touchpoint vengono usati per scoprire,



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

ispirarsi, ricercare, condividere i propri acquisti. Gli influencer, in qualsiasi campo e non necessariamente solo per l'alta gamma, sono centrali nel processo di scelta e il web ha abbattuto distanze e barriere. Credo che alla fine siano più gli aspetti positivi che quelli negativi in un'evoluzione della comunicazione come questa». Significativo infine un dato tutto italiano: il nostro Paese è al primo posto in Europa per l'utilizzo delle app di Facebook nei processi di acquisto dei beni di lusso (usate dal 53% degli intervistati, con il 63% tra gli high spender e il 78% per la next generation). Dopo di noi vengono Regno Unito (30%) e Francia (26%). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione Industria 4.0

Vinci X è già utilizzato in urologia, ginecologia e chirurgia generale

## Il robot aiuta il cardiocirurgo E la valvola mitralica va a posto

*Interventi di precisione che riducono il dolore post-operatorio e velocizzano i tempi di recupero*

Negli interventi al cuore più sofisticati, come quelli alla valvola mitrale, in soggetti fragili, il chirurgo oggi si fa affiancare da un robot. Succede alla Humanitas Gavazzeni di Bergamo, istituti ospedalieri che balzarono alla ribalta della cronaca ai tempi del professor Parenzan, di Viganò e altri luminari. Le notizie di attualità, all' interno del blocco di chirurgia toracica, riguardano ora l' adozione di un sistema da Vinci X dedicato alla cardiocirurgia. Artefice di questa innovazione è il gruppo di Alfonso Agnino: «La procedura video-assistita - ha spiegato lo specialista in conferenza a Milano - è una realtà consolidata all' estero, negli Stati Uniti, in Cina, in Francia, in Germania e nell' Europa del Nord. Noi siamo al

momento gli unici a portare avanti in Italia questa tecnica, che permette di realizzare quello che fino a ieri sembrava impossibile, e cioè riparare una valvola di pochi millimetri, eseguendo incisioni minuscole sulla pelle, paragonabili a quelle lasciate dai dermatologi quando rimuovono un neo». Parlando del robot chirurgo, si tratta di una macchina ipertecnologica che, nelle mani del medico esperto, aumenta la precisione del bisturi, minimizzando ferite chirurgiche e sanguinamenti. Questo si traduce in un guadagno nei tempi di recupero dei soggetti, spesso anziani, dalle prese con patologie valvolari e insufficienza cardiaca. «Anche l' impatto estetico è minimo - aggiunge Agnino - dal momento che in cardiocirurgia mininvasiva mancano le cicatrici legate alle incisioni sulla cassa toracica tra sterno e costole. Si riducono il dolore postoperatorio e il deficit respiratorio». L' avvio della **robotica** in Humanitas Gavazzeni si inserisce all' interno dello sviluppo del Dipartimento cardiovascolare che, già negli anni '70, è stato punto di riferimento internazionale. Il robot da Vinci X è l' ultima versione della piattaforma per la chirurgia mininvasiva, usata perlopiù in urologia, ginecologia e chirurgia generale. Con l' applicazione al campo cardiocirurgico per la riparazione della valvola mitrale, i vantaggi per il paziente sono immediati. Un decorso post-operatorio non complicato prevede 24 ore di degenza in terapia Intensiva contro le 48 previste per la mininvasiva video-assistita, e generalmente nessun periodo riabilitativo. Alessandro Malpelo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ipertecnologica che, nelle mani del medico esperto, aumenta la precisione del bisturi, minimizzando ferite chirurgiche e sanguinamenti. Questo si traduce in un guadagno nei tempi di recupero dei soggetti, spesso anziani, dalle prese con patologie valvolari e insufficienza cardiaca. «Anche l' impatto estetico è minimo - aggiunge Agnino - dal momento che in cardiocirurgia mininvasiva mancano le cicatrici legate alle incisioni sulla cassa toracica tra sterno e costole. Si riducono il dolore postoperatorio e il deficit respiratorio». L' avvio della **robotica** in Humanitas Gavazzeni si inserisce all' interno dello sviluppo del Dipartimento cardiovascolare che, già negli anni '70, è stato punto di riferimento internazionale. Il robot da Vinci X è l' ultima versione della piattaforma per la chirurgia mininvasiva, usata perlopiù in urologia, ginecologia e chirurgia generale. Con l' applicazione al campo cardiocirurgico per la riparazione della valvola mitrale, i vantaggi per il paziente sono immediati. Un decorso post-operatorio non complicato prevede 24 ore di degenza in terapia Intensiva contro le 48 previste per la mininvasiva video-assistita, e generalmente nessun periodo riabilitativo. Alessandro Malpelo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Agenda Digitale

## Industria 4.0

### Innovazione, perché oggi l'Italia non ha una spina dorsale digitale

*Il settore pubblico del nostro Paese non spinge adeguatamente sulla digitalizzazione di tutta l'Italia in tutte le forme possibili. I giovani, anche quelli più brillanti e con formazione universitaria, non sono preparati ai mestieri del futuro e temono l'innovazione. Eppure basterebbe poco per cambiare le cose*

Indipendentemente che sia pizzeria o un'industria hi-tech, l'azienda ben gestita è quella innovativa e digitale e oggi in presenza di questa grande opportunità legata a quello che ormai viene definito "nuovo umanesimo digitale", è il momento di spazzare via i luoghi comuni e la mediocrazia, e mirare dritti al progresso intelligente, in cui alla manodopera si sostituirà la "mentidopera", e le opportunità saranno le medesime, a Trieste come a Catania. Un futuro idilliaco? Potrebbe esserlo, se non fosse che oggi l'Italia non ha una spina dorsale digitale, non ha provveduto, nel tempo, a sovrapporre tutte le opportunità rappresentate dalle nuove tecnologie e non le ha rese disponibili in modo semplice alle sue imprese. Non abbiamo saputo creare la cultura che sottende il cambiamento e lo alimenta. Indice degli argomenti

L'uomo al centro del progresso digitale Non ci si è resi conto per tempo, nel nostro Paese (e ora stiamo cercando di recuperare), che le tecnologie abilitanti stanno cambiando il mondo, avranno la forza di uno tsunami, spazzeranno via la mediocrazia partendo dalle aziende private fino a permeare inesorabilmente quelle pubbliche. Comprimeranno le inefficienze sia strutturali che soggettive, a tal punto da neutralizzarle e ridimensionarle. In particolare nasceranno nuove autostrade e nuove ferrovie che attraverseranno il paese da nord a sud, non più costruite con traversine e rotaie, ma concepite come piattaforme digitali e connessioni 5G. Stiamo parlando della più grande ed incredibile occasione per quei territori che le autostrade e le ferrovie non le hanno mai avute o le hanno obsolete e, per questo, hanno subito nel tempo uno svantaggio economico e sociale che oggi può svanire per effetto di questa rivoluzione, che riporta in campo valori diversi, e mette al centro l'uomo. L'**internet of things**, una delle tecnologie abilitanti, sta già provocando un radicale cambiamento nella concezione dei processi produttivi e dei servizi erogati, in ogni loro aspetto, dall'efficienza dei tempi e dei costi fino al monitoraggio della qualità. Dagli aspetti legati alla sicurezza fino alla privacy, dove peraltro l'uomo può guidare il processo addirittura con più autorevolezza e coinvolgimento di prima. In un contesto simile immaginiamo una nuova società intelligente che assorbe le innovazioni della quarta rivoluzione industriale, non solo per migliorare la produttività ma anche per aiutare a risolvere problemi sociali. Il modello "human technology oriented", scelto come guida di riferimento per il futuro, rimette la tecnologia al servizio della persona, non più per sostituirla. Dalla manodopera alla mentidopera In uno scenario simile che possiamo chiamare umanesimo digitale, si



# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

passerà dalla manodopera alle «mentidopera». Le aziende rinunceranno ancora di più a una forza lavoro prettamente fisica, evitando attività logoranti e dannose. Si ridurranno le attività a basso valore aggiunto. Sempre di più sarà necessario sostituire la manodopera con la "mentidopera" perché sempre di più occorrerà alimentare, con algoritmi e processi, le nuove linee intelligenti di produzione, e quindi nuove figure professionali serviranno ad alimentare il progresso. In estrema sintesi, il controllo dei processi prende il posto della pura operatività, riportandoci all' esaltazione del progresso intelligente di Adriano Olivetti, troppo spesso dimenticato. I nostri giovani, ma anche tutti coloro che hanno talento e capacità da mettere in campo, a prescindere dall' età, sesso e residenza, possono immediatamente entrare nelle nuove aree di mercato che si stanno già aprendo. Il 65% degli studenti attuali svolgerà in futuro lavori che oggi ancora non esistono. Allo stesso tempo, decine e decine di mestieri scompariranno, specialmente nei ruoli amministrativi e nei lavori manuali, come spiegano i dati del World Economic Forum. I settori trainanti l' economia italiana nasceranno in seno alla rivoluzione digitale ( big data , **intelligenza artificiale** , **internet of things**), all' eco-sostenibilità ( green economy , circular economy e blu economy), alla cultura, alla formazione e al patrimonio artistico (education & training, turismo e industria culturale). Il cyber-physical system protagonista del futuro L' esaltazione umanistica del futuro prossimo è il cyber-physical system, ambiente altamente tecnologico dove tutti noi saremo protagonisti nella doppia veste di fornitori e clienti, attori protagonisti in tutte le scelte. Un esempio illuminante già oggi è l' automotive: saremo sempre noi a guidare le automobili ma nuove tecnologie ci permetteranno di rimanere connessi in ogni momento, ci avvertiranno col giusto preavviso dei pericoli imminenti, ci informeranno in tempo reale se saremo stanchi, ci suggeriranno pause, informazioni, percorsi, in funzione dei nostri gusti e preferenze. Le macchine, le nostre case, i posti di lavoro, gli ambienti commerciali, le nuove piattaforme digitali, tutto sarà human technology oriented. Ma allora perché manca la spina dorsale digitale all' Italia? Perché all' Italia manca la spina dorsale digitale Ero alle battute finali del capitolo relativo all' umanesimo digitale del mio libro Advanced Advisory , quando il direttore editoriale della collana "Manuzio' s Book" della quale fa parte questo libro, mi chiede d' incontrare quattro talenti, ragazzi neolaureati vincitori di un premio di una certa caratura grazie alle loro prime pubblicazioni e già proiettati in brillanti carriere. Purtroppo, la retorica legata a certe metodologie d' insegnamento li ha portati inevitabilmente alla conclusione che progresso dia risultati negativi, alla confusione tra automazione e innovazione, e, in ultima analisi, a non riuscire a intravedere le possibilità di occupazione legate alla "mentidopera". E qui nell' estremo tentativo di riportare i giovani talenti sulla scia del progresso intelligente che calo l' asso del teorema "Pizzeria". "Carissimi, lasciando all' assaggio della pizza da sfornare il giudizio rispetto al gusto, secondo voi come faccio a capire, entrando in una pizzeria, che è assolutamente ben gestita?" Le risposte sono state quelle che mi aspettavo, "divise in ordine, locale pulito, tempi di attesa giusti", tutte conseguenze di una buona gestione, ma come arrivo alla buona gestione? "Con proprietari

## Agenda Digitale

### Industria 4.0

---

attenti e presenti. "Io rispondo: "per me una pizzeria assolutamente ben gestita è quando vengono da me e prendono l'ordine con un palmare". Perché? I ragazzi immediatamente rispondono "è vero perché le ordinazioni arrivano prima al pizzaiolo", ed anche "il conto è più veloce". Ma cosa è accaduto nell'istante in cui il cameriere ha indicato in una Margherita il mio ordine? Effettivamente l'informazione è disponibile al pizzaiolo in tempo reale, ma se si associa alla pizza Margherita una distinta base con quantità di farina, olio, pomodoro, alla fine della serata ho la lista della spesa per il giorno dopo. Non solo. Se associo qualche elemento di profilazione su chi è il cliente di fronte al cameriere, una coppia, oppure una famiglia, comitiva di amici, vegetariani, inizi anche ad avere con pochi click del data input vestito da cameriere, un big data di profilazione sulla clientela che è fondamentale per mirare la pubblicità in modo strategico. Non solo. Le operazioni di cassa sono in automatico, basta premere il pulsante sul numero del tavolo ed abbiamo il conto, magari con in automatico anche una proposta di fidelizzazione su misura del cliente. E possiamo permetterci a costo zero un arrivederci magari con scontistica in un giorno preciso della settimana successiva appropriato e studiato su misura grazie ai quattro click fatti in precedenza. Non solo. Come investiamo il tempo dei proprietari o gestori non più costretti a fare conti su cosa comprare, fare liste della spesa la mattina presto ancora stanchi di serate e notti inchiodati incredibilmente in cassa? Andiamo a migliorare la selezione e l'addestramento del personale, poniamo più attenzione sicuramente all'immagine del locale, alla qualità dei prodotti, e soprattutto, magari attraverso la fornitura di collegamenti gratuiti wifi per tutta la serata, acquisiamo il contatto diretto con i clienti, ed iniziamo a interagire con loro, magari utilizzando i social, creando nel mondo digitale un'opinione positiva sul locale, mostrando il perché i nostri prodotti sono freschi, a Km Zero oppure Vero, e ricordando tutte le promozioni in atto sera per sera, raccogliendo le prenotazioni per tempo. Tutto ciò nato da un palmare. Tutto ciò frutto delle "mentidopera", senza rubare il posto al bravo pizzaiolo o al cameriere, ma al contrario rendendo la loro opera a più valore aggiunto per la loro azienda, che magari aumenta pure il fatturato. Non siamo pronti ai mestieri di domani. Il dato tristissimo è che passiamo il tempo a parlare di una frazione decimale del PIL che non sposta nulla nell'economia reale e non affrontiamo il problema che quattro giovani talenti oggi usciti dall'Università forse non sono in grado di gestire al top una pizzeria. Il settore pubblico del nostro Paese non spinge adeguatamente sulla digitalizzazione di tutta l'Italia in tutte le forme possibili, partendo dalle reti dati. È vero che molte tecnologie, incluso quelle digitali, sono arrivate a maturazione tutte insieme e gli imprenditori, immersi nella loro quotidianità, frenati dalla mediocrazia diffusa, non le hanno sapute intercettare e trapiantare nella propria azienda. Ma è altrettanto vero, come già detto, che in Italia manca la spina dorsale e che non stiamo insegnando i mestieri di domani ai giovani studenti universitari e mancano anche le intelligenze per accelerare in modo diffuso; ci sono iniziative spesso slegate tra loro o confinate in oasi di progresso presso aziende private di grandi dimensioni o comunque apicali. Occorre ampliare la conoscenza e la curiosità rispetto al potenziale inespresso, parlare meno dell'ovvio, meno invettiva,

## Agenda Digitale

### Industria 4.0

---

meno rabbia, meno speculazione a breve termine ed avere più cura del nostro futuro. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

### Intelligenza artificiale per la PA, così migliora il rapporto coi cittadini

*Conoscenza e governance sono le due parole chiave che accompagnano l'innovazione basata su Intelligenza Artificiale e Machine Learning nella PA e che permettono di creare nuovi servizi, di migliorare quelli attuali e di sviluppare un rapporto sempre più coinvolgente con i cittadini*

Da una Pubblica Amministrazione "accusata" spesso di ritardi e inefficienze stiamo passando, forse ancora lentamente ma in modo deciso, a una Pubblica Amministrazione che si propone come laboratorio di innovazione. Le opportunità collegate all'introduzione di soluzioni di **Intelligenza Artificiale** (AI) e di Machine Learning (ML), possono rappresentare una doppia sfida per il "Government": migliorare e rendere più efficienti i servizi e i rapporti con i cittadini e creare le condizioni per costruire una piattaforma di governance a beneficio delle tematiche di innovazione più strategiche. Il tema, in termini più concreti, è quello che spinge il settore pubblico nella conoscenza e nella ricerca di una sintesi tra vantaggi da una parte e rischi dall'altra, partendo dalla considerazione che AI e ML possono contribuire a cambiare la nostra vita, possono migliorare il nostro rapporto con i servizi pubblici, ma il tutto avviene attraverso un cambiamento che non può essere lasciato al solo dominio tecnologico. Se è infatti vero che la tecnologia è di per sé neutrale, è altrettanto vero che ci sono applicazioni che pongono la collettività davanti a interrogativi importanti sulle modalità, sulla gestione e sui percorsi di questo cambiamento. Il "pubblico" ha cioè il dovere di affrontare il tema del "governo" delle soluzioni tecnologiche già "a

monte", in fase di design, per non trovarsi a "gestire eventuali conseguenze per la collettività a valle". Anche per questo, nella individuazione delle opportunità di AI e ML occorre guardare almeno a una doppia prospettiva: i vantaggi diretti e concreti per i cittadini e per le imprese e i vantaggi altrettanto diretti per le Pubbliche Amministrazioni. Più si riesce a far convergere questi due grandi vantaggi, più ci sono possibilità di definire una governance credibile e sostenibile. **Indice degli argomenti** AI e ML per la PA: le smart city Tra i settori che più di altri hanno bisogno di raggiungere questo obiettivo ci sono le soluzioni di AI e ML per il mondo delle smart city, ovvero per la gestione di una serie di servizi come la mobility. Grazie al Machine Learning focalizzato sullo studio dei flussi della mobilità cittadina, sull'analisi dei comportamenti, sulla individuazione delle criticità e dei fattori di rischio e sulla verifica preventiva delle possibili conseguenze, si aprono decisamente nuove prospettive. La stessa logica di analisi dei dati che arrivano dall'IoT territoriale (sensoristica stradale, rilevamento flussi, rilevamento qualità dell'aria, videocamere di controllo etc) porta sul "tavolo" del Machine Learning il grande tema dell'integrazione di questi dati, con una vista nuova rispetto al passato. Si tratta di passare da una interpretazione dei fenomeni a silos (servizi per la mobilità stradale urbana, servizi per la mobilità stradale extraurbana, servizi per la sicurezza nella



# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

viabilità, servizi per la sicurezza di infrastrutture) a una interpretazione integrata dei dati, con la possibilità di individuare le cause primarie di determinati problemi, in una relazione stretta e precisa tra tutti i fattori che li determinano e con la possibilità di agire sui problemi non più in condizioni di emergenza, ma con la individuazione di forme di prevenzione e di reingegnerizzazione e ripensamento delle stesse logiche di servizio. Dai dati la ricerca di nuove efficienze e maggiore sicurezza. Un altro tema strettamente collegato a questa dimensione attiene alla necessità di sviluppare modelli che permettono di avere un reale controllo della dinamica delle fonti di dati. L'innovazione nel mondo automotive, ad esempio, consegna nuove fonti di dati attraverso vetture che generano dati sul loro comportamento. Dati che si possono mettere in relazione con altre fonti informative che arrivano da soggetti terzi, come ad esempio il mondo assicurativo, settore già attivissimo per finalità legate alla gestione della sicurezza. Accanto a questi ci sono poi i dati che arrivano dai social media, intesi come strumenti di socializzazione delle informazioni, da parte di tutti coloro che sono disponibili a fornire informazioni sulle criticità di determinati percorsi, di problematiche legate alle infrastrutture o ad altri mezzi come nuovi e ulteriori elementi informativi che, se correttamente utilizzati, possono ridurre i problemi, permettendo nel contempo alle pubbliche amministrazioni di acquisire quella conoscenza necessaria per ripensare con maggior precisione alla mobilità. I vantaggi per la collettività? Servizi più efficienti, una maggiore sicurezza e soprattutto una informazione più sicura e affidabile come base per un rapporto basato sulla fiducia e sulla consapevolezza che la qualità dei servizi pubblici dipende anche dalla qualità dei dati. I vantaggi per le Pubbliche Amministrazioni? La possibilità di avere una visione dinamica e completa di tutti i fattori che incidono sulla qualità dei servizi e sui costi. La rilevazione delle emergenze con maggiore anticipo e con maggior precisione incide anche sulla capacità di affrontare e risolvere le emergenze con interventi più affidabili e meno onerosi per la collettività. Non ultimo, da questa prospettiva arriva anche la possibilità di disporre di una base informativa che cresce costantemente e che permette di leggere le logiche che sottostanno a determinati problemi. AI e ML per la PA: fisco e pagamenti. Un altro ambito è quello della gestione fiscale. Siamo davanti a una situazione politica e sociale che ha posto in modo molto più forte rispetto al passato il tema della diffusione dei pagamenti digitali e dello sviluppo di misure di contrasto all'evasione fiscale. In tutto questo, un ruolo importante può essere svolto dal Machine Learning. Fermo restando il tema del rispetto e delle garanzie della privacy dei dati personali, la disponibilità di dati legati al payment permette di individuare con più velocità e con maggiore precisione quei segnali che possono condurre alla individuazione di possibili frodi. La conoscenza che arriva dall'analisi di questi dati consente anche di ricostruire in modo più veloce e ancora una volta più preciso le logiche seguite per architettare le frodi mettendo a fattore comune ulteriori fattori di conoscenza, utili a individuare la presenza di tentativi analoghi in altri territori o in altri contesti. Anche in questo caso, si può parlare di una forma di conoscenza aumentata a disposizione del fisco, non necessariamente per intervenire rapidamente in caso di violazione delle leggi, ma soprattutto

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

in forma preventiva, per stabilire misure che impediscano che si possano verificare queste tipologie di rischi. I vantaggi per la collettività? La semplificazione dei rapporti fiscali con le Pubbliche Amministrazioni, la riduzione degli oneri e dei tempi legati alle procedure alle attività connesse. La riduzione delle possibilità di errore e la maggiore certezza di poterli individuare e correggere. I benefici per la Pubblica Amministrazione? Disporre di strumenti che semplificano gli accertamenti fiscali, che permettono di individuare a costi più bassi e con maggior precisione le situazioni di criticità e in definitiva soluzioni che permettono di ridurre l' evasione. AI e ML per la PA: l' importanza di lavorare sulla user experience. Un altro aspetto rilevante attiene ai flussi relativi alla erogazione dei pubblici servizi in termini più generali, con tre chiavi di lettura: lo studio dei flussi in condizioni attuali, lo studio delle criticità e delle opportunità legate alla user experience, la relazione con altri fattori come ad esempio la mobilità urbana, la sicurezza, la creazione di nuovi servizi. Le soluzioni di AI permettono un accesso semplificato, funzionale e veloce ai servizi e nello stesso tempo rappresentano una fonte preziosa per conoscere e interpretare criticità, esigenze, preferenze degli utenti. Il servizio basato sull' **Intelligenza Artificiale** e sul Machine Learning permette di "imparare dagli utenti" e di ridisegnare i processi sulle preferenze individuando ed evitando le criticità. Per altri versi permette di indirizzare nuovi obiettivi. Ad esempio: la gestione delle scadenze in modo più funzionale alla Pubblica Amministrazione e al cittadino stesso con servizi che, nel segno della cortesia, riescono a far effettuare determinate azioni e scelte entro certi tempi. Il tutto dimostrando sempre in modo chiaro i vantaggi di questa scelta. Il Machine Learning e l' Artificial Intelligence per il risk management. Le applicazioni di AI e il patrimonio di conoscenze che si possono costruire con soluzioni di Machine Learning permettono anche alle Pubbliche Amministrazioni di costruire un rapporto nuovo con le infrastrutture, sia a livello di gestione, sia a livello di risoluzione delle problematiche di Risk Management. La premessa in questo caso è rappresentata dalla crescente disponibilità di apparati **Internet of Things** nel mondo building e nelle infrastrutture. Da un primo livello di gestione degli ambienti IoT in forma di "silos", ad esempio per la sicurezza di un edificio, per la gestione degli accessi o per il controllo delle infrastrutture, si passa a una gestione più estesa che mette in relazione più fonti di dati e più servizi in modo integrato. Gli ambienti e le infrastrutture nei quali vengono erogati i servizi pubblici, incluse le infrastrutture dedicate alla mobilità, non solo iniziano comunicare grazie all' **Internet** delle Cose, ma permettono di mettere in relazione più livelli di conoscenza e consentono cioè di individuare con maggior precisione e maggior velocità i fattori di rischio e di pianificare gli interventi di manutenzione. Non solo. L' integrazione con dati "esterni", collegati alle dinamiche dirette e indirette dell' ambiente, come sono ad esempio le previsioni meteorologiche che possono impattare direttamente sulle infrastrutture (es. la previsione di una piena di un fiume) permettono di alzare il livello di conoscenza sia rispetto al "prevedibile problema" sia in merito alle "possibili cause" avendo elementi preziosi per preparare per tempo le possibili soluzioni. AI e ML per la PA: il facility management. Ma gli strumenti per la gestione

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

del building sono anche strumenti al servizio della gestione viva degli edifici, ovvero al servizio del Facility Management che grazie a queste applicazioni può passare da una gestione spesso reattiva o basata su dati storici a una gestione basata sull'analisi in tempo reale della vita strutturale degli edifici, delle infrastrutture e del loro utilizzo. Il facility manager nel mondo pubblico, grazie alle applicazioni di AI e ML, è nella condizione di svolgere un ruolo sempre più integrato con l'IT, con il Risk manager e con i responsabili dei servizi. Più si conosce e si riesce a prevedere il comportamento delle infrastrutture e degli edifici e più si riesce a mettere questa conoscenza in relazione con quanto si conosce delle minacce attuali e di quelle che arrivano da fattori esterni. Un esempio è rappresentato dagli effetti dei cambiamenti climatici: più si hanno informazioni per progettare e programmare i servizi e l'erogazione degli stessi, anche in funzione di questi fattori di rischio, più si può garantire una qualità dei servizi erogati e delle risorse necessarie. L' **Intelligenza Artificiale** può così permettere alle Pubbliche Amministrazioni di aumentare i connotati di resilienza associati non solo alle infrastrutture, ma di ridurre i costi (ad esempio nei consumi di energia o nella gestione delle manutenzioni) dei servizi stessi che vengono erogati in quelle infrastrutture. Il ruolo dell' Edge Computing Il tema AI e ML va visto non solo dal punto di vista delle nuove potenzialità dell' IoT, ma come prospettiva che permette di sfruttare anche le soluzioni di Edge Computing, per disporre di una capacità elaborativa a livello locale e mettere a disposizione del "centro" solo i dati che effettivamente servono. L' **intelligenza** dovrà essere indirizzata sempre di più ai criteri di selezione dei dati in funzione dei parametri che incidono sui servizi. Il valore che può arrivare dalle applicazioni di **Intelligenza Artificiale** sta soprattutto nella capacità di offrire strumenti che permettono di stabilire e gestire relazioni tra diverse fonti di dati, tra un **Internet of Things** che monitora lo stato di salute di un edificio, che controlla la sua capacità di elaborazione a livello locale e, ad esempio, il traffico previsto dal punto di vista della mobilità o dell'impatto delle condizioni meteorologiche. Il tutto avendo a disposizione i dati più appropriati in funzione del luogo fisico e degli orari in cui i servizi devono essere erogati. Nel momento in cui si attivano poi le condizioni per far "parlare" le infrastrutture occorre disporre di **intelligenza** umana per interpretare e comprendere i segnali che arrivano, e di **intelligenza artificiale** per aumentare questa capacità di comprensione e per estenderla a tanti altri ambiti applicativi, ovvero per metterli in relazione tra loro e fare previsioni sempre più precise. In definitiva, un uso accorto di AI e ML permette di aumentare la capacità decisionale della Pubblica Amministrazione in termini di velocità, precisione e affidabilità. In questo senso si può aggiungere che AI e ML rappresentano due ambiti fondamentali che vanno a comporre il portfolio di tecnologie e di "cultura" di innovazione che sta permettendo lo sviluppo di vere e proprie piattaforme innovative per le Pubbliche Amministrazioni favorendo l'evoluzione da Smart City in grado di fornire servizi intelligenti, ma spesso separati tra loro, a Smart City Platform in grado di lavorare sul valore della conoscenza e sugli strumenti che la

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

mettono a beneficio degli innovatori e dei cittadini. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

## IoT, 10 trend 2020 da conoscere per portare l' Internet of Things in azienda

*Cresce l' adozione, ma anche la pletora di opzioni disponibili. Ecco una check list degli aspetti da tenere in considerazione prima di avviare un progetto IoT, dalla scelta del partner fino all' applicazione di sensori, all' analisi dei dati con l' intelligenza artificiale, alle tecnologie di rete e ai device*

Quali saranno i trend IoT per il 2020? L' **Internet of Things** è uno dei comparti in crescita più accelerata (+35% in Italia l' anno scorso), che si prevede continuerà ad essere sostenuta nei prossimi anni. Questo sviluppo è alimentato da tre fattori. Crescente domanda di dati: il nuovo petrolio fa parte da tempo dei KPI di due diligence, è quindi un asset primario non più solo operativo ma finanziario. il nuovo petrolio fa parte da tempo dei KPI di due diligence, è quindi un asset primario non più solo operativo ma finanziario. Avvicinarsi delle tecnologie: i budget a disposizione crescono - "anche x5 in un anno" ha dichiarato l' Innovation Manager di una grande azienda al recente incontro presso gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano - con la consapevolezza che il grado di aggiornamento tecnologico è la metrica della sostenibilità del business di un' azienda. La vita punisce chi arriva tardi. E così non possiamo rimanere esclusi dai dibattiti sulle reti LoRaWAN, 5G, NB, BLE e molte altre, messe a terra in soluzioni a volte ibridate, per applicazioni sui più svariati device e ecosistemi dedicati alla persona, alle città, alle filiere industriali. i budget a disposizione crescono -

"anche x5 in un anno" ha dichiarato l' Innovation Manager di una grande azienda al recente incontro presso gli del Politecnico di Milano - con la consapevolezza che il grado di aggiornamento tecnologico è la metrica della sostenibilità del business di un' azienda. La vita punisce chi arriva tardi. E così non possiamo rimanere esclusi dai dibattiti sulle reti LoRaWAN, 5G, NB, BLE e molte altre, messe a terra in soluzioni a volte ibridate, per applicazioni sui più svariati device e ecosistemi dedicati alla persona, alle città, alle filiere industriali. Incessante servitizzazione: i nuovi business sono abilitati dal passaggio da prodotto a servizio, in modalità sempre più creative. Indice degli argomenti trend IoT 2020 IoT vuol dire molte cose oggi. In modo estremamente pragmatico è l' applicazione di sensori, il rilevamento dei dati da essi individuati, l' abbinamento con tecnologie di rete per la loro diffusione e, infine, l' output attraverso una piattaforma di raccolta, presentazione, e magari comunicazione e attuazione, che può essere connessa a modelli di **intelligenza artificiale** o analytics. Gli ambiti di applicazione vanno dai piccoli o grandi prodotti consumer, ai servizi, alle fabbriche e ai sistemi di logistica che in questo modo diventano smart, per non parlare delle intere città. Tutto ciò che cresce cambia, e allora ecco i trend IoT 2020 che non puoi perderti. 1 La filiera continua ad articolarsi Al contrario di quanto succede in altri ambiti, dove lo sviluppo porta a una semplificazione del numero



## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

di interlocutori, nell' IoT sembra accadere il contrario: si moltiplicano categorie di fornitori di sensoristica, device di rete, produttori di software a diversi livelli, integratori, nonché società di consulenza, telco e produttori di elettronica industriale e consumer. In molti casi queste società sono impegnate nella creazione e promozione dei loro ecosistemi, a volte rafforzati mediante marketplace. Questo avviene sia nell' IoT sia negli ambiti correlati: è il caso ad esempio di PTC nel mondo del software industriale, di Milestone nei network video recorder (NVR) per sorveglianza, di Retelit nel cloud, per non parlare dei big del software. Quindi, l' IoT è davvero esteso e in espansione anche dal punto di vista della struttura industriale. Proviamo a tracciare la filiera a ritroso, partendo dal cliente finale, che può essere, ad esempio, un' azienda che produce un bene strumentale, di cui desidera monitorare l' impiego. Ciò può essere finalizzato in una prima fase a sapere quando effettuare interventi di manutenzione sul parco installato; in una seconda fase a servitizzare il modello di business. È il caso di Compressori Veneta, che sta passando dalla vendita/affitto del compressore al più moderno business model di vendita dell' aria compressa erogata, quindi offrendo i propri macchinari in pay per use. Come nasce allora un progetto IoT? I progetti possono essere originati da diversi interlocutori primari. Partiamo dalla classe più visibile, le grandi società di telecomunicazioni come Vodafone. "Vodafone ha completato la copertura NB-IoT sull' intero territorio nazionale a settembre 2018 - spiega Stefania Gilli, Country Manager IoT di Vodafone - e ad oggi ha già diversi clienti attivi. A partire dall' asset strategico della connettività e delle piattaforme, con il contributo dell' ecosistema dei propri partner, Vodafone è in grado di costruire soluzioni IoT integrate end-to-end per la trasformazione digitale dei propri clienti." L' azienda propone da circa un anno al vasto insieme di aziende clienti una serie di servizi IoT basati su NB-IoT, cioè su una tecnologia "narrow band" pensata appositamente per il mondo IoT. Il NB-IoT, ideato da 3GPP, l' organo internazionale di standardizzazione, cui fa capo il GSM e tutto il mondo cellulare, è una tecnologia LPWAN, ovvero low power wide area network, che, viaggiando sulle stesse reti del 4G o del 5G, impiega dispositivi dedicati, quindi non i normali smartphone, ma device appositi che hanno i vantaggi di un minor consumo di batteria e maggiore pervasività (il segnale è ricevuto e trasmesso anche in cantine e luoghi a bassissima copertura), a fronte di una capacità di trasmissione dati più limitata, ma coerente con le necessità degli impieghi IoT. L' IOT infatti è impiegato in buona parte dei casi per scambio di dati ai fini di tracking, metering, monitoraggio - attività che non richiedono importanti impieghi di banda. 2 Grandi player, ma gli specialisti restano fondamentali. Gli operatori telco vedono in questi servizi l' estensione della relazione col cliente su ambiti di maggiore valorizzazione e respiro strategico. Tuttavia, servire queste tecnologie non è scontato neppure per i grandi player, e richiede investimenti ad hoc e partner qualificati. Ad esempio, per sostenere questa proposition, Vodafone ha costruito una piattaforma IoT, chiamata Invent, in partnership con PTC, l' azienda americana di software industriale che produce ThingWorx. Nel momento in cui questi grandi progetti veicolati dalle telco trovano deployment nelle aziende, lo sviluppo è poi affidato a società specializzate.

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

Una di queste è AppForGood , il cui Chief Innovation Officer , Marco Rivera ci spiega che "La messa a terra dei POC (proof-of-concept, cioè i test di messa sul campo dei progetti in modalità prototipale) in ambito IoT richiede un set di competenze piuttosto articolato: innanzi tutto una conoscenza approfondita dei processi e delle tecnologie, come appunto ThingWorx, nelle loro varianti, poi una certa dimestichezza con il mondo PLC , ovvero dei computer industriali e delle relative interfacce, infine competenza sull' architettura hardware e software di una vasta gamma di dispositivi. Sempre più spesso capita di utilizzare tecnologie mutuatae dall' ambito consumer, come mobile device e wearables, che ci permettono una flessibilità e una semplicità di utilizzo a cui anche il mondo industriale non può rinunciare. Ovviamente la conoscenza del mercato di offerta dei sensori e dei dispositivi sono elementi altrettanto importanti perché parliamo di tecnologie costantemente in evoluzione e lungi dall' essere consolidate. Pertanto progetti teoricamente semplici possono trovare numerosi ostacoli se non si ha una conoscenza approfondita e aggiornata dell' ecosistema. È molto importante che la società che realizza la messa a terra del progetto abbia un reale set di esperienze attinenti, cioè di use case lanciati, perché la pratica è molto più avanti della teoria. Le nostre expertise su una grande varietà di tecnologie e su molteplici modelli di device e industry ci consentono infatti di realizzare un POC in pochi giorni dalla chiamata e di dimostrare sul campo l' effettiva efficacia delle soluzioni che realizziamo."

3 Dispositivi, che passione! C' è spazio per tutti

Nell' ecosistema hanno un ruolo determinante i vendor di device e apparati, ad esempio Samsung , che ha una consolidata presenza nel nostro Paese, e Huawei , in forte sviluppo. Sono dispositivi per una certa misura "aperti", nel senso che le software house possono customizzarne le funzionalità, in linea con il progetto industriale del cliente. Spesso sono proprio i vendor, già fornitori di un' azienda o di un ente con i propri prodotti a catalogo, a innescare l' interesse del cliente su progetti IoT custom. Huawei ha recentemente testimoniato il livello del proprio investimento e la visione di un impiego esteso dell' IoT con il roadshow Smart Cities , in diverse città italiane, e ha dato prova della propria volontà progettuale con l' apertura dell' Innovation Center di Roma. "Formiamo e certifichiamo i nostri partner, cioè le software house e i system integrator incaricati di personalizzare e proporre le nostre soluzioni hardware e software. Li presentiamo ai nostri migliori clienti, consentendo loro di portare soluzioni fortemente innovative e creative per quanto riguarda l' uso della tecnologia e i benefici dell' IoT, utilizzando i dispositivi su cui la nostra azienda continua a investire in ricerca e sviluppo. Gli sviluppatori, grazie a una conoscenza delle tecnologie molto verticale e a esperienze di successi in altre industry, anche internazionali, sono spesso in grado di portare al cliente proposte e idee su cui non aveva mai riflettuto o di cui non era a conoscenza, in grado di attivare nuove funzionalità e business model." ha dichiarato Giorgio Tencati , Head of B2B Operator Sales di Huawei nel corso del primo Developer Day , a fine 2019. Evento che l' azienda ha dedicato agli sviluppatori, cui ha aperto le chiavi del proprio ecosistema, che pone al centro lo smartphone con un ruolo di pivot rispetto a tutti gli altri smart products. Una ricerca dice che nei

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

prossimi anni gli oggetti connessi per individuo passeranno da 6 a 16, moltiplicando le prospettive dell' IoT, ma anche richiedendo sempre di più una comune regia. Non sono solo i grandi brand a disegnare il panorama dei dispositivi IoT, tutt' altro, c' è davvero spazio per tutti. Siano essi sensori, device di rete, wearables , apparati , l' offerta e i range qualitativi e tecnologici sono davvero ampi e includono moltissimi piccoli produttori in tutto il mondo e numerose realtà di prototipazione e sviluppo a progetto. Possono essere medie imprese o start up, aiutate da stampa 3D e accorciamento delle distanze intercontinentali, che hanno individuato un filone di grande potenziale - ovviamente in un pattern di competenza ed esperienze tangibili. Tornando alle reti, se il NB-IoT delle telco è la tecnologia di rete su aree ampie (WAN, wide area network), su cui una discreta fetta del mercato sta puntando, ci sono comunque alcune alternative. Tra queste, LoRaWAN e Sigfox , sistemi di trasmissione radio su banda non licenziata, partiti prima del NB-IoT, proprio beneficiando del temporaneo vuoto di offerta da parte del mondo cellular, tuttavia con coperture ancora limitate e oggi un po' in discussione, rispetto allo sviluppo del NB-IoT. Anche in questi casi è il gestore della rete, che percepisce una fee di abbonamento, ad attivare i clienti e metterli in contatto con partner tecnici per la messa a terra dei progetti. Ovviamente la scelta di una rete porta con sé punti di forza e debolezza rispetto alle altre opzioni, oltre a scelte obbligate in termini di sensori, device e piattaforma software, per cui occorre sempre una ponderazione sistemica di queste scelte e comunque un approccio modulare e flessibile. Nelle reti di prossimità, i sistemi più utilizzati sono BLE , uno standard Bluetooth dedicato all' IOT, e l' 868 , ovvero l' utilizzo della banda radio su questa frequenza, oltre ovviamente al WiFi . Sono tecnologie semplici e a costo contenuto in termini di dispositivi, senza canone, tuttavia presuppongono il posizionamento di gateway , che invece alzano il costo. Vengono impiegate negli impianti di produzione , nella logistica e movimentazione interna, oppure nella gestione di edifici, che possono essere uffici, RSA, scuole, alberghi, centri commerciali e negozi, nonché yacht e navi. Lo scopo può essere la localizzazione di persone e asset, e in questo caso la rete è in grado di determinare il posizionamento grazie alla triangolazione dei segnali radio (con maggiore precisione nel caso di BLE e 868, rispetto al WiFi), senza bisogno di GPS, anzi con maggiore accuratezza; oppure possono servire per la trasmissione di dati provenienti dai più svariati tipi di sensori. Il loro utilizzo indoor è particolarmente interessante, sia perché rimangono contenuti i costi di protezione dei gateway, sia perché la loro alimentazione resta più a portata di mano, sia, infine, perché consentono la massima granularità nella localizzazione, inclusa l' indicazione del piano, rispondendo quindi a ogni esigenza.

4 Lean + digitale, un ruolo pivot per consulting e system integrator

Le soluzioni di rete sono molte e ibridabili, ma ovviamente alla base devi esserci un progetto di organizzazione della produzione e di automazione. E' noto che l' Industry 4.0 aggiunge tecnologia e soprattutto digitalizzazione, rispetto alla precedente rivoluzione 3.0, e questo è il suo elemento di differenziazione, tuttavia l' architettura su cui si applica deve essere stata prima pensata in termini lean . Questo ci porta verso altri soggetti ancora, che sono interlocutori assolutamente primari dell' impresa che affronta

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

la trasformazione digitale. Le società di consulenza operativa, che connettono strategia e organizzazione della produzione. Tra queste si è ritagliata un crescente ruolo di spicco Porsche Consulting, nata nel 1994 per ristrutturare la casa automobilistica Porsche. Il superamento di quella grave crisi lasciò a Porsche una forte competenza al punto di suscitare l'idea di rendere disponibili le attività della consulting anche ad altre imprese. Da un piccolo team si è passati ad uffici Stoccarda, Amburgo, Monaco di Baviera, Milano, San Paolo, Atlanta e Shanghai con quasi 600 collaboratori, per trasferire soluzioni sperimentate nell'industria automobilistica ad altri settori. Sono diverse le consulting dedicate al lean e all'automazione Industry 4.0, nate da storie di successo di riorganizzazione prima vissuta internamente e poi portata sul mercato. Tra quelle illustri, non possiamo non citare World Class Manufacturing di FCA. Ha un forte orientamento all'automazione anche Festo Training & Consulting, "Nasciamo da Festo - spiega Luca Gelmetti - Digital e Industry 4.0 Manager - dell'azienda tedesca leader nell'automazione industriale, da sempre orientata all'innovazione. Abbiamo trasferito questa visione nella Training & Consulting, per condividere le nostre competenze di trasformazione digitale col mercato e massimizzare la produttività e la competitività dei clienti, con una forte attenzione alla valorizzazione delle persone e delle loro competenze". Completano il quadro i system integrator, realtà a volte piccole a volte grandi e strutturate, che hanno il compito di rispondere a necessità ben definite del cliente. Risolvono le esigenze delle imprese con soluzioni generate dalla selezione, assemblamento e customizzazione di diversi vendor e giovandosi di società di prototipazione, sviluppo e distribuzione di hardware e software. Enrico Campagna, Business Executive di Automate, system integrator dedicato ad automazione e robotica industriale, nonché Associate Partner YOURgroup, spiega che "È fondamentale offrire soluzioni integrate in grado di consentire l'interconnessione delle nuove piattaforme che si decidono di adottare con gli ambienti esistenti, sia che si parli di hardware, sia che si parli di software. Questo vuol dire, per esempio, essere in grado di introdurre sensoristica dove non esiste, così come integrare quella esistente ed assicurare che tutto venga orchestrato correttamente, in modo che i dati raccolti possano essere elaborati in modo corretto e diventare a tutti gli effetti informazioni utili al processo che si decide di indirizzare e quindi al business dell'azienda. L'integrazione, oltre ad essere una capacità necessaria per implementare una soluzione, diventa un aspetto fondamentale per massimizzare gli investimenti fatti dall'azienda, facilitando così il percorso di innovazione/trasformazione digitale".

5 Vecchio tornio non ti mollo! Il retrofitting in ambito industriale

Un altro trend IoT 2020, che sovverte le normali regole di consolidamento delle diverse industry, è la forte componente di retrofitting in ambito industriale. Sembrano non essere ancora maturi i tempi per una diffusione ragionevole di macchine già sensorizzate. Questo perché, da un lato, il costo della sensorizzazione è modesto, rispetto al valore del macchinario. Dall'altro, appartenendo i macchinari presenti in uno stabilimento a differenti tecnologie e provenendo da diversi vendor, parlerebbero lingue differenti e sarebbero integrabili con una certa difficoltà. Da ultimo, l'applicazione di sensori è un processo di trail & error anche molto artigianale, "Sì, non

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

basta l' artificial intelligence , ci vuole anche molta human intelligence " - scherza Giuseppe Iacobucci - CTO di Digistone , che ha realizzato progetti di manutenzione predittiva per diverse aziende manifatturiere tra cui Faster , gioiello italiano leader nella produzione di giunti idraulici. "Testiamo continuamente ogni possibile parametro, ad esempio microfoni audio, accelerometri, sonde di corrente in punti strategici dell' impianto per capire esattamente lo stato di consumo degli utensili coinvolti nel processo produttivo, per minimizzare gli scarti e programmare il cambio degli stessi nei momenti più opportuni".<sup>6</sup> Wearables, per avere le mani libereMentre nel settore industriale continua a guadagnare spazio, ma con una certa progressione, l' impiego di realtà aumentata e virtuale , attraverso visori e mobile devices, sono i wearables che stanno raccogliendo i più inaspettati consensi. Se nella vita quotidiana lo smartphone resta una soluzione ideale, in ambienti industriali o aziendali cresce anche la domanda di smartwatch , forniti di forti customizzazioni. Samsung sta cavalcando questo fenomeno con successo. Il primo caso importante realizzato dall' azienda coreana è stato per FCA , nel 2017. Cinque stabilimenti del gruppo, tra cui Mirafiori, dove si produce Maserati Levante, sono stati dotati non di semplici bracciali ma di veri e propri smartwatch , come ci è stato spiegato dal Team Enterprise di Samsung. "Consentono agli operatori non solo di velocizzare le procedure di autenticazione - prosegue Marco Rivera di AppForGood , società specializzata nel deployment di questi progetti - ma anche di avere a disposizione check-list, comunicare con la manutenzione, inviarsi messaggi push-to-talk, essere localizzati in situazioni di pericolo, anche grazie alla funzione man-down , che rileva l' eventuale malore o incidente. Il software consente ovviamente di passare a diverse modalità, non solo in relazione al tipo di mansione ma anche tra lavoro e tempo libero con dati impermeabili tra i differenti profili di stato. Queste soluzioni sono state realizzate per aziende di ogni settore, ad esempio per Eli Lilly nel farmaceutico o la Concessionaria Autostrade Venete nel campo delle opere pubbliche e trasporti. Il forte interesse del mercato ci ha portato a realizzare una piattaforma che ci consente di realizzare progetti di questo tipo in tempi davvero contenuti, che abbiamo chiamato FreeHands , proprio perché è fondamentale che sia la tecnologia ad adattarsi alle esigenze degli operatori, in modo da aiutarli a lavorare in maniera più efficiente, più sicura e con un occhio di riguardo all' ergonomia. Tutto ciò si traduce in una serie di ottimizzazioni ed efficientamenti all' interno dei processi che portano vantaggi tangibili alle aziende stesse in tempi brevi."<sup>7</sup> Non sceglierete il meglio, ma puntate sulla flessibilitàEh no, per almeno due motivi. Il primo è che tecnologie raccontate come strepitose sulla carta o nella letteratura, possono poi non aver trovato il giusto partner per la loro messa a terra, non aver creato ecosistema, non avere la giusta massa critica in termini di rete - o, semplicemente, non funzionare bene. Il secondo motivo è che soluzioni semplici e a basso costo, che raggiungono almeno l' essenziale dei bisogni di business attesi, consentono di fatto di operare con maggiore immediatezza e flessibilità. Fa parte di un approccio "agile" e che sa governare l' incertezza. Ciò di cui siamo sicuri è che il progresso penalizza chi non si muove per tempo e, non potendo scegliere le tecnologie del futuro con assoluta certezza, le scelte migliori sono quelle

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

più flessibili, modulari, scalabili e a minore impatto di costi. Non necessariamente perfette all' origine.<sup>8</sup> Un solido binomio con l' **intelligenza artificiale** Abbiamo visto che possiamo disporre di una serie di tool di **intelligenza artificiale** che ci consentono di risolvere problemi e generare notifiche e raccomandazioni. Ciò che dobbiamo fornire al sistema di AI sono i dati , quindi pensiamo all' IoT come a una modalità per produrli. Questo ci consente alcune volte di risolvere problemi mai affrontati, altre di creare nuovi modelli di business, altre ancora di testare in modo agnostico percorsi inesplorati. Nasce quindi un match molto importante tra società di IoT, che producono i dati, e società specializzate nell' AI, che li processano. Essendo IoT e AI due ambiti caratterizzati da forte domanda da parte dei clienti e da competenze molto verticali, in evoluzione e non semplici da reperire sul mercato del lavoro, le società specializzate nei due rispettivi ambiti tendono a evitare la sovrapposizione, ma operare in sinergia, con grande rispetto reciproco. "Siamo una società di consulenza specializzata nell' AI - spiega Matteo Verdari , partner di SDG Consulting - e abbiamo stretto una partnership con AppForGood , che invece opera nell' IOT. Abbiamo integrato le nostre competenze nel progetto di manutenzione predittiva sulle linee di produzione di una azienda italiana e internazionale tra i primi produttori mondiali di sistemi di fissaggio. AppForGood ha studiato la parte hardware e di sensoristica, individuando ad esempio la tipologia di sensori da usare, se rilevare vibrazioni, suoni, pressioni, consumo di energia e dove posizionarli, nonché la parte software, a partire dal firmware dei sensori stessi. I nostri data scientist, successivamente hanno processato le serie numeriche prodotte dai sensori per ridurre gli scarti e evitare eventi "catastrofici" come fermo produzione e rottura macchina. È una collaborazione molto sinergica tra le nostre unità che sta dando ottimi risultati al cliente."<sup>9</sup> Basta volare, adesso mettiamo a terra Quando incontrate un potenziale fornitore, non fatevi impressionare dalle promesse, dall' uso emblematico della parola "esponenziale", da acronimi e presentazioni alla TEDx, chiedete semplicemente quanto tempo occorre - e quale sarebbe il costo - per un POC, cioè un test di proof-of-concept, nella vostra azienda, della soluzione ipotizzata. Partiamo da questo, da semplici messe a terra delle nostre idee e dall' output di dati leggibili che ne deriva. Le tecnologie IOT sono più semplici di quello che sembrano per chi non le conosce, ma più complesse di quanto appaiono per chi se ne intende. Tracciare la posizione di un asset aziendale in ambienti di varia complessità (pareti, assenza di energia, mix indoor/outdoor) non è scienza dei razzi ma richiede precise qualifiche. Così come la rilevazione di consumi elettrici, l' analisi della stabilità di un ponteggio oppure l' integrazione con una serie di apparati. La realizzazione di un progetto custom richiede normalmente un primo POC in cui si verificano i fondamentali, usando le tecnologie immediatamente disponibili, su una macchina del cliente; e poi un secondo POC, a distanza di alcuni mesi, con device e software dedicati, reingegnerizzati ad hoc, su più macchine, a maggior ragione se diverse tra loro. Questo secondo POC viene progressivamente perfezionato e poi industrializzato, cioè reso riproducibile per tutte le macchine e location del cliente. Quindi anche le strutture snelle tendono a impiegare un certo quantitativo di tempo ed energie per mettere

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

a terra un progetto che realizzi i deliverable attesi.10 Nascono le soluzioni pronteUn passo ancora successivo, rispetto ai progetti custom cui siamo abituati, sono le soluzioni a catalogo, che uniscono, nei migliori dei casi, expertise e delivery. Non richiedono neppure un POC, perché offrono un set di sensori e device pronti (cioè già certificati alla piattaforma) per le diverse applicazioni, con vari gradi di sensibilità e resistenza industriale, già certificati rispetto alla rete, che fa parte dell' offerta, e alla piattaforma software, che presenta e analizza i dati. Serve solo verificare la compatibilità coi vostri sistemi o l' eventuale sforzo di integrazione e se la qualità del dato in output è quella che vi aspettate, altrimenti potete chiedere una customizzazione, che comunque sarà più contenuta per costo e tempi rispetto alla vecchia progettazione da zero. Non sono soluzioni ancora molto diffuse, il caso italiano è quello di Smartik , soluzione IoT pronta end-to-end . Verticali hardware e software testati in una varietà di industry negli ultimi anni sono stati consolidati dalla società produttrice in una piattaforma software completa su tutte le aree IoT, corredata di sensori e device di rete. Le aree di servizio coprono la localizzazione, il controllo dei consumi, il monitoraggio delle infrastrutture e la video-sorveglianza, con un approccio modulare, scalabile e integrato - facilmente estensibile ad altri ambiti. In questo modo si saltano i POC, si abbattano tempi e costi. Daniele Fortin , Technical Team Manager di ELMAT , la società che distribuisce la soluzione in Italia, dice "Stiamo proponendo Smartik da novembre, attraverso una rete di 1.200 system integrator e abbiamo scelto questa soluzione per le molte richieste di IoT che riceviamo, sempre differenziate ma in cui la flessibilità di Smartik e la sua articolazione in sensori, dispositivi rete locale o geografica, da attivare a seconda delle esigenze del cliente, e una piattaforma software innovativa, molto funzionale e modulare con un ampio set di integrazioni, ha riscosso l' immediato interesse del mercato."@RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Industria 4.0

Per Confindustria Vicenza la fiducia degli imprenditori ha raggiunto il suo minimo storico

### L' affondo degli industriali veneti sul governo

*Dopo aver bocciato anche il precedente esecutivo composto dalla Lega e dal M5s*

FILIPPO MERLI

L' affondo arriva dagli industriali del Veneto. «La politica economica del nuovo governo è stata fortemente bocciata dai nostri imprenditori». Il presidente di Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi, aveva bocciato «con un 4» l' esecutivo composto da Lega e M5s. Anche l' asse tra i pentastellati e il Pd, però, non ha rassicurato le imprese venete. Anzi. Secondo Vescovi, la situazione, dal Conte 1 al Conte 2, è peggiorata. Ma il sottosegretario dem all' Economia, Pier Paolo Beretta, originario di Venezia, non ci sta. E parla di critiche «fuori misura». Vescovi si è basato su uno studio condotto all' università di Verona dall' équipe del docente Andrea Beretta Zanoni sul cosiddetto sentiment degli imprenditori vicentini in riferimento allo stato di salute dell' economia. Il dossier evidenzia come la fiducia rimanga in zona negativa. Dal luglio del 2015, da quando si effettua il rilevamento, il combinato disposto sullo stato attuale, secondo dato peggiore di sempre, e sulla previsione a sei mesi, dato peggiore in assoluto, tocca il minimo storico. «Questo governo prosegue sulla strada drammatica intrapresa dal precedente», ha incalzato il numero uno di Confindustria Vicenza. «Anzi: forse sta facendo peggio. Perché non solo non c' è una politica industriale, ma si stanno facendo danni ulteriori». Vescovi, all' epoca del governo gialloverde, aveva criticato Quota 100, reddito di cittadinanza e decreto dignità. Tutte misure che «sono ancora lì». «Il ritorno dello statalismo è ai massimi storici, con lo Stato che non mantiene le promesse e pensa di nazionalizzare aziende decotte», ha detto al Corriere del Veneto. «Un vero masochismo anti-industriale del secondo paese più manifatturiero d' Europa». Vescovi, anche sulla manovra, è lapidario. «L' importo globale, Iva esclusa, è irrilevante. Crediamo che tutte le manovre di fine anno, nel prossimo quinquennio, saranno irrilevanti, perché pendono sul bilancio circa 75 miliardi di clausole di salvaguardia. Quanto alle nuove tasse è difficile esprimersi, perché si dice tutto e il contrario di tutto». Lo scorso agosto, con l' esecutivo Lega-M5s ancora in carica, ItaliaOggi aveva pubblicato i dati di un sondaggio di Confindustria Venetocentro raccolti tra 530 associati: per l' 86% degli industriali veneti il governo era una delusione, mentre il 51% si era dichiarato pessimista sul futuro. Da allora sono passati quattro mesi. E a Palazzo Chigi, insieme col movimento di Luigi Di Maio, c' è il Pd. Che tramite il sottosegretario Beretta ha replicato all' attacco di Vescovi, «che ignora totalmente gli aspetti positivi che abbiamo messo in campo a favore delle imprese».



## Italia Oggi

### Industria 4.0

---

«Abbiamo ripristinato l' **industria 4.0** allargandola alla formazione, che rappresenta una priorità», ha ricordato Beretta. «Abbiamo stanziato 55 miliardi di euro in 15 anni, di cui 9 nel prossimo triennio, per sostenere la transizione dell' economia verso il new deal green. Abbiamo reintrodotta il bonus energetico. Per quanto riguarda Quota 100 abbiamo detto che non la riproporremo e che quindi andrà a morire nel 2021». Dopo la risposta, l' invito al tavolo. «Credo che l' atteggiamento di fondo sia sbagliato», ha aggiunto il sottosegretario del Mef. «In questo momento chiedo a Vescovi e agli industriali: ha senso creare un clima di scontro? Non è meglio provare col dialogo? Noi siamo qua». © Riproduzione riservata.

## L'auto a guida autonoma di Alibaba chiede la licenza in California

*AutoX, la startup californiana finanziata dal colosso cinese, scende in pista per sfidare proprio nella Silicon Valley le tecnologie di Waymo, controllata da Google*

Il guanto della sfida. La seconda richiesta di una licenza per testare la self driving car senza autista di backup a bordo, dopo quella di Waymo del gruppo Alphabet (che controlla Google), è a sorpresa di AutoX, startup californiana finanziata dal colosso dell'e-commerce cinese Alibaba. Se AutoX riceverà il permesso, potrà testare le sua auto a guida autonoma senza un guidatore di backup a bordo, ma monitorate a distanza da un autista di controllo remoto. Un passo avanti nella gara per portare su strada i primi servizi di consegna e i primi taxi "driverless". Sino a questo momento, come detto, solo Google, tramite la controllata di Alphabet, Waymo, è riuscita a tanto. AutoX è molto più piccola di Waymo da un punto di vista economico ma anche tecnologico e di personale. Tuttavia, è la prima di un gruppo di oltre 60 aziende che stanno premendo per ottenere licenze e iniziare una fase di test approfondito. "Dopo tre anni di sforzi - ha detto Jewel Li, il responsabile delle operazioni dell'azienda - riteniamo di avere una tecnologia molto potente e sicura per il pubblico". La gara per le auto che si guidano da sole negli Usa è serrata e vede una platea di avversari piuttosto eterogenea: dall'unità Cruise di General Motors a Uber, che lavora ai suoi sistemi di guida autonoma, per arrivare a decine di altre aziende hi-tech che stanno cercando di approcciare il problema considerato uno dei principali vettori di crescita e trasformazione della società dei prossimi anni. Tutti quanti però hanno forti difficoltà a mantenere le promesse di risultato e rispettare i piani di sviluppo e crescita. Fare auto che si guidano da sole è molto difficile, a quanto pare. Dietro ad AutoX ci sono Alibaba ma anche Dongfeng Motor Group, altro colosso cinese. L'azienda è stata fondata dal professore di Princeton Jianxiong Xiao, specialista in apprendimento automatico relativo ad oggetti 3D, computer vision e **robotica**. L'azienda ha sede a Hong Kong e sino a questo momento ha raccolto 143 milioni di dollari. Arrivano da investitori vari e AutoX ha già 100 RoboTaxi in test in dieci città nel mondo, tra Cina (ad esempio Shenzhen e Shanghai) e gli Usa a San Jose, nel cuore della Silicon Valley. Tra le altre aziende che stanno seguendo la strada di questo tipo di test ci sono anche Tesla, Lyft e Cruise, società controllata di General Motor, oltre a Uber. Altre aziende con delle autorizzazioni parziali sono Zoox e Pony.ai, con dietro Sequoia Capital ma anche Toyota e Hyundai. @RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Italia Oggi

## Industria 4.0

È di 35 mila mq, completamente digitalizzato. Una testa di ponte nel Mezzogiorno

### L' Istituto Maugeri di Pavia, completamente risanato, riparte stavolta con un grande ospedale al Sud

BONIFACIO BORRUSO

La Maugeri rinasce al Sud. Il gruppo leader della medicina riabilitativa (300 milioni di fatturato, 3.600 addetti e 18 sedi in sei regioni italiane) ha inaugurato l' ospedale di Bari, un edificio ipertecnologico ed ecosostenibile di sette piani, dove sposterà il suo storico Irccs, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, che fu aperto a Cassano, nelle Murge, dal 1979. All' inaugurazione c' erano il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, e i Matarrese (il vecchio Antonio ma anche il giovane nipote, Tato Greco), al completo. Sono questi ultimi infatti i costruttori dell' ospedale poi venduto, due anni fa, al gruppo lombardo per 18 milioni, cui si sono aggiunti 7,5 per la riqualificazione dell' immobile (30 complessivi l' investimento). Un' operazione che ha ridato ossigeno alle loro casse che, come tutte quelle della grande edilizia, piangono in questo momento di crisi. Per la Istituti Clinici Scientifici Maugeri Spa, nata nel 2016, dal concordato da poco concluso pagando i creditori all' 85%, e oggi controllata dalla Fondazione Maugeri (66%) assieme al fondo britannico Trilantic (34%): Questa operazione segna un radicale punto di svolta dopo gli scandali del 2012, con l' inchiesta per corruzione che coinvolse Roberto Formigoni, la cui condanna è stata confermata in Cassazione. Questa svolta è rappresentata da un ospedale di 35mila metri quadri, modernissimo, digitalizzato, coi pazienti più gravi controllabili 24 ore su 24 da una speciale centrale informatizzata, con palestre riabilitative dotate di attrezzature di ultima generazione. Un nosocomio ecosostenibile che, a marzo, avrà una centrale di cogenerazione capace di abbattere anidride carbonica come 13mila alberi e da inizio 2020 sarà il primo ospedale collegato con le reti 5G. Un grande centro di cura, dove si farà anche molta ricerca, soprattutto bio-ingegneristica, e che sarà in rete anche con gli altri centri Maugeri al Sud (Campania e Sicilia). Non male per una società, l' allora Fondazione Maugeri, che esattamente cinque anni fa, col neopresidente Gualtiero Brugger, correva in Tribunale a chiedere un concordato in bianco e poi in continuità, per evitare il crac causato da un indebitamento di 300 milioni che aveva azzerato il capitale sociale. Erano i giorni in cui molti gruppi italiani e stranieri si preparavano a comprare questo o quell' ospedale Maugeri, perché vendere pareva l' unica soluzione. A lavorare a quel salvataggio inaspettato fu soprattutto il giovane assistente di Brugger, presto direttore amministrativo, quindi direttore generale, Paolo Migliavacca, milanese, allora neppure 40enne. Solida formazione in economia aziendale bocconiana, Migliavacca aveva quotato in borsa l' editoriale Vita Spa, primo caso di non profit finita nel listino, e si era gettato con Brugger nella missione impossibile



## Italia Oggi

### Industria 4.0

---

pavese. Uomo di ottime relazioni (è molto legato ad Andrea Agnelli e stimato dalla di lui madre, Allegra Caracciolo, che l' hanno voluto vicepresidente vicario all' oncologico Candiolo di Torino). Migliavacca ha fatto un piccolo-grande capolavoro, a Pavia, governando i conti e premendo fortemente l' acceleratore dell' innovazione, per cui su cloud, big data e **intelligenza artificiale** gli ospedali Maugeri stanno facendo sperimentazioni avanzatissime, in diagnostica, telemedicina, e gestione delle cure. L' operazione Bari la volle lui, già nel 2015, ricucendo pazientemente le trattative coi Matarrese ogni volta che si sfilacciavano ma anche dialogando, con grande abilità, con la politica regionale. È stato Migliavacca a convincere gli azionisti, la Fondazione Maugeri, certo, ma soprattutto i severi soci britannici, sul fatto che investire nel Mezzogiorno era importante. © Riproduzione riservata.

## la formazione è guidata dagli Analytics

*L'ultima ricerca di Bcg 'Decoding Global Trends in Upskilling and Reskilling' rivela una generale consapevolezza dell'impatto delle nuove tecnologie sul mondo del lavoro e della necessità di potenziare le proprie competenze e di acquisirne di nuove. Con sostanziali differenze geografiche e per professioni*

Con la velocità di innovazione tecnologica che impatta sul lavoro e sulle professioni serve un atto di responsabilità da parte di tutti: governi, lavoratori, imprese. I governi dovrebbero sostenere iniziative di formazione professionale e programmi di istruzione, partendo da una mappatura delle competenze del futuro. I lavoratori dovrebbero sforzarsi di mantenere aggiornate le proprie competenze e accettare che la formazione professionale sia un impegno costante lungo l'intero ciclo di vita lavorativa ( Lifelong Learning ). Le aziende, a loro volta, dovrebbero investire di più, in prospettiva, nello sviluppo professionale e nelle capacità gestionali dei propri dipendenti. Nel frattempo, c'è sempre più consapevolezza sul fatto che le nuove tecnologie trasformeranno le singole professioni. Ne è convinto il 61% a livello mondiale, come rilevato dalla ricerca di BCG 'Decoding Global Trends in Upskilling and Reskilling', condotta con l'agenzia di recruitment online The Network su un campione di 366mila intervistati della forza lavoro di 197 Paesi, che ha indagato gli effetti dei cambiamenti tecnologici e della globalizzazione sulla formazione. Nello specifico, il 49% ritiene che i principali fattori che determineranno il cambiamento saranno la **robotica** e l' **intelligenza artificiale**, il 45% la globalizzazione e la diffusione dell' outsourcing. Una sfida che accomuna economie in via di sviluppo ed economie avanzate, sfida alla quale si reagisce cercando di potenziare le proprie competenze o differenziandole per trovare nuove opportunità. «Va precisato che sulla propensione alla formazione si individuano chiare differenze per professione ed expertise. La maggior parte di esperti nel mondo digitale, IT, o professioni di ricerca, considerata la rapida evoluzione del proprio settore, sono spinti più di altri a spendere molto tempo in formazione», precisa Matteo Radice, Managing Director e Partner BCG. In Italia, in particolare, due su tre lavoratori (70%) sono pronti a diversificare le loro competenze (reskilling) per trovare una nuova occupazione: questo dato è sopra la media globale, che si attesta al 67%. La predisposizione varia a seconda della regione del mondo, con l' America Latina in testa, mentre i Paesi più restii al cambiamento sono quelli nell' Europa centrale e orientale, come Polonia, Germania e Russia. Rispetto al reskilling upskilling, il 62% degli italiani compie già uno sforzo significativo, dedicando almeno alcune settimane all' anno in attività di formazione, collocandosi nella parte medio-alta della classifica, ma leggermente sotto la media mondiale, che è al 65%. Il Myanmar (Birmania) è il primo Paese per impegno nella formazione (87%), seguito da Nigeria, Cina, Camerun, Benin,



## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

Iran. Uno su due italiani ritiene che le tecnologie impatteranno in modo evidente la loro professione e il 55% che il fattore principale di cambiamento sarà la globalizzazione. «Dallo studio emergono differenze significative a livello geografico relativamente al tempo che ogni lavoratore dedica alla formazione - prosegue Radice -. Se in Cina circa l'80% del campione ha dichiarato di impegnare più di un settimana all'anno per lo sviluppo delle competenze, in Germania si è fermi al 38%, in Francia al 42%. L'Italia si distingue come un esempio positivo, con oltre il 60% degli intervistati impegnati nella formazione continua. Sono dati su cui non solo le aziende, ma anche i governi devono soffermarsi, con la prospettiva di promuovere e sostenere l'apprendimento e la formazione delle risorse, soprattutto di fronte alle sfide che l'innovazione tecnologica pone al mondo del lavoro». Formazione sempre più su misura, guidata dagli analytics: i canali preferiti per la formazione sono i programmi di autoapprendimento (usati dal 63% dei lavoratori) e il learning on the job (61%), mentre sono meno gettonati conferenze/seminari (36%), le istituzioni formative tradizionali (34%) o online (30%), le applicazioni mobile (24%) e i programmi governativi (7%). «Da una logica più tradizionale, con training poco personalizzati e spesso basati sui requisiti formativi di intere famiglie professionali, le imprese stanno passando sempre più a meccanismi di formazione mirati all'acquisizione di singole skill - spiega Matteo Radice -. Training mirati e più 'leggeri' vengono spesso selezionati e proposti, con l'utilizzo di advanced analytics, attraverso una lettura intelligente delle esigenze che il dipendente sta dimostrando in uno specifico momento della propria carriera. Le informazioni vengono catturate in modo diversificato: preferenze espresse direttamente dal dipendente; training effettuati da persone con profili simili; elementi di contesto e così via. Visto il trend, non stupisce come siano in crescita gli investimenti in nuovi formati-modalità di apprendimento. La sempre più forte personalizzazione dei contenuti, ad esempio, sta sostenendo la diffusione di programmi di autoapprendimento: piattaforme digitali (web, ma anche mobile) direttamente messe a disposizione dal datore di lavoro o da terze parti partner specializzate, che riducono i costi di erogazione e rendono accessibili contenuti formativi h24. Il percorso formativo del singolo è pertanto costruito su ciò che il datore di lavoro ritiene indispensabile e su scelte personali basate su specifiche passioni e propensioni e viene erogato in modalità 'self consultabile in ogni momento». @RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

### La scuola alla svolta Intelligenza artificiale, ecco l' apprendimento su misura

*Di fronte all' affermazione dei sistemi di AI i modelli educativi tradizionali mostrano la corda. Serve un cambio di passo in grado di cogliere i vantaggi offerti dalle tecnologie a favore delle nuove generazioni. Garantendo un' istruzione future proof e un abbattimento delle barriere di accesso alla conoscenza*

Formazione personalizzata, più inclusiva, in grado di garantire l' accesso universale a tutti gli studenti. Sono solo alcune fra le caratteristiche dell' istruzione del futuro abilitata dall' **Intelligenza artificiale** . Una chance per rilanciare la scuola digitale , che anche l' Italia deve saper cogliere. O saranno le nuove generazioni a pagare le conseguenze del nostro ritardo. Indice degli argomenti

La prima volta dell' **Intelligenza artificiale** La parola **intelligenza** è un termine utilizzato e conosciuto da tutti ma che non ha una definizione precisa. La parola deriva dal latino *intelligere* che significa comprendere. La parola è a sua volta composta dal prefisso *inter* ("tra") e da *legere* ("scegliere, cogliere"): da un punto di vista etimologico, quindi, l' **intelligenza** è la capacità di selezionare i dati disponibili, riconoscere quelli rilevanti, e collegarli tra loro . Potremmo definire l' **intelligenza** come la capacità di realizzare fini complessi. Le basi dell' **intelligenza artificiale** erano state poste sin dal 1940 da Alan Turing che nel 1942-43 violò i codici di Enigma , la macchina usata dai tedeschi per inviare messaggi segreti cifrati. In realtà, l' a ricerca sull' **intelligenza artificiale** è decollata davvero dopo la conferenza del Dartmouth College , negli Stati Uniti, durante l' estate del 1956. In soli 80 anni la capacità computazionale delle macchine, disponibile sul nostro pianeta, è stata moltiplicata per quasi 100 milioni di miliardi ed è anche grazie a questa, insieme a una disponibilità di dati senza precedenti , che siamo passati da software tradizionali con algoritmi programmati manualmente all' era del deep learning (un sistema di apprendimento e di classificazione basato su reti di neuroni artificiali digitali che consentono a un computer di acquisire soltanto alcune delle capacità del cervello umano) con i primi programmi che surclassano l' uomo, ad esempio nel riconoscimento automatico di oggetti.

**Intelligenza artificiale**: a che punto siamo Oggi l' **intelligenza artificiale** è ovunque , i suoi progressi sono folgoranti. La nostra società, è evidente, non saprebbe più farne a meno; anzi ne diventa ogni istante più dipendente: parliamo e leggiamo di **intelligenza artificiale** per l' esplorazione spaziale, per la finanza, la produzione, l' agricoltura , i trasporti, l' energia, la sanità , le comunicazioni. Occorreranno ancora diversi anni prima che gli assistenti virtuali che ormai ogni giorno utilizziamo, ad esempio dialogando con il nostro



# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

telefonino, diventino davvero efficienti: oggi queste intelligenze artificiali sono - mi venga passata la semplificazione - solo degli script programmati da informatici, costruiti a partire da scenari prestabiliti dei programmatori. È con il deep learning che l' **intelligenza artificiale** si può dire che sia veramente nata ed è grazie a tecnologie come queste che ormai i computer vengono educati più che programmati: oggi la pubblicità mirata rispetto ai nostri gusti e interessi che troviamo su internet e sui social network, le applicazioni che utilizziamo sul nostro cellulare per prenotare un taxi o per ordinare una cena, le auto a guida autonoma, si basano tutte sulla combinazione tra: potenza computazionale, dati che possono avere a disposizione reti neurali del deep learning. Nell'arco di due secoli, il mondo ha conosciuto tre grandi rivoluzioni tecnologiche ed economiche: la prima con le prime fabbriche, la macchina a vapore e la rete ferroviaria; la seconda con la nascita dell' aviazione, dell' automobile, dell' elettricità e della telefonia; la terza, iniziata intorno agli anni duemila, con l' avvento delle NBIC: nanotecnologie, biotecnologie, informatica e scienze cognitive. L' ingresso nella scuola dei sistemi di AI. Oggi siamo dentro la quarta rivoluzione e l' immensa potenza dell' informatica mette alla nostra portata tecnologie che fino a 50 anni fa avremmo faticato anche soltanto a immaginare. Oggi, se un problema dell' **intelligenza artificiale** esiste, è un problema di educazione: non si può più parlare di IA senza parlare di scuola, l' istituzione appositamente dedicata allo sviluppo e alla diffusione della conoscenza. L' educazione è sempre stata una sfida e oggi lo è ancora più che mai. Adesso è impensabile pensare di spegnere internet o di bloccare le reti telefoniche. Allo stesso modo, se si volesse considerare l' **intelligenza artificiale** come una moda temporanea e, quindi, passeggera, si cadrebbe in un grave errore, perché, già oggi, tornare indietro non è più possibile: la nostra civiltà è già basata sull' **intelligenza artificiale** e, con il tempo che passa, ne è sempre più dipendente. È indubbio che il ventesimo secolo sia stato un' epoca che ha avuto una straordinaria accelerazione del ritmo e dell' importanza delle innovazioni. Così come è altrettanto vero che la scuola rappresenta un' eccezione in quanto i suoi metodi, la sua struttura e la sua organizzazione sono rimasti sostanzialmente immutati da più di un secolo fin da quando Hannah Arendt (Hannover, 14 ottobre 1906 - New York, 4 dicembre 1975), nel suo saggio "La crisi dell' istruzione", spiegava che ogni generazione di bambini era come un' invasione di barbari che gli adulti avevano il compito di civilizzare. La scuola e la seconda "età delle macchine" quella in cui ci troviamo immersi non è una rivoluzione industriale come un' altra. La potenza attuale e quella futura delle tecnologie informatiche promettono e permettono all' uomo di avere poteri quasi illimitati e, se il mondo dell' istruzione si interroga su quali possano essere la formazione e la destinazione dei bambini che si affacciano, o dei ragazzi che già si trovano, sui loro percorsi di studi, non può non tenere conto della direzione che ha preso il mondo. Anche secondo diversi economisti stiamo entrando in una "seconda età delle macchine". Se la prima aveva permesso all' uomo di superare i suoi limiti fisici (trasporto e comunicazioni in primis), oggi iniziamo ad entrare

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

in una età in cui I e macchine ci permetteranno di oltrepassare i nostri limiti cognitivi. E se esiste la paura di poter perdere la nostra importanza e il nostro ruolo nella società, può essere rassicurante constatare che oggi non esiste alcuna correlazione tra i livelli di disoccupazione e la robotizzazione delle nostre imprese : in Giappone e in Germania, due dei paesi più automatizzati del mondo, esiste anche la piena occupazione. Uno degli aspetti spesso sottovalutati dell' **intelligenza artificiale** è che questa non può modificare il suo grado di attenzione , ovverossia non può distrarsi mentre, ad esempio, si trova a guidare un' autovettura . Ogni anno gli incidenti stradali causano nel mondo circa 1.300.000 morti di cui, una percentuale rilevante, sono dovuti a errori di distrazione. L' **Intelligenza artificiale** intorno a noi L' IA potrà sostituire autisti dei taxi e dei camion , oppure potrà affiancare medici nelle discipline più specializzate poiché, per esempio, potrà analizzare una lastra medica più velocemente e in maniera più precisa di noi umani , anche dopo averne analizzate già molte decine. Nel luglio 2017 il Rockefeller Institute di New York ha mostrato che l' **intelligenza artificiale** è 1000 volte più veloce di un genetista di alto livello nell' analisi di uno stesso problema, riguardante ad esempio il più aggressivo dei tumori al cervello. Se mentre in passato la scuola era importante per lo sviluppo della società, oggi è diventata assolutamente decisiva e il contenuto delle discipline e delle materie necessarie per comprendere il mondo attuale deve essere ripensato: le tecnologie NBIC diventano conoscenze imprescindibili per il nostro tempo. Con le nuove tecnologie, il campo delle possibilità si è ampliato come non era mai successo in tutta la storia dell' umanità. È proprio l' **intelligenza artificiale** che potrebbe permetterci di affrontare sfide come: creare esperienze di apprendimento personalizzate e su misura migliorare l' accessibilità alla formazione, per tutti gli studenti, di qualsiasi classe e provenienza tutoring e supporto anche fuori dalle classi e dalle scuole aumentare la sicurezza delle informazioni ridurre la carenza di investimenti Molto probabilmente, può essere interessante anche interrogarsi sulla necessità di sviluppare e arricchire nuove competenze, dal momento che leggere, scrivere e memorizzare sono tutte attività che i computer svolgono e svolgeranno sempre meglio di noi. L' **intelligenza** emotiva e il pensiero creativo, invece, sono certamente tratti distintivi di noi persone. Innovazione e trasmissione del sapere La scuola ha la responsabilità di trasmettere la maggior parte dei saperi fondamentali di cui ciascuno ha bisogno per occupare il suo posto nella società : non solo competenze di base (appunto, il leggere e lo scrivere), ma anche tutte le conoscenze utili come la letteratura, la matematica, la storia. L' obiettivo ultimo del sistema scolastico non può essere il sapere in sé ma la capacità di poterlo utilizzare, come scriveva Michel de Montaigne, filosofo francese: " è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena ". E non certamente, come racconta François Rabelais nel suo libro Gargantua , quando descrive l' assurda educazione ricevuta dal protagonista: una testa abile sia a imparare interi libri a memoria, che a recitarli al contrario. Con un' evidente utilità reale pari a zero. La scuola è da sempre, orientativamente dal 3.000 A.C.,

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

la soluzione al bisogno di trasmettere, a un grande numero di persone, una conoscenza posseduta da pochi. Ancora oggi utilizziamo la forma della classe (una forma nata nel Medioevo) : un gruppo di alunni in una stanza con un insegnante, per poter tramandare il sapere. Un' aula di cento anni fa è molto simile a quella odierna mentre, se prendessimo una sala operatoria del 1900 e una attuale, sarebbe facile notare che non hanno pressoché nulla in comune: sono certamente diverse le conoscenze mediche, le regole e le leggi che ne governano l' organizzazione, le tecnologie presenti al loro interno. Certamente non è cambiato il problema della trasmissione del sapere rispetto a un secolo fa, né rispetto a un millennio fa . Ma molto probabilmente può essere utile interrogarsi se il modo e i contenuti utilizzati per trasmetterlo possano o debbano essere resi più attuali. Probabilmente c' è un' impossibilità, da parte dell' aula, di poter tener conto delle diversità personali di carattere e attitudine , di attenzione, di velocità di apprendimento, maturità e interesse. Scuola digitale, nuovi strumenti per l' insegnante. Forse, fino a oggi, non c' è mai stata una vera alternativa a come è concepita un' aula scolastica e questo modello classico inizia a essere sorpassato. Forse possiamo pensare a una "struttura fisica" differente. Al giorno d' oggi gli insegnanti non possono più essere considerati i soli detentori del sapere , da quando il trasferimento delle nozioni dalla cattedra è stato messo in discussione dalla quantità di risorse oggi disponibili (a una bambina di 6 anni è bastato chiedere, a un assistente vocale , chi avesse inventato il ghiacciolo per imparare che l' invenzione risale al 1905 e si deve a una scoperta casuale da parte di un undicenne di Oakland che lasciò sul davanzale della finestra un bicchiere di acqua e soda con dentro il bastoncino che aveva usato per mescolarle). Oggi, certamente, gli sviluppi tecnologici sono in grado di fornire agli insegnanti strumenti per poter risultare più efficaci di quanto lo potessero essere anche solo pochi anni fa. L' **intelligenza artificiale** viene già utilizzata con successo principalmente in alcuni strumenti che aiutano a sviluppare competenze e sistemi di test . Mentre le soluzioni continuano a maturare, l' idea è che l' IA possa aiutare a colmare lacune di apprendimento e insegnamento per consentire a scuole, insegnanti e studenti di poter fare di più. Gli strumenti di **intelligenza artificiale** possono aiutare e, nella realtà, già aiutano a rendere le aule più accessibili, soprattutto per chi parla una lingua differente o per chi ha disabilità visive o uditive. Presentation Translator , per fare un esempio, è un plug-in gratuito per PowerPoint in grado di generare sottotitoli in tempo reale (in una lingua a scelta) riportando ciò che sta dicendo chi sta presentando. La creazione di "contenuti intelligenti", da guide digitalizzate dei libri di testo a strumenti digitali personalizzabili di apprendimento, viene già utilizzata a tutti i livelli, dalle scuole elementari a contesti professionali e aziendali. Società come Cram101, per esempio, utilizzano l' **intelligenza artificiale** per strutturare in maniera automatica, a partire da un contenuto come un libro di testo, delle guide "intelligenti" comprendenti riassunti di capitoli, test di valutazione sugli argomenti con domande a singola alternativa (vero/falso) o a scelta multipla, schede di contenuti. Sono diverse le applicazioni,

## Agenda Digitale

### Industria 4.0

---

anche gratuite, per l' apprendimento di lingue straniere o il miglioramento della scrittura che, anche sfruttando meccanismi di gamification, rendono l' esperienza formativa più divertente, rilasciando un punteggio più o meno alto a seconda della bontà degli esercizi svolti. Il software "Mika" di Carnegie Learning , ad esempio, utilizza funzionalità cognitive e le tecnologie di AI per fornire un tutoraggio personalizzato e feedback in tempo reale agli studenti dalle scuole secondarie, alle matricole universitarie per sanare lacune formative che, altrimenti, dovrebbero seguire corsi di riparazione o di recupero. Credo che nessun professore possa permettersi di ignorare lo sviluppo dei MOOC ( Massive Online Open Course ) , corsi video online, molto spesso resi disponibili in maniera gratuita: Coursera , una società nata nel 2012 - che nel 2017 ha raccolto 64 milioni di dollari per integrare l' IA nella sua offerta formativa - propone centinaia di corsi provenienti dalle migliori istituzioni (MIT, Stanford, HEC, ). Il successo che stanno ottenendo è, di fatto, lo stesso successo delle piattaforme di streaming video che utilizziamo a nostro piacimento per vedere film e le nostre serie preferite: i più grandi professori possono essere ascoltati (o riascoltati tutte le volte che vogliamo) nel momento in cui preferiamo, dove vogliamo, anche simultaneamente da decine di migliaia di utilizzatori sparsi per il mondo. Formazione continua grazie al digitale. Gli algoritmi che selezionano per noi i libri che potenzialmente potrebbero interessarci, o la musica che ci viene suggerita dalla nostra app sul telefonino, non sono nient' altro che un' anticipazione di questa capacità in cui tutto ci verrà proposto seguendo i nostri gusti e le nostre inclinazioni per ottimizzare la nostra soddisfazione. Le piattaforme dei MOOC, che stanno conoscendo uno sviluppo e un' adozione senza precedenti, vanno nella direzione della formazione continua , vita-natural-durante, di cui tutti riconoscono la necessità (già oggi occorre reinventarsi in continuazione e velocemente) e fanno parte, di fatto, dello sviluppo dell' apprendimento adattivo ( adaptive learning ), un promettente inizio di personalizzazione dell' istruzione basata sulle nuove tecnologie. È proprio l' **intelligenza artificiale** che è in grado di fare la differenza, grazie ad algoritmi capaci di analizzare in maniera minuziosa il comportamento degli alunni di fronte alle lezioni e, come risultato, di adattare le proposte formative per ogni singolo individuo. Strumenti capaci di adattare gli esercizi e i test di verifica alle difficoltà di ogni singolo alunno e di controllarne i tempi e i livelli di apprendimento (anche piattaforme come LinkedIn oggi permettono di eseguire test su competenze che si sostiene di possedere nel proprio CV quasi per poterne accertare la veridicità e, quindi, aumentarne il peso di fronte a potenziali nuovi datori di lavoro). Sono proprio strumenti adattivi e automatici che potranno essere in grado di liberare tempo agli insegnanti affinché possano dedicarsi ad attività a maggior valore: formarsi continuamente, preparare materiale per lezioni più ricche e più adeguate alle necessità dei propri studenti. **Intelligenza artificiale** e tempi di apprendimento. In questo modo l' insegnamento potrà (dovrà?) sviluppare metodi e percorsi appositamente pensati per ciascun alunno : un' evoluzione che sarà paragonabile a quella conosciuta nell' ultimo secolo della produzione di beni e servizi. L' **intelligenza artificiale** assisterà

# Agenda Digitale

## Industria 4.0

---

il docente , anche sapendo incoraggiare l' alunno, saprà prestare attenzione a problemi specifici e saprà gestire il ritmo di apprendimento. Senza stancarsi o "arrendersi".Lo sviluppo di piattaforme e agenti conversazionali (bot, chatbot ) permetterà la creazione di scenari in cui la formazione sarà costantemente supportata da interazioni simili a quelle che sperimentiamo tra esseri umani, aumentando collaborazione e produttività . Si tratta della stessa evoluzione di cui abbiamo beneficiato con i call center quando sono passati da essere gestiti da persone, utilizzabili in orario d' ufficio, a quando sono diventati utilizzabili 24 ore al giorno, simultaneamente da tutti i possibili fruitori.L' insegnante e l' assistente (virtuale)Gli insegnanti dovranno imparare a rapportarsi a questi assistenti virtuali , in grado di creare percorsi di studio personalizzati, per poter permettere a ciascuno di imparare al proprio ritmo e secondo le proprie caratteristiche.L' esperienza del Professor David Kellermann ( <https://news.microsoft.com/features/high-tech-for-higher-ed-an-australian-engineering-professor-revamps-student-learning-with-teams/> ), in Australia, oppure i casi dell' Universidad de Murcia in Spagna, o della Staffordshire University in UK, o del Georgia Tech in USA, raccontano di un approccio unico e personalizzato per gli alunni , di computer in grado di fornire guide e aiuti personalizzati . Raccontano di sistemi che permettono di rimettere poi a disposizione delle stesse università i dati raccolti durante le conversazioni così da poter analizzare inclinazioni e desideri degli alunni per riuscire a creare programmi e servizi innovativi con l' obiettivo di migliorare e arricchire l' esperienza educativa e formativa degli studenti.In Giappone e Corea sono già diversi i casi in cui robot umanoidi lavorano con gli studenti per lo studio delle lingue straniere permettendo di monitorare errori di pronuncia e utilizzo di parole o verbi errati.In poco tempo potremmo fare in modo che i bambini possano imparare nozioni di base online tramite i migliori tutorial del mondo, anche a casa, la sera mentre, in classe, verranno fatti quelli che un tempo erano compiti a casa, con professori che vestiranno sempre più un ruolo da coach incaricato di seguire gli allievi.**Intelligenza artificiale**, vantaggi per gli studentiL' istruzione superiore potrà essere condotta a distanza , con "istruttori superstar" che insegneranno, tramite le loro lezioni, a milioni di persone in tutto il mondo (così come viene fatto già oggi quando scegliamo un cinema o un teatro per seguire il nostro attore o la nostra attrice preferita; acquistiamo l' ultimo libro dello scrittore che vogliamo continuare a leggere; andiamo a vedere i TED Talks di Simon Sinek). Gli insegnanti diventeranno come coordinatori , in grado di accertarsi se l' alunno stia seguendo e svolgendo in maniera adeguata il programma prescritto.Algoritmi e tecnologie possono e potranno essere utili nel proporre e guidare le lezioni , nell' indirizzare decisioni, ma non potranno eseguire tutte le attività legate alla formazione.A margine dell' Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in una conferenza internazionale dedicata al futuro dell' **intelligenza artificiale** nell' educazione , l' UNESCO (l' Organizzazione dell' ONU per l' Educazione, la Scienza e la Cultura) ha sottolineato come queste tecnologie possano aiutare nel raggiungere l' obiettivo di ridurre le barriere di accesso alla conoscenza e possano migliorare e facilitare l' apprendimento.**Intelligenza**

## Agenda Digitale

### Industria 4.0

---

**artificiale** per la scuola del futuro. Tecnologie come Skype Translator, in grado di sfruttare un traduttore vocale di 10 lingue e un traduttore testuale di 60, sono un ottimo esempio di come si possa abbattere una barriera come quella linguistica. L'esperienza della Dhour Shweir Public Secondary School in Libano ne è un esempio concreto e significativo. Credo sia fondamentale aumentare la considerazione per la scuola e i suoi obiettivi educativi. Ma la nostra società, per il bene del suo futuro, non può non credere a questo tsunami tecnologico: deve prepararsi in maniera adeguata. Questi temi potrebbero essere una delle conversazioni più importanti del nostro tempo e il rischio di non approfittare dei benefici della conoscenza dell'**intelligenza artificiale** sarebbe imperdonabile e troppo grande per le future generazioni, soprattutto per le classi meno fortunate. Tecnologia contro il gap educativo. Questo è anche il motivo per cui l'accesso a queste tecnologie deve il più possibile essere reso democratico altrimenti il digitale rischia di creare un fossato che non sarà troppo diverso da quello che cinque secoli fa separava un letterato parigino da un contadino che viveva in una campagna remota. Affermare fin da subito che viviamo in un mondo in rapido cambiamento, in cui la tecnologia è una delle influenze più dirompenti sulla nostra società, sarebbe stato un esercizio ovvio e scontato. L'istruzione non è (e non potrebbe essere) immune alle crescenti influenze della tecnologia: l'IA sta per potenziare e arricchire, attraverso applicazioni sempre più intelligenti, sia i professori che gli studenti. Se, forse, la più grande sfida per gli insegnanti sarà quella di non aver timore della tecnologia, nei prossimi anni sarà fondamentale che la scuola non solo utilizzi l'**intelligenza artificiale** e quanto può essere utile al migliorare l'educazione e il percorso formativo dei giovani; ma educi anche le nuove generazioni a conoscerne il funzionamento di base e a come si potrà lavorare e convivere con essa. L'**intelligenza** biologica non morirà con quella **artificiale**, ma anzi sarà proprio quest'ultima a fornirci lo stimolo per esaltare sfumature della nostra capacità delle quali oggi, potenzialmente, non abbiamo ancora idea. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La svolta di Juniper Networks: il business si fa data-driven

*Tracciata la roadmap per il 2020: le revenue da telco e service provider resteranno dominanti, ma la crescita arriverà soprattutto dal versante delle imprese facendo leva sull'automazione delle reti*

Il business continuerà a ruotare intorno a telco e service provider, che oltre a essere clienti di valore si configurano sempre più come partner strategici. Ma la crescita maggiore è attesa dal versante enterprise, dove il concetto di data driven company sta trasformando il modo in cui le aziende devono concepire e gestire i propri network per garantire fluidità e sicurezza nella condivisione e nella distribuzione delle informazioni su tutti i sistemi. È questa, in estrema sintesi, la strategia globale che contraddistinguerà le attività di Juniper Networks nel breve-medio termine, e in particolare lungo il 2020. L'attenzione alle nuove esigenze delle grandi e medie imprese - ma anche delle organizzazioni di dimensioni minori che considerano la rete come un punto nevralgico del proprio business - è dovuta anche a un altro fattore: "Il mondo delle Tlc, rispetto agli investimenti, segue determinati cicli. In questo momento lo sforzo è proteso tutto verso l'implementazione del 5G, soprattutto sul piano dell'installazione delle stazioni radio e dell'acquisizione delle licenze", spiega Mario Manfredoni, Country Manager di Juniper Networks Italia (nella foto). "Il passo successivo sarà l'

ottimizzazione degli asset in chiave software defined, grazie a soluzioni basate sull'**intelligenza artificiale**". Corcom ha incontrato Manfredoni e il top management dello specialista globale a Londra, in occasione dell'edizione 2019 di Nxtwork, la tappa europea dell'evento annuale con cui Juniper aggiorna partner, clienti, giornalisti e analisti sull'evoluzione tecnologica e strategica del gruppo. Con 9200 dipendenti all'interno di 88 uffici in 42 Paesi, il gruppo ha fatturato nel 2018 4,6 miliardi di dollari, tutti generati da vendita indiretta attraverso una rete di circa 12 mila partner. Le aree strategiche di investimento Marcus Jewell, Chief Sales Officer di Juniper Networks, dopo aver ricordato l'ultima acquisizione in ordine di tempo, quella di Mist Systems, perfezionata lo scorso aprile, ha precisato che l'azienda è pronta a nuovi investimenti, per differenziare l'offerta prevalentemente in quattro aree: potenziamento dei data center dedicati a public e private cloud; connettività dei dispositivi, tra di loro e con il cloud; costruzione, gestione e messa in sicurezza di un cloud distribuito; e, per l'appunto, la software defined enterprise. Mike Marcellin, Chief Marketing Officer, ha aggiunto che quello dello sviluppo del cloud, l'elemento di raccordo fra tutti questi ambiti, non è necessariamente un viaggio verso una meta precisa. "È anzi un moto bidirezionale, che convergerà sull'equilibrio che ciascun business troverà a cavallo della dimensione pubblica e delle piattaforme legacy. Senza dimenticare che la propensione ad adottare la logica as-a-service varia molto da mercato a mercato, anche all'interno di una stessa regione, come l'Europa: se per esempio in Uk c'è grande apertura al public, in Germania si riscontra



## Corriere Comunicazioni

### Industria 4.0

---

una certa resistenza". Il cloud, del resto, sarà basilare per gestire e per distribuire i servizi abilitati dal 5G. "Sono circa 50 le telco nel mondo che ci hanno scelto per ottimizzare le infrastrutture di nuova generazione", ha detto il Ceo di Juniper Networks Rami Rahim, precisando che "il 5G è senz'altro una grande opportunità, visto che ai grandi carrier serviranno strumenti sempre più efficaci per orchestrare le reti, ma il nostro tentativo di diversificare le fonti di revenue passerà anche dalle esigenze degli operatori più piccoli, che nei prossimi anni contribuiranno a una crescita importante dei ricavi". Lo slancio verso il mondo enterprise e il ruolo dell'AI: la situazione italiana rispecchia a grandi linee quella internazionale, anche rispetto alle aspettative sul fronte enterprise. "Non si tratta di una novità", ha precisato Mario Manfredoni. "Da diversi anni il 35% dei ricavi arriva dalle attività dedicate al mondo delle imprese, ed è dal 2004, con l'acquisizione di Netscreen, che abbiamo cominciato a sviluppare un portfolio di soluzioni ad hoc. Di nuovo c'è che abbiamo imparato a mettere a frutto nei contesti aziendali quanto appreso nel mondo dei service provider. I verticali su cui puntiamo? Industriale, bancario, ma anche tutto ciò che attiene ai campus universitari e all'R&D. In altre parole, ambiti in cui servono performance, qualità e affidabilità della rete, ottenibili grazie a progetti complessi, innovativi, ambiziosi, che necessitano della gamma di soluzioni che offriamo". In tutta Europa dovrebbero essere assunte 180 nuove risorse per potenziare la forza vendita dedicata a questo cluster di clienti, e anche il team tricolore si amplierà in tal senso. Manfredoni ha confermato che il cliente italiano numero uno di Juniper Networks continuerà comunque a essere Tim, sia per volumi sia per rilevanza, a testimonianza del fatto che le telco rappresenteranno ancora il fulcro del business del gruppo. Ma il ruolo di Tim - che per Juniper è pure un partner strategico - sarà fondamentale anche per supportare l'espansione sul versante enterprise. Un'espansione possibile anche grazie alle soluzioni di automazione sviluppate con la tecnologia di **intelligenza artificiale** della già citata Mist Systems. All'evento di Juniper Network, Sujai Hajela, Co-Founder di Mist Systems, ha condiviso con il pubblico alcuni dettagli della novità - annunciata il mese scorso - con cui Juniper intende indirizzare il settore enterprise: un vero e proprio Self-Driving Network che sfrutta il motore di **intelligenza artificiale** di Mist e i microservizi cloud per snellire la gestione It, semplificare il troubleshooting su domini - sia cablati sia wireless - migliorando al tempo stesso l'esperienza degli utenti di rete. La piattaforma offre anche un Virtual Network Assistant, chiamato Marvis, che consente agli amministratori It di monitorare la rete, raccogliere informazioni e gestire le operazioni di troubleshooting utilizzando il linguaggio naturale. Sempre sfruttando l'**intelligenza artificiale**, la funzionalità Self driving remediation è invece in grado di identificare la causa dei problemi sia a livello wired sia wireless e, laddove possibile, di reagire automaticamente correggendo errori o anomalie. Le nuove collaborazioni con Rostelecom e CernL'edizione 2019 di Nxtwork è stata anche l'occasione per annunciare ufficialmente due nuove collaborazioni. La prima è quella con il service provider russo Rostelecom, tra i principali operatori nell'ambito dell'accesso a Internet

## Corriere Comunicazioni

### Industria 4.0

---

a banda larga e alla pay Tv con oltre 13,1 milioni di utenti Internet e 10,3 milioni di telespettatori, di cui oltre 5,5 milioni attivi sui servizi di Tv interattiva. Il contratto prevede un' operazione di modernizzazione su larga scala dell' infrastruttura, che utilizzerà la piattaforma di routing universale Mx Series 5G di Juniper Networks e router di trasporto di pacchetti serie Ptx per migliorare quello che è uno dei principali backbone di trasporto russi. Secondo i dati forniti dalla stessa Juniper, Rostelecom avrebbe immediatamente risparmiato oltre il 5% sulle spese operative grazie alla riduzione del consumo energetico e al miglioramento dell' efficienza della rete, che ha comunque potuto continuare a utilizzare i router più vecchi, in piena compatibilità con parti del network che gestiscono carichi di traffico inferiori. L' altro annuncio riguarda la collaborazione con il Cern , che ha implementato le soluzioni di rete di Juniper per aumentare la capacità dei suoi data center e delle sue reti per adattare alle crescenti esigenze delle attività di ricerca. Il Cern ha adottato gli switch Juniper Networks serie Qfx e gli switch Ethernet serie Ex. L' obiettivo è potenziare la capacità di calcolo necessaria al perfezionamento degli esperimenti con il Large Hadron Collider (Lhc), con cui il centro analizza fino a 1,7 miliardi di collisioni protone-protone al secondo, che producono un volume di dati di oltre 7,5 terabyte al secondo. Solo alcuni di questi eventi portano però a nuove scoperte, quindi il flusso di dati viene filtrato e ridotto a un livello gestibile. I sistemi di trigger e acquisizione dati degli esperimenti Lhc gestiscono il filtraggio dei dati, la raccolta e il monitoraggio dell' infrastruttura. Il portafoglio di commutazione di Juniper offre connettività ad alto rendimento per supportare la raccolta dei dati e il monitoraggio dell' infrastruttura. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Non solo biometria, negli aeroporti cinesi "decollo" l' intelligenza artificiale

*Entro il 2022 agenti virtuali e chatbot sostituiranno gli operatori umani nell' 88% dei desk. Blockchain e dispositivi mobili tra le priorità degli operatori*

Non solo sistemi di biometria per i gate d' imbarco, come già succede oggi. Entro il 2022 ci saranno anche agenti virtuali e chatbot al posto degli operatori ai desk aeroportuali in Cina. E' la stima che emerge dal report China IT Insights di Sita , fornitore globale di tecnologie per il trasporto aereo , secondo cui l' 88% delle compagnie aeree e degli aeroporti in Cina guarda all' **Intelligenza Artificiale** come a una tecnologia chiave per fornire un' "esperienza di viaggio" più personale. Si tratterà di un' ulteriore impennata dell' uso di AI in Cina, dove già oggi quasi la metà delle compagnie aeree (43%) ha implementato servizi di customer service basati sull' IA . Si tratta di investimenti che rispondono alla domanda di assistenti digitali del 40% dei passeggeri di aerolinee e scali cinesi. "Aeroporti e compagnie aeree in Cina vantano una lunga esperienza nell' adozione di tecnologie e soluzioni self-service - dice May Zhou, Vp e Gm di Sita Cina - . Grazie all' AI saranno in grado di fornire più servizi, più veloci e a un numero maggiore di persone".

Biometria al decollo negli aeroporti cinesi Le nuove tecnologie stanno rapidamente affermandosi nel mercato delle soluzioni aeroportuali. Gate di imbarco self-service biometrici sono attivi nel 27% degli scali ; in soli tre anni il dato salirà al 66%. E più della metà degli scali ha in previsione l' utilizzo di un singolo token biometrico per tutti i checkpoint durante il viaggio. Il 60% delle compagnie aeree prevede di adottare la biometria entro i prossimi tre anni. Non basta: entro il 2022 le compagnie aeree e del 93% degli aeroporti cinesi investiranno in servizi via mobile . Oggi le aerolinee forniscono già servizi mobile che includono ricerca voli, offerte, check-in, notifiche sullo stato del volo. Una compagnia su cinque utilizza i dispositivi mobili anche per vendere ai passeggeri giornali, riviste, film e TV. Inoltre gli aeroporti in Cina incoraggiano i passeggeri a usare smartphone e tablet per i pagamenti : quasi tre scali su quattro consentono ai viaggiatori di acquistare servizi aeroportuali pagando "cashless" tramite mobile. Anche la blockchain rappresenta un' altra area chiave di investimento delle compagnie aeree cinesi: solo il 24% ha in piano iniziative e sperimentazioni per questa tecnologia, ma entro il 2022 il dato salirà all' 80%. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

REPORT SITA

### Non solo biometria, negli aeroporti cinesi "decollo" l'intelligenza artificiale

05 Dic 2019

Entro il 2022 agenti virtuali e chatbot sostituiranno gli operatori umani nell'88% dei desk. Blockchain e dispositivi mobili tra le priorità degli operatori

In solo sistemi di biometria per i gate d'imbarco, come già succede oggi. Entro il 2022 ci saranno anche agenti virtuali e chatbot al posto degli operatori ai desk aeroportuali in Cina. E' la stima che emerge dal report China IT Insights di Sita, fornitore globale di tecnologie per il trasporto aereo, secondo cui l'88% delle compagnie aeree e degli aeroporti in Cina guarda all'Intelligenza Artificiale come a una tecnologia chiave per fornire un' "esperienza di viaggio" più personale. Si tratterà di un' ulteriore impennata dell' uso di AI in Cina, dove già oggi quasi la metà delle compagnie aeree (43%) ha implementato servizi di customer service basati sull' IA . Si tratta di investimenti che rispondono alla domanda di assistenti digitali del 40% dei passeggeri di aerolinee e scali cinesi. "Aeroporti e compagnie aeree in Cina vantano una lunga esperienza nell' adozione di tecnologie e soluzioni self-service - dice May Zhou, Vp e Gm di Sita Cina - . Grazie all' AI saranno in grado di fornire più servizi, più veloci e a un numero maggiore di persone".

Biometria al decollo negli aeroporti cinesi Le nuove tecnologie stanno rapidamente affermandosi nel mercato delle soluzioni aeroportuali. Gate di imbarco self-service biometrici sono attivi nel 27% degli scali ; in soli tre anni il dato salirà al 66%. E più della metà degli scali ha in previsione l' utilizzo di un singolo token biometrico per tutti i checkpoint durante il viaggio. Il 60% delle compagnie aeree prevede di adottare la biometria entro i prossimi tre anni. Non basta: entro il 2022 le compagnie aeree e del 93% degli aeroporti cinesi investiranno in servizi via mobile . Oggi le aerolinee forniscono già servizi mobile che includono ricerca voli, offerte, check-in, notifiche sullo stato del volo. Una compagnia su cinque utilizza i dispositivi mobili anche per vendere ai passeggeri giornali, riviste, film e TV. Inoltre gli aeroporti in Cina incoraggiano i passeggeri a usare smartphone e tablet per i pagamenti : quasi tre scali su quattro consentono ai viaggiatori di acquistare servizi aeroportuali pagando "cashless" tramite mobile. Anche la blockchain rappresenta un' altra area chiave di investimento delle compagnie aeree cinesi: solo il 24% ha in piano iniziative e sperimentazioni per questa tecnologia, ma entro il 2022 il dato salirà all' 80%. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Industria 4.0

### IN ORDINE SPARSO

#### Rete unica, Gubitosi dice no all'«operatore disintegrato»

*Tim non vuole perdere la rete, Bassanini la vuole autonoma, Enel non vende Se saltano le nozze con Open Fiber, Telecom pronta a muoversi da sola*

Antonella Olivieri

Senza entrare nei dettagli, nè fare nomi, l' ad di Telecom, Luigi Gubitosi, ha risposto per le rime al presidente di Open Fiber, Franco Bassanini, che si era detto favorevole alla rete unica purchè non sotto il controllo di Tim, accusando poi l' incumbent di voler ricostituire il vecchio monopolio. Rete unica sì, ma la soluzione non è la creazione di un «operatore disintegrato», per Gubitosi. La combinazione con Open Fiber «ha senso» per evitare duplicazioni e coprire più speditamente il territorio, ma se il progetto non è condiviso Telecom è pronta a fare la sua parte autonomamente. Questo il succo dell' intervento di Gubitosi al convegno 5G Italy, che non ha risparmiato punte polemiche. Per i non appassionati della telenovela infinita, val la pena di ricordare che si sta ancora discutendo di come mettere insieme l' infrastruttura di Telecom con quella di Open Fiber, che ha assorbito Metroweb. È dal piano Rovati, che risale al 2006, che si discute di togliere la rete a chi l' ha al centro del suo core business senza ancora che si sia trovato un compromesso accettabile per tutti. Telecom non vuole perdere la rete, Bassanini vuole la rete a sé stante, Enel non vuole vendere la sua quota in Open Fiber. Tre posizioni che non paiono conciliabili e che mettono in dubbio il proseguimento stesso del tavolo tra Telecom, Cdp e Enel avviato a giugno per discutere l' integrazione delle reti, includendo possibili combinazioni societarie. Gubitosi, come i suoi predecessori, non pare affatto disposto a scendere a patti che svuotino il ruolo di Telecom e rivendica che l' azienda che guida è l' unica che possa garantire «mezzi, competenze e esperienza» che servono per colmare il "digital divide" (paradossalmente «aumentato»), un obiettivo che per essere realizzato necessita di utilizzare tutte le tecnologie disponibili. Se non si farà la rete unica, progetto per il quale Gubitosi si dichiara sempre «molto disponibile», sarà Telecom «a farsi carico di quella che è una sfida cruciale per il Paese»: «far stare l' Italia al passo con le più importanti innovazioni tecnologiche, che riguardano 5G, cloud, edge computing, data center, **intelligenza artificiale**». «Non è più tempo di dibattiti infiniti e di ipotesi fantasiose sulla rete, ma di risultati concreti». E ovviamente «la soluzione non può essere la creazione di un operatore disintegrato, eliminando esperienze, competenze e sinergie, inseguendo sistemi e modelli che non hanno riscontrato successo in nessuna parte del mondo». Riferimento, neanche tanto velato, al modello "wholesale only" (infrastruttura indipendente dai servizi al dettaglio) sostenuto dal presidente di Open Fiber. Un modello che, secondo Gubitosi, altrove si è rivelato di scarsa efficacia per la reale diffusione dell' Ftth (Fiber to the home, fibra fino all' abitazione).



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

Tanto più in Italia - ha polemizzato l' ad di Telecom - «dove si è scoperto che Open Fiber porta la fibra fino a una media di 17 metri dall' edificio: FTN, fiber to nowhere». Col risultato - ha chiosato - che i cittadini delle aree a "fallimento di mercato" - dove la realizzazione della rete in fibra è a cura di Open Fiber, che ha vinto i bandi pubblici - non hanno ancora accesso a una connessione in banda larga. Open Fiber, dalla sua, ha replicato ricordando che i suoi servizi sono commercializzati in oltre 130 città e che 6 milioni di famiglie e le imprese possono beneficiare di una rete interamente in fibra ottica, grazie a investimenti a oggi per oltre 3 miliardi. L' ingresso sul mercato di Open Fiber - sostiene il comunicato della società presieduta da Bassanini - «ha fin dall' inizio generato un' accesa concorrenza da parte di Telecom, che ha evidente interesse a preservare il valore delle proprie infrastrutture in rame e la sua posizione dominante». Il progetto di acquisizione da parte di Telecom, aggiunge Open Fiber «ha forse anche il fine di inglobare il pericolo concorrenziale e poter quindi ricostituire un monopolio in capo all' operatore verticalmente integrato». Quanto al «denigrato» modello del wholesale only, si tratta di un modello «pro-competitivo» il cui valore è riconosciuto dal Codice europeo delle comunicazioni elettroniche e individuato come «soluzione preferibile» nell' ultima indagine congiunta Agcom-Antitrust. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sap si rafforza, debutta il Customer Experience Center di Roma

*Nuovo spazio, dopo quello di Vimercate, riservato a clienti e partner. Focus su blockchain, machine learning, analytics a misura di Intelligent Enterprise*

L' open innovation a portata di mano in spazi dedicati . Dove sistemi blockchain , IoT, machine learning e **Intelligenza artificiale** danno supporto per una Intelligent Enterprise . E' quanto offre il nuovo Sap Customer Experience Center al debutto a Roma , che si aggiunge a quello di Vimercate aperto nel marzo 2017 . Il centro si colloca all' interno di un network di Customer Experience Center internazionali , luoghi di collaborazione tra Sap, clienti e partner per promuovere la nascita di percorsi di open innovation. I visitatori vengono coinvolti in esperienze digitali e immersive e avvicinati in questo modo alla tecnologia Sap di nuova generazione con showcase specifici per mercati di riferimento. Sap, i tre spazi della nuova struttura La struttura è composta da showcase al cui interno i clienti possono incontrare consulenti e partner. Si articola in tre spazi che occupano una superficie di 65 metri quadrati : la Virtual Showcase Room , 80 scenari che simulano contesti di business per le 25 industry coperte da Sap; la Experience Room che rappresenta il teatro del centro dove l' innovazione sale sul palco grazie a presentazioni con Executive Sap e analisti su strategie e trend futuri, condivisione di esperienze di progetto e sessioni di brainstorming che utilizzano la metodologia del Design Thinking. In questa area è disponibile la Sap Digital Boardroom per Smart City che grazie ad analitiche avanzate permette di gestire in tempo reale volumi elevati di dati provenienti sia dai sistemi interni all' ente pubblico che esterni (come social media) per capire l' impatto di una decisione e gestire al meglio tutte le parti che compongono l' ecosistema di una città. Infine la Physical Showcase Room dove una serie di modelli fisici esemplificano l' applicazione di tecnologie innovative per rispondere alle sfide di business più urgenti. Uno degli scenari proposti, sviluppata in collaborazione con Gruppo Engineering , mostra la tecnologia blockchain in azione per il mondo delle "tre F" (farmaceutico, fashion e food): dalla tracciabilità dei prodotti fino all' utilizzo degli smart contract . Un secondo showcase utilizza un modellino che simula un impianto industriale con attuatori, pompe, motori in logica **Industria 4.0**. Il modellino mostra scenari innovativi come ad esempio manutenzione predittiva, machine learning e AI conversazionale (bot) inseriti all' interno dei processi di servizio e supporto, gestione intelligente del ciclo vita degli asset. "Il nuovo Customer Experience Center è stato progettato in modo che le visite siano personalizzate e gestite attentamente, dalla fase di pianificazione fino al post-visita - dice Carla Masperi, Coo Sap Italia -. La personalizzazione è possibile grazie alla flessibilità con cui le sale riunioni e lo showroom possono essere adattati alle esigenze dei clienti. Questo ci consente di aggiungere nuovi showcase in qualsiasi momento, poiché il mondo di oggi cambia rapidamente e anche la



## Corriere Comunicazioni

### Industria 4.0

---

tecnologia che ne sta alla base". @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## DICHIARAZIONE CONGIUNTA

### Serve una politica industriale europea Puntiamo alla leadership tecnologica

*Rivedere le regole di concorrenza e rafforzare la politica commerciale*

Pubblichiamo la parte iniziale della dichiarazione congiunta firmata ieri a Roma da Confindustria, Bdi e Medef. In occasione del primo Business Forum trilaterale, Bdi, Confindustria e Medef chiedono ai rispettivi governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridare competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche. Chiedono inoltre alle istituzioni dell' Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell' Unione per fare dell' Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l' occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini. Messaggi chiave: 1. Nel prossimo decennio, l' Europa dovrà realizzare massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva. Gli investimenti pubblici nazionali e la promozione degli investimenti privati, mediante adeguati regimi fiscali e di incentivazione, costituiscono solo il primo passo. Le istituzioni europee devono accordarsi su un Qfp fortemente orientato alla crescita e alla competitività. 2. Finanziare l' economia verde richiederà un aumento degli investimenti aggregati, da parte dell' Ue a 27, di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro normativo per la mitigazione dei cambiamenti climatici coordinato, stabile e di lungo termine. Anche se il Qfp svolgerà certamente un ruolo importante, sono necessari programmi nazionali di promozione degli investimenti molto più completi. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni dell' Ue a finanziare i loro obiettivi ambiziosi con programmi forti, che consentano alle imprese europee di crescere e prosperare. 3. Sostenere la leadership digitale europea implicherà iniziative forti volte a favorire la creazione di un ecosistema che garantisca la disponibilità soprattutto dei dati pubblici, un' infrastruttura europea dei dati sicura e affidabile e la promozione di nuove tecnologie come l' **intelligenza artificiale**. Dovrebbero essere discusse in tempi brevi misure concrete per consentire alle aziende di essere meno dipendenti da tecnologie non europee e per riequilibrare la capacità delle imprese e dei cittadini di scegliere soluzioni europee alternative. 4. L' Unione europea dovrà sfruttare in modo più incisivo l' enorme potenziale del mercato unico e definire un' ambiziosa strategia di politica industriale europea pronta a sostenere lo sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali nelle catene del strategiche del valore.



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

Inoltre, tale strategia industriale dovrà essere accompagnata da una rivitalizzazione della nostra politica di concorrenza, presupposto essenziale affinché le centrali tecnologiche europee di domani siano in grado di competere a livello internazionale con i loro concorrenti americani e cinesi. 5. L' Ue dovrà promuovere con determinazione scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere con forza i propri interessi nell' ambito dei conflitti commerciali. Sarà cruciale fare un uso più deciso della politica commerciale europea per contrastare le misure unilaterali di distorsione del commercio dei suoi principali partner commerciali, in particolare gli Stati Uniti e la Cina. (...) Il corso della storia sta accelerando. L' Europa si confronta con cambiamenti radicali: stanno emergendo nuove potenze; la guerra commerciale in atto, senza precedenti, si ripercuote negativamente sugli scambi commerciali e sulla crescita economica; la transizione verso un' economia digitale e a basse emissioni rappresenta una sfida ma anche un' opportunità. Queste pressioni esterne, unite alle difficili situazioni economiche che caratterizzano alcuni Stati membri dell' Ue, dove permangono disuguaglianze e forti ritardi in termini di sviluppo regionale, accrescono la sfiducia dei cittadini, che ritengono di non aver tratto beneficio dalla globalizzazione. Creano, d' altra parte, anche forti aspettative nella società civile e nei giovani per un futuro più sostenibile. (...) Chiediamo ai nostri governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridare competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche: ridurre la tassazione che ostacola le nostre aziende, ottimizzare la spesa pubblica, a livello locale e nazionale, riformare il nostro sistema scolastico per adeguarlo alle esigenze del mercato del lavoro, promuovere gli investimenti e ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle Pmi. Chiediamo alle istituzioni dell' Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell' Unione, per fare dell' Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l' occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese sono attori chiave nell' elaborazione delle politiche dell' Ue e dovrebbero essere incluse attivamente in tale processo, sia a livello europeo che nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

## Tech Skill: il digitale affonda le sue radici nelle competenze legate all' ICT

*Nelle tech skill rientrano le capacità e le conoscenze necessarie per supportare l'organizzazione attraverso processi Information & Communication Technology orientati all' agilità, per cogliere le potenzialità legate alle soluzioni digitali più di frontiera. Il punto di P4I - Partners4Innovation*

Le radici del progresso digitale affondano salde nel mondo dell' Information & Communication Technology (ICT), ben più "anziano" dell' ondata di innovazione dirompente che investe quasi tutti i settori dell' economia: si spiega così il ruolo di primo piano che hanno le "tech skill". L' ICT è da sempre un laboratorio formidabile di nuove metodologie di lavoro e approcci alla risoluzione dei problemi che derivano da esperienze e riflessioni nate nel campo dello sviluppo software. Per aiutare le organizzazioni a cogliere il massimo dalle opportunità di innovazione e dalla relazione IT-Business, abbiamo individuato quattro aree principali di competenza evidenziate nella figura sottostante. Il framework trae liberamente spunto da diverse esperienze di mappatura delle tech skill, tra cui l' eCompetence Framework sviluppato dalla Commissione Europea e lo Skills Framework for the Information Age sviluppato dalla SFIA foundation. Coding & Hacking Il Coding è diventata una delle parole chiave più cool degli ultimi tempi: tutti sono alla ricerca di programmatori che conoscano le tecnologie più nuove e fantasiose. Questo tipo di conoscenza è fondamentale per ogni impresa

(dalle grandi fino alle startup) che voglia costruire asset che includano anche solo una piccola componente digitale. Inoltre sempre più spesso nelle organizzazioni capita di sentire pronunciare la parola Hacking applicata agli ambiti più diversi, dal Marketing (con l' emergente figura professionale del Growth Hacker) fino alla realizzazione di sessioni di brainstorming, spesso impropriamente chiamate hackathon. L' attenzione di istituzioni e imprese verso il mondo del Coding & Hacking nasconde un' ambiguità di fondo. Tutti dovremmo davvero saper sviluppare? La risposta si nasconde nelle pieghe della definizione di Coding & Hacking che ha a che fare sia con la capacità di programmare in senso stretto, sia con il cosiddetto pensiero computazionale. Se la prima - la capacità di programmare - è una competenza propria dei professionisti del mondo dell' Information & Communication Technology, la seconda - il pensiero computazionale - è una competenza che ha una forte valenza trasversale rispetto alle professioni e ai settori. Nei paragrafi di seguito proveremo a definire entrambi gli aspetti, in primo luogo quelli più tecnici, in secondo luogo quelli più legati alle soft skill . Coding & Hacking: parlare la lingua delle macchine con le tech skill Guardando solo alle competenze di Coding di natura strettamente tecnica, uno dei tentativi di mappatura più interessanti nasce su spunto di Joseph Sijin nel 2008 con la Programmer Competency Matrix , che nella sostanza divide il Coding in cinque grandi aree di conoscenze e capacità: Computer Science: conoscenze di algoritmi, database e sistemi hardware/software; Software Engineering: capacità di automatizzare lo sviluppo del software e il testing; Programming:



## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

capacità di scomporre i problemi in funzioni, di scrivere, organizzare e documentare il codice; Experience: conoscenza e utilizzo continuo nel tempo dei più moderni linguaggi di programmazione, non solo object-oriented, ma anche concurring; Knowledge: conoscenza dei trend tecnologici (come ad esempio cybersecurity, crittografia ecc.), capacità di condividere la propria conoscenza con la community degli sviluppatori. Guardando alle skill appena elencate, è evidente che si tratta di un modello di mappatura estremamente tecnico. Ciononostante, la valenza di business di Coding & Hacking supera i confini delle professioni ICT ed è connaturata con la capacità dell'impresa di competere in un mondo digitale. In qualsiasi organizzazione complessa, l'assenza di queste tech skill mette l'impresa in condizione di svantaggio. Guardando la tecnologia da una prospettiva strategica, una crescente parte della catena del valore di qualsiasi business dipende dall'automazione e dal digitale. Le imprese che non sviluppano al giusto livello anche le tech skill di Coding & Hacking rischiano di veder impoverito il proprio know-how, delegando parte del proprio successo a sistemi, macchine, software sempre più intelligenti, tanto che si parla sempre di più di **intelligenza artificiale**. È un rischio che riguarda la natura stessa dell'impresa e le sue competenze core perché, mentre l'utilizzo di tecnologie sempre più smart costituisce una soluzione pratica a immediati problemi di business, la conoscenza tecnica del funzionamento di sistemi e soluzioni permette di gestirli nel tempo in chiave di innovazione. Questo aspetto diventa ancora più importante nel contesto competitivo attuale in cui le "regole di business" di tutti i settori cambiano con la rapidità delle tecnologie digitali. Coding & Hacking: un modo di pensare Il pensiero computazionale è quel tratto dell'**intelligenza** delle persone che permette di trasformare il pensiero astratto in realizzazioni concrete e replicabili attraverso la creazione di soluzioni sia a partire dal foglio bianco (da zero) sia a partire da soluzioni già esistenti a problemi simili. Il migliore e più completo tentativo di definire il Coding in tal senso si trova nel paper del 2006 "Computational Thinking" di Jeannette Wing, professoressa della Columbia University, i cui tratti principali sono: analizzare e organizzare i dati del problema in base a criteri logici; rappresentare i dati del problema tramite opportune astrazioni; formulare il problema in un formato che ci permette di usare un "sistema di calcolo" per risolverlo; automatizzare la risoluzione del problema definendo una soluzione algoritmica; identificare, analizzare, implementare e verificare le possibili soluzioni con un'efficace ed efficiente combinazione di passi; generalizzare il processo di risoluzione del problema per poterlo trasferire ad un ampio spettro di altri problemi. I comportamenti connessi alla competenza di Coding includono: confidenza nel trattare la complessità; ostinazione nel lavorare con problemi difficili; tolleranza all'ambiguità; abilità nel trattare con problemi definiti in modo incompleto; abilità nel trattare aspetti sia umani che tecnologici, in quanto la dimensione umana è essenziale per il successo di qualunque sistema informatico; capacità di comunicare e lavorare con gli altri per il raggiungimento di una meta comune o di una soluzione condivisa; la capacità di debugging, ovvero di accettare gli errori come parte di un processo di apprendimento iterativo (Lean Startup - Eric Ries); la capacità di assemblare, combinare e trasformare soluzioni già

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

create in altri contesti per sperimentare soluzioni il più rapidamente possibile. Osservando il pensiero computazionale da un' altra prospettiva, orientata all' applicazione nella società delle competenze di Coding, emerge un ulteriore fronte di capacità e tech skill dell' individuo che si può racchiudere nella parola Hacking . Da certi punti di vista, gli hacker rappresentano i cittadini modello del mondo digitale. Sono persone creative, persistenti e piene di risorse. Pensano in termini digitali e hanno una innata curiosità di capire come funziona la tecnologia e, in senso più allargato, il mondo circostante. Per un hacker ogni problema rappresenta un' opportunità di rendere il mondo (la società, casa propria, il luogo di lavoro) più sicuro per tutti. Gli hacker conoscono a fondo i limiti della tecnologia e provano una latente diffidenza verso ciò di cui non comprendono a fondo il funzionamento. Hanno anche la consapevolezza che non c' è sistema (tecnologico o sociale) che non abbia errori (bug). Per coloro che sono nati e si sono formati prima dell' avvento della società digitale, questi concetti potrebbero sembrare distanti, ma per gli hacker questo è semplicemente il modo in cui funziona il mondo intero: un sistema complesso e connesso di tecnologie e persone. Dietro questa descrizione del profilo di un hacker è nascosta l' utilità di questa competenza per le imprese moderne, per le quali sarebbe estremamente utile diffondere questo tipo di mentalità tra i collaboratori, volta all' adozione di comportamenti orientati al miglioramento e alla sicurezza dell' organizzazione, non solo attraverso le idee. Agile & DevOps Molte organizzazioni tradizionali hanno intrapreso un percorso di cambiamento per lasciarsi alle spalle una struttura burocratica e gerarchica in favore di nuovi stili basati sull' auto-organizzazione e sulla leadership contestuale. Molti di questi approcci derivano da esperienze e riflessioni nate nel campo dello sviluppo software. È il caso delle metodologie Agile e DevOps , pensate per migliorare la gestione di progetti di sviluppo software, ma oggi applicate anche a contesti più ampi, tanto che si parla sempre più spesso di Agile Organization. L' enfasi di Agile e DevOps su una gestione delle attività e dei progetti orientata alla collaborazione in team, alla condivisione di obiettivi e output, alla fiducia reciproca anziché su rigide linee guida e complessi meccanismi di coordinamento, ha trasformato l' attività di sviluppo software in un processo dove sono ugualmente importanti sia le tech skill sia le soft skill di tipo relazionale. Mano a mano che Agile e DevOps si diffondono all' interno delle organizzazioni, cresce l' esigenza di comprendere come competenze di natura sociale e relazionale influenzino sia la produttività del team (efficacia ed efficienza) sia l' organizzazione nel suo complesso. Agile & DevOps prediligono i feedback pratici dei clienti rispetto all' intuizione dei creatori del prodotto o servizio e alla raccolta completa dei requisiti ex-ante, la prototipazione rispetto alla progettazione anticipata "monolitica" e completa, la sperimentazione rispetto alla rigida pianificazione di tempi e metodi di progetto. Il metodo Agile: il valore dell' interazione tra persone e della collaborazione con i clienti Più in particolare, la metodologia Agile si basa sul prediligere l' interazione tra persone rispetto a rigide linee guida di processo, sul focalizzarsi nello sviluppo del software rispetto alla documentazione completa del lavoro, sulla collaborazione con i clienti rispetto al puro adempimento di un rapporto

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

contrattuale, sulla capacità di rispondere al cambiamento rispetto all' aderenza a un piano preconstituito. Gli strumenti a supporto della metodologia Agile sono molti e codificano la modalità di gestione dei progetti: SCRUM, Kanban, Extreme Programming, Lean Development sono alcune delle tecniche più diffuse che codificano i ruoli di progetto, le modalità con cui le attività vengono assegnate alle persone, le meccaniche di coordinamento fino agli aspetti più strategici come l' assegnazione degli obiettivi. Di fatto, tutte le tecniche di Agile Project Management hanno un aspetto comune. Un progetto di sviluppo va affrontato scomponendolo in fasi più semplici, da affrontare in ordine di rischio. Ciascuna fase deve dare la possibilità al team di progetto di testare la soluzione sviluppata insieme con l' utente finale. L' osservazione asettica del comportamento dell' utente di fronte alla soluzione software è in grado di fornire indicazioni preziose per raffinarne lo sviluppo o per confermare il raggiungimento di un obiettivo. Solo a obiettivo raggiunto diventa possibile (e sensato) passare alla fase successiva del progetto.

DevOps: una relazione collaborativa e produttiva tra i gruppi di Development e quelli di Operations La metodologia DevOps viene codificata per la prima volta nel 2009 e si focalizza su aspetti tecnici connessi allo sviluppo e al lancio di applicazioni software. Il termine nasce dall' unione delle parole Development (che indica la fase di sviluppo software intesa come programmazione vera e propria) e Operations (che indica la fase di rilascio di un' applicazione in produzione a seguito dei test). Nelle organizzazioni tradizionali, i team che seguono le due fasi sono separati e lavorano in modo sequenziale: una volta terminato lo sviluppo e il test è possibile avviare le attività di rilascio in produzione. La metodologia DevOps è spesso descritta come una relazione più collaborativa e produttiva tra i gruppi di Development e quelli di Operations. Ciò incrementa l' efficienza e riduce i rischi di frequenti modifiche mentre un' applicazione si trova già in fase di produzione, superando i problemi che rendono difficoltoso sia il rilascio sia il mantenimento di servizi ICT efficienti. L' adozione di DevOps, nei fatti, consente di sfruttare appieno le potenzialità delle moderne infrastrutture tecnologiche basate sul Cloud che comprendono strumenti per automatizzare il test e rilascio del software, con lo scopo di accontentare i clienti e raccogliere i loro feedback più rapidamente e con un limitato impatto sulle attività di sviluppo. Di norma DevOps viene adottato da organizzazioni che hanno la necessità di incrementare la frequenza dei rilasci in produzione, che hanno ampia disponibilità di un' infrastruttura in Cloud, e posseggono strumenti per automatizzare il più possibile le attività di development, test e manutenzione. Le metodologie Agile & DevOps pongono l' enfasi su aspetti di collaborazione e lavoro in team, che richiedono una elevata trasversalità di conoscenze e capacità di natura tecnica, in gergo chiamate "conoscenze a T" . La lettera T è una metafora utilizzata per descrivere persone che hanno conoscenze profonde e capacità elevate su un ambito specifico, ciononostante posseggono conoscenze e capacità anche in altre aree di rilievo per il progetto, sebbene non allo stesso livello di profondità. Gruppi di lavoro composti da persone con queste caratteristiche tendono a essere più flessibili, sfruttando una maggiore intercambiabilità delle risorse. Tali conoscenze e capacità si dividono in due aree: tecniche e comportamentali. Per quanto

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

riguarda le conoscenze tecniche si riferiscono alle metodologie specifiche: Scrum, Kanban, Extreme Programming, Lean Development, Continuous Development, Continuous Improvement, Impact Mapping, Story Mapping, Specification by example ecc. Per quanto riguarda le conoscenze di tipo comportamentale, riguardano prevalentemente la gestione dell'ambiguità e del conflitto. In team interfunzionali eventuali differenze di idee, opinioni, modalità di approccio alle attività possono essere sostanziali e vanno gestiti senza sconfinare nell'animosità e senza influenzare negativamente il lavoro. Questo risulta enfatizzato quando l'organizzazione nel suo complesso si trova in una fase di transizione da metodologie Waterfall a metodologie Agile & DevOps. Ecco perché diventano importanti capacità di gestione dei conflitti, teambuilding e leadership contestuale, così come codificato dalla DevOps Agile Skill Association nel proprio modello di mappatura delle competenze. Digital Apps, conoscenza, attitudini e comportamenti connessi ai principali trend digitali. Buona parte dei trend che stanno contribuendo a ridefinire la struttura competitiva di ogni settore e le modalità di lavoro delle persone hanno a che fare con le tecnologie digitali, con una pervasività difficilmente riscontrabile in passato. Proprio per questo motivo, la conoscenza dei trend tecnologici in atto non può più essere confinata solo all'interno del management team, ma deve diventare sempre più diffusa a diversi livelli dell'organizzazione anche tra i collaboratori. Quando sono condivise in modo trasversale all'organizzazione, tali conoscenze contribuiscono a dare maggior consapevolezza alle persone rispetto al percorso di trasformazione in atto e diventa chiaro su quali aree di competenza l'organizzazione intende investire. Proprio per questo motivo, è stata inserita all'interno del Digital DNA l'area di competenza definita come Digital Apps, che vuole includere all'interno del modello anche quelle conoscenze, attitudini e comportamenti connessi ai principali trend digitali. La conoscenza dei trend digitali (Digital) deve essere connotata da una forte componente applicativa, che sottende la capacità delle persone di attuare la propria conoscenza scovando ambiti di applicazione (Apps) all'interno della propria organizzazione con spirito pratico e propositivo, avendo ben presente gli aspetti tecnici (realizzativi, di integrazione) e di business (rischi, barriere, opportunità e benefici) connessi all'implementazione di una tecnologia. Si tratta quindi di tech skill che riguardano in prima battuta i professionisti della tecnologia, ma che con diversi livelli di profondità e consapevolezza possono essere presenti anche tra i collaboratori che, almeno apparentemente, con la tecnologia e i suoi aspetti tecnici hanno poco a che fare. Guidare lo sviluppo di competenze legate al mondo delle Digital Apps è uno dei compiti più impegnativi per le direzioni HR di qualsiasi organizzazione perché implica diverse sfide. Da un lato, serve individuare correttamente quali sono i trend digitali e le loro applicazioni che sono rilevanti per il futuro dell'impresa, dall'altro, è importante comprendere quanto e come le conoscenze tecnologiche devono essere diffuse all'interno dell'organizzazione. Infine, serve un piano coerente per potere sviluppare queste tech skill sapendo che in molti casi non tutto si può risolvere attraverso dei tradizionali corsi di formazione. Business-ICT Alignment Nel contesto competitivo di oggi, con confini geografici sempre meno netti, con regolamentazioni dinamiche e nuovi competitor all'

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

orizzonte, diventa ancora più essenziale assicurare un corretto allineamento tra tutte le funzioni dell' impresa, tra le quali, quella che ha un ruolo particolarmente critico e trasversale è proprio la funzione ICT. In molte imprese, negli ultimi vent' anni, l' ICT è passata dall' offrire un supporto in gran parte di back-office a diventare il principale abilitatore del business nel suo complesso . Senza un corretto allineamento dell' ICT agli obiettivi di business, è improbabile che qualsiasi impresa possa raggiungere risultati economici sostenibili nel tempo. Tale allineamento non avviene per caso, ma richiede un coinvolgimento attivo dell' organizzazione , insieme con gestione continua nel tempo. Richiede l' assunzione di rischi, ma con un' adeguata gestione dei rischi. Richiede una governance che lasci autonomia di sperimentare senza soffocare le spinte innovative, assicurandosi al contempo che gli esperimenti vadano nella direzione giusta. Si tratta di uno sforzo continuo su cui l' attenzione non può mai calare e che richiede tech skill complesse da sviluppare. Vista la centralità delle persone nel perseguire in modo duraturo un efficace allineamento tra Business e ICT, sono nati nel corso degli anni diversi framework di mappatura delle tech skill per costruire un quadro di riferimento comune che può essere usato e compreso da aziende ICT della domanda e dell' offerta, da professionisti ICT, managers e dipartimenti delle Risorse Umane, Pubbliche Amministrazioni, soggetti del mondo della formazione e parti sociali. I framework sono stati sviluppati con un consistente lavoro di concertazione, attraverso la consultazione di esperti ICT e HR insieme con innovatori e decision maker . Lo scopo dei framework è in linea con quello del Digital DNA e consiste nel fornire un quadro generale delle tech skill che possano essere adattate e personalizzate per differenti contesti di business. A livello internazionale i due modelli più utilizzati sono: l' e-Competence Framework (eCF) sviluppato dalla Commissione Europea per codificare le competenze di sviluppo, esercizio e gestione di progetti e processi IT, prendere decisioni, sviluppare strategie e prevedere nuovi scenari partendo dal presupposto che l' ICT è un tema trasversale. Lo Skill Framework for the Information Age (SFIA) fornisce un modello di riferimento comune per l' identificazione degli skill richiesti per sviluppare sistemi informativi efficaci. Lo scopo generale di SFIA è di supportare le organizzazioni nell' impiego dei professionisti ICT in modo da garantire di: ridurre i rischi dei progetti ICT, fare selezioni del personale efficaci, migliorare l' efficacia e l' efficienza della funzione ICT, fornire sviluppo e percorsi di carriera appropriati per i professionisti ICT. Entrambi i framework eCF e SFIA appaiono particolarmente stratificati, con più di 100 competenze e conoscenze tecniche ICT censite - liberamente utilizzabili a partire dalla documentazione ufficiale presente sui siti di riferimento - il cui dettaglio è lasciato al libero approfondimento del lettore. Un' analisi più approfondita evidenzia come a livello di singola conoscenza i due framework sono molto simili, mentre differiscono concettualmente per l' impostazione di alto livello. Più nello specifico, l' impostazione concettuale di eCF si focalizza sui processi IT e individua cinque aree di competenza: Plan: prevedere i business requirement nel lungo periodo, per aumentare efficienza e efficacia del processo organizzativo; Build: implementare una soluzione/sviluppare un prodotto, testarlo e consegnarlo secondo una procedura definita; Run: rispondere alle richieste dell'

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

utente, per garantire la fornitura di servizi in linea con gli SLA stabiliti, gestendo tutti i problemi correlati; Enable: definire e applicare una strategia organizzativa formale, sia per mantenere la sicurezza dei dati sia per soddisfare le aspettative dei clienti e migliorare le prestazioni aziendali; Manage: interpretare le esigenze del mercato e valutare il gradimento da parte del mercato di prodotti o servizi, per implementare piani per un programma di cambiamento, mantenere relazioni commerciali positive e definire e misurare i KPI del progetto. Il framework SFIA adotta un' impostazione differente e si focalizza su aree di responsabilità connesse alla gestione dei sistemi informativi: Strategy and architecture: disegnare e pianificare una strategia di evoluzione dei sistemi informativi; Change and Transformation: gestire il cambiamento dei processi, dei sistemi e dell' organizzazione in coerenza con la strategia; Development and Implementation: sviluppare e implementare sistemi informativi a partire dalle esigenze delle linee di business; Delivery and Operation: disegnare, sviluppare e installare sistemi con un' usabilità orientata all' utente; Skills and Quality: gestire le persone, assicurarne lo sviluppo e verificare la qualità del lavoro svolto; Relationships and Engagement: sviluppare relazioni positive con gli interlocutori interni e con i fornitori, saper promuovere internamente nuove soluzioni. Risulta difficile individuare un approccio preferibile e, cogliendo lo spirito del Digital DNA, entrambi gli schemi rappresentano una mappatura completa che si presta ad essere semplificata, rivista e ibridata alla luce del contesto organizzativo in cui viene applicata. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

## Tech Skill: il digitale affonda le sue radici nelle competenze legate all' ICT

*Nelle tech skill rientrano le capacità e le conoscenze necessarie per supportare l'organizzazione attraverso processi Information & Communication Technology orientati all' agilità, per cogliere le potenzialità legate alle soluzioni digitali più di frontiera. Il punto di P4I - Partners4Innovation*

Le radici del progresso digitale affondano salde nel mondo dell' Information & Communication Technology (ICT), ben più "anziano" dell' ondata di innovazione dirompente che investe quasi tutti i settori dell' economia: si spiega così il ruolo di primo piano che hanno le "tech skill". L' ICT è da sempre un laboratorio formidabile di nuove metodologie di lavoro e approcci alla risoluzione dei problemi che derivano da esperienze e riflessioni nate nel campo dello sviluppo software. Per aiutare le organizzazioni a cogliere il massimo dalle opportunità di innovazione e dalla relazione IT-Business, abbiamo individuato quattro aree principali di competenza evidenziate nella figura sottostante. Il framework trae liberamente spunto da diverse esperienze di mappatura delle tech skill, tra cui l' eCompetence Framework sviluppato dalla Commissione Europea e lo Skills Framework for the Information Age sviluppato dalla SFIA foundation. Indice degli argomenti Coding & Hacking Il Coding è diventata una delle parole chiave più cool degli ultimi tempi: tutti sono alla ricerca di programmatori che conoscano le tecnologie più nuove e fantasiose. Questo tipo di conoscenza è fondamentale per ogni impresa (dalle grandi fino alle startup) che voglia costruire asset che includano anche solo una piccola componente digitale. Inoltre sempre più spesso nelle organizzazioni capita di sentire pronunciare la parola Hacking applicata agli ambiti più diversi, dal Marketing (con l' emergente figura professionale del Growth Hacker) fino alla realizzazione di sessioni di brainstorming, spesso impropriamente chiamate hackathon. L' attenzione di istituzioni e imprese verso il mondo del Coding & Hacking nasconde un' ambiguità di fondo. Tutti dovremmo davvero saper sviluppare? La risposta si nasconde nelle pieghe della definizione di Coding & Hacking che ha a che fare sia con la capacità di programmare in senso stretto, sia con il cosiddetto pensiero computazionale. Se la prima - la capacità di programmare - è una competenza propria dei professionisti del mondo dell' Information & Communication Technology, la seconda - il pensiero computazionale - è una competenza che ha una forte valenza trasversale rispetto alle professioni e ai settori. Nei paragrafi di seguito proveremo a definire entrambi gli aspetti, in primo luogo quelli più tecnici, in secondo luogo quelli più legati alle soft skill . Coding & Hacking: parlare la lingua delle macchine con le tech skill Guardando solo alle competenze di Coding di natura strettamente tecnica, uno dei tentativi di mappatura più interessanti nasce su spunto di Joseph Sijin nel 2008 con la Programmer Competency Matrix , che nella sostanza divide il Coding in cinque grandi aree di conoscenze e capacità: Computer Science: conoscenze di algoritmi, database e sistemi hardware/software; Software Engineering: capacità di automatizzare lo sviluppo del software e il testing;



## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

Programming: capacità di scomporre i problemi in funzioni, di scrivere, organizzare e documentare il codice; Experience: conoscenza e utilizzo continuo nel tempo dei più moderni linguaggi di programmazione, non solo object-oriented, ma anche concurring; Knowledge: conoscenza dei trend tecnologici (come ad esempio cybersecurity, crittografia ecc.), capacità di condividere la propria conoscenza con la community degli sviluppatori. Guardando alle skill appena elencate, è evidente che si tratta di un modello di mappatura estremamente tecnico. Ciononostante, la valenza di business di Coding & Hacking supera i confini delle professioni ICT ed è connaturata con la capacità dell'impresa di competere in un mondo digitale. In qualsiasi organizzazione complessa, l'assenza di queste tech skill mette l'impresa in condizione di svantaggio. Guardando la tecnologia da una prospettiva strategica, una crescente parte della catena del valore di qualsiasi business dipende dall'automazione e dal digitale. Le imprese che non sviluppano al giusto livello anche le tech skill di Coding & Hacking rischiano di veder impoverito il proprio know-how, delegando parte del proprio successo a sistemi, macchine, software sempre più intelligenti, tanto che si parla sempre di più di **intelligenza artificiale**. È un rischio che riguarda la natura stessa dell'impresa e le sue competenze core perché, mentre l'utilizzo di tecnologie sempre più smart costituisce una soluzione pratica a immediati problemi di business, la conoscenza tecnica del funzionamento di sistemi e soluzioni permette di gestirli nel tempo in chiave di innovazione. Questo aspetto diventa ancora più importante nel contesto competitivo attuale in cui le "regole di business" di tutti i settori cambiano con la rapidità delle tecnologie digitali. Coding & Hacking: un modo di pensare il pensiero computazionale è quel tratto dell'**intelligenza** delle persone che permette di trasformare il pensiero astratto in realizzazioni concrete e replicabili attraverso la creazione di soluzioni sia a partire dal foglio bianco (da zero) sia a partire da soluzioni già esistenti a problemi simili. Il migliore e più completo tentativo di definire il Coding in tal senso si trova nel paper del 2006 "Computational Thinking" di Jeannette Wing, professoressa della Columbia University, i cui tratti principali sono: analizzare e organizzare i dati del problema in base a criteri logici; rappresentare i dati del problema tramite opportune astrazioni; formulare il problema in un formato che ci permette di usare un "sistema di calcolo" per risolverlo; automatizzare la risoluzione del problema definendo una soluzione algoritmica; identificare, analizzare, implementare e verificare le possibili soluzioni con un'efficace ed efficiente combinazione di passi; generalizzare il processo di risoluzione del problema per poterlo trasferire ad un ampio spettro di altri problemi. I comportamenti connessi alla competenza di Coding includono: confidenza nel trattare la complessità; ostinazione nel lavorare con problemi difficili; tolleranza all'ambiguità; abilità nel trattare con problemi definiti in modo incompleto; abilità nel trattare aspetti sia umani che tecnologici, in quanto la dimensione umana è essenziale per il successo di qualunque sistema informatico; capacità di comunicare e lavorare con gli altri per il raggiungimento di una meta comune o di una soluzione condivisa; la capacità di debugging, ovvero di accettare gli errori come parte di un processo di apprendimento iterativo (Lean Startup - Eric Ries); la capacità di assemblare, combinare e trasformare soluzioni già

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

create in altri contesti per sperimentare soluzioni il più rapidamente possibile. Osservando il pensiero computazionale da un'altra prospettiva, orientata all'applicazione nella società delle competenze di Coding, emerge un ulteriore fronte di capacità e tech skill dell'individuo che si può racchiudere nella parola Hacking. Da certi punti di vista, gli hacker rappresentano i cittadini modello del mondo digitale. Sono persone creative, persistenti e piene di risorse. Pensano in termini digitali e hanno una innata curiosità di capire come funziona la tecnologia e, in senso più allargato, il mondo circostante. Per un hacker ogni problema rappresenta un'opportunità di rendere il mondo (la società, casa propria, il luogo di lavoro) più sicuro per tutti. Gli hacker conoscono a fondo i limiti della tecnologia e provano una latente diffidenza verso ciò di cui non comprendono a fondo il funzionamento. Hanno anche la consapevolezza che non c'è sistema (tecnologico o sociale) che non abbia errori (bug). Per coloro che sono nati e si sono formati prima dell'avvento della società digitale, questi concetti potrebbero sembrare distanti, ma per gli hacker questo è semplicemente il modo in cui funziona il mondo intero: un sistema complesso e connesso di tecnologie e persone. Dietro questa descrizione del profilo di un hacker è nascosta l'utilità di questa competenza per le imprese moderne, per le quali sarebbe estremamente utile diffondere questo tipo di mentalità tra i collaboratori, volta all'adozione di comportamenti orientati al miglioramento e alla sicurezza dell'organizzazione, non solo attraverso le idee. Agile & DevOps Molte organizzazioni tradizionali hanno intrapreso un percorso di cambiamento per lasciarsi alle spalle una struttura burocratica e gerarchica in favore di nuovi stili basati sull'auto-organizzazione e sulla leadership contestuale. Molti di questi approcci derivano da esperienze e riflessioni nate nel campo dello sviluppo software. È il caso delle metodologie Agile e DevOps, pensate per migliorare la gestione di progetti di sviluppo software, ma oggi applicate anche a contesti più ampi, tanto che si parla sempre più spesso di Agile Organization. L'enfasi di Agile e DevOps su una gestione delle attività e dei progetti orientata alla collaborazione in team, alla condivisione di obiettivi e output, alla fiducia reciproca anziché su rigide linee guida e complessi meccanismi di coordinamento, ha trasformato l'attività di sviluppo software in un processo dove sono ugualmente importanti sia le tech skill sia le soft skill di tipo relazionale. Mano a mano che Agile e DevOps si diffondono all'interno delle organizzazioni, cresce l'esigenza di comprendere come competenze di natura sociale e relazionale influenzino sia la produttività del team (efficacia ed efficienza) sia l'organizzazione nel suo complesso. Agile & DevOps prediligono i feedback pratici dei clienti rispetto all'intuizione dei creatori del prodotto o servizio e alla raccolta completa dei requisiti ex-ante, la prototipazione rispetto alla progettazione anticipata "monolitica" e completa, la sperimentazione rispetto alla rigida pianificazione di tempi e metodi di progetto. Il metodo Agile: il valore dell'interazione tra persone e della collaborazione con i clienti. Più in particolare, la metodologia Agile si basa sul prediligere l'interazione tra persone rispetto a rigide linee guida di processo, sul focalizzarsi nello sviluppo del software rispetto alla documentazione completa del lavoro, sulla collaborazione con i clienti rispetto al puro adempimento di un rapporto contrattuale,

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

sulla capacità di rispondere al cambiamento rispetto all' aderenza a un piano preconstituito. Gli strumenti a supporto della metodologia Agile sono molti e codificano la modalità di gestione dei progetti: SCRUM, Kanban, Extreme Programming, Lean Development sono alcune delle tecniche più diffuse che codificano i ruoli di progetto, le modalità con cui le attività vengono assegnate alle persone, le meccaniche di coordinamento fino agli aspetti più strategici come l' assegnazione degli obiettivi. Di fatto, tutte le tecniche di Agile Project Management hanno un aspetto comune. Un progetto di sviluppo va affrontato scomponendolo in fasi più semplici, da affrontare in ordine di rischio. Ciascuna fase deve dare la possibilità al team di progetto di testare la soluzione sviluppata insieme con l' utente finale. L' osservazione asettica del comportamento dell' utente di fronte alla soluzione software è in grado di fornire indicazioni preziose per raffinarne lo sviluppo o per confermare il raggiungimento di un obiettivo. Solo a obiettivo raggiunto diventa possibile (e sensato) passare alla fase successiva del progetto.

DevOps: una relazione collaborativa e produttiva tra i gruppi di Development e quelli di Operations

La metodologia DevOps viene codificata per la prima volta nel 2009 e si focalizza su aspetti tecnici connessi allo sviluppo e al lancio di applicazioni software. Il termine nasce dall' unione delle parole Development (che indica la fase di sviluppo software intesa come programmazione vera e propria) e Operations (che indica la fase di rilascio di un' applicazione in produzione a seguito dei test). Nelle organizzazioni tradizionali, i team che seguono le due fasi sono separati e lavorano in modo sequenziale: una volta terminato lo sviluppo e il test è possibile avviare le attività di rilascio in produzione. La metodologia DevOps è spesso descritta come una relazione più collaborativa e produttiva tra i gruppi di Development e quelli di Operations. Ciò incrementa l' efficienza e riduce i rischi di frequenti modifiche mentre un' applicazione si trova già in fase di produzione, superando i problemi che rendono difficoltoso sia il rilascio sia il mantenimento di servizi ICT efficienti. L' adozione di DevOps, nei fatti, consente di sfruttare appieno le potenzialità delle moderne infrastrutture tecnologiche basate sul Cloud che comprendono strumenti per automatizzare il test e il rilascio del software, con lo scopo di accontentare i clienti e raccogliere i loro feedback più rapidamente e con un limitato impatto sulle attività di sviluppo. Di norma DevOps viene adottato da organizzazioni che hanno la necessità di incrementare la frequenza dei rilasci in produzione, che hanno ampia disponibilità di un' infrastruttura in Cloud, e posseggono strumenti per automatizzare il più possibile le attività di development, test e manutenzione. Le metodologie Agile & DevOps pongono l' enfasi su aspetti di collaborazione e lavoro in team, che richiedono una elevata trasversalità di conoscenze e capacità di natura tecnica, in gergo chiamate "conoscenze a T". La lettera T è una metafora utilizzata per descrivere persone che hanno conoscenze profonde e capacità elevate su un ambito specifico, ciononostante posseggono conoscenze e capacità anche in altre aree di rilievo per il progetto, sebbene non allo stesso livello di profondità. Gruppi di lavoro composti da persone con queste caratteristiche tendono a essere più flessibili, sfruttando una maggiore intercambiabilità delle risorse. Tali conoscenze e capacità si dividono in due aree: tecniche e comportamentali. Per quanto

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

riguarda le conoscenze tecniche si riferiscono alle metodologie specifiche: Scrum, Kanban, Extreme Programming, Lean Development, Continuous Development, Continuous Improvement, Impact Mapping, Story Mapping, Specification by example ecc. Per quanto riguarda le conoscenze di tipo comportamentale, riguardano prevalentemente la gestione dell'ambiguità e del conflitto. In team interfunzionali eventuali differenze di idee, opinioni, modalità di approccio alle attività possono essere sostanziali e vanno gestiti senza sconfinare nell'animosità e senza influenzare negativamente il lavoro. Questo risulta enfatizzato quando l'organizzazione nel suo complesso si trova in una fase di transizione da metodologie Waterfall a metodologie Agile & DevOps. Ecco perché diventano importanti capacità di gestione dei conflitti, teambuilding e leadership contestuale, così come codificato dalla DevOps Agile Skill Association nel proprio modello di mappatura delle competenze. Digital Apps, conoscenza, attitudini e comportamenti connessi ai principali trend digitali. Buona parte dei trend che stanno contribuendo a ridefinire la struttura competitiva di ogni settore e le modalità di lavoro delle persone hanno a che fare con le tecnologie digitali, con una pervasività difficilmente riscontrabile in passato. Proprio per questo motivo, la conoscenza dei trend tecnologici in atto non può più essere confinata solo all'interno del management team, ma deve diventare sempre più diffusa a diversi livelli dell'organizzazione anche tra i collaboratori. Quando sono condivise in modo trasversale all'organizzazione, tali conoscenze contribuiscono a dare maggior consapevolezza alle persone rispetto al percorso di trasformazione in atto e diventa chiaro su quali aree di competenza l'organizzazione intende investire. Proprio per questo motivo, è stata inserita all'interno del Digital DNA l'area di competenza definita come Digital Apps, che vuole includere all'interno del modello anche quelle conoscenze, attitudini e comportamenti connessi ai principali trend digitali. La conoscenza dei trend digitali (Digital) deve essere connotata da una forte componente applicativa, che sottende la capacità delle persone di attuare la propria conoscenza scovando ambiti di applicazione (Apps) all'interno della propria organizzazione con spirito pratico e propositivo, avendo ben presente gli aspetti tecnici (realizzativi, di integrazione) e di business (rischi, barriere, opportunità e benefici) connessi all'implementazione di una tecnologia. Si tratta quindi di tech skill che riguardano in prima battuta i professionisti della tecnologia, ma che con diversi livelli di profondità e consapevolezza possono essere presenti anche tra i collaboratori che, almeno apparentemente, con la tecnologia e i suoi aspetti tecnici hanno poco a che fare. Guidare lo sviluppo di competenze legate al mondo delle Digital Apps è uno dei compiti più impegnativi per le direzioni HR di qualsiasi organizzazione perché implica diverse sfide. Da un lato, serve individuare correttamente quali sono i trend digitali e le loro applicazioni che sono rilevanti per il futuro dell'impresa, dall'altro, è importante comprendere quanto e come le conoscenze tecnologiche devono essere diffuse all'interno dell'organizzazione. Infine, serve un piano coerente per potere sviluppare queste tech skill sapendo che in molti casi non tutto si può risolvere attraverso dei tradizionali corsi di formazione. Business-ICT Alignment Nel contesto competitivo di oggi, con confini geografici sempre meno netti, con regolamentazioni dinamiche e nuovi competitor all'orizzonte, diventa ancora più essenziale

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

assicurare un corretto allineamento tra tutte le funzioni dell' impresa, tra le quali, quella che ha un ruolo particolarmente critico e trasversale è proprio la funzione ICT. In molte imprese, negli ultimi vent' anni, l' ICT è passata dall' offrire un supporto in gran parte di back-office a diventare il principale abilitatore del business nel suo complesso . Senza un corretto allineamento dell' ICT agli obiettivi di business, è improbabile che qualsiasi impresa possa raggiungere risultati economici sostenibili nel tempo. Tale allineamento non avviene per caso, ma richiede un coinvolgimento attivo dell' organizzazione , insieme con gestione continua nel tempo. Richiede l' assunzione di rischi, ma con un' adeguata gestione dei rischi. Richiede una governance che lasci autonomia di sperimentare senza soffocare le spinte innovative, assicurandosi al contempo che gli esperimenti vadano nella direzione giusta. Si tratta di uno sforzo continuo su cui l' attenzione non può mai calare e che richiede tech skill complesse da sviluppare. Vista la centralità delle persone nel perseguire in modo duraturo un efficace allineamento tra Business e ICT, sono nati nel corso degli anni diversi framework di mappatura delle tech skill per costruire un quadro di riferimento comune che può essere usato e compreso da aziende ICT della domanda e dell' offerta, da professionisti ICT, managers e dipartimenti delle Risorse Umane, Pubbliche Amministrazioni, soggetti del mondo della formazione e parti sociali. I framework sono stati sviluppati con un consistente lavoro di concertazione, attraverso la consultazione di esperti ICT e HR insieme con innovatori e decision maker . Lo scopo dei framework è in linea con quello del Digital DNA e consiste nel fornire un quadro generale delle tech skill che possano essere adattate e personalizzate per differenti contesti di business. A livello internazionale i due modelli più utilizzati sono: l' e-Competence Framework (eCF) sviluppato dalla Commissione Europea per codificare le competenze di sviluppo, esercizio e gestione di progetti e processi IT, prendere decisioni, sviluppare strategie e prevedere nuovi scenari partendo dal presupposto che l' ICT è un tema trasversale. (eCF) sviluppato dalla Commissione Europea per codificare le competenze di sviluppo, esercizio e gestione di progetti e processi IT, prendere decisioni, sviluppare strategie e prevedere nuovi scenari partendo dal presupposto che l' ICT è un tema trasversale. Lo Skill Framework for the Information Age (SFIA) fornisce un modello di riferimento comune per l' identificazione degli skill richiesti per sviluppare sistemi informativi efficaci. Lo scopo generale di SFIA è di supportare le organizzazioni nell' impiego dei professionisti ICT in modo da garantire di: ridurre i rischi dei progetti ICT, fare selezioni del personale efficaci, migliorare l' efficacia e l' efficienza della funzione ICT, fornire sviluppo e percorsi di carriera appropriati per i professionisti ICT. Entrambi i framework eCF e SFIA appaiono particolarmente stratificati, con più di 100 competenze e conoscenze tecniche ICT censite - liberamente utilizzabili a partire dalla documentazione ufficiale presente sui siti di riferimento - il cui dettaglio è lasciato al libero approfondimento del lettore. Un' analisi più approfondita evidenzia come a livello di singola conoscenza i due framework sono molto simili, mentre differiscono concettualmente per l' impostazione di alto livello. Più nello specifico, l' impostazione concettuale di eCF si focalizza sui processi IT e individua cinque aree di competenza: Plan: prevedere i business requirement nel lungo

## Digital 4 Biz

### Industria 4.0

---

periodo, per aumentare efficienza e efficacia del processo organizzativo; prevedere i business requirement nel lungo periodo, per aumentare efficienza e efficacia del processo organizzativo; Build: implementare una soluzione/sviluppare un prodotto, testarlo e consegnarlo secondo una procedura definita; implementare una soluzione/sviluppare un prodotto, testarlo e consegnarlo secondo una procedura definita; Run: rispondere alle richieste dell' utente, per garantire la fornitura di servizi in linea con gli SLA stabiliti, gestendo tutti i problemi correlati; rispondere alle richieste dell' utente, per garantire la fornitura di servizi in linea con gli SLA stabiliti, gestendo tutti i problemi correlati; Enable: definire e applicare una strategia organizzativa formale, sia per mantenere la sicurezza dei dati sia per soddisfare le aspettative dei clienti e migliorare le prestazioni aziendali; definire e applicare una strategia organizzativa formale, sia per mantenere la sicurezza dei dati sia per soddisfare le aspettative dei clienti e migliorare le prestazioni aziendali; Manage: interpretare le esigenze del mercato e valutare il gradimento da parte del mercato di prodotti o servizi, per implementare piani per un programma di cambiamento, mantenere relazioni commerciali positive e definire e misurare i KPI del progetto. Il framework SFIA adotta un' impostazione differente e si focalizza su aree di responsabilità connesse alla gestione dei sistemi informativi: Strategy and architecture: disegnare e pianificare una strategia di evoluzione dei sistemi informativi; disegnare e pianificare una strategia di evoluzione dei sistemi informativi; Change and Transformation: gestire il cambiamento dei processi, dei sistemi e dell' organizzazione in coerenza con la strategia; gestire il cambiamento dei processi, dei sistemi e dell' organizzazione in coerenza con la strategia; Development and Implementation: sviluppare e implementare sistemi informativi a partire dalle esigenze delle linee di business; sviluppare e implementare sistemi informativi a partire dalle esigenze delle linee di business; Delivery and Operation: disegnare, sviluppare e installare sistemi con un' usabilità orientata all' utente; disegnare, sviluppare e installare sistemi con un' usabilità orientata all' utente; Skills and Quality: gestire le persone, assicurarne lo sviluppo e verificare la qualità del lavoro svolto; gestire le persone, assicurarne lo sviluppo e verificare la qualità del lavoro svolto; Relationships and Engagement: sviluppare relazioni positive con gli interlocutori interni e con i fornitori, saper promuovere internamente nuove soluzioni. Risulta difficile individuare un approccio preferibile e, cogliendo lo spirito del Digital DNA, entrambi gli schemi rappresentano una mappatura completa che si presta ad essere semplificata, rivista e ibridata alla luce del contesto organizzativo in cui viene applicata. @RIPRODUZIONE RISERVATA.

A 5 anni

## Azimut piazza bond da 500 mln

Azimut ha chiuso il collocamento, presso investitori qualificati, di un bond senior unsecured a tasso fisso da 500 milioni di euro. La domanda è stata forte, con circa 150 investitori istituzionali coinvolti e ordini intorno al miliardo. Gli investitori sono stati soprattutto asset manager, banche, assicurazioni e **fondi pensione**. L'obbligazione riconosce una cedola a tasso fisso dell'1,625%, ha durata di cinque anni e un rating previsto BBB- con outlook stabile. Le obbligazioni verranno quotate alla borsa di Dublino. I proventi dell'emissione potranno essere utilizzati per la propria attività e per finanziarie potenziali investimenti e operazioni straordinarie, compresi eventuali riacquisti di strumenti equity o per rimborsare parte dell'indebitamento. Quest'ultimo include il rimborso parziale, per circa 140 milioni di euro, del finanziamento da 200 milioni erogato da un pool di banche a inizio anno. © Riproduzione riservata.

The screenshot shows the ItaliaOggi website interface. At the top, there's a navigation bar with the logo and various menu items. Below that, a news section is visible with the headline "Azimut piazza bond da 500 mln". To the right of the main article, there are two columns of "Le News più lette" (Most Read News) and "Le News più commentate" (Most Commented News). The "Le News più lette" list includes:
 

- La stagione sciistica è in anticipo. Non si vedeva da anni tanta neve così. Ma non può essere vero? Grecia aveva detto che il globo si esalta (06/12/2019)
- Nata, a Milano Bolognini in banca romana (06/12/2019)
- Cento è fortissimo perché il nostro debito (06/12/2019)
- ViciniCin, riunione conclusa. Investimenti per 13 miliardi di euro (06/12/2019)
- Più scatti per vent'anni (06/12/2019)

 The "Le News più commentate" list includes:
 

- La sanfilia (06/12/2019)
- Ci debito pubblico con telex (06/12/2019)
- Il Papa si (03/12/2019)
- La stagione sciistica (06/12/2019)
- La dimissione (06/12/2019)

 At the bottom of the screenshot, there's a yellow banner that says "Investitori Azimut bond tasso".

# Italia Oggi

## Lavoro e Previdenza

a 5 anni

### Azimut piazza bond da 500 mln

Azimut ha chiuso il collocamento, presso investitori qualificati, di un bond senior unsecured a tasso fisso da 500 milioni di euro. La domanda è stata forte, con circa 150 investitori istituzionali coinvolti e ordini intorno al miliardo. Gli investitori sono stati soprattutto asset manager, banche, assicurazioni e **fondi pensione**. L'obbligazione riconosce una cedola a tasso fisso dell'1,625%, ha durata di cinque anni e un rating previsto BBB- con outlook stabile. Le obbligazioni verranno quotate alla borsa di Dublino. I proventi dell'emissione potranno essere utilizzati per la propria attività e per finanziarie potenziali investimenti e operazioni straordinarie, compresi eventuali riacquisti di strumenti equity o per rimborsare parte dell'indebitamento. Quest'ultimo include il rimborso parziale, per circa 140 milioni di euro, del finanziamento da 200 milioni erogato da un pool di banche a inizio anno. © Riproduzione riservata.



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Previdenza

#### LAVORO

### Bcc e sindacati verso la proroga del contratto che scade a fine anno

*Sileoni (Fabi): può rimanere Spanò (Federcasse): da noi specificità diverse*

Cristina Casadei

Per il contratto delle Bcc Federcasse e i sindacati vanno verso una proroga. Il rinnovo, siglato lo scorso gennaio e che riguarda 34mila bancari, è in scadenza a fine anno, ma ci sono ancora molte questioni da risolvere prima che la piattaforma sindacale possa essere presentata. Max Mazzoldi, responsabile nazionale delle Bcc della Fabi, ieri alla tavola rotonda del 125° consiglio nazionale del sindacato degli autonomi del credito, ha spiegato che «diventa difficile pensare a un contratto nazionale nel momento in cui i due gruppi bancari non hanno ancora presentato il piano industriale. La piattaforma è già pronta ma vogliamo vedere quale impatto avranno i piani industriali per poterla definire meglio». Domenico Mazzucchi, coordinatore Fabi del gruppo Cassa centrale banca, individua due questioni dirimenti: «La prima è il ruolo del contratto nazionale Bcc che deve essere separato da quello del credito ordinario. I gruppi bancari rimangono cooperativi, c'è una mutualità e bisogna che questa differenziazione sia statutaria. Adesso però bisogna dare risposte veloci al settore perché bisogna completare le materie che erano rimaste sospese

nel vecchio contratto, come la revisione del fondo di solidarietà e l'istituzione del Foc». Per questo sono già stati calendarizzati una serie di incontri per la prossima settimana e per quella successiva, con cui lo stesso vicepresidente di Federcasse Matteo Spanò auspica che «possano essere conclusi i capitoli rimasti ancora aperti». Quanto al prossimo rinnovo, Spanò ribadisce «il ruolo del contratto delle Bcc che hanno sostanziali specificità anche nel nuovo assetto dei gruppi bancari cooperativi rispetto al credito ordinario ed è bene che mantengano un loro contratto». Anche per questo Marco Vernieri responsabile delle risorse umane di Iccrea banca, aggiunge che si aspetta «una piattaforma che non sia la fotocopia di quella di Abi». A proposito di specificità Verner Pedoth, coordinatore nazionale Fabi del gruppo Ips-Raiffeisen di Bolzano, rimarca che «è necessario mantenere e tutelare le specificità locali, non solo quelle dei due gruppi nazionali», mentre il segretario nazionale della Fabi, Luca Bertinotti, ci tiene a rimarcare l'importanza dell'ultimo rinnovo e la necessità di andare in scia al percorso iniziato, con cui, ricorda, «è stato mantenuto il diritto di reintegra, è stata acquisita la parità di retribuzione per i contratti di inserimento, abbiamo mantenuto il calcolo pieno del Tfr e, dopo un lungo percorso, anche l'aumento della busta paga, consentendo di preservare i profili e le peculiarità che contraddistinguono il credito cooperativo». A mettere il sigillo a questa posizione ci pensa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni che conclude che «il contratto delle Bcc può rimanere», ma serve «un ruolo più forte, politico e di



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Previdenza

---

aggregazione di Federcasse» e rimarca l'importanza «dei nuovi gruppi del settore e del loro radicamento sui territori». Alle Bcc il sindacalista chiede «maggiore attenzione all'occupazione: bisogna essere d'accordo sul fatto che la digitalizzazione non deve avere impatti sul personale». Secondo Sileoni «i prossimi piani industriali vanno condivisi col sindacato» anche in relazione alla scadenza imminente del contratto e alla eventuale proroga». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Lavoro e Previdenza

Torre di controllo

### In Francia uno sciopero generale come quello di ieri contro la riforma delle pensioni non si vedeva dal 1995: tutte le categorie contro Macron

TINO OLDANI

In Francia, il testo ufficiale della riforma delle pensioni annunciata da Emmanuel Macron non c'è ancora e si prevede che sarà reso pubblico all'inizio del prossimo anno. Ma sono bastate alcune indiscrezioni sui contenuti, tutte all'insegna dell'austerità e volte a ridimensionare gli assegni mensili di numerose categorie, per scatenare una vera rivolta sociale. Non si potrebbe definire altrimenti lo sciopero generale attuato ieri da tutte le categorie sindacali e professionali, con 250 manifestazioni di piazza in tutta la Francia organizzate da sindacati, partiti di opposizione e gilet gialli, con il blocco di treni, aerei, metro, autobus, scuole, ospedali. Una mobilitazione di massa come non si vedeva dal 5 dicembre 1995, anche allora contro la riforma delle pensioni proposta dal premier Alain Juppé, che fu costretto alle dimissioni. Difficilmente Macron farà altrettanto, anche se ormai il 64% dei francesi, stando ai sondaggi, è convinto che Jupiter (Giove, tale si considera il presidente francese) «non comprenda la realtà delle difficoltà sociali che attraversa il paese». Una frattura tra l'Eliseo e il corpo sociale che era venuta alla luce un anno fa con la rivolta dei gilet gialli, e che ora è diventata ancora più profonda di fronte alle politiche di austerità che Macron ha deciso di attuare in Francia non solo nel tentativo di attuare, con un certo ritardo, le ricette suggeritegli da Angela Merkel, ma anche per convinzione personale: nella sua presunzione sconfinata, Jupiter non ha mai nascosto di volere cambiare molte cose in Francia, compreso lo stile di vita dei suoi connazionali. Per la verità, che il sistema previdenziale francese abbia bisogno di una correzione di rotta lo dicono i numeri. È in rosso stabile, e le previsioni parlano di un buco di 17 miliardi di euro nel 2025. La causa? Tra pubblico e privato, vi sono 42 regimi previdenziali differenti, 12 dei quali riguardano una sola azienda pubblica, SnCF, le ferrovie di stato, i cui dipendenti godono di diversi privilegi. Il primo obiettivo della riforma, secondo le indiscrezioni, sarebbe quello di eliminare i 42 regimi per unificare l'intero sistema, con regole eguali per tutti sull'età del pensionamento, sui contributi e sulla **pensione** minima. Una rivoluzione che i francesi vedono come una spinta alla decrescita infelice, come se l'Eliseo avesse preso lezione da Beppe Grillo. I primi a opporsi sono stati i sindacati dei ferrovieri, gelosi dei loro discutibili privilegi. Mentre il resto dei francesi può andare in **pensione** a 62 anni con una **pensione** media inferiore a mille euro al mese, loro possono farlo a 58 anni, con una **pensione** media di 2.100 euro mensili. I conducenti dei treni possono addirittura ritirarsi a 53 anni, con più di 3 mila euro al mese in media.



## Italia Oggi

### Lavoro e Previdenza

---

La riforma Macron punta a elevare l'età del ritiro a 64 anni e a una **pensione** minima per tutti di mille euro al mese, unificando i sistemi contributivi. Sulla carta, una simile riforma può incontrare il favore dei lavoratori agricoli e di quelli precari, che oggi non arrivano a mille euro mensili di **pensione**. Ma oltre a scontentare i ferrovieri e altri settori forti del pubblico impiego, risulta inaccettabile anche per diverse categorie professionali (medici, levatrici, avvocati, insegnanti) le quali sostengono di avere dei **fondi pensione** in attivo, per cui dalla riforma avrebbero solo da perdere, ricevendo meno di quanto versato. Con queste premesse, il braccio di ferro sulle pensioni rischia di diventare uno spartiacque decisivo nella politica francese. Macron punta a realizzare una riforma difficile sul piano sociale, dove tutti i governi del passato hanno fallito, e si dice sicuro di una «vittoria storica». Gli oppositori, che hanno organizzato lo sciopero generale di ieri, vogliono invece fargli rimangiare l'intero progetto, infliggendogli quella sconfitta totale che finora ai gilet gialli non è riuscita. Quale che sia l'esito, è certo che il consenso politico per Macron è ai minimi termini, l'ennesima conferma di una parabola politica discendente, di un modello politico finito, senza più alcun appeal in patria, e sempre più bisognoso dell'appoggio tedesco per tenere botta in Europa. © Riproduzione riservata.

# La Repubblica

## Lavoro e Previdenza

### CRONISTORIA

## Pionieri nella sintetizzazione laser di polimeri

Prosilas è un'azienda nata nel 2003 a Civitanova Marche, fondata dall'ingegner Giulio Menco insieme ad altri due soci che nel 2008 lasceranno l'attività, contestualmente all'ingresso di Vanna Menco, figlia dell'ingegnere. Una delle prime aziende in Italia a operare nel campo della sinterizzazione laser dei polimeri, nel corso degli anni Prosilas acquista progressivamente nuovi macchinari. Nel 2015 il trasferimento presso un sito produttivo più ampio, con l'assunzione di un nuovo personale. Nuovi investimenti caratterizzano gli anni successivi, durante i quali l'azienda acquista la P770 in Italia, macchina con il maggiore volume e negli anni successivi altre 2 a conferma di come oggi Prosilas sia il più grande centro di stampa SLS in Italia e tra i più grandi in Europa.



## Come è difficile definire il diritto alla privacy

SEBASTIANO MAFFETTONE

Tik Tok è una app cinese. Pare che la vedano circa un miliardo di persone. I video propinati dall' app in questione durano 15 secondi. Il loro contenuto, dal punto di vista intellettuale, è di media deprimente. Ma, come è naturale, ci sono eccezioni. Di recente, i giornali hanno dato giusto risalto a quel video di Tik Tok in cui una ragazza parla dei lager in cui sono tenuti gli Uiguri (una minoranza musulmana) in Cina, mentre placidamente si rifà il trucco. Un caso classico di eterogenesi: uno strumento tipicamente privato come il make up viene adoperato per un fine decisamente pubblico come lo è una denuncia politica. Fatto è che i nuovi media rendono sempre più difficile distinguere tra pubblico e privato. E l' idea stessa di privatezza - o se preferite **privacy** - è a rischio. Cosa questa che impone una riflessione seria. La privatezza - difficile negarlo - è un valore non rinunciabile, uno spazio protetto che serve psicologicamente a costruire noi stessi e socialmente ad avere buone relazioni con gli altri. Ma se cerchiamo di definirlo, questo valore, ci rendiamo conto di quanto sia impalpabile e vago. Vengono in mente parole come intimità, confidenzialità, anonimità, solitudine, esclusione, domesticità e così via.

Non è chiaro però come mettere in relazione l' atmosfera che tali termini determinano con prerogative forti o diritti. Insomma, non sappiamo come collegare tutto ciò che è nostro al diritto di una persona famosa a non far sapere che ha il cancro o una relazione amorosa segreta, oppure a quello di un impiegato alla riservatezza sulla sua salute nei confronti del datore di lavoro. Proprio per questo motivo, non sono mancati filosofi e giuristi che hanno dubitato della possibilità di definire con chiarezza un generale diritto alla **privacy**, preferendo parlare di specifiche forme di tutela di singoli spazi di vita. La cosa, già di per sé non semplice, è complicata dall' avvento delle Ict (Information Communication Technologies) e del web. Quanto rilevato da Edward Snowden, e più di recente la scoperta di Cambridge Analytica, sembrano mostrare che le invasioni delle sfere protette degli individui sono reali con conseguenze assai pericolose. Le capacità tecnologiche di raccogliere, collezionare e usare per fini propri enormi quantità di dati personali sono aumentate a dismisura e adoperate per fini commerciali e politici. Big Tech (Google, Amazon, Facebook, Microsoft, Apple) ha costruito un sistema basato sullo sfruttamento dei dati personali che Shoshana Zuboff ha battezzato «capitalismo della sorveglianza». Se una volta era il personaggio famoso la cui vita era sotto la luce dei riflettori, ora siamo tutti e sempre osservati, spiati, manipolati. Molti, perciò, lamentano il fatto che il web sta erodendo lo spazio del privato. Se, mettendo per un attimo da parte i big data, guardiamo fenomeni micro abbastanza comuni come il sexting (scambio di comunicazioni sessuali esplicite tra adolescenti) o il revenge porn



## Corriere della Sera

### Privacy e GDPR

---

(dove l' amante lasciato si vendica postando foto esplicite di rapporti sessuali precedenti) si capisce bene che eventi prima ritenuti del tutto privati ora non sono più tali. Con i pericoli del caso. Ma non si tratta solo di erosione dello spazio privato. Accade infatti anche l' inverso. Basta pensare ai post di propaganda di Salvini, in cui biopoliticamente il suo corpo privato gioca un ruolo pubblico, per comprenderlo. Per non parlare del suo seguace leghista Di Muro che fa domanda di matrimonio in Parlamento. In ultima analisi, molto di quello che era ritenuto privato ora è pubblico, e viceversa aspetti tipici del pubblico diventano privati. Questo perché il web cambia le nostre attitudini nel profondo. Naturalmente, altra cosa è descrivere per sommi capi i sintomi di una fenomenologia dal valutarla positivamente. Più chiaramente: non è detto che tutto ciò sia un bene. Può mettere a rischio un valore fondamentale come quello della **privacy**. Nel qual caso, bisognerebbe cercare rimedi. Pensare a una sorta di autoriforma che porti a minore invasività dei network è utopico. Trasformare i diritti alla **privacy** in diritti reali, dando loro una tutela più forte come quella che protegge la proprietà dal furto, è legalmente complesso. Forse, la strada migliore consiste, sulla scia di quanto pensava Stefano Rodotà, nel creare un diritto costituzionale all' autonomia della persona. Che sarebbe poi la possibilità di «essere lasciati soli» quando lo desideriamo, come scrissero poeticamente due giudici famosi (Warren e Brandeis).

## Cybersecurity, un approccio olistico e multilivello contro gli attacchi di nuova generazione

Strumenti in grado di identificare malware in tempo reale e **data protection** by design grazie all' AI, ma più di ogni altra cosa educazione, perché l' uomo rimane al centro di tutti i processi: così si affrontano minacce sempre più sofisticate. Parlano Andrea Ferrazzi, Direttore del Security Competence Center e CISO di Maticmind, e Cesare Radaelli, Sr Director Channel Account di Fortinet.

The screenshot shows a news article from Digital 360. The main headline is "Cybersecurity, un approccio olistico e multilivello contro gli attacchi di nuova generazione". The article text begins with "Strumenti in grado di identificare malware in tempo reale e data protection by design grazie all' AI, ma più di ogni altra cosa educazione, perché l' uomo rimane al centro di tutti i processi: così si affrontano minacce sempre più sofisticate. Parlano Andrea Ferrazzi, Direttore del Security Competence Center e CISO di Maticmind, e Cesare Radaelli, Sr Director Channel Account di Fortinet". The article is dated 05 Dic 2019. On the right side, there are sections for "Argomenti trattati" (Topics covered) and "Articoli correlati" (Related articles). The "Argomenti trattati" section lists: "Intervista", "Cybersecurity", "Intelligenza", "Sicurezza IT", and "Strategie per aziende". The "Articoli correlati" section lists three related articles, each with a "CYBERSECURITY" tag and a brief description.

## Privacy e Agcom, il voto il 19 dicembre. Ma un emendamento rischia di mandare tutto all'aria

*Sulla nomina del Garante Privacy la faccenda si è fatta spinosa. Ecco la proposta dei 5Stelle mira a portare a 5 i membri per evitare l'elezione di La Russa, candidato forte del centro-destra che diventerebbe presidente di default in quanto componente più anziano. Proroga del voto al 31 gennaio 2020. E c'è di più: si punterebbe, in un secondo momento, a unificare Agcom e Privacy*

Camera e Senato hanno calendarizzato il voto per il rinnovo dell' Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e del Garante Privacy il 19 dicembre . Dopo il "pressing" del presidente Roberto Fico , che secondo quanto risulta a Corcom nelle scorse settimane si è molto speso affinché si arrivi alla nomina dei nuovi membri dopo le prorogatio già concesse - entrambe le Autorità hanno esaurito i propri mandati in estate - si è giunti dunque a una convocazione. Ma sempre secondo quanto risulta a Corcom la convocazione sarebbe solo formale e alle porte ci sarebbe un' ennesima proroga fino al 31 gennaio 2020. Il nodo Garante Privacy il nodo vero è rappresentato dal Garante Privacy, il cui presidente potrebbe diventare di default il candidato di centro destra Ignazio La Russa che ha presentato il proprio curriculum in riapertura di candidature. Secondo il regolamento fra i 4 componenti eletti da Camera e Senato eleggono al loro interno il presidente sulla base dell' anzianità. E nel caso di specie stando ai nomi che sono circolati e considerato che La Russa otterrebbe i voti di tutto il centro-destra (Forza Italia, Lega e Fdi) sarebbe lui il prossimo Garante Privacy. L' emendamento last minute: Garante a 5 membri La partita però non è chiusa. Un emendamento a firma 5Stelle alla Legge di Bilancio che Corcom ha potuto visionare ( SCARICA QUI L' EMENDAMENTO ) punta a portare a 5 i componenti del Garante Privacy, come l' Agcom. E sarebbe dunque il Parlamento a votare il presidente evitando la nomina di default del componente più anziano. L' emendamento contiene anche la proroga del Garante al 31 gennaio 2020. Non è da escludersi, ma è molto improbabile secondo quanto risulta a Corcom, che si voti solo per il rinnovo dell' Agcom. Dunque si profila per entrambe le Autorità un rinvio al nuovo anno. Fusione Garante Privacy e Agcom E c'è di più: sempre secondo quanto risulta a Corcom si starebbe valutando l' ipotesi di mettere nero su bianco la futura "fusione" di Agcom e Privacy: sarebbe quest' ultima a confluire con un "dipartimento" ad hoc nell' Autorità delle Comunicazioni. @RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Utenti profilati via Facebook: Casaleggio come Cambridge Analytica?

*Secondo quanto riportato da Linkiesta sarebbe stata utilizzata un' app terza per sottrarre informazioni. Ma la società smentisce: "Dati correttamente utilizzati e cancellati come da normative vigente". E annuncia: "Faremo causa"*

La Casaleggio Associati avrebbe sottratto dati personali da Facebook ben tre anni prima che lo facesse Cambridge Analytica. Lo afferma un articolo de Linkiesta, citando quanto riferito da Marco Canestrari, ex collaboratore della società e ora programmatore informatico a Londra. Secondo quanto ricostruito da Canestrari, nel febbraio 2013, il blog di Beppe Grillo diede l'annuncio del debutto di una app per sostenere la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle: accedendo all' applicazione e accettando le condizioni si poteva aggiungere il logo ufficiale del 5 Stelle alla proprio foto profilo, diffondere il programma elettorale e appoggiare i candidati nonché raccogliere i fondi. Secondo Linkiesta questo metodo nascondeva, in realtà, "una gigantesca cessione di dati personali" a fini profilazione: dall' indirizzo e-mail fino al luogo di nascita e residenza. Per Canestrari, "l' app consentiva agli amministratori di Casaleggio Associati una serie di operazioni. Tra cui monitorare le attività dell' utente attivista. Ora l' app non è più attiva, ma Web Archive conserva le informazioni che permettono di risalire ai permessi richiesti da Casaleggio Associati". Secondo Linkiesta, Casaleggio "scelse di richiedere il maggior numero di permessi, ossia di dati, anche quelli non pertinenti all' attività politica. Ma non solo: come è successo con Cambridge Analytica, la srl milanese ha potuto ottenere ogni dato disponibile non solo sugli attivisti ma anche sui loro amici di Facebook, quindi chiunque avesse avuto tra gli amici un attivista del movimento che si era scaricato l' app potrebbe aver subito un accesso ai propri dati da parte della Casaleggio". L' operazione sarebbe stata replicata anche nel 2014 e nel 2018, anche qui attraverso un' app di Facebook, ma in quel momento il social - a detta di Canestrari - "aveva probabilmente già limitato la possibilità di accedere ai dati, proprio in seguito allo scandalo di Cambridge Analytica. Non possiamo sapere - dice l' ex braccio destro di Gianroberto Casaleggio - se li hanno effettivamente scaricati, né che cosa ne abbiano fatto. Bisognerebbe chiedere al Garante se hanno tabelle da poter confrontare, oppure indurlo ad aprire una nuova istruttoria ma credo sia passato troppo tempo". La replica della Casaleggio AssociatiLa Casaleggio Associati nega di aver impropriamente utilizzato i dati dei propri utenti ed annuncia di aver proceduto per le vie legali a "tutela" della propria reputazione. "In merito all' articolo "Scoop, la Casaleggio Associati ha sottratto dati personali di utenti Facebook tre anni prima di Cambridge Analytica" pubblicato dal sito [www.linkiesta.it](http://www.linkiesta.it), Casaleggio Associati precisa che in maniera completamente errata è stato comparato un caso in cui sono stati utilizzati milioni di dati senza il consenso degli utenti, a un caso profondamente diverso in cui legittimamente un sito chiedeva



## Corriere Comunicazioni

### Privacy e GDPR

---

individualmente alle singole persone di poter utilizzare alcuni dati per verificare la propria classifica di attivismo (es. per aver cambiato la propria immagine di Facebook, o avere tanti amici che utilizzavano l' app)" si legge in una nota in cui si precisa che "i dati raccolti nel 2013 non sono stati utilizzati dalla Casaleggio Associati per altre finalità e sono poi stati cancellati alla fine dell' iniziativa in piena sintonia con la legge, con le politiche di Facebook e con la normativa sulla **privacy**". La Casaleggio Associati, dunque, "ha proceduto a tutelare la propria reputazione per vie legali già nella giornata di oggi nei confronti de Linkiesta. Questa azione legale si somma a molte altre già attive e diverse già concluse con successo contro una diffamazione sistematica da parte di alcune testate o singoli individui che hanno già dovuto pagare per il danno arrecato".Le reazioni politiche"Oggi Linkiesta.it pubblica un articolo molto interessante in cui sostiene che la Casaleggio abbia fatto esattamente la stessa cosa di Cambridge Analytica. Da leggere. In attesa, ovviamente, della auspicabile smentita della Casaleggio. Arriverà?". Scrive su Twitter Matteo Renzi.Un altro esponente di Italia Viva, Michele Anzaldi chiede l' intervento del Garante **Privacy**. "Il Garante della **Privacy** valuti di aprire al più presto una nuova istruttoria sulla Casaleggio Associati dopo le pesanti rivelazioni del sito Linkiesta.it, secondo cui l' azienda di Casaleggio, per conto del Movimento 5 stelle e del Blog di Beppe Grillo, in occasione delle elezioni del 2013, del 2014 e del 2018 avrebbe sottratto illecitamente dati personali di utenti di Facebook, esattamente come fatto da Cambridge Analytica in Usa e Regno Unito - scrive su Facebook - Presento un esposto al Garante. E deposito un' interrogazione parlamentare". L' interrogazione, spiega, sarebbe rivolta al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, "poiché a gestire materialmente l' applicazione che avrebbe sottratto i dati, secondo quanto rivelato a 'Linkiesta' da un ex dipendente di Casaleggio, sarebbe stato l' allora dipendente della Casaleggio Associati Pietro Dettori, che oggi risulta essere collaboratore del ministro degli Esteri Di Maio alla Farnesina e che nel precedente Governo lavorava addirittura presso gli uffici di Palazzo Chigi".In trincea anche FI. "Cosa dicono Casaleggio, Grillo e Di Maio? Come commentano l' articolo pubblicato oggi da Linkiesta sulla base delle rivelazioni dell' ex grillino Marco Canestrari? - si chiede il senatore Andrea Cangini - L' accusa è gravissima: negli scorsi anni i militanti del Movimento 5stelle furono indotti a scaricare un' applicazione grazie alla quale la Casaleggio Associati ha carpito tutti i loro dati e quelli dei loro contatti su Facebook. Che uso è stato fatto di quei dati? Se l' accusa fosse provata, saremmo di fronte ad uno scandalo analogo a quello che travolse la società britannica Cambridge Analytica. In attesa che la magistratura e l' Autorità per la **privacy** si interessino al caso, sarebbe opportuno che i grandi capi grillini e il loro dante causa, Davide Casaleggio, dicessero come stanno le cose. Non erano loro, del resto, i teorici della trasparenza?".Per Giordano Masini di +Europa gli abusi rivelati "sono di una gravità inaudita. Per un fatto della stessa portata eversiva il premier austriaco Kurz ha cacciato i fascio-populisti di Strache dal governo e ha aperto la crisi". "Su questo si giudica oggi la credibilità del Pd e di Italia Viva - dice Masini - O continuano a coprire e ad assecondare questa

## Corriere Comunicazioni

### Privacy e GDPR

---

vergogna nazionale oppure no. Non si può sostenere la democrazia e lo stato di diritto ed essere al tempo stesso complici della Casaleggio Associati e del M5S. Renzi e Zingaretti - conclude Masini - ci dicano subito da che parte stanno, e lo dimostrino coi fatti".@RIPRODUZIONE RISERVATA.